



Anno 111 / numero 88 / L. 1200

IL PICCOLO

Giornale di Trieste



Mercoledì 15 aprile 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77851 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

ULTIMA TRA I PAESI DELLA CEE

Italia in castigo per l'economia

ROMA — L'Italia è fra i Paesi della Cee che lo scorso anno hanno avuto i peggiori risultati sul fronte dell'inflazione, del deficit, del debito e degli aumenti salariali. L'ammonimento arriva dal comitato dei governatori delle banche centrali della Comunità europea che ha divulgato il rapporto annuale sullo stato della convergenza economica all'interno della Comunità. Una specie di classifica fra «buoni» e «cattivi». E l'Italia, come al solito, finisce dietro la lavagna.

I peggiori risultati tra deficit e inflazione

Stro Paese potrà sperare di entrare nella fase tre dell'unione economica e monetaria (quella della moneta unica). Carlo Azeglio Ciampi e i suoi colleghi, oltre a lanciare l'allarme inflazione («difficile da sradicare»), tracciano il profilo di una Comunità ancora spaccata in due, dove l'Italia figura nel gruppo

dei Paesi che hanno ancora molta strada da fare per risanare la propria economia. Nel campo del deficit e del debito pubblico la divergenza fra le varie economie all'interno della Comunità è ancora più netta. Il disavanzo di bilancio, ad esempio, è inferiore al tre per cento del Pil (Prodotto interno lordo) in cinque Paesi, mentre in Italia è all'11 per cento e in Grecia al 15. E anche i livelli del debito pubblico «divergono nettamente»: in tre Paesi (Irlanda, Belgio e, naturalmente, Italia) permangono al di sopra del cento per cento del Pil.

In Economia



Carlo Azeglio Ciampi

DC: UN CORO DI 'NO' ALLE DIMISSIONI

«Forlani, resta»

Andreotti: 'Il partito ha bisogno di te'

ROMA — Tante dimissioni annunciate, ma alla fine forse non ce ne sarà nemmeno una. A quelle minacciate da Cossiga per sabato, se non c'è un accordo per il governo, sembra non credere nessuno (e il Capo dello Stato continua le sue consultazioni informali), quelle invece annunciate dal segretario democristiano Arnaldo Forlani paiono avviate a rientrare, visto che la quasi totalità del suo partito ritiene che debba restare ancora alla guida della Dc (quasi, perché la sinistra le invoca: Biasutti, per esempio). Ieri, al consiglio nazionale (che proseguirà anche oggi per consentire tutti gli interventi), c'è stato un coro di no alle dimissioni. Tra gli appelli, quello forse più forte è venuto dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti: «Arnaldo, abbi pazienza, ma devi rimanere. Se c'è un momento in cui il partito ha bisogno di te, è proprio questo. Con le tue dimissioni metteresti in movimento un congresso senza congresso, estremamente nocivo». Forlani, da parte sua, pur presentandosi dimissionario, ha detto che non è una scelta irrevocabile: «Siamo qui per ragionare. Sentiremo le opinioni di tutti e poi tratteremo le conclusioni». Insomma, pare che, almeno per ora, Forlani rimanga al suo posto. Salvo improvvisi colpi di scena.



Il presidente del Consiglio accanto a Forlani ai lavori del consiglio nazionale dc. Secondo Andreotti, il segretario non deve dimettersi.

A pagina 4

LA CORTE DELL'AIA RESPINGE IL RICORSO DI GHEDDAFI

Scatta l'embargo alla Libia

Entrerà in vigore oggi alle ore 6 italiane - I vertici della Difesa convocati da Cossiga

SALVO «COLPI DI SCENA»

Via senza uscita per il colonnello

Dove vuole arrivare Moammar El Gheddafi? O meglio perché il colonnello libico si sta spingendo «pervicacemente» lungo la strada già battuta da Saddam Hussein nella sua sfida contro la comunità internazionale? Questi sono gli interrogativi cruciali che si impongono mentre l'Onu si accinge a far scattare il piano di misure punitive contro Tripoli.



Fino all'ultimo, Gheddafi ha cercato di prendere tempo secondo un'attitudine abbastanza diffusa nelle capitali del mondo arabo. Ha giocato in extremis la carta maltese, sapendo bene che un eventuale trasferimento dei due agenti accusati dell'attentato contro l'aereo Pan-Am esplosivo in volo su Lockerbie avrebbe significato una loro assoluzione. A La Valletta, infatti, Gheddafi può contare su numerosi amici fidati, i quali ricordano il periodo in cui il colonnello era di casa nell'isola e faceva affari d'oro con il premier Dom Mintoff. Non a caso i Paesi occidentali sono stati pronti nel respingere la proposta libica e nel richiedere la consegna dei due presunti terroristi, così come previsto dalla risoluzione delle Nazioni Unite. Ma chi conosce il mondo arabo sa bene che le soprane sono sempre possibili: Gheddafi in qualun-

svolto con una certa abilità (e ambiguità) il ruolo di «ponte» con gli ambienti più estremistici del mondo islamico. E in qualche modo i Paesi occidentali avevano tollerato la sua permanenza al potere. Ora invece è proprio lui a cercare lo scontro. E' probabile che dietro questa decisione vi sia la consapevolezza che la consegna dei due terroristi peggiorerebbe le cose. Se gli agenti dichiarassero a un tribunale inglese o americano di avere agito per conto di Gheddafi, il dittatore non avrebbe via di scampo. Invece, giocando il ruolo della vittima accerchiata dall'Occidente, il leader tripolino può soffocare qualsiasi dissenso interno, può usare la carta della repressione e al tempo stesso cercare di dividere il campo avversario, chiudendo i rubinetti delle esportazioni petrolifere. Ma Gheddafi sa bene che un calcolo del genere alla lunga non paga. La Libia non è l'Iraq, Paese-chiave nell'area del Golfo. Se l'Occidente ha mantenuto al potere il rais tracheno malgrado l'invasione del Kuwait, nessuno muoverebbe un dito per salvare Gheddafi. Se dovesse insistere sino in fondo nella sua difesa del terrorismo internazionale, la sua sorte sarebbe segnata.

Stefano Valentini

NEW YORK — E' di nuovo braccio di ferro fra l'Onu e un Paese arabo. Oggi alle ore 6 italiane (la mezzanotte fra il 14 e 15 aprile a New York) entreranno in vigore le misure di embargo contro la Libia. A dare ragione all'Occidente è stato lo stesso tribunale internazionale dell'Aia che ieri ha respinto il ricorso di Gheddafi che si opponeva alla risoluzione Onu 731 con cui lo si impegna a sospendere rapporti con il terrorismo.

All'origine del nuovo duro confronto il rifiuto della Libia di consegnare i due libici accusati di aver provocato la strage di Lockerbie quattro anni fa. La ventilata intenzione di Tripoli di consegnare a Malta, territorio neutrale, i due sospetti terroristi

Le sanzioni sono incentrate sul blocco dei collegamenti aerei. Cade la scelta di Malta per processare i due attentatori

non ha avuto finora seguito. Malta si è dichiarata disposta ad ospitare il processo ma solo con il consenso di tutte le parti interessate. Gli Stati Uniti respingono la scelta di Malta in quanto fu proprio da quest'isola che i due terroristi mossero con l'esplosivo.

All'Aia dei sedici magi-

strati presieduti dal giapponese Shigeru Oda, undici si sono espressi contro l'istanza libica e cinque hanno dato parere favorevole. Ora l'entrata in vigore delle sanzioni ha via libera. La Libia resterà isolata da ogni collegamento aereo; saranno interrotte le forniture militari e le consulenze; vietati i risarcimenti assicurativi alla

Libia e la stipula di nuove polizze per i velivoli; il personale diplomatico e consolare libico sarà fortemente ridotto e dovranno essere chiusi gli uffici della compagnia aerea; nessun Paese potrà dare rifugio a cittadini libici espulsi da altri Stati per atti di terrorismo.

Mentre Radio Tripoli si è limitata a lanciare appelli all'unità araba e la Libia si è isolata nel silenzio, a Roma sono state rafforzate le misure di sicurezza e di sorveglianza. Il capo dello Stato ha aperto una parentesi nelle sue consultazioni politiche per convocare al Quirinale i vertici della nostra organizzazione difensiva.

A pagina 2

OGGI NELLA SCUOLA

Sciopero confermato

ROMA — E' confermato lo sciopero nazionale di oggi degli insegnanti: le scuole, dunque, resteranno semideserte. Governo e sindacati torneranno a riunirsi domani mattina, dopo una lunga riunione conclusasi nella notte. 113 mila lire dal primo febbraio '92, 105 mila dal febbraio '93 e altre 32 mila lire a decorrere dal novembre '93 per un totale a regime di 250 mila lire. E' questa la proposta del governo, presentata ieri sera a Palazzo Chigi al sindacato durante la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro, che scaricherebbe i conti sul bilancio del '94. Questa invece l'ultima piattaforma contrattuale formulata dai sindacati confederali e dallo Sna: rinuncia all'aumento di 480 mila lire per il '91 a patto di calcolare gli aumenti del '92 e del '93 sulla base di questa una tantum «fittizia» in modo da garantire così la salvaguardia del potere d'acquisto. L'offerta del governo presenta ancora una distanza notevole — afferma Dario Missaglia, segretario generale della Cgil-scuola — perché le 250 mila lire sono comprensive di 47 mila lire di scala mobile più 12 mila lire di scatto di anzianità. In questo modo l'aumento reale è di 180 mila lire. Il governo in sostanza continua a negare l'esistenza di un '91.

A pagina 4

L'ESPLOSIONE DEI GENIERI BLOCCA L'ALIMENTAZIONE

Etna, primo 'alt' alla lava

Fermo il fronte del magma - Resta il pericolo ma si guadagna tempo



Uno degli elicotteri americani «Black Stallion» impegnati nelle operazioni sull'Etna.

CATANIA — L'Etna non è domata ma per la prima volta ha dovuto concedere qualcosa agli sforzi di chi tenta di fermare la sua colata lavica che ha già distrutto la prima casa ai margini di Zafferana e si apprestava a travolgere la seconda. L'intervento dei genieri del battaglione «Simeto» nella zona di Val Calanna dove sono stati impiegati circa 190 chili di esplosivo ET-4 è valso a spezzare il condotto e far affiorare il magma che si è disperso in varie direzioni. Questo ha determinato l'alt al fronte dell'avanzata. Per i tecnici si tratta di ulteriori giorni per poter intervenire. Il pericolo è con ogni probabilità rinviato anche se non scongiurato.

Più a monte ci si sta

impegnando in un nuovo ardito tentativo di far crollare il tunnel in cui si ingrota la lava e di bloccare il flusso facendo traboccare il magma. E' stato allestito un grosso scivolo su cui saranno posti cinquanta massi da due tonnellate e mezzo l'uno legati insieme da catene. Con piccole cariche le catene saranno spezzate e i massi, come su un grande «toboggan», fatti scivolare sul tunnel in cui scorre la lava in modo da formare un «tombolo» che costringa il fiume magmatico ad uscire in altre direzioni così da non alimentare il fronte a valle. Dopo il successo dei genieri in Val Canalla, c'è adesso più speranza.

A pagina 6

L'ETNA ERUITA E L'Esercito REAGISCE



COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

**COSCOTTO DI AGNELLO
COSTOLETTE DI AGNELLO**
1 kg

14990

RIENTRA L'ALLARME DIGA

Sarajevo, assedio in clima libanese

SARAJEVO — Fino a poco tempo fa Sarajevo era una città già toccata dai problemi interetnici, ma a suo modo piena di vita. Ora, come accadeva a Beirut, a ogni angolo vi sono pericoli e miliziani armati, e ogni notte piombano bombe. Ma a rendere ancora più drammatica la situazione è il virtuale assedio imposto alla città dall'Armata federale e dalle milizie. E' ormai convinzione diffusa che una soluzione della crisi non sia a portata di mano.

Radio Sarajevo, dopo che lunedì sera un musulmano barricatosi da giorni nella sala comandi aveva aperto due saracinesche della diga e un'ondata aveva investito la città.

Diventa sempre più difficile la situazione dei profughi che dalla Bosnia si stanno riversando in Croazia. Un appello è stato rivolto dal presidente Franjo Tudjman ai suoi «colleghi» italiani, francesi, statunitensi e al Papa.

A pagina 3

Wwf via da Miramare

I Beni culturali non rinnovano la concessione del Parco marino
IN TRIESTE

La Lega si spacca

Attivisti friulani annunciano:
distacco dal movimento di Bossi

A PAGINA 8

Commissione stragi

Il caso Moro e il caso Ustica:
approvate le relazioni conclusive

A PAGINA 7

La mappa.

Il tesoro.

Trovate illy al Bar Azzurro, Via Bernini 1.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

ALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA RABAT PROPONE UNO SLITTAMENTO

La Corte dell'Aia boccia Gheddafi

Si spacca l'alleanza del Golfo: occidentali «troppo insistenti» per i sauditi, «aggressivi» per i siriani

L'AIA — Gheddafi è stato costretto ieri ad incassare il primo duro colpo nello scontro che lo oppone ai maggiori paesi dell'Occidente: la Corte di giustizia dell'Aia ha bocciato il suo ricorso deliberando che il documento di diritto internazionale cui si appella la Libia, la Convenzione di Montreuil del 1971, non prevede le misure di garanzia sollecitate da Tripoli. Dei 16 giudici che compongono la corte, 11 hanno votato contro la richiesta libica e 5 a favore. Il governo della Jamahiriya, che non poteva citare il Consiglio di Sicurezza dell'Onu perché la Corte internazionale si occupa soltanto di conflitti tra stati, aveva chiesto che fosse interdotta a Stati Uniti e Gran Bretagna ogni azione diretta a costringere Tripoli a consegnare i due agenti ricercati quali autori dell'attentato che nel 1988 fece saltare in aria in volo un aereo della Pan Am sul cielo della Scozia uccidendo 270 persone. Il tribunale ha anche dichiarato che del



cosiddetto 'caso Lockerbie si sta occupando attualmente il Consiglio di sicurezza, che ha la precedenza sulla Corte di giustizia. Washington ha salutato con soddisfazione la sentenza. Si tratta di una decisione "molto favorevole" ha dichiarato il segretario di stato James Baker. E siamo liettissimi di constatare che la Corte non tenterà di interferire con le decisioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ed è proprio alle Nazioni Unite che si è riaperto il secondo fronte contro Gheddafi. Nel tardo pomeriggio (a tarda sera in Italia) si è riunito a porte chiuse il Consiglio di sicurezza

**L'unità araba sembra ricompattarsi
e Saddam Hussein incassa i dividendi
dello scollamento fra i Paesi del fronte
che lo ha sconfitto appena un anno fa**

per decidere se dare il via alle sanzioni decretate con la risoluzione 738 approvata ai primi di aprile. I quindici membri del massimo organo dell'Onu sono stati chiamati a pronunciarsi sull'iniziativa della Lega Araba, della quale si è fatto portavoce il Marocco. La mediazione della Lega ha ottenuto da Gheddafi l'impegno a consegnare a Malta, paese neutrale, i due agenti incriminati in Gran Bretagna e Stati Uniti per la strage di Lockerbie.

"Non credo che funzionerà", ha detto l'ambasciatore venezuelano Diego Arria, presidente di turno all'epoca dell'imposizione delle san-

zioni, che ha definito l'ultima iniziativa di Tripoli "una manovra dilatoria". La proposta patrocinata dalla Lega Araba è stata intanto formalmente accettata da Malta che si è detta disposta ad ospitare il processo ai due libici ma a patto che ci sia il consenso "di tutte le parti interessate e in conformità alla Carta dell'Onu". Il ministro degli esteri maltese, Guido De Marco, ha affermato che sono stati i due libici a chiedere di essere processati a Malta.

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha respinto ieri l'ipotesi di un rinvio avanzato dal Marocco, per cui scatteranno oggi le sanzioni già in-

Ventidue anni di angherie Ma l'Italia porta pazienza

ROMA — Il regno di Muammar Gheddafi sulla «grande Giamahiriya libica» comincia nella notte fra il 31 agosto e l'1 settembre 1969. Il futuro colonnello è allora un capitano 27enne pressoché sconosciuto. Di lui si sa che è nato non molto distante da Sirte, da una famiglia beduina, che ha frequentato l'accademia militare di Bengasi e un corso di perfezionamento in comunicazioni in Gran Bretagna. Il «putch» di Gheddafi e dei suoi compagni è fulmineo e non trova ostacoli. Il re Idris è in vacanza a Bursa, sul Mar di Marmara, e viene colto di sorpresa proprio mentre pensa ormai di abdicare, stimolando gli appetiti delle grandi famiglie libiche. Il giovane ufficiale è dichiarato fedele «pan-arab», il suo modello è il presidente egiziano Nasser, con il quale mette subito insieme un progetto unionista fra i due paesi. Parallela-



mente fa subito capire di che pasta sia fatto ai suoi oppositori: il ministro della Difesa colonnello Adam El Hayaz e quello degli Interni colonnello Mussa Ahmed, entrambi contrari all'idea, vengono arrestati e condannati a pene pesantissime, scomparendo dalla scena politica con la stessa rapidità che ne aveva accompagnato l'ascesa dopo la rivoluzione.

Intervistato dal giornalista di «Le Monde» Daniel Bartholoni sui principi che stanno alla base della nuova Repubblica Araba Libica, Gheddafi elenca «la libertà, il socialismo e l'unità». «Per libertà — aggiunge — noi intendiamo la libertà individuale e nazionale, che elimina la povertà, la colonizzazione, la presenza di truppe e di basi straniere». Il programma risulta chiaro: tanto all'interno quanto all'esterno. Ne fanno ben presto le spese la Gran Bretagna e gli Stati Uniti (questi ultimi cedono Wheelus Field, una base militare costata 100 milioni di dollari) ma soprattutto la Comunità italiana, forte di ventimila persone stabilite e integrate ormai da una generazione.

L'ex capitano divenuto colonnello subito dopo la presa del potere si mostra dapprima tollerante con la Comunità italiana, invitandola a rimanere ma cominciando nel contempo una pesante politica amministrativa di tassazioni varie. Poi va decisamente all'attacco. Dal 18 luglio 1970, giorno del decreto di confisca delle proprietà degli italiani, fino al 18 ottobre successivo, quando Gheddafi riferisce che «l'ultimo scaglione di italiani indesiderati ha lasciato il Paese», passa solo tre mesi. Il valore delle proprietà sottratte è di 200 miliardi al cambio di allora.

Benché la propaganda di regime dell'agenzia Iana proclami che «questa rivoluzione ha distrutto i troni dei tiranni, ha cacciato le basi imperialiste, ha sconfitto i nemici del popolo e coloro che derubano le sue risorse», le cifre stanno lì a dimostrare, come sottolinea l'Associazione italiana rimpatriati, una presenza prevalentemente agricola e di piccola imprenditoria: 352 fattorie, 500 fra negozi magazzini ristoranti e altri esercizi, 1.786.000 piante dove prima c'era deserto.

Nonostante l'espulsione di un gran numero di connazionali, che sarà d'ora in avanti celebrata da Gheddafi come il «Giorno della vendetta» e festeggiata il 7 ottobre di ogni anno, il decennio dal 1970 al 1980 vede oscillare i rapporti italiani con la Libia fra il sereno di una collaborazione economica che di fatto apre la strada a una seconda invasione, questa volta di tipo tecnologico, e la tempesta delle ricorrenti rivendicazioni di Gheddafi, tendenti a ottenere dall'Italia le «risparmi» per i danni di guerra. Questa alleanza è inaugurata nel 1971 dall'«aiuto prestato al colonnello dai Servizi segreti italiani quando il «Piano Hilton», organizzato da alcuni oppositori interni, vuole rovesciarlo. E' proprio la polizia di Trieste che sequestra l'imbarcazione «Conquistador 14m» sulla quale si trovano i mercenari e le armi in partenza per la Libia. I rapporti con il vicino dell'altra sponda del Mediterraneo migliorano a tal punto che dal 1972 prendono il via, in maniera più o meno scoperta, forniture d'armi. Cosa che suscita qualche perplessità due anni dopo, quando Gheddafi, che ha già perso l'aura del periodo post-rivoluzionario, torna alla ribalta con alcuni comportamenti discutibili.

Dapprima chiede il licenziamento di Fruttero e Lucentini, la coppia di scrittori-giornalisti che lo attacca sulla «Stampa», accusando anche il direttore del quotidiano torinese Arrigo Levi, accusato fra l'altro di essere ebreo. In quello stesso periodo il più autorevole quotidiano britannico, il «Times», rivela il collegamento della Libia con vari gruppi terroristici operanti in Europa e gli attribuisce anche la responsabilità dell'attentato all'aeroporto di Fiumicino che si finì nel 1973 provoca 22 morti. Eppure la bonaccia fra Libia e Italia continua, con l'ingresso di Gheddafi addirittura nel capitale della Fiat alla fine degli anni '70. Agli inizi del 1979 reagì il primo sequestro di un peschereccio di Mazara del Vallo con 23 pescatori fatti prigionieri e liberati dopo faticose mediazioni del governo italiano.

Ma su questo primo sequestro si innesta una questione più importan-

NESSUN COMMENTO SULLA DECISIONE DELLA CORTE DI GIUSTIZIA

Cala il blackout su Tripoli in lutto

Aeroporto deserto, muti i telefoni - I vicini combattuti fra solidarietà araba e fedeltà all'Onu

UNA PROPOSTA INUTILE Malta non è accettabile: fu la base dell'attentato

ROMA — La proposta libica di consegnare i due incriminati per l'attentato di Lockerbie alle autorità di Malta, dove secondo le accuse fu messo a punto l'attentato contro il jumbo della Pan Am esploso il 21 dicembre del 1988, non è casuale. Dal 14 novembre scorso, quando cioè le magistrature di Washington e Londra hanno incriminato i due cittadini libici, Tripoli ha «demolito» la ricostruzione delle fasi che precedettero l'attentato affermando che proprio nei registri di Malta vi è la prova che Ali Amin Khalifa Fhimah e Abdel Baset Ali Mohamed Al-Megrahi non erano nell'isola il 21 dicembre del 1988, quando una Samsonite con registratore Toshiba imbottito di Semtex venne imbarcata su un aereo diretto a Francoforte e quindi imbarcata come bagaglio non accompagnato nel jumbo Pan Am esploso nel cielo di Lockerbie.

A Malta inoltre, Mohammed Gheddafi, che nel 1971, all'epoca delle tensioni fra La Valletta e Londra sulle basi britanniche sull'isola, propose a Malta l'unione con la Libia, può contare sul sostegno di molti amici. Come l'ex premier della Valletta Karim Misfud Bonnici, a capo del «Comitato per la pace nel Mediterraneo» del Psom, organizzazione «non governativa libica», indicata da esperti Cia come «organizzazione di facciata dei servizi di Tripoli».

Per Washington e Londra la proposta di consegnare i due libici incriminati alle autorità di Malta è inaccettabile soprattutto perché la «prova» della presenza di al-Megrahi e Fhimah sull'isola il 21 dicembre 1988 sono definite «schiaffanti».

Le indagini «sanglo-americane» hanno infatti accertato che Fhimah — all'epoca direttore dello scalo della Libyan Airlines a Malta — lasciò effettivamente Malta per Tripoli il 16 dicembre 1988, cinque giorni prima dell'attentato, per poi tornarsi il 20 dicembre sotto falso nome, Ahmed Khalifa Abdusamad, assieme all'allora direttore della sicurezza aerea civile libica al-Megrahi, anche lui arrivato a Malta sotto mentite spoglie col nome di Abdel Baset.

Secondo la ricostruzione delle fasi che precedettero l'attentato, alla fine dell'estate del 1988 Fhimah nascose del Semtex nel suo ufficio all'aeroporto di Luqa. Il 15 dicembre, Fhimah si annottò nell'agenda di prendere targhetta dell'Air Malta, fondamentalmente per far imbarcare la valigia bomba nella carlinga del jumbo Pan Am come bagaglio non accompagnato. Il 16 dicembre Fhimah partì per Tripoli, per tornare a Malta quattro giorni più tardi in compagnia di al-Megrahi, che nel pomeriggio del 20 dicembre acquistò i documenti da sistemare nella valigia bomba in una boutique locale.

Il 21 dicembre mattina, al-Megrahi, alias Abdel Baset, tornò a Tripoli sul volo «Ln-147» proprio mentre la Samsonite della strage di Lockerbie, imbarcata sul volo maltese «Km-180», partì per Francoforte dove arrivò alle 12.50 e da dove ripartì alle 16.19 nella carlinga del jumbo Pan Am diretto a New York via Londra. La bomba esplose 38 minuti dopo il decollo da Heathrow mentre sorvolava la cittadina scozzese di Lockerbie. Oltre alle 259 persone a bordo, morirono undici abitanti della cittadina, per un totale di 270 vittime.

TRIPOLI — Mohammed Gheddafi ha precipitato ieri la Libia in un totale «black out»: nessuna notizia in partenza dal paese, bloccati i trasporti e le comunicazioni, annullati i voli in programma verso l'Italia, l'Olanda, la Jugoslavia e la Turchia. Il colonnello ha spento le luci e il buio è stato totale: sono state interrotte le comunicazioni anche con le ambasciate libiche all'estero. In tutto il paese non funzionava un telefono, un telex o un fax. In questo isolamento totale è stata celebrata la giornata di lutto indetta dal leader libico per celebrare l'anniversario dell'attacco aereo americano contro Tripoli e Bengasi del 14-15 aprile 1986. L'aeroporto della capitale era ieri deserto. Uno spettacolo inusuale e del tutto diverso da quello offerto nella giornata di lunedì, con centinaia di persone in fila per un biglietto sui voli diretti a Malta e in Germania.

Le autorità libiche hanno rafforzato le misure di protezione dell'ambasciata italiana a Tripoli. Ma la situazione in città appariva tranquilla. Il personale diplomatico italiano si è occupato delle possibili misure da adottare per consentire ai connazionali che lo decidessero nei prossimi giorni di lasciare la Libia via terra o via mare.

Radio Tripoli ha alternato per tutta la giornata appelli all'unità araba «dall'oceano Atlantico al Golfo» a musica funebre e a canti patriottici. Gli arabi sono stati sollecitati ad «unirsi contro la barbarie» superando le «frontiere artificiali». E' stata data la parola a cittadini comuni che hanno testimoniato a sostegno della «grande Giamahiriya» denunciando «la nuova campagna atlantica con-

tro la Libia» e d'ingiustizia della risoluzione votata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Con un comunicato pubblicato al Cairo l'Unione degli avvocati arabi ha rivolto un appello ai capi di stato e ai sovrani arabi «perché respingano e rifiutino di applicare la risoluzione del Consiglio di sicurezza».

Nonostante l'embargo imminente al varco di Sallum sono entrati in Libia alcune centinaia di lavoratori egiziani. Sono più di un milione gli egiziani che lavorano nella «Giamahiriya». Anche la frontiera con la Tunisia, ufficialmente chiusa per tutto il giorno, è stata attraversata nei due sensi da almeno 10 mila persone, senza contare gli stagionali. La frontiera meridionale con il Ciad è praticamente inaccessibile. E la situazione è assai simile al confine con il Niger.

Il «black out» ha interessato anche la decisione assunta dalla Corte di giustizia dell'Aia, sfavorevole a Tripoli. Non ci sono stati commenti alla bocciatura della richiesta libica di sospendere l'imposizione delle sanzioni minacciate dalle Nazioni Unite. Identico silenzio sull'ultimissima iniziativa del Marocco. Unico paese arabo membro temporaneo del Consiglio di sicurezza, Rabat ha chiesto che venga concesso altro tempo alla Lega araba perché porti a buon fine il tentativo di mediazione in atto. La Lega, con il consenso di Tripoli, ha proposto che vengano affidati in custodia a Malta i due agenti libici accusati di essere gli esecutori materiali dell'attentato all'aereo della Pan Am abbattuto in Scozia nel 1988 provocando la morte di 270 persone.

Curly Amerin

«IL PETROLIO SFUGGE» Efficacia dell'embargo: scettici gli israeliani

GERUSALEMME — La stampa israeliana riferisce con evidenza della prossima entrata in vigore delle sanzioni dell'Onu contro la Libia, ma esprime notevole scetticismo sulla loro efficacia.

«Le sanzioni non avranno risultati concreti — dice "Haaretz" — fintanto che il petrolio continuerà a raggiungere i Paesi europei». Secondo il giornale è infatti la dipendenza dal greggio libico di questi Paesi — «in primo luogo Germania e Italia» — che ha impedito l'adozione di provvedimenti più drastici nei confronti del regime di Muammar Gheddafi. «Haaretz» ricorda inoltre che nel gennaio 1986, quando gli Stati Uniti decretarono sanzioni economiche contro la Libia, «Italia, Gran Bretagna, Germania e Francia rimasero in disparte».

Analogo scetticismo viene espresso anche dall'indipendente «Hadasht». «Gheddafi — prosegue — sta cercando di presentare la vicenda di Lockerbie come una crisi tra l'Occidente e il mondo arabo, tra il cristianesimo e l'Islam».

UOMINI DI ABU NIDAL Parigi: «Estradate i due dell'attentato di Atene»

PARIGI — Il ministero degli esteri francese ha confermato di aver chiesto al governo libico l'estradizione di due palestinesi sospettati di aver preso parte all'attacco contro il traghetto greco «City of Paros». Come si ricorderà, nell'azione terroristica nove persone persero la vita, tre delle quali di nazionalità francese, e altre 98 rimasero ferite.

Il portavoce Maurice Gourdault-Montagne ha reso noto che la richiesta di estradizione è stata inviata la settimana scorsa al ministero degli esteri libico tramite l'ambasciata francese a Tripoli.

Secondo la ricostruzione fornita dalla polizia greca, l'11 luglio 1988 quattro terroristi arabi attaccarono il traghetto di ritorno ad Atene dopo un'escursione di un giorno. Del comando faceva parte

Mohammed Khadar, il presunto capo delle operazioni militari del gruppo di Abu Nidal di cui ora la Francia chiede l'estradizione. Le autorità di Parigi sostengono che Khadar era in possesso di un passaporto libico e dopo l'attacco si è rifugiato in Libia. Qualche tempo fa si era diffusa la notizia che l'esponente dell'organizzazione di Abu Nidal era morto in un attentato dinamitardo, ma successivamente i servizi occidentali avevano stabilito che si era trattato di una messa in scena.

La magistratura del Pireo ha emesso mandati di cattura nei confronti di Khadar e Adnan Zosad. Non è dato sapere il nome del secondo palestinese di cui i francesi hanno chiesto l'estradizione, ma si ritiene che appartenga al gruppo di Abu Nidal.

armate in dicembre e potrebbe essere nominato generale il 25 aprile, 60.0 della fondazione dell'esercito.

I segnali di un passaggio di poteri in famiglia sono chiarissimi anche se porti con la tipica mellifuità orientale. La scorsa settimana alcuni organi di Stato si sono già riferiti al «delino» come al capo dello Stato, dell'esercito e del partito.

Il compito che attende Jong Il non è dei più facili. dalla fine della guerra i due popoli «fratelli» hanno scelto altri campi per un confronto altrettanto spietato: la politica e l'economia. Il primo è irrimediabilmente per entrambi i regimi, rappresentando quella definitiva consacrazione d'identità che gli ultimi secoli di storia hanno negato alla penisola. La riunificazione è ancora lontana, anche se il gelo dell'ultima cortina di ferro si va sciogliendo. Gli indicatori economici danno già per stravincito il Sud, più piccolo e popoloso, schiacciato però da un capitalismo e un produttivismo spietato e in parte corrotto, causato da dolorose lacerazioni sociali.

Kim Il Sung ha però preparato bene il terreno. In un

paese chiuso alle influenze esterne quasi ermeticamente, ha instaurato un culto della personalità verso la famiglia presidenziale che giunge a livelli di mistica religiosa. Un'abile miscela di scienza dello spettacolo e grigio burocratismo garantirà ancora per un po' la stabilità a una nazione dove pure l'assistenza sanitaria e l'istruzione sono gratuite e nessuno, seppure povero, muore di fame. Sarà al «delino» gestirla. Ripercorrere il successo del padre sarà difficile.

La carriera rivoluzionaria di Il Sung è tutta in salita. Nato vicino la capitale del Nord, P'yongyang, nel '12, abbraccia gli ideali marxisti-leninisti nel '26. Nel '27 crea la Gioventù comunista in funzione anti-giapponese. Due anni dopo è imprigionato, per pochi mesi. Nel '32, fonda l'Armata rivoluzionaria popolare coreana. Al termine della Seconda guerra mondiale, Russia e Stati Uniti si accordano sul disarmo delle truppe nipponiche: i primi per la parte a Nord del 38.0 parallelo, i secondi per quella a Sud. La linea è tracciata; la guerra fredda farà il resto.

LA DINASTIA DEI KIM CONTINUERA' A «REGNARE» IN COREA DEL NORD

Kim Il Sung a ottant'anni designa il suo erede



Servizio di
Pierpaolo Garofalo

Il presidente nord-coreano Kim Il Sung compie oggi 80 anni. L'ultimo grande vecchio del comunismo internazionale appare ancora bene in sella a Nord del 38.0 parallelo, la linea di divisione che dall'armistizio del '53 separa il Nord dai rivali filoccidentali del Sud.

Nell'occasione, Kim Il Sung è stato nominato «generissimo», carica invero preferita dagli uomini forti di segno opposto a quello che nel '26 fondò l'Unione per abbattere l'imperialismo, primo passo verso la conquista del potere.

Dopo quasi 50 anni di leadership Il Sung, serenamente incurante del calendario, si appresta a dar vita una moderna dinastia senza corona. La nuova nomina, che si aggiunge a una sfilza di titoli e attributi onorifici, viene interpretata come una preparazione alla promozione del figlio ed erede designato, Kim Jong Il, a presidente della Repubblica. Jong Il è stato designato capo delle forze

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUATA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dici linee in selezione passante)
Fax 7787029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 25432
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 82.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali: America L. 2400 (max 5 anni),
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365555, fax 040/365604
Prezzi medio: Commerciali L. 205.000 (flessi, posizione e data prestabilita L. 246.000); Redaz. L. 210.000 (flessi, posizione e data prestabilita L. 252.000); Pubb. L. 285.000 (flessi, posizione e data prestabilita L. 300.000); Legali L. 7.300 al min altezza (flessi L. 8.700); Necrologi L. 4.500-9.000 per parola (Anm. Ringraz. L. 4.500-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura
del 14 aprile 1992
è stata di 68.450 copie



Certificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

EX JUGOSLAVIA / BOSNIA STREMITA DALLA GUERRA

La pace resta un miraggio

Croazia invasa dai profughi - Appello di Tudjman - Rientra l'allarme a Visegrad

EX JUGOSLAVIA / LUBIANA La memoria abbandona i pensieri degli sloveni

Commento di
Mauro Manzi

L'afflusso di tremila profughi dalla Bosnia nelle ultime 48 ore, che si sommano ai già tremila scampati dalla Croazia, ha fatto saltare i nervi alla neonata Slovenia. Sulle prime pagine dei giornali di ieri si sono registrati grandi appelli alla Comunità internazionale per ottenere un supporto finanziario all'accoglienza dei rifugiati. E fin qui nulla di strano, considerate le non floride condizioni economiche della vicina repubblica.

Destano sospetto, o perlomeno lasciano perplessi, alcune dichiarazioni del vicepremier Malesic che accusa l'Occidente europeo di non voler accogliere i profughi, parole che sono state riprese e amplificate dalla stampa che a sua volta ha taciuto l'Europa di aver eretto «un nuovo muro di Berlino» proprio nei confronti dei rifugiati dall'Est, con pesanti frecciate all'indirizzo italiano e al rinvio in patria degli Albanesi che si erano riversati in Puglia. «Noi non faremo come i carabinieri italiani» scrive un editorialista del lubianese «Delo».

Ma la Slovenia, in questo caso, dimostra di avere la memoria corta. Già, perché forse ha dimenticato che l'Italia, e il Friuli-Venezia Giulia in prima fila, hanno predisposto un preciso piano di accoglienza per gli eventuali profughi croati, e guarda caso, anche sloveni, durante le fasi più acute della guerra nell'ex Jugoslavia.

E probabilmente non ricorda neppure le parole pronunciate a Trieste dal suo presidente Milan Kucan, quando, alle soglie della guerra in Slovenia, garantiva di «fare da filtro» a un eventuale esodo dalla Jugoslavia in fiamme se la comunità internazionale avesse riconosciuto l'indipendenza di Lubiana. «Riconosceteci» aveva detto — e non dovrete preoccuparvi più dei profughi.

Ora il riconoscimento c'è. La guerra per la Slovenia è solo un brutto ricordo. Lubiana dichiara di voler far parte dell'Europa, o meglio di quel sistema Occidentale che la Comunità dei dodici rappresenta. Però da esso pretende solo i lati positivi. La democrazia e il libero mercato sono sinonimi di Bengodi. Bisogna conquistarsi e saperli conservare. La difficoltà per la Slovenia forse inizia solo ora. Ma il limitarsi solamente a «chiedere» non è particolarmente costruttivo. Per «meritarsi» un posto in Europa bisogna anche «dare» qualcosa e dimostrare di avere le carte in regola per sedere al tavolo della Cee. Pronunciare la parola magica («autodeterminazione») è condizione necessaria, ma non sufficiente.

E alla fine di tante prediche si scopre che proprio ieri il Parlamento sloveno ha deciso di non accogliere più di 10 mila profughi (c'è ne sono già seimila). Nessuno nega le difficoltà che un esodo in grande stile comporterebbe per Lubiana, né vogliamo affermare che l'Italia e gli altri Paesi europei si siano comportati in modo esemplare con i rifugiati, siano essi provenienti da Est o da Sud, né di avere una legislazione in materia «perfetta». Anzi, siamo molto in ritardo nei confronti di un fenomeno che nei prossimi anni minaccia di assumere dimensioni notevolissime.

Ma da qui a criminalizzare il resto dell'Europa, tacciandola implicitamente di una subdola forma di razzismo, ci sembra esagerato. Forse solo tristemente demagogico.

SARAJEVO — Quando mancano ancora quattro-cinque ore all'inizio del coprifuoco, nel tardo pomeriggio, Sarajevo diventa deserta e piomba nel silenzio. Ieri, verso le 17, in un viale del centro si muoveva solamente un lungo tram senza passeggeri. La strada e i marciapiedi erano vuoti.

Come nei giorni precedenti, la gente si era messa al sicuro nelle case o direttamente nei rifugi, con molto anticipo sulle ore della tarda sera e della notte in cui di solito l'artigianato entra in azione. Fino a poco tempo fa, Sarajevo era una città già toccata dai problemi interetnici, ma a suo modo piena di vita. Ora, come accadeva a Beirut, ad ogni angolo vi sono pericoli e miliziani armati, e ogni notte vi sono bombardamenti. Ieri sera, dalle posizioni serbe, in collina, sono stati colpiti i quartieri musulmani di Vasin Han e di Selectek, nel Nord-Est. Ma a rendere ancora più drammatica la situazione il virtuale assedio imposto alla città dall'esercito federale e dalle milizie e la convinzione diffusa che una soluzione della crisi non sia a portata di mano.

Le divisioni etniche sembrano diventate insaniabili. I sostenitori dell'unità della Bosnia, come il presidente Alija Izetbegovic, un musulmano in corso contro la repubblica da parte dei serbi e della Croazia. Ma i serbi (non nazionalisti) chiamano «terroristi» i serbi nazionalisti di Radovan Karadzic, un medico psichiatra legato al presidente della Serbia Slobodan Milosevic.

La maggior parte dei negozi, anche se non riforniti da fuori città, non ha di che vendere. Comincia a mancare di tutto: dal pane, alla nafta, al riscaldamento (l'altro ieri è nevicato), alla carta per stampare.

La paura, la necessità, la sindrome dell'assedio hanno avuto certamente peso ieri mattina sul mercato nero, ovviamente diffusissimo, dove, viene riferito, ci volevano più dinari per comprare le patate che per cambiare i dollari. «Con le patate si può mangiare, con i dollari, ammettete che si abbia abbastanza

za per comprarli, si fa poco nella Sarajevo di queste ore».

Le acque della centrale idroelettrica di Visegrad sulla Drina (nella Bosnia-Erzegovina occidentale) sono rientrate nel loro alveo, secondo quanto indicato ieri da Radio Sarajevo, dopo che lunedì un musulmano barricatosi da giorni nella sala comandi, aveva aperto due saracinesche della diga.

Il flusso dei profughi dalla Bosnia-Erzegovina, il risvolto più atroce del conflitto interetnico che insanguina la parte centrale dell'ex Jugoslavia, è ormai inarrestabile. La marea di gente che si sta riversando in Croazia potrebbe nei prossimi giorni allungarsi in vari paesi dell'Europa occidentale.

Ieri il Presidente croato Franjo Tudjman ha rivolto un pressante appello a Papa Giovanni Paolo secondo, al Presidente italiano Francesco Cossiga, a quello americano George Bush, a quello francese Francois Mitterrand e al primo ministro britannico John Major, affinché usino la loro influenza per inviare aiuti di prima necessità — soprattutto prodotti per l'infanzia — per i circa 70 mila profughi giunti in Croazia dalla Bosnia-Erzegovina.

Morte e altre sei sono rimaste ferite in un'esplosione avvenuta ieri sera nel recinto della Fiera internazionale di Zagabria, alla periferia della città, e adibito a centro raccolta profughi.

Cyrus Vance, emissario del segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali, arriverà a Sarajevo domani, e oggi sarà a Belgrado. Lo ha detto il portavoce del comando della forza di pace nella ex Jugoslavia, Fred Eckhard. Vance, che attualmente si occupa del Nogorni-Karabach, è stato invitato dal Consiglio di sicurezza a raggiungere Sarajevo, dove era atteso ieri mattina. Lo spostamento di data non è stato spiegato. Eckhard ha detto che per ricevere Vance a Belgrado si recherà nella capitale federale, stamane, il comandante in capo dei caschi blu Satish Nambiar.



Un gruppo di profughi musulmani cerca scampo oltre la Drina su una zattera improvvisata.

EX JUGOSLAVIA / CAOS POLITICO

Peterle ora «scrive» al popolo

Il governo della Slovenia naviga in pieno marasma

LUBIANA — L'unico ad avere ancora il «benessere» degli sloveni sarebbe il primo ministro Lojze Peterle. E di questo dovrebbe convincere i cittadini la missiva che il premier, facendola sottoscrivere ai ministri, ha inviato ai presidenti del Parlamento, delle tre camere, dei partiti presenti all'assemblea, alla presidenza della Repubblica, all'Accademia delle scienze e delle arti e alla stampa. A tutti coloro quindi che in Slovenia conterebbero qualcosa e che potrebbero contribuire alla realizzazione dell'obiettivo massimo «la stabilizzazione della situazione politica nel Paese».

Una nuova puntata dunque di quella che avevamo definito la tenelovela slovena che indubbiamente viene a complicare la già intricatissima vicenda politica che ha portato di fatto alla paralisi completa dello Stato. E' perlomeno un ingenuo pensare che dei titolari di dicasteri appartenenti a partiti che hanno richiamato parte dei propri ministri, o di partiti che stanno vagliando questa possibilità, o partiti che hanno dato la propria candi-

datura all'ennesima «sfiducia costruttiva» a Peterle si comportino attorno alle proposte del presidente del Consiglio e riescono ad essere convinti nei confronti dei cattidini.

Il «messaggio» alle istituzioni e al popolo è stato sottoscritto da 17 ministri, 2 sono all'estero mentre 6 hanno rifiutato di apporre la firma. Si tratta dei 3 ministri del partito democratico che la settimana scorsa non era riuscito a far passare in parlamento il proprio candidato di premier Igor Bavcar e che sono dimissionari e di 3 ministri «verdi». Quale sia la confusione che regna anche all'interno dei singoli partiti lo dimostra la situazione tra i verdi che hanno preannunciato le dimissioni di 2 ministri che però non sono gli stessi che non hanno firmato il messaggio di Peterle.

Poca chiarezza anche in casa socialdemocratica che non ha richiamato i propri ministri, ma il vicepremier Andrej Ovrk responsabile del dicastero per l'economia si è dimesso. Questa la situazione nella coalizione 4+1 che potrebbe essere attribuita anche all'in-

DAL MONDO

Soldato inglese cade sotto i colpi dei separatisti

LONDRA — Un militare inglese di 34 anni è morto in seguito a un attentato a Derby, una località 200 km a Nord-Ovest di Londra. A sparargli sono stati due terroristi dell'Irish National Liberation Army, un gruppo terroristico nord-irlandese che lotta al fianco dell'Ira per porre fine al dominio britannico nell'Ulster. Il sergente Michael Newman, che lavorava in un ufficio di reclutamento, lunedì sera stava raggiungendo la sua auto al termine del lavoro quando due uomini armati di pistola gli si sono avvicinati sparandogli alla testa.

Un'altra autobomba a Lima: almeno una persona uccisa

LIMA — Una seconda autobomba, dopo quella di lunedì che ha fatto quattro morti, è esplosa ieri nella zona di Lima, in un quartiere di abitazioni di militari: almeno una persona è rimasta uccisa. Testimoni riferiscono che un'auto in fuga con due uomini a bordo si è scontrata con un altro veicolo poco dopo l'esplosione; i due occupanti sono scappati a piedi, e sulla loro macchina è stata rinvenuta una borsa piena di dinamite.

Gli estremisti «republikaner» fanno proseliti a Berlino

BERLINO — Gli estremisti di destra del Partito tedesco Republikaner, che avevano conquistato oltre il 10 per cento nelle ultime elezioni regionali nel Baden-Wuerttemberg, sembrano trovare consensi anche nella capitale Berlino. Secondo un'inchiesta commissionata dal Senato della città e resa nota dalla «Berliner Zeitung», circa il 13 per cento dei berlinesi simpatizzano con questo movimento di estrema destra.

Australia: condannato per stupro esce e abusa della stessa ragazza

SYDNEY — Era stato condannato a tre anni e mezzo di carcere per stupro. Uscito dopo appena quattro mesi, ha di nuovo stuprato la stessa ragazza della prima volta. E' successo in Australia. Questa volta, Robert Patrick Tahche, di 22 anni, è stato condannato da un tribunale di Melbourne a 14 anni di carcere duro con un minimo di undici anni prima di potere essere comunque rilasciato.

Sospesa in extremis l'esecuzione di un condannato a morte

NEW YORK — Due giorni prima di essere giustiziato, ha ottenuto un rinvio a tempo indeterminato dell'esecuzione sulla base di una semplice argomentazione: se la sentenza di morte fosse eseguita, i suoi diritti costituzionali sarebbero violati perché è innocente. Il caso di Leonel Herrera, 44 anni, condannato alla pena capitale nel 1982 per l'omicidio di un poliziotto texano, è considerato dagli esperti legali una vera novità. Gli avvocati di Herrera sostengono di aver raccolto nuove prove che scagionano l'imputato e indicano che a uccidere il poliziotto fu il fratello Raul, morto nel 1984.

Winnie Mandela: dopo Nelson dovrà lasciare anche l'Anc

JOHANNESBURG — A un giorno dall'annuncio di Nelson Mandela dell'intenzione di divorziare dalla moglie, si sono moltiplicate fuori e dentro l'African National Congress le richieste di rimuovere Winnie da tutti gli incarichi politici che ricopre in seno all'organizzazione. In prima linea, contro l'ex first lady della lotta contro l'apartheid, è sceso il quotidiano «Sowetan» che ha fatto appello all'Anc affinché segua l'esempio dato dal suo leader tagliando definitivamente ogni rapporto con la donna.

SOLUZIONE DI COMPROMESSO A MOSCA

Eltsin rimane in sella

Sarà primo ministro con poteri straordinari per altri 3 mesi



Un gruppo di cosacchi mentre si dirige al Cremlino per discutere con i deputati russi.

MOSCA — Soluzione di compromesso nel braccio di ferro tra il presidente russo Boris Eltsin e il Congresso Deputati del Popolo. L'assemblea ha approvato con 530 voti contro 236 e 67 astensioni una risoluzione che consentirà a Eltsin di mantenere i poteri straordinari e conservare la carica di primo ministro per almeno tre mesi. «Nell'insieme, penso che questo documento permetterà all'esecutivo di attuare altre riforme», ha commentato Egor Gaidar, uno degli architetti del piano per la ristrutturazione dell'economia.

Il braccio destro di Eltsin, Gennadi Burbulis, ha sottolineato come alcuni passi del documento, che comunque potrebbe essere emendato nella seconda discussione di oggi, «elimino la necessità delle dimissioni del governo».

Il compromesso raggiunto durante una riunione a porte chiuse tra i componenti dell'esecutivo e i massimi dirigenti del parlamento prevede che fino al 20 maggio le due parti si incontrino regolarmente per mettere a punto un programma di attuazione progressiva della risoluzione con cui sabato scorso il Congresso ha decretato l'ammorbidimento delle riforme tramite la riduzione delle imposte e l'aumento dei salari e dei sussidi all'industria. Era stata proprio tale risoluzione e indurre il governo di Eltsin a dimettersi in blocco.

Ora Egor Gaidar, principale artefice del piano per

la transizione all'economia di mercato, avrà modo di portare avanti il suo programma. Nel documento si afferma infatti che il governo può mettere in atto quanto deciso dal Congresso «tenendo conto delle reali condizioni economiche e sociali», il che garantisce a Gaidar la possibilità di proseguire nella sua politica di austerità, introducendo però alcuni correttivi di salari e ai prezzi. La risoluzione in «Appoggio della riforma economica nella Federazione Russa» proclama da ferma determinazione a proseguire sulla via del rinnovamento e il pieno sostegno dell'operato del Soviet Supremo e del presidente. Nel testo si sottolinea la «necessità di rafforzare i meccanismi di protezione sociale» e si esclude la possibilità di «tornare al precedente sistema amministrativo per il controllo dell'economia». Alla fine il documento rivolge un appello ai popoli della federazione affinché «appoggino le cruciali trasformazioni in corso e dimostrino saggezza e tolleranza nel superare le inevitabili difficoltà temporanee».

Il compromesso concluso dopo due giorni di consultazioni permetterà a Eltsin di continuare a legiferare per decreto almeno fino al 1° dicembre. In cambio il presidente si è impegnato a prendere in considerazione in tempi brevi una legge che assicuri al parlamento il diritto di esprimersi sulle sue scelte per i posti chiave del governo.

CEE ED EFTA HANNO ISTITUITO LO «SPAZIO ECONOMICO EUROPEO»

Nel nome del libero scambio

Dopo 2 anni di discussioni vedrà coinvolti 19 Paesi, dall'Artico al Mediterraneo

BRUXELLES — La Comunità europea con i suoi 326 milioni di abitanti è già il più grande mercato del mondo e ieri ha guadagnato altri 32 milioni di consumatori. Cee ed Efta hanno siglato a Bruxelles il trattato che istituisce lo «spazio economico europeo» (See), un'area di libero scambio dall'Artico al Mediterraneo.

Ci sono voluti due anni di discussioni per arrivare al milagro di pagine del trattato, che ha anche 12 mila pagine di annessi, e tutto era sembrato bloccarsi a dicembre, quando a tre giorni dalla sigla la Corte europea di giustizia lo aveva bocciato perché riteneva lesive i suoi diritti.

Dopo una serie di modifiche, la scorsa settimana la corte ha dato il via libera al trattato che, se sarà ratificato in tempo dai 19 paesi coinvolti, dal primo gennaio del 1993 estenderà ad Austria, Finlandia, Islanda, Norvegia, Svezia, Svizzera e Liechtenstein il grande mercato unico dei dodici Paesi della Cee. Con le sue quattro «libertà»: libera circolazione per le persone, per i capitali, per i beni e per i servizi. Il trattato sarà firmato solennemente dai ministri degli esteri dei 19 paesi l'11 maggio prossimo e allora partirà il processo di ratifica da parte dei parlamenti nazionali e di quello europeo.

Ma il See potrebbe arrivare in ritardo. Era stato concepito come comoda «sala d'attesa» per i Paesi dell'Efta, che avrebbero dovuto fornire loro gli stessi presupposti che hanno permesso la crescita economica della Cee senza spingerli per ottenere lo stesso risultato a chiedere il suo allargamento, ma già Austria, Svezia e Finlandia hanno chiesto di entrare a pieno titolo nella Cee.

I sette Paesi dell'Efta con l'accordo per il See hanno anche accettato di incamerare tutta la legislazione comunitaria finora emanata, anche se sono state concesse limitazioni e deroghe paese per paese per ognuna delle quattro «libertà». L'unica grande eccezione è la politica agricola: sia l'Efta sia la Cee continueranno ognuna con la propria. Spetterà alla Cee emanare la legislazione futura, ma i Paesi Efta saranno consultati e decideranno fra loro se trasversarla nelle rispettive legislazioni e quindi nel See.

I dati indicano possibilità economiche notevoli: il 60 per cento delle importazioni dei Paesi dell'Efta provengono dalla Cee, che a sua volta assorbe il 56,6 delle loro esportazioni. Il settore che beneficerà maggiormente dell'accordo non sarà tanto quello dei beni, in espansione attraverso accordi doganali, ma quello dei servizi. Il movimento dei capitali avrà anch'esso possibilità di ampliamento.

LABURISTI INGLESI: CAMBIO AL VERTICE

Smith punta alla «leadership»

E' il favorito nella corsa alla successione di Kinnoch

LONDRA — L'ex ministro per il commercio inglese, John Smith, ha annunciato ufficialmente la sua candidatura alla guida del partito laburista.

«E' mia ferma convinzione che un'economia efficiente e una società giusta possono coesistere. La Gran Bretagna può — e deve — avere entrambe», ha detto Smith in una conferenza stampa convocata per annunciare la sua candidatura.

Il partito laburista deve produrre politici che convincano gli elettori che la loro prosperità dipende da un governo che promuova una forte economia e lavori per il benessere della comunità», ha detto il cinquantenne avvocato scozzese.

Smith, della destra laburista, è considerato il favorito alla successione di Neil Kinnock, dimessosi ieri dopo la quarta sconfitta elettorale consecutiva del suo partito (la seconda da quando lui ne era alla guida). Al congresso di giugno il suo rivale principale sarà il responsabile dell'ambiente, Bryan Gould, anch'egli cinquantenne.

Per evitare potenziali divisioni nella corsa per la leadership, Smith ha invitato sindacati e sezioni a consultare la base con un



John Smith

sondaggio pregressuale che stabilisca quali debbano essere le candidature.

La divaricazione tra destra e sinistra laburista è un rischio sempre presente in un partito che non ha perso mai solo sotto la sua anima radicale. Kinnock era riuscito a ricompattare il Labour Party su posizioni di centro ma ora i «leftists» tor-

neranno a farsi sentire. Durante la campagna elettorale i sondaggi avevano assegnato a Smith una popolarità maggiore di Kinnock. Smith, ministro del commercio durante l'ultimo governo laburista prima della sconfitta elettorale del 1979, è uno dei pochi leader del partito ad aver avuto esperienze di governo. Nel 1988 ha rischiato di morire in seguito a un attacco di cuore, ma ora si dice completamente ristabilito.

E' sua la piattaforma economica fondata su un leggero aumento della spesa pubblica e su tasse più alte per i ricchi, su cui i laburisti hanno impostato la campagna elettorale. Figlio del preside di una scuola, Smith è cresciuto ad Ardrishaig, nella Scozia occidentale. Si iscrisse al Labour Party all'età di 14 anni; laureatosi in legge esercitò la professione di avvocato prima di dedicarsi alla politica a tempo pieno.

Oltre a lui e Gould, puntano alla guida del partito Gordon Brown, anch'egli scozzese e responsabile per l'economia, Tony Blair, responsabile per l'occupazione, e John Prescott, un radicale di sinistra attualmente responsabile per i trasporti.

CONSIGLIO / DALLA DC INVITO QUASI UNANIME AL SEGRETARIO A RITIRARE LE DIMISSIONI

«Arnaldo, abbi pazienza»

Scuola, braccio di ferro

ROMA — Oggi a scuola si sciopera. A tarda ora i sindacati e il governo hanno detto di riprendere domani le trattative per il nuovo contratto della scuola.

Erano presenti i ministri del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, del Lavoro Franco Marini, della Pubblica Istruzione Riccardo Misasi, della Funzione pubblica Remo Gaspari e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori. Prima di entrare nella riunione notturna il segretario generale della Uil Pietro Larizza aveva detto: «Siamo qui per chiudere». Per Lia Ghisani, segretario generale del Siss-Cisl, le probabilità di chiudere erano del 30 per cento mentre il segretario confederale della Cgil Grandi si era detto «pessimista» sull'andamento del confronto. «Abbiamo il dovere di verificare fino in fondo la disponibilità del governo — aveva detto il segretario generale dello Snaals Gallotta — mi pare azzardato fare previsioni».

113 mila lire dal primo febbraio '92, 105 mila dal febbraio '93 e altre 32 mila lire a decorrere dal novembre '93 per un totale a regime di 250 mila lire.

E' questa la proposta del governo, presentata a Palazzo Chigi ai sindacati durante la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro, che sca-



richerebbe i conti sul bilancio del '94.

Questa invece l'ultima piattaforma contrattuale formulata dai sindacati confederali e dallo Snaals: rinuncia all'una tantum di 480 mila lire per il '91 a patto di calcolare gli aumenti del '92 e del '93 sulla base di questa una tantum «fittizia» in modo da garantire così la salvaguardia del potere d'acquisto.

L'offerta del governo presenta ancora una distanza notevole — afferma Dario Missaglia segretario generale della Cgil scuola — perché le 250 mila lire sono comprensive di 47 mila lire di scala mobile più 12 mila lire di scatto di anzianità. In questo modo l'aumento reale è di 180 mila lire. Il governo in-

substanza continua a negare l'esistenza di un '91».

Per Lia Ghisani, «esiste un problema del '91 ma c'è anche la questione di come si calcolano per il '92 e il '93 il 4,5 e il 4 per cento di aumento, cioè qual è la loro base di calcolo. La proposta sindacale di 319.000 lire medie di aumento a regime — ha detto — è ancora in discussione, ma le posizioni delle parti sono distanti».

Secondo il segretario confederale della Cisl, Domenico Trucchi, «per il '91, rispetto alle diecimila lire mensili di aumento offerte dal governo, si potrebbe trovare qualche soluzione intermedia. Il problema, invece — ha aggiunto — è sulla netta diversità di posizioni tra noi e il go-

verno rispetto alle 150 mila lire di incremento a regime per il biennio '92-'93. Per questi due anni, infatti, vengono calcolati dalla controparte trascinanti retributivi che per noi sono inaccettabili». Trucchi, comunque, si è dichiarato pessimista sullo stato attuale della trattativa. Per Renato D'Angiò, segretario generale del Sinascel-Cisl, «il governo si è presentato con una proposta che non realizza l'obiettivo della difesa del salario reale per il triennio '91-'93, né quello di elevare la qualità della scuola. Con questa proposta, fortemente condizionata dalla Confindustria — ha concluso — vengono clamorosamente disattesi gli impegni assunti dal governo lo scorso 19 marzo».

Mentre è in corso la mediazione del governo si inasprisce la posizione della «Gilda» sul contratto della scuola. In un comunicato, la «Gilda» degli insegnanti conferma gli scioperi sugli scrutini di fine anno scolastico e preannuncia la proclamazione di ulteriori azioni di lotta durante gli esami di stato. «Ribadisco che nessuna decisione potrà essere presa — ha dichiarato il portavoce del movimento, Sandro Gigliotti — senza una convocazione formale di tutti i soggetti aventi diritto alla trattativa».

ROMA — Coro quasi unanime di «no» alle dimissioni di Arnaldo Forlani ieri al Consiglio nazionale della Democrazia cristiana. «Arnaldo, abbi pazienza, ma devi rimanere» il caldo appello di Giulio Andreotti. «Se c'è un momento in cui il partito ha bisogno di te, è proprio questo. Con le tue dimissioni metteresti in movimento un congresso senza congresso, estremamente nocivo...».

Il segretario, come aveva annunciato, si è presentato dimissionario al parlamento Dc. Ha ribadito di non essere un uomo per tutte le stagioni. «Se cambia la scena dichiarata nella sua relazione di 25 cartelle diverse deve essere l'iniziativa del partito, come anch'io penso, la determinazione di chi la interpreta è condizione essenziale per avere probabilità di successo».

Forlani ha precisato che le sue dimissioni sono dettate da «una valutazione di opportunità politica» e che quindi non vanno considerate «il sacrificio di un capro espiatorio». Non ha però detto che si tratta di una scelta irrevocabile: «siamo qui per ragionare», ha spiegato ai giornalisti entrando in un palazzo sturzo affollatissimo, da grandi occasioni adesso sentiremo le opinioni di tutti e poi tratteremo le conclusioni».

Accolto da grandi applausi all'inizio e alla fine del discorso il segretario ha posto il problema della linea politica nuova dello scudocrociato. L'ha invitato ad avviare «un confronto nuovo che coinvolga con i partiti che hanno avuto comuni impegni di governo anche le forze democratiche disposte a concorrere in modo responsabile allo svolgimento della legislatura».

Insomma, un confronto che può essere allargato al Pri, ai Verdi, al Pds, alle forze disponibili a discute-



Il segretario della Dc Arnaldo Forlani con il presidente del partito Ciriaco De Mita durante la riunione del Consiglio nazionale a Palazzo Sturzo.

re sul programma. E', in sostanza, la stessa linea del presidente del partito Ciriaco De Mita, che proprio per questo, nonostante voci diverse nella sua stessa corrente sta facendo di tutto perché Forlani rimanga al suo posto.

Non a caso De Mita, dopo l'intervento di Andreotti, ha invitato a non

limitare gli interventi a un referendum «Forlani si Forlani no», ma a pronunciarsi sulle indicazioni politiche venute dal discorso del segretario.

Sulla tribuna di palazzo Sturzo, si sono comunque moltiplicati ieri gli inviti a non dimettersi. Ha cominciato Oscar Luigi Scalfaro, sottolineando che in un

momento così difficile «se dessimo uno spettacolo di crisi interna la posizione della Dc si indebolirebbe ulteriormente. A tutti ha chiesto «umiltà», intelligenza e massimo sforzo per l'unità».

Le dimissioni di Forlani sarebbero una complicazione e «aprirebbero una fase di turbolenza all'in-

terno della Dc», secondo il ministro Franco Marini, della corrente Forze nuove. Decisamente contrario il vice segretario Silvio Lega: non si deve aprire una dialettica interna nel momento in cui la Dc deve esprimere un'iniziativa di governo.

«Le dimissioni non sono utili né al paese né alla Dc», secondo Paolo Cabras, della Sinistra. Vanno respinte, per Luigi Baruffi andreettiano, in attesa di un congresso da convocare in autunno «per affrontare senza emotività il rinnovamento del partito e una riflessione sulla linea politica».

Foche le voci favorevoli a un cambio della guardia a piazza del Gesù. Ce n'erano state nella riunione della sinistra, prima del consiglio, assente De Mita, dove Giovanni Goria aveva sostenuto che «un partito che non riesce a trovare un'alternativa al segretario, che molto democraticamente si è dimesso, è in maggioranza contraria alle dimissioni di Forlani, come lo è decisamente l'Azione popolare che pure si era riunita ieri a pranzo allo sheraton per preparare il Cn. Ieri sera, uscendo da palazzo Sturzo, dopo l'interruzione dei lavori che riprenderanno stamane, Vincenzo Scotti ha assicurato che oggi Forlani avrà il segnale che attende dal Consiglio nazionale. Quella dimostrazione, quindi, di rinnovata fiducia, e soprattutto di completa e unitaria approvazione della linea politica che potrebbe convincere il segretario a ritirare le dimissioni, dimissioni alle quali, del resto, ieri a palazzo Sturzo pochi credevano.

Marina Maresca

CONSIGLIO / SINISTRA ALL'ATTACCO Biasutti chiede dirigenti nuovi Chi è con Forlani «difende il vecchio quadro dc»

ROMA — Dalla sinistra Dc sono venute le prime voci a favore delle dimissioni di Forlani. Adriano Biasutti ha criticato chi cerca di dire che il voto del 5 aprile «non è andato male». Il discorso di Forlani è apparso «serio e onesto», ma Biasutti ha osservato che chi difende Forlani «difende il vecchio quadro della Dc». Il partito, ha aggiunto, deve affrontare la riforma elettorale per evitare il referendum di Segni e il collegio uninominale, «perché questo significherebbe la morte di un partito cattolico».

Riferendosi poi al dibattito interno di questi giorni, Biasutti ha detto di non credere alle autocandidature alla segreteria, ma di ritenere che

nella Dc ci siano le energie per creare una nuova classe dirigente. Anche Guido Bodrato, ministro dell'Industria, ha giurato «corrette» le dimissioni del segretario ma, nello stesso tempo, ha precisato che le dimissioni potranno essere valutate solo se emergerà una linea politica. Nel partito, ha proseguito, ci sono energie per rinnovare la classe dirigente «e dai nomi che circolano non sarebbe un salto nel buio». Bodrato non è d'accordo con chi ritiene che l'esito elettorale sia normale per la Dc. Ha apprezzato la «chiarezza» della relazione di Forlani, ma ha criticato la linea secondo cui è possibile partire dal quadripartito per costruire una nuova maggioranza.

DOPO L'ANNUNCIO DELLE DIMISSIONI

Ma nessuno crede a Cossiga

In vista un incontro Craxi-Occhetto per ufficializzare il riavvicinamento

ROMA — La possibilità che il Presidente Francesco Cossiga dia seguito alla sua minaccia e rassegni le dimissioni sabato prossimo, o la settimana successiva, in mancanza di segnali di chiarezza tra i partiti sulla nuova maggioranza di governo, non viene presa seriamente in considerazione da nessuno. Dc, Pds e Psi la ignorano completamente e nei commenti del giorno-dopo solo qualcuno si sbizzarrisce a discutere sull'opportunità o meno di un tale clamoroso gesto ma nessuno ci crede veramente.

Il segretario repubblicano Giorgio La Malfa sconsiglia comunque il Capo dello Stato poiché le eventuali dimissioni farebbero solo «aumentare i problemi del Paese». Di parere opposto il leader socialdemocratico Antonio Cariglia secondo il quale servirebbero invece ad «aiutare a definire i nuovi assetti» e i Verdi che invitano apertamente Cossiga a «rendere al Paese il servizio delle sue dimissioni». A titolo personale parla anche il democristiano Oscar Luigi Scalfaro. «Resto della mia idea — ha affermato —, quando se ne andrà a casa sarà sempre troppo tardi».

Il Presidente non lancia ulteriori messaggi, ma continua nel suo giro di consultazioni informali per sondare i pareri sulla situazione politica ed economica e sui passi da compiere. Il via vai al Quirinale è proseguito ieri con gli incontri con diversi leader del mondo imprenditoriale. Ha ricevuto il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, dell'Iri Franco Nobili, del Cnel Giuseppe De Rita, dell'Efim Gaetano Mancini, della Banca nazionale del lavoro Giampiero Cantoni, non-

VERDI 'Un mezzo disastro'

ROMA — «Uno dei misteri di questo dopoelezioni è l'interpretazione dei risultati elettorali della Lista Verde». Lo ha detto Marco Pannella in una nota in cui ha definito tali risultati «un mezzo disastro, almeno — tanto — negativi quanto quelli della Dc e del Pds». «Per un movimento che si presenta per la prima volta nel 1987 — ha affermato Pannella — che nel frattempo viene irrobustito da una parte cospicua dei parlamentari e dei quadri di Dp e del Pri, che nell'89 alle elezioni europee ottiene il 6,2 per cento e nelle regionali il 5 per cento dei voti, si tratta di un dimezzamento vero e proprio dei risultati elettorali». Secondo Pannella, la lista verde «poteva contare oggi su moltissimi consiglieri comunali e sul «effetto immagine dei successi degli ecologisti francesi». Riferendosi all'elezione al Senato di due Verdi su quattro, Pannella ha detto che ciò non si sarebbe verificato senza una lista comune (in Campania) e la «anon presentazione della Lista Pannella al Senato in Piemonte». Per il leader radicale, «il gruppo dirigente verde ha la responsabilità politica di questo disastro».

informali non ci interessano e perché, non dimentichiamolo, abbiamo chiesto la messa in stato d'accusa del Presidente».

Se ieri il mondo politico era concentrato sull'inizio del Consiglio nazionale della Dc, da oggi l'attenzione è destinata a spostarsi sul nuovo dialogo tra i socialisti e il Pds. Questo pomeriggio è in programma la direzione del Psi e domani il coordinamento della Quercia. E da queste due riunioni potrebbe delinearsi il via libera a un incontro tra Bettino Craxi e Achille Occhetto per ufficializzare il riavvicinamento tra i due partiti. Al centro di tutto la possibilità che Psi e Pds trovino un accordo per entrare insieme in un governo con la Dc per varare le riforme istituzionali e una riforma elettorale in grado di garantire in futuro l'«alternanza» e quindi un ipotetico governo delle sinistre. E a questa ipotesi dà il suo assenso il Pdsi.

In casa socialista invece le posizioni sembrano aperte. Anche troppo, secondo alcuni. C'è chi, come il leader della sinistra Claudio Signorile, è entusiasta dell'ipotesi di un'intesa con il Pds e arriva addirittura a proporre di mettere da parte Craxi. «Occorre un congresso di svolta» — propone — e la «decraxizzazione della questione socialista», ossia in pratica quello che chiedeva D'Alema nell'intervista della discordia a Repubblica che ha fatto inviperire il vertice di via del Corso. Anche Gianni De Michelis, finora il più «tiepido» nei confronti del dialogo a sinistra, esce allo scoperto e parla di un'intesa con Occhetto in vista di una «unità riformista».

Valerio Pietrantoni

LEGA Bossi teme il tradimento di alcuni suoi parlamentari

ROMA — «Il rischio più grosso e il più temibile è che i partiti possano riuscire a comprare qualche eletto, i più deboli tra gli eletti della Lega. Umberto Bossi, si appresta a fare la sua entrata trionfale in Parlamento come quarta forza politica italiana. In una intervista al Grl Bossi ha comunque aggiunto che «per un nostro parlamentare, per un nostro eletto, è piuttosto difficile tradire la Lega, venendosi, perché poi — ha minacciato Bossi — il problema è quello di girare, il problema probabilmente è della sua stessa incolumità». Sulla corsa per il Quirinale Bossi ha dichiarato che «c'è un tentativo di aprire la strada a Craxi. Diciamo che è un segnale che raccogliamo, ma mi pare un'operazione difficile, perché da parte del Pds non vengono segnali molto positivi». Bossi è anche scettico sul governo Dc-Psi-Pds. «Un governismo, giusto per indicarlo con il suo nome — ha detto Bossi — difficilmente riuscirebbe ad affrontare, in una coalizione così eterogenea, il problema del debito pubblico e dell'economia in generale. Al massimo potrebbe affrontare l'importantissimo problema delle riforme istituzionali, perché sono governi da riforme istituzionali quando sono così eterogenei». Bossi ha per ora escluso un suo appoggio al governo: «Se entrassimo noi nel governo — ha detto Bossi — evidentemente ci sarebbero grosse difficoltà perché noi abbiamo promesso alla gente che sarà lotta per il cambiamento. Noi il cambiamento lo determiniamo sicuramente di più stando fuori che non entrando. La grande spallata verrà dalle prossime elezioni politiche che si svolgeranno al più tardi fra un paio d'anni. Lì ci presenteremo come partito di governo».

RIFORME Convergenza Quercia-Rete: si lavora per un Patto

ROMA — Si trovano d'accordo sulle riforme istituzionali e sulla modifica del sistema elettorale; si battono entrambi contro la Superprocura e l'immunità parlamentare; sfidano insieme il quadripartito e la logica consociativa che ha nella Dc il suo fulcro; concordano anche sulla candidatura di una donna al Quirinale: quante convergenze tra Pds e la Rete. E a dimostrazione che tra Occhetto e Orlando ci sia più feeling di quanto ne corra tra Occhetto e Garavini, basta guardare «alla forma».

Ieri — dopo l'incontro con l'ex sindaco di Palermo Diego Novelli — lo Stato maggiore del Pds (Occhetto in testa) ha organizzato a Botteghe Oscure una conferenza stampa, alla presenza del leader della Rete. Lunedì invece, neppure un comunicato dopo il faccia a faccia con gli «scissionisti». «Forse perché a differenza di Cossiga — ironizza, ma non troppo, Novelli — mi sono limitato a chiedere solo una poltrona e non un quarto del palazzo...». «E neppure la poltrona del segretario», aggiunge Orlando.

E' in vista un «patto federativo» tra gruppi parlamentari? Occhetto sostiene che «c'è un comune interesse a definire una piattaforma collegiale nelle Camere», mentre Orlando si limita a sottolineare i punti di convergenza che sono emersi durante il colloquio. E anticipando i cronisti, il segretario del Pds smentisce che si sia parlato «di formale governative», anche se sia la Quercia che la Rete chiedono che «la formazione del nuovo esecutivo non pesi come una pregiudiziale sull'elezione delle cariche istituzionali».



PRESSO LE PROFUMERIE CONCESSIONARIE

BERTOZZI LENI

Via Roma, 48 - Montefalco (GO)

GRAZIA

Via Marina, 5 - Grado (GO)

«K»

Corso Italia, 39 - Gorizia

NARRATIVA: NOVAK

Arbe, anzi Itaca: mondo perduto

Recensione di
Maurizio Manzi

Nell'iconografia letteraria del Mediterraneo l'isola assume a uno stilema che contraddistingue in maniera indelebile la vita e la produzione degli autori di quello che potremmo definire il «versante dalmatico». L'itinerario più lineare che conforta l'esistenza di questa «affinità elettiva» prende le mosse da Giani Stuparich («L'isola e altri racconti»), raggiunge Predrag Matvejevic («Breviario mediterraneo») per approdare a Slobodan Novak e al suo «Piccolo mondo perduto» (Hefti, pagg. 101, lire 28 mila).

Nato a Spalato nel 1924, Novak ha legato la propria vita all'isola di Arbe, che diventa così il punto centrale dell'intera sua produzione letteraria. Una sorta di Itaca, alla quale l'autore tende sempre a fare ritorno, ma per ripartire subito dopo, sconfitto da un mondo che, anche sull'isola, infrange il suo alone mitico non appena si frantumano le sottili diaframmi del ricordo al primo colpo di pietra, al primo impatto di una dimensione del reale che non è più sogno, che non è più vagheggiamento.

Intellettuale di spicco nell'attuale panorama letterario croato, Novak torna prepotentemente alla ribalta con questa sua novella datata 1955, anche perché, della sua produzione letteraria, le contingenze storiche fanno un momento di profonda riflessione. «Piccolo mondo perduto», infatti, narra in prima persona e con un inconfondibile sapore autobiografico le vicende di uno studente-partigiano che fa ritorno alla sua isola dopo la guerra e scopre che tutto quello che una volta fu suo, la gioventù, le gioie, i dolori, le paure, i giochi, i profumi e i sapori, ora non gli appartiene più.

L'amara scoperta avviene al termine di un viaggio interiore che ripercorre le quattro stagioni delle esperienze del partigiano-studente Novak ancora bambino. Un itinerario che prende le mosse dalla ricerca di un tempo che la guerra ha inesorabilmente cancellato, una guerra che in

Uno Stuparich
di Croazia,
che vagheggia
la sua isola

Croazia sta demolendo ancora le memorie di quella civiltà dalmata che si annida tra le scogliere omeriche di mille isole e le miriadi di anfratti a picco sulla coscienza del mare. E se Matvejevic riesce a far assumere a simbolo ogni particella del macrocosmo mediterraneo, tanto da sancirne quasi scientificamente l'unità, Novak (che per questo si avvicina molto allo Stuparich de «L'isola» e dei «Ricordi istriani»), con una concretezza estrema che resista quasi ai vaghi profumi verghiani, inserisce l'elemento biografico in una più ampia riflessione sulle stagioni della vita e sulle debolezze della

LUTTO
Il pittore
«quantico»

MILANO — Il pittore Bruno Contento è morto ieri a Milano. Nato nel 1922 a San Giorgio nel Mantovano, era artista poliedrico ed eclettico, esperto in psichedelia e in «metafisica quantica»; aveva acquistato popolarità come autore delle scene finali del film di Kubrick «2001 Odissea nello spazio» e aveva tenuto numerose opere personali, in varie città italiane, a Londra e New York. «La metafisica quantica rimane per Contento il nucleo strutturale della sua opera» aveva scritto di lui il critico Pierre Restany, suo amico ed estimatore. «Contento ha colto d'istinto l'ampiezza del fenomeno, la dinamica dei fluidi delle sue opere ne è il riflesso sensibile».

l'uomo.

Così, la prodigiosa pescata di tonni sull'isola di Arbe descritta da Novak diventa quasi una sorta di contrappunto che ci riporta alle sensazioni evocate da Giani Stuparich nella sua pescata di sgombrati al largo di Cherso. Lo stesso linguaggio, lo stesso ritmo, ma, soprattutto, lo stesso mare, che alla fine tristemente racconta di un mondo perduto: quello di un'infanzia inesorabilmente spezzata dalla morte e dall'odio (quella del padre per Stuparich, quella dello zio per lo studente-partigiano Novak).

Comune ad entrambi, invece, lo schiaffo della guerra. Guerra che nel romanzo dello scrittore croato non irrompe mai in modo diretto. Solo indirettamente se ne parla, alla fine del racconto, quando il protagonista torna alla sua Itaca e scopre che l'isola non è più quella dei suoi ricordi. Lei non l'ha tradita. E' stato il mondo che la contiene a cambiare e a trasformare, non la memoria, bensì lo spirito di chi la memoria contempla e la interroga senza trovare più alcuna risposta.

L'anti-eroe novakiano ne esce sconfitto, come sconfitta ne esce oggi l'intera Croazia e l'intera Europa di fronte alla guerra che sta sconvolgendo i Balcani. I belati delle pecore sottoposte alla tosatura, gli spruzzi dei tonni intrappolati nelle reti, i colori della vendemmia e gli odori della distillazione dell'acquavite fanno da palcoscenico a quella che, alla fine della novella, scopriamo essere diventata una sorta di Arcadia, che tale non voleva essere, almeno all'inizio, nelle intenzioni dell'autore, ma che il duro granito della storia relega inesorabilmente in un'asettica bacheca della memoria.

Un'Arcadia dove i pastori non si mescolano ai fauni nell'ozio e nella contemplazione delle muse, ma dove il sudore e la bestemmia costituiscono la naturale cadenza della fatica di ogni giorno, di un «male di vivere» tipicamente contadino, francamente dalmata, semplicemente «mediterraneo».

PRESSBURGER / ANTICIPAZIONE

Andreas, o della verità

Va in libreria «La coscienza sensibile», seconda parte di una trilogia

Testo di
Giorgio Pressburger

Attraversi di nuovo i confini che separavano il nostro Impero dalle quiete città latine. Ogni volta era come attraversare i confini della vita e della morte, dell'inferno e del purgatorio; non riuscivo ancora a capire dove fosse l'oscurità, dove fosse la luce.

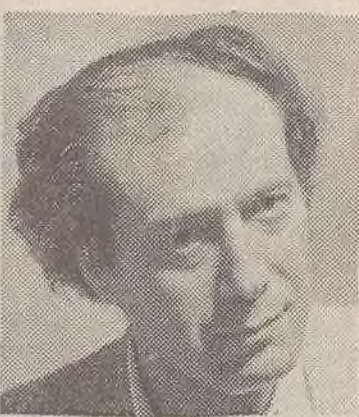
Tornai ai miei studi, a F. Per settimane e settimane cercai Nadja. Invano! Non la trovavo mai nella sua pensione, nei musei, nelle pinacoteche. La incontrai un giorno nel cortile dell'Istituto di Studi Superiori, prima dell'inizio di una lezione. Stava in disparte, osservando il tumulto degli studenti. Le proposi con il cuore in gola di vederla il giorno dopo.

«Domani non è possibile» rispose. «Perché? Devi vedere qualcuno?». Ero rosso da un sentimento irrefrenabile. Ma Nadja manteneva una calma apparente.

«Non dire stupidaggini. Ti prego, sarò molto infelice se tu verrai da me domani. Perdonami, ma non riesco a pensare bene».

«Sarò io, io sarò infelice, se non ti vedrò domani. Non so perché, ma non riesco a farne a meno».

«Tu mi vuoi per amore di te, credimi, io lo so» disse con tale sicurezza da lasciarmi spaventato. In quel momento suonò il campanello e ci avviammo alla lezione. Il professor M. entrò nella grande sala e a passettini veloci raggiunse la cattedra: ci alzammo in piedi e restammo in silenzio mentre lui ci scrutò con il suo sguardo miope da dietro gli occhiali d'oro. Dopo qualche istante di quel silenzio forzato, a un suo cenno ci sedemmo. Era il rituale vigente allora nelle scuole. Appena presi posto mi venne l'impulso di disegnare il ritratto del professore, alla mia maniera: ne risultò una specie di talpa.



un piccolo ammasso di difese preconstituite. Una luce splendente entrava dai finestrini, si sentiva l'acuto cinguettio dei passerotti, il professore cominciò a parlare dell'opera di un poeta vissuto due secoli prima in uno stato di asservimento e di miseria. Nadja si chinò verso di me e sussurrò una parola destinata a risuonare nella mia mente. Era necessario che risuonasse, necessario e inutile, come tutto, dall'inizio dell'Universo fino a quell'istante. Quella mattina mi convinsi che tutto, tranne la cruda esistenza, era retorica. La parola sussurrata da Nadja era proprio questa: retorica.

Da allora fu come un

Rizzoli pubblica il nuovo libro dello scrittore-regista ungherese, triestino di adozione. Un seguito del «Sussurro della grande voce» idealmente legato alla medesima problematica: verità e finzione, parola ed esistenza, uomini e civiltà, in che rapporto stanno? Per gentile concessione, anticipiamo un brano in cui l'io narrante è il filosofo Carlo Michelstaedter. Il protagonista del romanzo ne trova il diario, emblematica riflessione sulla «retorica» della vita.

diffondersi di batteri: quella parola prese a moltiplicarsi nel sangue, nelle cellule del mio corpo. Per prima cosa rischiò di perdere i miei migliori amici a causa sua.

Eravamo nella bella casa in collina di Giovanni, che ci illustrava il pensiero di Beethoven, suonando l'«Eroica» al pianoforte. La stanza era piena di fumo. Tutto in quell'ambiente dava un'impressione di incandescenza. La vita era vissuta da noi: non mi mentiva. Mentre Giovanni eseguì le ultime note della «Marcia funebre», vidi sulle facce dei miei amici i segni della commozione. Nadja e Vlado lottavano per superarla, Aldo

invece lasciava che le lacrime gli scendessero lentamente sul volto sensibile. Finito il brano, Giovanni cominciò a parlare.

«Ecco, ora sentirete il terzo tempo. Il musicista non poteva finire la sua composizione con la resa al dolore. E' andato oltre. Nessuno, che io sappia, è riuscito a farlo come lui. La musica va oltre la parola, oltre la consolazione dell'insegnamento morale, il lutto, la tragedia, il male, gli eventi funesti, la morte stessa, tutto essa supera. Sentite l'attacco. E' in mi bemolle, pensate, una tonalità semplice».

Risunò il tema vorticoso dello «Scherzo». Dopo poche «battute» avvertii dentro di me il ri-

fiuto e la ribellione: anche nella musica percepì la finzione, l'ornamento, la vana maschera.

«Mi dispiace per l'autore» dissi, e Vladimir fu d'accordo con me. La sua figura allampanata si alzò dalla poltrona e dal suo volto magro uscirono queste parole: «Quello che stiamo ascoltando è musiche, nient'altro». Giovanni si fermò per un momento, ci guardò con il sorriso di chi sta al gioco e poi riprese a suonare.

Se la sinfonia fosse veramente «eroica» dissi «finirebbe con la marcia funebre. Il dolore è tale, perché non è possibile superarlo, ma solo sopportarlo... per un po'».

«Soltanto per un attimo: la durata della vita» aggiunse Vladimir.

Gaetano ci zitti e Giovanni si impegnò ancora di più a trasmettere, suonando, quel sentimento di gioiosa liberazione che intuiva nella musica. Nadja mi guardò con occhi sorridenti: anche lei stava cercando di fuggire nel sorriso. Come in sogno balzai in piedi e mi udii gridare queste parole: «Il mondo fa orrore. Sopportare questo pensiero, ecco l'eroismo. Disprezzare, non temere morte e vita. Ma che cos'è questo superamento, questo «Scherzo»? Beethoven era ignorante, non ha certo letto i grandi filosofi».

«Basta! Non suono più» urlò Giovanni. «Voi non siete in grado di capire la musica».

«La musica è nella vita!» sentii gridare la mia voce. «E la vita è quello che ho detto prima: orrore, miseria. E' illusione». Aldo si alzò e urlò a sua volta:

«E amore! Tu non sei solo sulla terra!».

«Sì, lo sei!» Da dove scesero nel mio cervello, nei miei nervi e muscoli quelle parole, che si destarono, come al suono dello Shofar si destarono i morti? «Sì, solo, ognuno nel suo dolore».

«E nel suo amore. Con il suo amore» mormorò Aldo guardando Nadja. Lei guardò me. Nei loro occhi vidi qualcosa del mio mondo tumultuoso e inafferrabile. Vladimir sussurrò invece con voce priva di risonanze:

«Amore? Ma di cosa parli? Di che cosa? Bisogna essere lucidi, pensare al mondo così com'è. E allora, cosa può voler dire «amore»? Eh?» Fece un gesto molto volgare per significare il congiungersi di maschio e femmina, poi chiese scusa a Nadja con umiltà e contrizione sincera.

«Insomma, dalla musica siete scesi a questo comportamento da ostentare» disse Giovanni sbattendo il coperchio con tutte le sue forze.

«No! Al silenzio! Perché vale soltanto quello». Vlado prese il cappotto e si fermò sulla soglia, pronto ad andarsene. Giovanni chiese il parere di Nadja. Sul fiocco di seta, le tremavano le dita (...).

LETTERATURA / PREMI

Hemingway a sei

Rese note le «terne» dei finalisti di Lignano

UDINE — Giunto quest'anno alla sua ottava edizione, il premio Ernest Hemingway — Lignano Sabbiadoro — è divenuto ormai un appuntamento culturale molto importante, di rilevanza nazionale e anche europea. Basta sfogliare l'elenco dei premiati nelle passate edizioni, per rendersi conto dello spessore di questa manifestazione, che di anno in anno ha segnalato personaggi come Oriana Fallaci, Fruttero e Lucentini, Fulvio Tomizza, Giovanni Arpino — per fare solo alcuni esempi — e ancora Demetrio Volcic, Igor Man, Giampaolo Pansa e tanti altri. Insomma una bella schiera di uomini (e donne) illustri.

Anche per il 1992 la giuria del premio ha scelto sei ottimi nomi per le terne di finalisti e narrativa, dalle quali i pros-

simo 16 maggio verranno estrapolati i due vincitori assoluti. Nel pieno rispetto dello spirito più vero del giornalismo, quello con cui operò lo splendido inviato speciale che fu Ernest Hemingway, sono stati designati per la categoria informazione Franco Calabro, Chiochi, inviato de «Il Tempo» e ora anche de «L'Europeo», presente per anni su tutti i fronti più delicati delle vicende civili, militari e politiche dell'Europa contemporanea; Andrea Purgatori, inviato del «Corriere della Sera», che ha richiamato alla ribalta il drammatico fatto di Ustica; e Gianni Brera, commentatore di «Repubblica», attento e critico osservatore dell'attività e della vita sportiva.

Per la narrativa sono stati invece prescelti

Paolo Barbaro, Maria Corti e Corrado Stajano, accomunati fra loro dal fatto di non essere scrittori di professione. Barbaro, ingegnere veneziano con il pallino della narrativa, ambientata i suoi racconti di «Ultime isole» (Marsilio) — così la motivazione ufficiale — in quegli ambienti lagunari così amati da Hemingway; Maria Corti, finissima filologa, nel suo «Cantare nel buio» (Bompiani) con grande perizia stilistica riesce ad applicare al modulo narrativo le più recenti dottrine linguistiche in materia di «italiano regionale»; infine, Corrado Stajano, con «Un eroe borghese» (Einaudi) trasforma con abilità un fatto di dura cronaca vera in un avvincente racconto politico».

Federica Andrian

LETTERATURA / LUTTO

Monika, la Mann alla caprese

E' morta la figlia (scrittrice) del grande Thomas

BONN — Monika Mann, la figlia del grande scrittore Thomas Mann, anche lei scrittrice (e cittadina adottiva di Capri, dove trascorse i suoi anni migliori), è morta ieri, nella cittadina tedesca di Leverkusen, all'età di 81 anni. La Mann (che assieme al padre si rifugiò negli Stati Uniti, per sfuggire al nazismo, tra il 1940 e il '52), risiedette per trent'anni a Capri, dalla metà degli anni '50, scrivendo poesie e romanzi, ma soprattutto brevi racconti, in un'insolita prosa poetica nella quale si rintracciavano gli inevitabili influenze esercitati su di lei dal padre, ma anche dalle opere dello zio Heinrich, autore del celebre «Profes-

sor Unrat» che ispirò il film «L'angelo azzurro».

Tra i suoi scritti, Monika Mann ottenne il maggior successo con i ricordi, il passato e il presente, in inglese e spagnolo (ma mai tradotti in italiano), quando gli Mann viveva nel mondo dorato e colto della Capri culla dell'intelligenza letteraria italiana; lei però, per trent'anni, ebbe come compagno un pescatore-filosofo caprese, Antonio Spadaro, col quale convive in una casa dimangiata da Faraglioni sulla cui porta campeggiava una targhetta con la scritta «Monika Mann scrittrice».

PRESSBURGER / INTERVISTA

Una civiltà di vuote parole

Intervista di
Gabriella Ziani

TRIESTE — Non sono più molti gli scrittori che lavorano con l'urgenza interiore di cercare, tormentare, aggredire e sostenere i Grandi Problemi: sembrano drammaticamente passati di moda. E ancora più rari sono coloro che, pur avventurandosi fra i misteri, ne sanno più governare l'incanto.

Il nuovo libro di Giorgio Pressburger, in questi giorni in libreria («La coscienza sensibile», Rizzoli) possiede entrambi i doni. Come il quadro di Antoni Nathan (che appare in copertina casualmente in coincidenza con la mostra valdostana che riscopre l'artista triestino), anche il libro di Pressburger emana l'indimenticabile. Storie s'intrecciano, vere e inventate, e un drammatico dolore le pervade.

Seguiamo la vicenda di Andreas, attore dilettante, infine gravemente malato; lo vediamo scartare un diario che, appena appena roman- zescamente velato, è l'autobiografia di Carlo Michelstaedter; lo ritroviamo in compagnia di uno strano personaggio, Gerson, accattone dalle mille risorse. Sempre la morte aleggia alle sue spalle. E verità e menzogna s'intrecciano attorno a lui. E l'amore assume forme diverse. E insomma qualcosa di molto alto, di molto umanamente profondo si svolge in queste pagine singolari.

Inoltre, lo scrittore avverte al principio le altre

che questa postilla sembra stare a mezza strada tra verità e romanzo) che vi sono importanti precedenti letterari sulla materia di cui si tratta: «trovare la salvezza dalla condanna della vita nell'arte della rappresentazione». Di quelle opere, rimaste incomplete, la presente sarebbe un rispettoso riassunto e niente più». Di questo labirinto che ha molte porte d'accesso, e più d'una via di fuga, abbiamo parlato con l'autore.

E' un'idea complessa che vive in questo libro. Possiamo tracciarne un profilo?

«E' la seconda parte, dopo «Il sussurro della grande voce», di una trilogia. Potrei dire, e non per immodestia, che ho dei precedenti illustri nel voler fare una «serie», Kafka, e Hofmannsthal. Diciamo che l'idea mi affascina. Qui vorrei mostrare come il concetto di «identità» non sia una cosa auspicabile. Tutta la nostra civiltà, dal suo principio, si basa su un concetto di auto-realizzazione. Ma non è stato mai inteso come modo per raggiungere gli altri, anzi».

E dov'è l'errore? «Nel linguaggio. Abbiamo dentro l'automatismo delle parole, come un mostro che ci abita, e che è fatto di finzioni. Per questo ho inserito la storia di Michelstaedter. E' stato l'unico che abbia visto con chiarezza come la nostra civiltà si basa sulla retorica: sulle parole. E' un problema già affrontato nella «Legge de-

«Michelstaedter è stato l'unico a capire con chiarezza l'errore della «retorica». Il linguaggio è un automatismo di finzioni», dice l'autore della «Coscienza sensibile». Così, anche lo stile del libro è stato scelto con attenzione e rispetto per la materia, con il minimo di «falsificazione» possibile.

gli spazi bianchi»: il linguaggio può avere esiti negativi. Non aveva ragione, Heidegger, quando diceva: «Il linguaggio è la casa dell'esistenza». No: è un automatismo di finzioni».

E non abbiamo salvezza?

«Bisogna raggiungere un grado di onestà che vada oltre. E non è facile...».

Pressburger è un uomo molto riflessivo, è abitato dai pensieri (più che dalle parole), di cui ogni volta sembra trarre una piccola porzione, con delicatezza e sottovoce, smorzandone il peso, lasciandone un'eco. Teme il linguaggio, anche mentre spiega se stesso: niente è esattamente quel che pare. Le parole più sovrappiù, infatti, sono sempre rozze e rotte, di fronte a un'idea che coinvolge intelletto e sentimento. Così anche lo stile del libro è stato scelto con attenzione e rispetto per la materia, con il minimo grado di «falsificazione» possibile.

E' per questo che la storia di Michelstaedter è raccontata «dal dentro»?

cercato di eliminare la menzogna che sta fra persona e persona. Raccontare «in terza persona» significa sovrapporre se stessi al personaggio di cui si scrive. Sembra un paradosso, ma è così. Stando fuori, bisogna creare un modo per dire l'essenza di una persona. Stando dentro, non occorre «inventare» una psicologia. La si assume. Così facendo, e questo può sembrare il secondo paradosso, se ne possono anche prendere più facilmente le distanze».

Ma il libro non è fatto di soli concetti, o di puro stile...

«No, veramente qui volevo proprio spendere una vicenda «da romanzo». In fondo, questa storia è una sorta di romanzo nel romanzo, genere classico della letteratura, dall'«Asino d'oro», ai «Promessi Sposi», ai «Fratelli Karamazov», e così via. Ma il punto cui volevo arrivare è proprio il problema della verità e della menzogna. Il personaggio di Gerson (che in ebraico significa «straniero in terra straniera») ed è così che io stesso mi chiamo, in quella lingua) contiene il nocciolo. Le sue bugie non sono colpevoli. Lui dimostra ad

Andreas che i nomi non contano, che le parole sono solo parole...».

Come si concluderà la trilogia?

«Nell'ultima parte, il problema dell'identità. E' un'idea che al suo estremo implica la scelta fra se stessi e gli altri. Ci si può trovare nella condizione di dover scegliere: o realizzare se stessi, o andare incontro all'altro. E per questa scelta si può anche morire: è il vero problema dell'uomo, e dell'uomo religioso in particolare. La nostra civiltà, dai suoi albori a oggi, ci ha invece spinto dall'altra parte, verso i particolarismi, verso i nazionalismi».

Pressburger scrittore, Pressburger regista, Pressburger direttore del Mittelfest di Cividale. Come si conciliano l'uno con l'altro?

«Con un po' di fatica, ma so scrivere anche negli interstizi, in treno, nelle stazioni. Non perdo la concentrazione. Poi la letteratura mi piace, mi consente i temi più impegnati».

Dall'«Ottavo distretto», scritto con suo fratello Nicola, a oggi. Una carriera non prevenuta, probabilmente.

«No, i libri sono venuti uno dopo l'altro. E sono stati anche tradotti...». Per la precisione, in sette-otto lingue, in sette-otto spazi bianchi, è fresca di stampa in Inghilterra, da Grant, e la casa editrice ha recentemente invitato lo scrittore per una «visita» di cinque giorni.

Ma tocchiamo anche

altri tasti. La lirica, ad esempio. Progetti in vista?

«A Budapest metterò in scena «Mosè e Aronne» di Schoenberg...» (una pausa, un'altra reticenza gentile) — E varie altre cose...».

Quanto al Mittelfest, saprà che da qualche parte s'è detto che la prima edizione è costata molto, e ha avuto pochi spettatori paganti...

Per la prima volta, in questa conversazione, Pressburger dimentica il suo sorvegliato, meditato «understatement»: «Ma il Mittelfest «deve» costare! Se non si spendono i soldi per questo, per che cos'altro? Abbiamo avuto più spettatori del previsto. Ma il fatto è che dobbiamo cercare le tracce di questa cultura centro-europea, è uno dei grandi valori del nostro secolo. La Regione è stata bravissima a reperire i fondi: è un'iniziativa che bisogna sostenere».

Lei è tornato spesso nel suo paese, l'Ungheria. Dopo che la storia è cambiata, com'è cambiata? E che cosa succederà?

«Mah, io credo che in Ungheria si organizzeranno: erano preparati da tempo. Ci sono molti problemi economici, certo, ma non sono così drammatici. Del resto, neanche in Russia la gente muore di fame, se parliamo della media. E' chiaro che alcune fasce sociali soffrono di più, ma lì poi tutti sanno arrangiarsi. E' gente di grandi risorse».



Il «Ritratto di Nadia B.» di Carlo Michelstaedter (a sinistra); il filosofo goriziano è l'io narrante («Nadja» è uno dei personaggi) del nuovo romanzo di Giorgio Pressburger (nella foto in alto). In copertina del libro, edito da Rizzoli, è il quadro di Arturo Nathan «L'esiliato» (a destra).

EMERGENZA / RALLENTATA LA COLATA CON GLI ESPLOSIIVI

Tregua strappata all'Etna

EMERGENZA / STORIA

Guerra alla lava dal '600 a oggi

CATANIA — L'Etna è un vulcano «giovane» perché la sua attività risale a mezzo milione di anni fa. Prima di allora il mare entrava nella terra formando un profondo golfo nel quale si sono andate sedimentando le lave che sgorgavano da grandi profondità.

E proprio la sovrapposizione dei materiali eruttivi ha formato il cono vulcanico, alto oggi 3323 metri e con un diametro alla base di circa 40 chilometri.

Secondo i vulcanologi l'attività dell'Etna ha avuto un andamento lineare per cui le eruzioni più antiche presentavano le stesse caratteristiche di quelle odierne.

Caratteristiche che non includendo, se si eccettua un'esplosione craterica che risale a tremila anni prima di Cristo, fenomeni capaci di incidere sull'intero contesto del vulcano non hanno sconsigliato gli insediamenti umani, ma, al contrario, hanno consentito un modus vivendi tra un vulcano attivo e la gente.

In tempi più recenti l'Etna, nella sua parte sommitale, ha subito continui cambiamenti morfologici. Nel cratere centrale, alla sommità del cono terminale, si trovano tre bocche; la «Voragine», la cosiddetta «Bocca del 1964» e la «Bocca nuova» aperte nel giugno del 1968.

Del sistema eruttivo fanno poi parte il cratere di Nord-Est — formatosi nel 1911 e oggi alto circa 200 metri — e il Sud-Est, ai piedi del cono terminale. Tutti i cratere sono collegati alla camera magmatica dell'Etna, situata a due chilometri di profondità.

Sempre per ciò che riguarda la storia più «recente» del vulcano fu l'eruzione del 1669 a provocare i più gravi danni, anche perché già a quella data le pendici del vulcano erano densamente popolate. La colata, partita da una frattura a 800 metri di quota, in 122 giorni colpì numerosi villaggi e anche parte della città di Catania.

E in quell'occasione si praticò il primo esperimento di deviazione di una colata lavica, studiato da don Carlo Caetano Barone di Villa Allegra e affidato dal Senato di Catania a un frate, Diego Pappalardo. Quest'ultimo guidò cinquanta abitanti di Pedare i quali «con mazze, pali e picconi di ferro presero a rompere il destro fianco dal quale uscì con tanto empito il fuoco».

L'esperimento venne però interrotto da cinquecento abitanti di Paternò i quali, temendo che la colata si orientasse altrimenti, minacciando il loro paese, bastonarono i pedaresi.

Il 14 novembre del 1832, quando la lava era alle porte di Bronte, il principe Manganelli ordinò di rompere l'argine della colata ed erigere un muraglione di contenimento. L'intervento salvò la città.

L'attività più pericolosa del vulcano è costituita comunque dalle eruzioni laterali, ma soltanto una di queste, nel novembre del 1928, distrusse un centro abitato, quello di Mascali.

Altre gravi eruzioni sono avvenute nel 1979, quando i paesi di Milo e Fornazzo vennero danneggiati e nel 1981, quando la lava provocò danni alle coltivazioni attorno a Randazzo, ma ne risparmiò l'abitato.

Durante l'eruzione del 1983, il 14 maggio, la colata lavica venne deviata con gli esplosivi, secondo un progetto messo a punto e diretto dal vulcanologo Franco Barberi, lo stesso che ha la responsabilità delle operazioni in corso oggi.

CATANIA — L'Etna resiste, ma dimostra clemenza. All'alba inghiottì la prima villetta, all'imbrunire rompi una parete dell'ingrottamento al «Salto della Giumenta» in posizione pressoché equidistante tra i due punti a monte ed a valle scelti per gli interventi della protezione civile. In questo modo la Montagna regala altri giorni di respiro.

Da ieri sera alle 18.30, dunque, il fronte avanzato è fermo. Perché questo sia avvenuto ancora nessuno può dirlo con certezza. Si fanno solo supposizioni. Le esplosioni di ieri e di oggi potrebbero avere turbato gli equilibri statici del canale in cui scorre la lava, favorendo una frammentazione del «tubo» nel punto in cui era più sottile, e cioè proprio al «Salto della Giumenta».

«La situazione — ha detto Nicola Capria, ministro della protezione civile — è radicalmente mutata. C'è una tregua che utilizzeremo al meglio per attuare tutti gli

interventi che erano stati programmati».

Ieri mattina i vulcanologi avevano deciso di cambiare strategia. L'esplosivo non veniva più ritenuto arma risolutiva. Lo si è continuato ad usare, e con successo, ma solo in Val Calanna per ritardare l'avanzata del fuoco incontro alle prime case di Zafferana. Piccole cariche esplose alle 18.30 proprio mentre al sovrastante Salto della Giumenta avveniva, in modo naturale, quella «tracimazione» che si tenta dal 7 aprile di provocare artificialmente.

L'equipe di Franco Barberi ha immaginato dunque con grande fantasia, una nuova «macchina» e la sta «montando». E' complessa, ma, promette Barberi, risolutiva. Il suo fine è quello di inserire un «trombo» di calcestruzzo, del peso complessivo di 100 tonnellate, dentro l'arteria pulsante della colata. Un canale che trasferisce incessantemente il pericolo a valle, alimenta quel



La casa di Giuseppe Fichera ormai aggredita dalla lava a Zafferana; su una facciata si scorge la scritta «Grazie Governo».

laghetto sotterraneo, formatosi per accumulazione, sotto la barriera artificiale costruita due mesi fa alle porte del paese. E dal laghetto la lava, uscendo ora pigramente ora con forza, avanza dove fa più paura.

Per inserire il «trombo» ecco la «macchina»

che somiglia tanto ad un «tobogan», ma non deve lanciare in acqua ragazzini festanti, bensì infilare nel magma ribollente 200 massi di calcestruzzo di 2 tonnellate ciascuno, cioè 50 metri cubi di materiale inerte, tutto in una volta.

La fantasia ha suggerito di procedere sfruttan-

do un piano inclinato naturale e provvidenziale che si trova all'imboccatura dell'arteria, a quota 2400. Su di esso sono state distese lastre ben levigate d'acciaio e su di esse vengono apparecchiati in sequenza i 50 massi. Li tiene insieme e li assicura a terra, per il momento, una serie di cate-

ne, che si tendono e formano una massa unica per l'inserimento tra le loro maglie ed il cancello di martinetti.

Quando tutto sarà pronto gli operatori ed i tecnici si allontanneranno e la deflagrazione radio-comandante di microcariche, poste accanto ai martinetti, romperà le catene. I massi non più trattenuti, proprio per l'inclinazione del piano sul quale sono poggiati, finiranno uno dopo l'altro dentro il condotto lavico. Funzionerà? La scommessa è proprio questa.

Per predisporre questa macchina contro il vulcano gli elicotteri hanno fatto incessantemente la spola tra Catania e quota 1900 trasportando, appesi ai cavi dei verricelli, tutti i materiali dei quali i vulcanologi ed i militari che con loro collaborano hanno bisogno. Le condizioni del tempo hanno consentito le operazioni sino alle ore 18, poi è calata la nebbia. Ma proprio mentre gli uomini

esausti scendevano dalla Montagna l'Etna ha deciso di concedere tregua. E si ricomincia all'alba.

Oltre un milione di persone in Italia vivono sulle pendici di vulcani che, secondo le analisi degli scienziati, sono ad alto rischio. Vulcani «cattivi», o, in termini più scientifici, «esplosivi», che quando si svegliano lanciano in aria, a chilometri d'altezza, getti di gas, magma liquido e rocce che poi ricadono attorno al cratere, oppure formano nubi ardenti che viaggiano orizzontalmente a velocità fino a 100 chilometri orari spazzando vaste aree. Non è tra questi l'Etna, vulcano effusivo, le cui colate laviche scendono la montagna ad una velocità massima di pochi chilometri l'ora, non mettendo quindi a rischio la vita, ma solo i beni di chi vive sulle sue pendici: 200 mila persone nei venti comuni del parco dell'Etna, altre circa 400 mila nei paesi più a valle.

EMERGENZA / ENORME QUANTITÀ DI LAVA ERUTTATA IN 120 GIORNI

Una «torre» alta 8500 metri

CATANIA — Il più alto grattacielo del mondo è la «Sear Towers» di Chicago: è alto 443 metri. L'Etna entra oggi nel quinto mese di eruzione e nell'arco di 120 giorni ha tirato in superficie dalle sue profondità 85 milioni di metri cubi di lava. «Se il materiale — ha osservato il vulcanologo Giovanni Frazzetta — venisse organizzato in un parallelepipedo con una base quadrata di cento metri di lato questa «torre» di pietra fusa avrebbe un'altezza di 8 chilometri e mezzo».

In tempi storici l'eruzione più lunga ebbe inizio il primo luglio del 1914 e durò dieci anni. Sempre in quel secolo un'altra si arrestò dopo quasi tre anni: cominciata il 12 dicembre del 1634 ebbe termine il 27 aprile del 1638.

Il 20 agosto del 1852 una colata lavica partì

da quota 1900 in Valle del Bove durò nove mesi ed ebbe un andamento identico a quello attuale. La tradizione vuole che fu la Madonna della Provvidenza, portata in processione il 27 maggio del 1853 sino al fronte lavico a scongiurare il pericolo che minacciava Zafferana. L'eruzione ebbe termine quello stesso giorno.

Alla scuola elementare «Matteo Magli» di Zafferana si fa lezione regolarmente. Ecco cosa pensano della vicenda che li coinvolge i bambini di una quinta elementare. «La lava mi fa un po' paura — dice Simone Trovato — ma dobbiamo avere fiducia. La maestra ci ha spiegato come funziona il vulcano. Tutti parlano soltanto dell'eruzione, lasciate stare in pace l'Etna, è lei che comanda non gli

Nella scuola elementare di Zafferana, intanto, si fa lezione regolarmente e tra gli alunni c'è fiducia che tutto si risolverà per il meglio.

Un cittadino brinda alla casa divorata dal fuoco

uomini. «Io l'ho vista l'altra volta da vicino per la prima volta — dice Mario Messina — e me l'immaginavo diversa, meno brutta, meno fiamme di fuoco infuocato». Per Erika Cutuli «tutto si risolverà per il meglio e presto. L'Etna mi fa paura ma non è cattivo. E poi gli scienziati riusciranno a rallentare ed a fermare il pericolo».

Cinzia Pappalardo ha

proposto, «nonostante i suoi nove anni: «A scuola è meglio parlare poco per non alimentare paure ed allarmismi tra i più piccoli. Dobbiamo vivere con serenità e pregare che non giunga il peggio».

Grande polemica, intanto, attorno all'emergenza; la protesta è quella delle associazioni ambientaliste locali. «Temiamo — hanno scritto in una lettera aperta — che gli interventi siano effet-

tuali non tanto sulla base di meditate valutazioni scientifiche, quanto piuttosto spinti da pressioni emotive. Chiediamo di scegliere le soluzioni che comportino il minore impatto ambientale possibile. Difendiamo l'integrità della Valle del Bove area di eccezionale valore ambientale e paesaggistico».

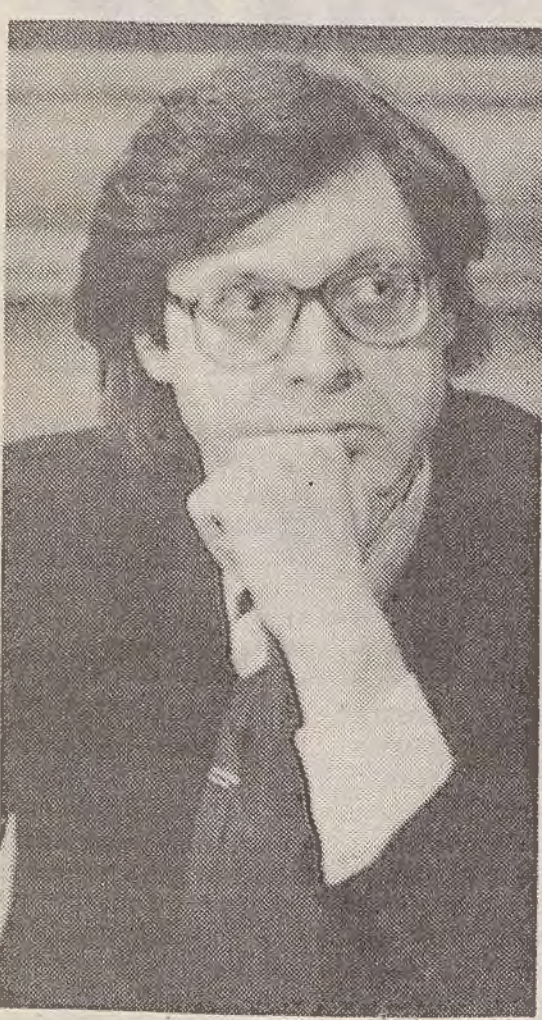
Alfo Coco, capogruppo del comune di Zafferana liquida questi interventi come «cicnici, provocatori,

improntati ad estremismo infantile, capaci di provocare solo sdegno tra i disperati cittadini di un paese che rischia di essere sepolto dalla lava». Ed Alfio Leonardi, il sindaco, aggiunge: «Gli ambientalisti ci hanno già denunciato quando costruendo lo sbarramento in Val Calanna abbiamo dato due mesi di respiro al paese. Bene: quando l'emergenza cesserà sarò io a denunciare gli ambientalisti alla Procura. Non si può impunemente oltraggiare chi si batte allo stremo negli interessi generali della collettività». Giuseppe Fichera, 43 anni, dipendente dell'Enel ha un senso dell'humor ed una sportività che sanno più di sangue blu inglese che di caldo sangue mediterraneo. La sua casa è la prima distrutta dall'eruzione. E'

una villetta modesta, alla periferia del paese, sul cui tetto la notte scorsa è piovuto il fuoco. Fichera ha atteso l'inevitabile imbando una tavola con una bottiglia di vino rosso e quattro bicchieri. «Il vino — ha detto — è per la montagna. Quando arriva la lava voglio accoglierla bene, con senso di ospitalità, come faccio con tutti i miei amici. A loro offro un buon bicchiere di vino della mia terra e lo stesso ho riservato per la lava».

Fichera domenica scorsa aveva scritto a calce, sulla facciata di casa che sapeva già condannata: «Grazie governo». «Di certo — spiega Fichera — né il ministro né i vulcanologi avrebbero avuto voglia di parlare con me. Quindi ho voluto inviare al governo un mio messaggio, un mio ringraziamento».

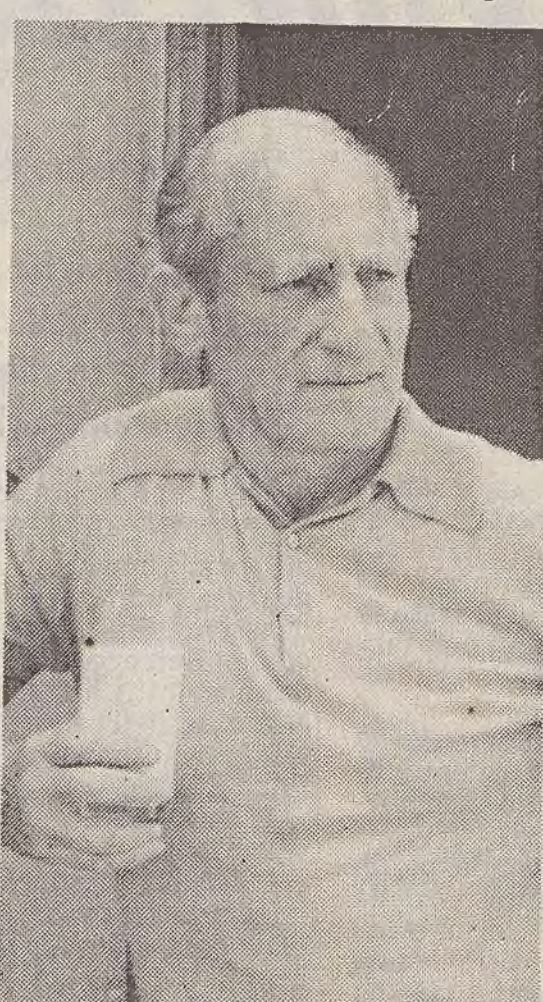
EMERGENZA / CITTADINI INFURIATI
Sgarbi rischia l'aggressione
Contestati gli «orrori architettonici da cancellare»



CATANIA — Il neodeputato liberale Vittorio Sgarbi (nella foto), a Zafferana, è stato oggetto di una contestazione ai limiti dello scontro fisico. Intervistato da una emittente televisiva locale nella hall dell'albergo Airone, sede del Com (centro operativo misto), ha detto alcune frasi che hanno suscitato la reazione dei presenti. In particolare Sgarbi ha affermato, tra l'altro, «io dico sempre la verità e sostengo che la lava distruggerebbe gli orrori architettonici costruiti negli ultimi quarant'anni».

Queste espressioni hanno suscitato la reazione dei cittadini e il neodeputato è stato «salvato» da un cordone di carabinieri e poliziotti dall'aggressione di alcuni abitanti di Zafferana. Sgarbi è stato costretto a lasciare l'albergo al grido di «truffatore» e «scemo, scemo...» mediatori il sindaco di Zafferana e il questore di Catania. Sgarbi è stato accompagnato a Catania su un'automobile dei carabinieri.

EMERGENZA / MONITO DA PARIGI
Tazieff: «Si è perso del tempo»
Per il vulcanologo bisognava intervenire a monte



PARIGI — Haroun Tazieff (nella foto), il vulcanologo francese che nel 1983 collaborò con Franco Barberi alla deviazione dell'eruzione con gli esplosivi, ha sentenziato da Parigi: «Hanno sbagliato, quando la colata ha cominciato a minacciare Zafferana si è perso tempo costruendo dighe a valle mentre bisognava intervenire subito a monte, alle bocche eruttive. Nessuna diga ha mai fermato la lava».

Franco Barberi gli ha replicato: «Invece di pontificare da Parigi venga qui a rendersi conto della situazione. Non ci sono due eruzioni uguali, e questa consigliava e consentiva gli interventi fatti e quelli programmati». Umberto Colombo, presidente dell'Enea, che è un geochimico, scende a fianco di Barberi: «Vedo in televisione Barberi — ha detto — teso, tirato, poco tranquillo, perché deve tenere conto di tanti interessi cialtroneschi che ci sono in giro».

EMERGENZA / OSSERVATORIO A NAPOLI
«Il Vesuvio è sotto controllo»
Smentite voci di una possibile ripresa dell'attività

NAPOLI — Il Vesuvio attraverso un particolare stato di quiete e non ci sono segni di intensificazione di qualsiasi tipo di attività (scosse, fumarole, variazioni della composizione dei gas, ecc.). Lo conferma il direttore dell'Osservatorio Vesuviano, neosenatore Giuseppe Luongo, per tranquillizzare quanti paventano una possibile ripresa di attività del vulcano napoletano in relazione all'intensificarsi dell'eruzione dell'Etna.

«Siamo tranquilli e non abbiamo alcuna preoccupazione per quanto riguarda il Vesuvio», afferma Luongo, il quale sottolinea, però, che le uniche difficoltà che attanagliano i vulcanologi partenopei sono di natura finanziaria, in quanto tardano ad arrivare i fondi a copertura del bilancio della istituzione.

«Le nostre reti di monitoraggio non ci segnalano novità di rilievo. I parametri registrati sono tutti nei limiti ordinari. Del resto — aggiunge — non c'è alcun tipo di collegamento tra i due vulcani: diverse le caldere, diverse le aree geologiche e differenti anche la vita del Vesuvio e dell'Etna. Certo nei prossimi giorni — afferma il neosenatore — faremo ulteriori controlli sul campo, ma al momento, ribadisco, le nostre uniche preoccupazioni sono per quello che sta avvenendo in Sicilia».

Il prof. Luongo ribadisce ancora una volta la «pericolosità» insita nell'eccessiva urbanizzazione delle pendici del Vesuvio. «Zafferana Etna — afferma — è stata costruita ad una quota di pericolo e si trova nel raggio di

azione delle colate più lunghe. Quello che sta avvenendo era anche ipotizzabile. Il pericolo sul Vesuvio, dove i centri sono tutti nei limiti ordinari, è la densità di popolazione più elevata, il pericolo sarebbe dieci volte maggiore in caso di colate laviche, ma certamente di gran lunga superiori se dovessero verificarsi un'eruzione di tipo esplosivo, come quella del '79 d.C.».

Per quanto riguarda le difficoltà finanziarie dell'osservatorio, lo scienziato fa rilevare che i fondi previsti per il 1991 sono arrivati solo nel mese di dicembre, mentre per il 1992 «non è ancora arrivata una lira. In queste condizioni — conclude — possiamo garantire solo lo stretto indispensabile».

microcomputer
una pubblicazione TECHNIMEDIA - Roma, via Carlo Perrier 9 - tel. 06.4103000

Diffusa abitudine.

Chiedi al tuo edicolante la rivista di informatica da acquistare. La più diffusa, completa, autorevole.

technimedia

Scrivania grande, burocrate che conta

ROMA — Il prestigio burocratico continuerà a misurarsi in centimetri quadrati di scrivania: anche senza giungere alle scrivanie «magagallatiche» e alle poltroncine di «pelle umana» che popolavano gli incubi di Fantozzi, la pubblica amministrazione non rinuncia ai suoi «status symbol». Un nuovo manuale dell'arredo statale, aggiornato per tenere conto dell'irrompere della moderna tecnologia informatica, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale a firma del ministro del Tesoro, Guido Carli, cui spetta

la competenza sul Provveditorato dello Stato, incaricato di fornire le varie dotazioni. Fuori ordinanza restano gli arredi per le «persone di governo» (ministri, sottosegretari ecc.); ma già a partire dai funzionari con qualifica di dirigente generale scatta la gara delle misure: ai dirigenti generali spetta una scrivania da 1,80 metri quadrati che si restringe a 1,62 metri quadri per i dirigenti superiori e primi dirigenti e a 1,28 metri quadri per i funzionari della nona qua-

lifica in giù. Cambiano naturalmente anche altri «dettagli»: legno pregiato e poltrona in pelle o «tessuto fine» per i massimi dirigenti, materiale più semplice per gli altri (similpelle o tessuto normale per le poltroncine, ad esempio). I mobili, inoltre, saranno «a pannelli placcati con legno di essenza pregiata» per i dirigenti superiori, «costruiti con pannelli di legno impiallacciati, placcati e bordati con essenza di legno non pregiato» per i funzionari della nona alla

settima qualifica funzionale, mentre potranno essere «in metallo o in legno placcato in laminato plastico» per le qualifiche inferiori. E ancora: per i dirigenti superiori sono previsti il frigorifero, l'orologio, soprammobili, tappeti vari (anche a colori), di video stampa, telex, telescriventi, terminali, stampanti.

In base alle esigenze di servizio queste apparecchiature potranno essere installate anche in locali di funzionari con qualifiche inferiori. Gli uffici saranno inoltre dotati di macchine per scrivere, macchine per calcolare, fotocopiatrici, sistemi di videoscrittura, personal

computer, videotermini, stampanti. Un apposito capitolo è dedicato a quella che può essere considerata la «materia prima» della burocrazia, cioè la carta. Il decreto prevede infatti la necessità di unificare tipologie e formati per ovvie ragioni pratiche ed economiche e fornisce l'elenco delle caratteristiche prescritte.

Per la corrispondenza «ufficiale», carte, cartoncini e buste dovranno rispettare precisi formati e «grammature» (peso e

spessore); per il presidente del Consiglio, ad esempio, la carta sarà vergata e del peso di gr 80 e si presenterà in fogli 14,8 per 21 cm, con buste vergate foderate da 16,2 per 11,4; oppure in fogli più pesanti (gr 100) di dimensione 21 per 29,7. Al presidente del Consiglio, ai ministri e ai sottosegretari le intestazioni sulla carta spettano stampate in caligrafia (cioè a rilievo) con il colore azzurro; per gli altri basterà la litografia. La stessa differenziazione vige per i biglietti da visita.

SAVOIA — Ieri, 14 aprile, il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ha ricevuto il ministro del Tesoro, Guido Carli, e il ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro, per discutere le misure da adottare per far fronte alla crisi della pubblica amministrazione.

SAVOIA — Ieri, 14 aprile, il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ha ricevuto il ministro del Tesoro, Guido Carli, e il ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro, per discutere le misure da adottare per far fronte alla crisi della pubblica amministrazione.

VIA AL MAXI-ESODO: PREVISTE 20 MILIONI DI AUTO SULLE STRADE

Pasqua, si parte

RELAZIONE FINALE Strage di Ustica, stilato il verdetto in Commissione

ROMA — La commissione parlamentare sulle stragi e il terrorismo ha approvato, con una votazione unanime, la relazione conclusiva sull'inchiesta riguardante la vicenda di Ustica. La bozza di relazione predisposta dal presidente, sen. Libero Gualtieri, è stata modificata con l'approvazione di una decina di emendamenti predisposti dal dc Pier Ferdinando Casini. Gli emendamenti non attenuano il giudizio espresso dal documento: «La vicenda di Ustica e quella del Mig 23 libico non potevano essere affrontate in modo peggiore». «Anche l'innocenza avrebbe avuto difficoltà ad emergere dal groviglio di menzogne, leggerezze, arroganza che ha avvolto l'inchiesta fin dall'inizio dell'accertamento dei fatti. Ma innocenza non c'è stata. Ora si tratta di trarre le conclusioni». Prima di mettere in votazione il documento, il presidente Gualtieri ha ricordato le parole pronunciate da Francesco Cossiga, il 29 giugno 1989, incontrando l'associazione dei familiari delle vittime di Ustica: «E' più colpevole chi copre le prove di un delitto che non si sappia come, quando o per quale responsabilità questo sia avvenuto». «Noi — ha aggiunto Gualtieri — abbiamo lavorato seguendo questa traccia e mirando ad accertare le responsabilità non penali ma politico-istituzionali generali. Sarà un documento che farà onore al Parlamento italiano».

Durante il dibattito sulla relazione su Ustica il sen. Manfredi Bosco (Dc) ha preannunciato che presenterà una sua nota aggiuntiva di critica alla relazione approvata. «Ci tengo — ha detto riferendosi al documento predisposto da Gualtieri — che venga approvata questa relazione che la storia cancellerà rapidamente».

L'indipendente di sinistra Sergio De Julio e il capogruppo del Pds sen. Francesco Macis hanno detto che ritengono insufficiente la relazione Gualtieri laddove affronta le responsabilità politiche e perciò presenteranno un documento su questo aspetto della vicenda.

Gualtieri ha detto di aver incontrato recentemente il giudice Priore in relazione anche ai misteriosi fuorvi avvenuti nello staff e nello stesso ufficio del magistrato. «Ho trovato un clima pesante all'interno degli uffici giudiziari — ha detto —, non aggiungo altro. Priore mi ha detto di attendere ancora delle perizie dall'estero e che intende predisporre il recupero di 12 ceste di parti del Dc9 già raccolte sul fondo del mare e non recuperate nella precedente campagna».

«Molte parti dell'aereo, ricostruito nell'hangar di Pratica di Mare, che erano state identificate in precedenza come appartenenti alla parte posteriore del velivolo sono invece da attribuirsi a quella anteriore. Ho espresso al capo della polizia e al ministro dell'Interno la preoccupazione per una vicenda, come quella dei fuorvi, che lascia sconcertato».

In sostanza il documento ricalca ampiamente la pre-relazione già approvata dalla commissione il primo ottobre del '90, aggiungendo elementi documentali e considerazioni acquisite nel frattempo. I tre soggetti sui quali si fanno dei rilievi critici, come già nel primo documento, sono rispettivamente l'aeronautica, la magistratura e il governo che «si lasciò trascinare» dall'Arma azzurra. «Per la commissione è possibile indicare al Parlamento le responsabilità dei poteri pubblici e delle istituzioni militari per avere trasformato una "normale" inchiesta sulla perdita di un aereo civile con tutti i suoi 81 passeggeri in un insieme di menzogne, di reticenze, di deviazioni al termine delle quali alle 81 vittime se ne è aggiunta un'altra: quell'aeronautica che non meritava certo di essere trascinata, nella sua interezza, in questa avventura».

ROMA — Venti milioni di autovetture saranno in circolazione sulle autostrade italiane da domani 16 a mercoledì 22 aprile, settimana di Pasqua. Secondo le previsioni dell'ultimo ora, elaborate dall'osservatorio della società Autostrade (gruppo Iri-Irtecnica), che gestisce circa la metà della rete autostradale italiana per un'estensione di 2.800 chilometri, i giorni di maggior traffico saranno domani giovedì 16 e venerdì 17, per la partenza; lunedì 20 e martedì 21 per il controesodo. In vista del grande movimento dei vacanzieri di Pasqua, il Ministero dei Lavori pubblici ha disposto il fermo del traffico merci pesante (oltre 50 quintali) dalle 16 alle 22 di venerdì prossimo; e dalle 8 alle 22 nelle giornate di sabato, domenica e lunedì di Pasqua. Accorgimenti importanti sono stati adottati dalla stessa società Autostrade: quasi tutti i cantieri resteranno chiusi da domani 16 a martedì 21, con eccezione per alcuni brevi tratti dell'Autostrada (dal km 32 al km 50), della Milano-Brescia nei pressi di viale Certosa, del-



l'A/13 e dell'A/14. In previsione delle festività pasquali, intanto, è stata aperta al traffico la terza corsia da Milano al km 32, nove chilometri oltre Lodi. Sia per le partenze che per il rientro i punti più «caldi», secondo la società Autostrade, restano i caselli di entrata e di uscita intorno alle grandi aree metropolitane, che saranno presi d'assalto, in media, da oltre un milione e 300.000 vetture al giorno.

Il grande esodo interesserà, oltre alle strade e autostrade italiane, anche ferrovie e aerei. Le Fs hanno istituito numerosi convogli straordinari sulle direttrici Nord-Sud per far fronte, in

particolare, alla domanda di trasporto che proviene dai connazionali emigrati negli altri paesi europei: sessanta treni in più da e per la Svizzera, la Germania e la Francia, con destinazioni Roma, Napoli, Reggio Calabria, Bari, Lecce, Catanzaro e Sicilia; 12 treni straordinari da e per il Belgio, con destinazione Sicilia, Lecce e Udine. Intensificato anche il servizio interno, con 156 treni sussidiari per le linee a lungo percorso da Torino, Milano e Roma per la Calabria, le Puglie e la Sicilia e sulle linee Ovest-Est da Venezia ad Alessio. Tutto pieno anche sugli aerei, in particolare sulle rotte internazionali: non si trova più un posto per Parigi, ma anche i voli per Vienna, Madrid, Londra, Budapest e le altre capitali europee sono pressoché a pieno carico. Il movimento turistico di Pasqua riguarderà, infine, le località marine e montane di tutto il Paese: riapertura temporanea delle seconde case, gite a medio-raggio, escursioni di un giorno «fuori porta» in occasione, soprattutto, della Pasquetta.

'GIALLO' A VENEZIA, SI SONO VOLATILIZZATI IN TRE

Famiglia sparita

VENEZIA — Delitto, suicidio o fuga? Sono queste tre ipotesi a fare da sfondo alla scomparsa, da dieci giorni, di una famiglia veneziana, padre, madre e figlioletta di appena due mesi. Si tratta di un musicista, il professor Leonardo Gasparini, 35 anni; della convivente Myriam Arse, una messicana di 28 anni e della loro figlioletta, Valentina, di due mesi. Due tre si è persa ogni traccia dalla sera del 31 marzo scorso, quando la madre del musicista, Gabriella Ghio Gasparini, insegnante di pianoforte al conservatorio di Venezia, aveva ricevuto una telefonata da Myriam. Era una telefonata come tante altre, con la quale la informava che tutto andava bene e che forse sarebbe andata a trovarla

con la piccola Valentina. Invece, quel giorno, più nessuna notizia, finché Gabriella Ghio Gasparini ha denunciato la scomparsa dei tre alla polizia. «Ho atteso invano quella sera di martedì — racconta l'anziana donna — perché poco dopo ho sentito il suono delle sirene dell'acqua alta. Ma dei miei cari nessuna traccia. Dopo quella telefonata di Myriam, il silenzio più assoluto. Sono disperata, distrutta. Non so cosa pensare. Mio figlio è una persona normalissima. Un comportamento del genere non riesco a spiegarlo. Una madre conosce i propri figli ed io temo che a Leonardo possa essere successo qualcosa». Leonardo Gasparini, che vive a Venezia dove è molto noto, di-

rige la «Sinfonietta Veneziana» e insegna teoria e solfeggio al conservatorio di Rovigo da dove è ufficialmente assente per malattia. Anche a Rovigo però dove il professor Gasparini aveva telefonato un paio di settimane fa per dire che sarebbe rimasto a casa per alcuni giorni in quanto stava poco bene, nessun'altra notizia.

«In quella sua ultima telefonata — ricorda la professoressa Valeria Baruchello Laganà, direttrice del conservatorio di Rovigo — non ha notato niente di strano. Il professor Gasparini, come al solito, si è comportato da persona normalissima e seria, sempre ligio ai suoi doveri e ai suoi impegni di insegnante. Non riesco proprio a spiegarmi questa

sua scomparsa. Mi auguro che non gli sia successo nulla di grave». Una scomparsa apparentemente immotivata, dunque, quella della famiglia del professor Gasparini. Ma qualcosa deve essere successo, qualche imprevisto, qualche fatto improvvisabile: forse così si può spiegare la circostanza che nella loro abitazione veneziana, a San Polo, hanno lasciato tutto in ordine, anche il riscaldamento acceso. «Non li vedo da una decina di giorni — dice la signora Fabbri, una vicina di casa — e ho pensato che avessero la casa in montagna e avessero deciso di trascorrere un periodo di vacanza. Poi è venuta da me la madre del professore, disperata. Fovera donna...».

Giorgio Rizzo

CRIMINALI INTERNAZIONALI ARRESTATI A MILANO

Riciclatori fuori gioco

Accertati i collegamenti con «Cosa nostra» di Filadelfia

MONZA — Un'organizzazione criminale con ramificazioni internazionali, dedicata al riciclaggio di ingenti somme di denaro provenienti da traffico di stupefacenti, estorsioni, rapine e altri reati, è stata sgominata con un'operazione coordinata tra Guardia di finanza e Carabinieri. Più di 250 uomini sono stati messi in campo dai due corpi, tra Milano e provincia, per il «colpo» finale all'organizzazione, che ha portato a 11 arresti, due fermi, 45 perquisizioni a società e persone fisiche, e alla notifica di 13 informazioni di garanzia ad altrettante persone e 11 notifiche di accertamenti bancari ad aziende di credito. Si è trattato, secondo G.d.f. e Carabinieri, di uno dei più grossi colpi inferti alla criminalità organizzata che opera su Milano e

hinterland. In carcere sono finiti tutti gli 11 membri dell'organizzazione, al vertice della quale secondo gli investigatori era Salvatore Sansalone di 31 anni, consulente finanziario nato a Catanzaro e residente a Mugello (Milano), con la complicità del fratello Antonio di 36 anni, residente a Sesto S. Giovanni. I due filoni investigativi sono stati coordinati dalla Procura distrettuale antimafia del tribunale di Milano e dalla G.d.f. di Monza, dove G.d.f. e C.c., assieme al procuratore della Repubblica di Monza Antonino Cusumano, hanno reso noti i particolari dell'indagine e dell'operazione congiunta di giovedì.

La G.d.f. aveva concentrato l'attenzione sull'attività di Sansalone e delle sue società finanziarie, venendo a capo dell'organigramma

della banda, della sua rete di interessi finanziari nazionali e internazionali, e dei collegamenti con altre organizzazioni di stampo mafioso. E' emerso che parte del denaro («sporco») nelle mani dell'organizzazione era stata riciclata di recente a Milano nell'acquisizione del controllo di società di pubblicità ed editoriali (riviste specializzate). Numerose e consistenti, inoltre, le operazioni finanziarie sull'estero.

Tra queste, un finanziamento della «International Fin Bank» per 135 milioni di dollari a favore di una società Usa, operazione nella quale è risultato interessato Ibrahim Khalil Ramadan, un egiziano residente a Cinisello (Milano), arrestato in marzo dalla G.d.f. per traffico di cocaina dalla Colombia.

sare Brin, suo amante all'epoca del delitto, è stato malmenato e ucciso da due persone, due balordi, presunti trafficanti di droga, a conclusione di un litigio. Una versione che non ha retto alle confutazioni dei legali di parte civile e dei congiunti del farmacista che ieri hanno commentato: «Ci sono stati tre gradi di giudizio con la massima garanzia dell'esame del caso per gli imputati da parte dei giudici che se ne sono occupati. E' ora di finirlo con la storia dei memoriali».

PERQUISIZIONI A TAPPETO

L'inchiesta veneziana sugli appalti pubblici si sposta al Centro Sud

VENEZIA — Sono tredici finora le persone, tra politici e funzionari pubblici del Centro e Sud d'Italia, a carico delle quali il sostituto procuratore di Venezia Ivano Nelson Salvarani ha disposto una serie di perquisizioni nell'ambito degli ultimi sviluppi dell'inchiesta su presunte irregolarità nell'assegnazione di appalti pubblici. I provvedimenti sono scattati in quattro regioni, Puglia, Basilicata, Sardegna e Lazio, dove i carabinieri e la Guardia di finanza della sezione di polizia giudiziaria di Venezia hanno eseguito decine di perquisizioni in abitazioni e uffici. In Puglia i provvedimenti hanno riguardato il presidente della giunta regionale Michele Bellomo (Dc), il segretario del consorzio di bonifica «Stornara e Taras» di Taranto, Michele Brancato, e gli ingegneri Emanuele Simone e Pasquale Telesca, entrambi funzionari dell'ente autonomo acquedotto di Bari.

Altre quattro le persone rimaste coinvolte in Basilicata: l'assessore regionale all'agricoltura Carmine Nigro (Dc), l'ex presidente della Regione ed ex segretario regionale della Dc Gaetano Micchetti, il suo segretario particolare Michele Loperpolo e l'ingegnere Michele Leone del Genio civile di Matera, già commissario del Consorzio di bonifica di Bradano-Metaponto.

Per quanto riguarda la Sardegna, perquisizioni sono state effettuate nelle case e negli uffici di Raimondo Marras, direttore tecnico del consorzio di bonifica Nurra di Sassari, di Bonifacio Angius, amministratore unico della società di costruzioni edili «Boang» — che si era aggiudicata con la «Ccc» di Musile di Piave (Venezia) l'appalto relativo al consorzio Nurra — e di Salvatore Atzori, dirigente della «Ccc» a Cagliari.

Altri due dirigenti della società veneziana, i cui appalti aggiudicati negli ultimi tre anni sono al centro dell'inchiesta del dott. Salvarani, sono stati interessati alle perquisizioni compiute nel Lazio. Si tratta di Umberto Ferrari Nesi, responsabile della sede romana della «Ccc», e di Franco Caporale, entrambi incaricati di tenere i rapporti con l'Agenzia per il Mezzogiorno.

Il segretario regionale della Basilicata della Dc Salvatore Incampo, in una dichiarazione sull'inchiesta della magistratura veneziana relativa agli appalti alla società «Ccc» per opere irrigue nel Metapontino, ha detto che «lo spettacolare spiegamento di forze finalizzato all'acquisizione di elementi utili a chiarire la posizione di alcuni amministratori e ex amministratori e di alcuni responsabili di uffici tecnici, sta autorizzando una inaccettabile e intollerabile speculazione». In tale speculazione — ha aggiunto — stanno «distinguenti esponenti politici di varia estrazione nel tentativo di colpevolizzare in istruttoria, secondo il peggiore metodo stalinista, persone che invece, allo stato degli atti, sono chiamate semplicemente ad offrire un contributo al disvelamento di presunti illeciti sui quali indaga il magistrato di Venezia».

†
Un uomo buono ci ha lasciati

Gaetano Volpe (Uccio)

marito, padre e nonno esemplare. Lo annunciano la moglie GIOVANNA, la figlia MARINELLA con DAVIDE, le sorelle MARIA, ISA, PINA, LUCIA, i nipoti, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 aprile 1992

Non ti dimenticheremo mai per la tua pazienza e bontà. MARINELLA e il tuo amato nipotino FABRIZIO.

Trieste, 15 aprile 1992

Ciao

zio Uccio

Ti ricorderò sempre sempre. RICCARDO.

Trieste, 15 aprile 1992

Affettuosamente vicini alla famiglia VOLPE: ROBERTO e MARINELLA COLARINI.

Trieste, 15 aprile 1992

Si associa la famiglia HE-MALA.

Trieste, 15 aprile 1992

Si associano al dolore della famiglia i condomini di via Catturazza 8.

Trieste, 15 aprile 1992

Si associano famiglie CALZI, FERLUGA, CREGLIA e BONIN.

Trieste, 15 aprile 1992

Partecipa al dolore famiglia LAGANA.

Trieste, 15 aprile 1992

Si associano al dolore le famiglie NEGLIA-ARCI-PRETE.

Trieste, 15 aprile 1992

Partecipa al tutto la famiglia COREN.

Trieste, 15 aprile 1992

Si uniscono al dolore per la perdita del congiunto le famiglie VOLPE-CAENAZZO, PECORARI.

Trieste, 15 aprile 1992

†
Dopo lunghissime sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Libera Bretti ved. Linci

La piangono azzurati i figli LUCIO e LOREDANA, la nuora FLAVIA, il genero LUCIANO, le nipoti ALESSANDRA, VALENTINA e BARBARA con GIANNI e la piccola ALESSIA, i fratelli LUCIO e LUCIANO con le figlie, il nipote LUCIO MARTINO e famiglia. Un sentito ringraziamento al personale dell'ITIS reparto F per le amorevoli cure. I funerali seguiranno giovedì 16 aprile alle ore 10,15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 aprile 1992

†
Il 13 corr. si è spenta

Francesca Miclaucich in Coslani

Ne danno il triste annuncio il marito VALERIO, la figlia FULVIA, il genero MARIO, le sorelle, i nipoti RICCARDO con DANIELA e MICHELA con ROBY, la consuecra STEFANIA e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 16 corr. alle ore 11,30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 aprile 1992

IX ANNIVERSARIO
Maria Loredan

ti ricordiamo sempre con infinito amore.

Mamma e papà

Trieste, 15 aprile 1992

II ANNIVERSARIO
Bruno Birsa

sarai sempre nei nostri cuori.

Moglie, figli e parenti

Trieste, 15 aprile 1992

15.4.1988 15.4.1992
PROF. Licia Geronti

Il marito, le figlie e i congiunti tutti ti ricordano affettuosamente.

Trieste, 15 aprile 1992

†
Dopo lunghe sofferenze e grande calvario si è spento serenamente

Dario Taranto

A tumulazione avvenuta nella sua casa. dà il doloroso annuncio il suo desolatosissimo papà.

Un grazie particolare al prof. KLUGMANN, ai suoi collaboratori e a tutto il personale della casa di cura S.A.

LUS che lo hanno assistito amorevolmente.

Ciao

Dario - PAPA'

Trieste, 15 aprile 1992

†
Il 14 corr. si è spento

Gianfranco Ulcigrai

Ne danno il triste annuncio la mamma, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 16 corr. alle ore 10 dall'ospedale Maggiore direttamente per il Villaggio del Pescatore.

Trieste, 15 aprile 1992

Rimarrai sempre nei nostri cuori: gli zii NELIA, ANITA, MARINO, cugini tutti.

Trieste, 15 aprile 1992

Ti ricorderemo sempre: gli zii ENRICO BRESSAN e NERINA, gli zii BRUNO, ALFIERI e cugini ULCIGRAI.

Trieste, 15 aprile 1992

†
Serenamente si è spenta l'anima buona di

Thea Gerin ved. Gloria

Danno il mesto annuncio il figlio MANLIO con la moglie MIRANDA, i nipoti THEA ed AUGUSTO con la consorte SILVIA.

Trieste, 15 aprile 1992

†
Antonio Petronio

Ci ha lasciati a 84 anni, munito dei conforti religiosi. A tumulazione avvenuta Lo piangono la moglie, la figlia, il fratello, le sorelle, i nipoti, il genero e i parenti tutti.

Trieste, 15 aprile 1992

VIII ANNIVERSARIO
Lucia Pavone

LUCIA cara gli anni passati ma tu sei sempre nei nostri cuori e pensieri.

Mamma e papà

Trieste, 15 aprile 1992

15.4.1987 15.4.1992
Nel quinto anniversario della scomparsa di

Giacomo Annichiarico

la moglie DIANA e le figlie ANGELA e WILMA lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Trieste, 15 aprile 1992

ANNIVERSARIO
Nel tredicesimo anniversario della scomparsa della nostra cara

Giuseppina Prasol

la figlia ALBINA assieme ai familiari la ricorda con infinita tenerezza e accorato rimpianto.

Trieste, 15 aprile 1992

Publicità
Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B MUGGIA
Galleria Tergestee 11 Riva De Amicis 19
lunedì - sabato Telefono
8.30-12.30; 15-18.30 272646

GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - sabato
8.30-12.30
martedì - venerdì
15-19

MONFALCONE
Viale S. Marco, 29
lunedì - venerdì
9-13; 14-18
sabato
10-12

UDINE
Piazza Marconi, 9

Mantide, caso chiuso

SAVONA — «Ecco i veri assassini». Gli omicidi Guerini non ci ha provato, ma per il momento le è andata male. La mantide di Cairo Montenotte, condannata a 26 anni e mezzo per l'omicidio del farmacista Cesare Brin, ha inviato un esame memoriale al magistrato savonese che si è occupato del caso invitandolo a riaprire l'inchiesta perché «un mio amico bolognese è in possesso di nuove notizie». Niente da fare, però. Il procuratore capo, Michele Russo, le ha risposto di no. Dunque, non ci saranno nuove in-

dagini sulla vicenda della bella Gigliola che ora si trova rinchiusa nel carcere veneziano della Giudecca. Il dottor Russo ha chiarito che l'ex gallerista di Cairo gli aveva fatto pervenire una nuova lettera nella quale rivendicava la sua innocenza e ribadiva tesi già note alla vigilia del processo in Cassazione. Nel memoriale la donna avrebbe citato un amico di Bologna che sarebbe stato in possesso di nuove notizie sul «caso Brin». Il magistrato, per scrupolo, ha comunque avviato accer-

tamenti sull'identità dell'uomo che ancora non sono terminati. Alfredo Biondi, l'avvocato difensore di Gigliola Guerini, ora si tira indietro: «Ritengo opportuno — spiega — che una nuova eventuale fase di indagini venga gestita da uno studio diverso dal mio in quanto, in precedenza, non mi sono stati resi noti altri avvenimenti». La «mantide», quindi, si trova adesso più sola che mai. Da sempre Gigliola Guerini si proclama innocente. E' arrivata perfino ad affermare che Ce-

sare Brin, suo amante all'epoca del delitto, è stato malmenato e ucciso da due persone, due balordi, presunti trafficanti di droga, a conclusione di un litigio. Una versione che non ha retto alle confutazioni dei legali di parte civile e dei congiunti del farmacista che ieri hanno commentato: «Ci sono stati tre gradi di giudizio con la massima garanzia dell'esame del caso per gli imputati da parte dei giudici che se ne sono occupati. E' ora di finirlo con la storia dei memoriali».

ATTIVISTI FRIULANI ANNUNCIANO IL DISTACCO DAL MOVIMENTO DI BOSSI

La Lega si spacca

UDINE — Tra i leghisti friulani è già spaccatura. «La Lega Nord di Bossi è un partito antidemocratico, antiautonoma e antifederalista». L'accusa, pesante per un movimento che fa di questi tre valori i propri principi fondamentali, viene mossa da un comitato composto da una ventina di persone che dicono di rappresentare circa cinquemila elettori friulani del Carroccio distribuiti nelle province di Udine, Gorizia e Pordenone. Non si riconoscono nella Lega Nord-Lega Lombarda, che in regione ha rastrellato il 18% di voti. Intendono ripartire dalla base, fare il percorso inverso di quello seguito per queste consultazioni, convinti che l'autonomismo non possa venire imposto da chichessa.

Denunciano quanto è accaduto in Friuli, con la scelta di candidati piovuta da Milano, secondo una «logica romana». L'obiettivo è quello di costituire una nuova formazione politica, una Lega Friulana realmente autonoma. Se ci sarà concordanza di vedute, e soltanto in quel caso, la nuova forza potrà, se lo

vorrà, federarsi con la Lega di Bossi. Maurizio Monfroni, leghista scissionista di Mogio Udinese, non usa mezzi termini nei confronti degli esponenti eletti in Friuli, che definisce «uomini tappezzieri, burattini nelle mani del senatore». E punta il dito accusatore soprattutto contro il neo-

deputato Roberto Visentin, capolista nel collegio friulano, che, afferma Monfroni «costringe gli altri candidati a sottoscrivere davanti a un notaio una dichiarazione con la quale si impegnavano a non fare campagna elettorale personale. Tutte le preferenze dovevano confluire sul capolista. Un vero e proprio ricatto». «Una condizione

imposta — precisa Monfroni — per entrare in lista». Egli stesso, continua, venne più volte minacciato di non fare campagna elettorale per altri candidati. E ricorda le numerose telefonate minatorie. «Minacciavano me e mia figlia — dichiara — se avessi parlato con giornali e televisioni, se avessi ap-

poggiato candidati diversi dal capolista». «Veri e propri metodi da squadristi», afferma oggi Monfroni, che annuncia denunce alla magistratura.

Ma come mai siete usciti allo scoperto soltanto ora, a elezioni concluse? «Si è vero, è l'accusa che ci muovono molti nostri sostenitori. Abbiamo sbagliato», confessa. Ma gli scissionisti non sapevano su quali forze poter contare e l'idea di un movimento diverso, che lottasse anche in Friuli contro la partitocrazia li ha fatti stare zitti: «Ci eravamo imposti la consegna del silenzio, sperando che ad elezioni avvenute la musica potesse cambiare. Invece gli eletti hanno continuato nei loro atteggiamenti. I leghisti scissionisti avevano cercato di far sentire la loro voce e piuttosto che rimanere al di fuori della competizione, qualcuno di loro era riuscito a entrare in lista: «Cavalli di Troia». Ed è anche contando le loro preferenze che oggi il comitato degli scissionisti quantifica il proprio seguito.

Domenico Diaco

DOPO LE ELEZIONI

Dal Psdi processo contro D'Avossa

UDINE — Un esame dei risultati elettorali è stato compiuto ieri dal direttivo regionale del Psdi, che con soddisfazione vede riconfermata la presenza di un deputato in una delle circoscrizioni del Friuli-Venezia Giulia, il bellunese Paolo De Paoli, uno dei tre eletti nella socialdemocrazia in tutto il Nord Italia e ciò nonostante è il partito si sia presentato alle elezioni senza il deputato uscente, Scovaccicchi. E' stata inoltre formulata una forte critica nei confronti della direzione nazionale, che ha imposto nelle liste candidati estranei alla realtà locale. «Nonostante questa «colonizzazione», però, ha rilevato il segretario regionale, Esposito, il risultato elettorale è stato definito positivo. Un grazie è stato rivolto al ministro Vizzini, benché l'apparato

locale non abbia avuto il tempo di inserire questa candidatura nel contesto friulano, mentre sul generale D'Avossa il giudizio è stato severo. «Sappiamo quanti voti ha preso — ha detto Esposito — ma non quanti ce ne ha fatti perdere a causa delle sue dichiarazioni rilasciate in campagna elettorale».

Mentre per il 4 maggio è convocato il direttivo regionale, inizieranno a breve i confronti con le altre forze della maggioranza regionale per un riesame degli accordi sulla riforma elettorale, per un rilancio dell'azione politica e amministrativa per questo ultimo anno prima delle regionali del '93, sul secondo piano sanitario e per una proposta complessiva che dia più autonomia alla regione.

IN BREVE

Ministro sloveno dell'Istruzione in visita di lavoro

TRIESTE — Il ministro dell'istruzione della repubblica di Slovenia, prof. Peter Vencelj, compie oggi una visita nel Friuli-Venezia Giulia al fine di approfondire i già positivi rapporti di collaborazione nell'ambito della formazione professionale tra il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia.

Il ministro sloveno, che sarà accompagnato da Drago Gepar, direttore del progetto «Centro per la formazione extracurricolare» dell'istituto Jozef Stefan, da Viljana Lukas, coordinatrice della cooperazione internazionale al ministero della Pubblica Istruzione slovena e da Marija Velikonja, collaboratrice del progetto «Impara ad intraprendere» dell'istituto pedagogico del ministero, sarà ricevuto nella sede della direzione regionale alla formazione professionale dall'assessore all'istruzione ed alla formazione professionale e presidente dell'Irfof Silvano Antonini, e dai direttori regionali competenti.

Incontro tra la Cgil e le strutture aziendali del Piccolo e Primorski

TRIESTE — La situazione delle aziende dell'informazione operanti nella provincia di Trieste, alla vigilia della presentazione dei piani di ristrutturazione della tipografia del quotidiano «Il Piccolo» e della presentazione del nuovo «Primorski Dnevnik», è stata valutata, ieri, in un incontro, tra la segreteria della Cgil triestina e le strutture aziendali della Filis (informazione e spettacolo).

«Nella nostra regione — si legge in un comunicato congiunto — è in corso un'operazione di concentrazione editoriale che coinvolge sia la carta stampata sia l'informazione radio-televisiva, mettendo in discussione il pluralismo nel campo dell'informazione stessa, i diritti dei lavoratori e i livelli occupazionali».

Durante l'incontro sono stati anche approfonditi i problemi legati ai processi di internazionalizzazione dell'editoria regionale e la questione della televisione in lingua slovena. Al termine è stato deciso di proporre a Cisl e Uil un'iniziativa pubblica comune «che sostenga le strutture aziendali nel confronto con le controparti sui piani di ristrutturazione che presto saranno presentati».

Presentazione di un libro sui diritti dei cittadini nel servizio sanitario

TRIESTE — Domani (ore 10.30) all'hotel Savoia Excelsior di Trieste il movimento federativo democratico e il Tribunale per i diritti del malato con il patrocinio dell'assessorato regionale alla Sanità del Friuli-Venezia Giulia presenterà il volume «Rapporto sullo stato dei diritti dei cittadini nel servizio sanitario nazionale» e del Cerfe.

L'indagine è stata realizzata dal Movimento federativo democratico con l'accordo e il sostegno del ministero della Sanità e con la collaborazione scientifica del Cerfe che ha curato anche la redazione del testo.

Alla manifestazione saranno presenti Mario Brancati, assessore regionale alla Sanità, Anna Maria Boileau, docente Istituto internazionale di sociologia di Gorizia, Elio Drigo, presidente nazionale Aniasi, Cesare Fassari, responsabile Isis, Franco Perraro, presidente nazionale della società italiana di Vrg, Maria Teresa Petrangolini, segretario nazionale del tribunale per i diritti del malato, Garbielle Quinti, direttore per la ricerca applicata del Cerfe, Preside Bruna Silvestri Braida, segretario regionale del Movimento federativo democratico.

«ALIBI RIDICOLI ALLA BATOSTA ELETTORALE» LpT, attacco a Dc e Psi

TRIESTE — La Lista per Trieste passa all'attacco e dichiara guerra alla partitocrazia. Il consigliere regionale Gianfranco Gambassini in una interpellanza presentata ieri ha infatti denunciato le dichiarazioni del segretario regionale della Dc, Bruno Longo, rilasciate in una intervista pubblicata domenica sul Piccolo, nelle quali si sottolineava la responsabilità romana della sconfitta del partito scudocrociato alle ultime elezioni. Secondo Gambassini tali dichiarazioni so-

no la prova della totale incomprensione di tale insuccesso. Secondo Gambassini, infatti, è ben vero che nella nostra regione è stata governata meglio rispetto al resto del paese, ma è anche indiscutibile che proprio il «Modello Friuli» del dopo terremoto è «degenerato in un sistema basato sull'arroganza del potere, sul clientelismo più deterioro e sulla lottizzazione distribuita esclusivamente agli amici degli amici, mentre Dc e Psi hanno offerto lo spetta-

colo indecoroso di quelle continue faide intestine che porto al cannibalismo fra le correnti». La LpT chiede se il presidente della giunta non ritenga assolutamente necessario prendere atto degli errori del passato e modificare sostanzialmente i comportamenti futuri della giunta mandando ai due maggiori partiti che la compongono di compiere ogni sforzo per abolire il contenzioso fra le diverse correnti che ne mina ogni credibilità agli occhi della gente.

CONTRARI PDS, MF, LV E PARTE DEL PSI

Legge sul personale Si sofferto in consiglio

TRIESTE — Votazione un po' sofferta, ieri in consiglio regionale, per la legge sul personale. Il provvedimento è passato, ma con il voto contrario di alcuni consiglieri socialisti, del Pds, della Federazione dei Verdi e del Movimento Friuli. Sono stati accolti due ordini del giorno, uno del Pds per l'accelerazione degli scrutini e uno di Dc, Psi e Pds sul coinvolgimento dell'assemblea regionale nelle trattative sindacali. E' stato invece respinto quello dei verdi e del Movimento Friuli perché lo stato giuridico e il trattamento economico del personale di enti che non dipendono dalla Regione non è di competenza dell'amministrazione stessa. I verdi sottolineavano la disparità di trattamento fra dipendenti pubblici operanti nell'ammi-

nistrazione regionale rispetto a quelli di comuni, province, usi ed enti di derivazione regionale, «con spinte all'assorbimento fra ranghi privilegiati e l'inesistenza della tanto declamata mobilità». «La legge — ha detto il presidente della giunta, Turello — fa parte di un provvedimento più ampio che introduceva la formazione della nuova pianta organica e altre novità volte a rendere l'apparato amministrativo più snello ed efficiente». Il provvedimento prevede fra l'altro l'innovazione delle promozioni, reintroducendo il criterio dell'esame per titoli, provvede alla mobilità interna ed esterna del personale regionale, immette nel ruolo il personale che già presta servizio presso l'amministrazione in forza a comandi. Ne beneficeranno anche

docenti e amministrativi dell'Irfof, nonché i lavoratori dell'albergo di Marina di Aurisina. Il consiglio ha bocciato la proposta di alcuni consiglieri socialisti, verdi e della Lista per Trieste di rinviare il provvedimento in commissione. Critiche all'impianto della legge sono state avanzate da Gambassini (LpT), Cavallo (Verdi), Giacomeli (Msi) e Poli (Pds); a favore si sono espressi Tersar (Psi) e Dominici (Dc). Soddisfazione per l'approvazione è stata espressa dall'assessore Antonini. A proposito della convalida dei consiglieri dc Strizolo, Sebastiano e Martini, che hanno preso il posto di Biasutti, Di Benedetto e Carpenedo, l'unanimità non è arrivata per Martini che, secondo alcuni, ricopriva ancora cariche non compatibili.

LONTANA LA RIFORMA ELETTORALE IN REGIONE

Preferenza unica: tutti la vogliono ma nessuno è disposto a votarla

TRIESTE — La riforma elettorale è un problema. O quasi. Sulla preferenza unica si comincerà a parlare in prima commissione del consiglio regionale appena dopo Pasqua. E l'insediamento del sistema proporzionale nello statuto del Friuli-Venezia Giulia, bloccato fra l'altro a breve un possibile mutamento dei collegi elettorali. Come rileva il democristiano Tomati, a questo si potrà provvedere solo con legge costituzionale. E i tempi sono lunghissimi. Sembra impossibile che la svolta possa avvenire prima delle prossime elezioni regionali del '93. Ma la preferenza unica, nei corridoi del consiglio regionale, interesserebbe a pochi. Anche perché a democristiani e socialisti in particolare, vista l'imminente consultazione, creerebbe solo problemi.

«Siamo sempre al punto di partenza — rimarca Viezzi del Pds — la Dc continua ad avere forti reticenze sulla preferenza unica e su essa nella maggioranza non c'è accordo, intanto abbiamo perso parecchi mesi per aspettare le politiche». Anche il liberale Artis puntualizza l'assenza di intesa nella maggioranza sulla preferenza unica. Il socialista Tersar osserva invece che nei prossimi giorni, probabilmente, domani, la giunta presenterà un disegno di legge sulla riforma elettorale. Lo sta predisponendo Barnaba, ex repubblicano e oggi di Unione democratica. Della preferenza unica però non c'è traccia. Barnaba spiega che si sta muovendo su un mini-accordo prelettorale. Riguarda la soglia di sbarramento che dovrebbe concentrarsi su un quoziente pieno da raggiungere in un collegio. A Trieste occorre il 6,5 per cento, a Udine il 4,2, come dire circa 14 mila voti quale soglia minima. Non è chiaro il discorso sugli apparenze: possibilmente il quoziente. Barnaba ha osservato che sulla materia chiederà alla giunta delucidazioni. Sembra che l'apparentamento fra due parenti poveri, per fare quoziente, a qualcuno non piaccia. Terzo punto d'intesa è la volontà di eleggere più consiglieri su base territoriale, anziché con i resti.

«La preferenza unica — dichiara l'assessore Barnaba — resta sempre un oggetto misterioso». Il pedisino Viezzi rimar-

ca che dopo il voto delle politiche all'elettorato deve essere data una risposta seria sulle riforme. E sottolinea che la scelta del quoziente pieno in un collegio, come soglia di sbarramento, chiuderebbe la porta a molte forze politiche. A suo avviso forse troppe. La partita è comunque appena iniziata. I segretari della Dc e del Psi avevano precisato che entro l'estate la maggioranza regionale sarebbe arrivata a una mini riforma elettorale. Ma sembra proprio che la preferenza unica, voluta a furor di popolo, da un referendum, sulle elezioni politiche, sia difficilmente trasportabile sulla consultazione regionale. E non c'è troppo tempo per cambiare rotta.

Fabio Cescutti

NUOVI PROGETTI DI RISANAMENTO CON LA SLOVENIA

Mare da pulire

LUBIANA — La collaborazione tra Italia, Slovenia e Croazia in campo energetico ha ottenuto ieri a Lubiana un ulteriore sprone da parte del governo sloveno. Firmato, infatti, un accordo di collaborazione tra la Slovenia e la Palomar, rappresentate rispettivamente dal ministro per l'ambiente Miha Jazbinsek e da Luigi Zanda, presidente ed amministratore delegato della Palomar. La società è stata costituita a Venezia nel marzo del '90 tra l'Idrogea della Slovenia, l'Ingra della Croazia e il consorzio Venezia Nuova dell'Italia con lo scopo di occuparsi del risanamento del mare Adriatico e di organizzare e coordinare le attività connesse alla tutela dell'ambiente nell'alto Adriatico.

L'accordo parte dalla

constatazione che la Palomar, società mista italo-slovena-croata, ha già acquisito importanti esperienze nella realizzazione di varie iniziative che sono state finanziate anche dal ministero degli Esteri italiano. Il ministero per l'ambiente sloveno, alla ricerca di collegamenti con le istituzioni della Cee, ha bisogno di poter contare su organizzazioni che siano capaci di garantire un costante sostegno tecnico allo sviluppo e all'esecuzione di attività destinate alla tutela ambientale. Lo stesso ministero ha perciò individuato nella Palomar la società a cui affidare alcuni compiti che permettano la realizzazione anche di iniziative finanziate dall'Italia o dalla Comunità economica europea nel settore ambientale.

Per queste ragioni il ministero ha concesso alla Palomar l'autorizzazione di rappresentarlo in alcune questioni tecniche e organizzative nella realizzazione di progetti comuni. A questo scopo la Palomar riceverà dal ministero un finanziamento diretto di 900 mila talleri e inoltre una quota minima dello 0,3 per cento sul costo dei singoli progetti a cui parteciperà la Slovenia.

Il presidente della Palomar Luigi Zanda, ha precisato che la società, impegnata nel riequilibrio ecologico del mare, sta preparando una ricerca globale sull'ecosistema dell'Adriatico. I risultati serviranno ad individuare le soluzioni più adeguate all'inquinamento del mare Adriatico. Zanda ha definito molto importante l'ac-

cordo firmato ieri a Lubiana che va inteso come un appoggio dello stato sloveno all'operato della Società. Zanda ha aggiunto che la Slovenia si rende conto che i problemi ambientali siano di assoluta priorità e di aver trovato a Lubiana disponibilità, maturità e conoscenza. In sostanza ci sono tutte le prospettive per lo sviluppo della collaborazione.

La Slovenia sta preparando un altro progetto ecologico attuato dalla Oikos in collaborazione con il ministero per la tutela dell'ambiente della Slovenia. La prima fase è dedicata ad uno studio generale dei problemi ecologici sloveni già avviato dalla ditta americana Stanley Consultants e che durerà dieci mesi.

Loris Braico

OLTRE 700 MUSICISTI E 2100 CORISTI PER LA TAPPA UDINESE

Tutti pronti per il Papa

NUOVI FONDI PER IL CREDITO AGRARIO

Agricoltura, 3 miliardi

TRIESTE — Su proposta dell'assessore all'agricoltura, Ivano Benvenuti, la giunta regionale ha approvato lo stanziamento di tre miliardi di lire per sostenere l'abbattimento degli interessi sui prestiti di esercizio erogati dagli istituti ed enti che esercitano il credito agrario. La somma andrà a favore delle cooperative agricole e dei loro consorzi, per la concessione di anticipi ai soci conferenti sul realizzato dei prodotti da commercializzare. La Regione ha così inteso porre gli organismi cooperativi nelle condizioni di anticipare ai soci determinati im-

porti sui prodotti che saranno forniti alle cooperative e ai consorzi. L'esecutivo del Friuli-Venezia Giulia specificherà con un altro provvedimento l'ammontare degli importi concedibili e la durata massima dei prestiti erogabili in base alle potenzialità della raccolta, degli impianti cooperativi e delle previsioni di collocamento sui mercati dei prodotti agricoli. Sarà proposto l'anticipo per la frutticoltura, per le produzioni delle mele, delle pere e dell'actinidia (kiwi). Per la viticoltura si procederà suddividendo le uve in tre

gruppi. Nel primo, denominato «gruppo A», saranno comprese le uve Picolit, Chardonnay, Pinot grigio, Pinot nero, Pinot bianco, Franconia, Sauvignon, Riesling italiano e Renano, Traminer aromatico e Verduzzo friulano. Del «gruppo B» faranno parte le uve di Cabernet franc, Cabernet sauvignon, Malvasia istriana, Refosco dal peduncolo rosso, Tocai friulano, Ribolla gialla nonché gli uvaggi Doc. Le uve di Merlot e dei vitigni non già compresi in questo elenco saranno classificate nel «gruppo C».

UDINE — «Nessuna concessione alla spettacolarità». E' stato così definito il programma, comune molto curato nei dettagli, della visita del Papa in Friuli presentata ieri dall'arcivescovo, monsignor Battisti, e dai responsabili diocesani. Uno sventolio di 20 mila fazzoletti multicolori, cento preziose croci astile mosse in sincrono, 750 musicisti, 2.100 coristi, 200 ausiliari per la distribuzione della comunione, 1.500 familiari di vittime del terremoto, 800 malati gravi, e mille ragazzi del Centro sportivo italiano. Questi i «numeri» del 3 maggio friulano. Proveniente da Gorizia, Giovanni Paolo II sorvolerà in elicottero il monte Amariana per arrivare alle 8 a Gemona, in piazza del Ferro, da dove proseguirà, in auto «panoramica» verso il Duomo. Ad attenderlo l'arcivescovo Battisti, i sindaci e i parroci dei paesi terremotati oltre a una rappresentanza di familiari delle vittime del 6 maggio 1976. Il corteo del ritorno, lungo la statale 13, passerà per Artegia e Tricesimo. Alle 9.30 farà ingresso a Udine, passando per via Gemona e via Mercatovechio. In piazza Libertà riceverà il saluto delle autorità cittadine.

Dopo 45 minuti, passando via Mannin, arriverà in piazza Primo Maggio dove ci saranno almeno 20 mila giovani ad attenderlo con cento coristi, accompagnati da una band di trenta strumentisti. Alle 12 sarà recitato l'Angelus. Terminerà l'incontro con i giovani, che avverrà all'insegna del motto «Sulle

strade per cantare la vita», Giovanni Paolo II si recherà nel Duomo di Udine per una breve visita privata. Per il pranzo e qualche attimo di riposo, il Papa si appoggerà all'Arcovescovado. Alle 15 nuovamente tra la folla e in particolare nel capo sportivo della Casa dell'Immacolata dove incontrerà 800 malati. Il Papa ripartirà poi alla volta di via Fagnaga dove benedirà la nuova sede dell'università di Udine. Ad attenderlo, il rettore Frilli. Dopo neppure mezz'ora farà quindi ingresso allo stadio Friuli, per la tappa indubbiamente più attesa dai fedeli friulani. Giovanni Paolo II officierà una messa che concluderà il quarto Congresso eucaristico diocesano. Intanto, a rappresentanza di altrettante foranie, cento croci astile si concentreranno al centro del campo, attorno a una gigantesca croce aquileiese alta otto metri. Duemila cantori, accompagnati da 750 musicisti, intoneranno canti in latino, italiano, friulano, sloveno, tedesco, e nel dialetto della Val di Resia. L'arcivescovo di Udine, Battisti, ricordando i dati dell'ultimo censimento, lancerà un accorato appello alle famiglie friulane affinché siano più prolifiche. «Questo popolo ha superato momenti drammatici come l'emigrazione e il terremoto. Ora rischia di scomparire a causa di una denatalità senza precedenti». Alle 18.30, quindi, la partenza, in auto blindata, verso l'aeroporto di Ronchi.

NUOVO SERVIZIO INFORMAZIONI AD AVIANO

Tumori, telefono amico

UDINE — E' in funzione al Centro di riferimento oncologico di Aviano (Pordenone) un servizio telefonico di informazione oncologica rivolto alla popolazione in generale ed in particolare ai pazienti oncologici ed ai loro familiari. L'iniziativa del Centro, con il supporto dell'Assessorato regionale alla Sanità del Friuli Venezia Giulia, è stata presentata ieri alla stampa nella sala congressi di Villa Manin di Passariano, presente anche l'assessore regionale Mario

Brancati. Per questo servizio sono a disposizione un coordinatore, medici, psicologi, assistenti sociali e altro personale. I componenti dell'equipe rispondono al numero verde 1678-54009 dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18, mentre nelle altre ore è in funzione una segreteria telefonica. L'obiettivo primario — ha detto Brancati — è quello di diffondere informazioni essenziali sulle malattie tumorali e

di aumentare conoscenze sui fattori di rischio, sui mezzi di prevenzione e di diagnosi precoce, sulla riabilitazione e sulle terapie palliative. Viene offerto, inoltre, un ascolto personalizzato per rispondere al bisogno di supporto psicologico e sociale nei momenti di crisi del paziente e dei suoi familiari. Il servizio si avvarrà anche di un depliant illustrativo che verrà distribuito da tutte le farmacie della regione.

LA CEE NON HA PRESO ALCUNA DECISIONE SUL MARCHIO

Tocai: un vino ancora friulano

UDINE — Nulla è stato ancora deciso da parte della Cee sulla richiesta ungherese di impedire ai produttori comunitari, in particolare ai friulani, di usare il marchio tocai per i loro vini. Il fatto è stato reso noto ieri a Udine, dopo che nei giorni scorsi si era diffusa una notizia in tal senso. Gli organi competenti della Cee hanno tuttavia ammesso che l'Ungheria ha presentato tale richiesta, che verrà presto esaminata dalla commissione pre-

posta. Sempre ieri si era diffusa la notizia che dopo il tocai, era stata chiesta la tutela anche per il cabernet franc. La fortuna del vino friulano in Italia e nel mondo è principalmente dovuta infatti dalle qualità delle uve e quindi anche dal vitigno tocai ampiamente diffuso. Il danno economico prospettato è enorme. Oltretutto, secondo gli esperti, il tocai friulano non dovrebbe essere mai confuso con il tokay ungherese, che tra le altre cose appar-

tiene a un vitigno assolutamente diverso. Ma come si è detto all'inizio, ora, dopo il tocai è la volta del cabernet franc. Secondo quanto è stato appreso dal centro vitivinicolo regionale sotto la scure del Gatt potrebbe cadere anche questo secondo marchio. La denominazione doc potrebbe essere attribuita unicamente alla Francia, che sta cercando di far valere la propria primogenitura. Per ora si tratta solo di una ipotesi, ma i viticoltori locali

rabbriavidiscono già. Anche in questo caso il riconoscimento sarà dato unicamente da scelte politiche, il che potrebbe anche rendere più semplici tutte le operazioni anche di tutela dei prodotti locali friulani, sempre che i produttori del Friuli-Venezia Giulia riescano a far valere in sede di comunità europea gli interessi dell'economia della regione contrapposti a quelli di nazioni come Ungheria e Francia.

Un sventolio di 20 mila fazzoletti multicolori, cento preziose croci astile mosse in sincrono, 750 musicisti, 2.100 coristi, 200 ausiliari per la distribuzione della comunione, 1.500 familiari di vittime del terremoto, 800 malati gravi, e mille ragazzi del Centro sportivo italiano. Questi i «numeri» del 3 maggio friulano. Proveniente da Gorizia, Giovanni Paolo II sorvolerà in elicottero il monte Amariana per arrivare alle 8 a Gemona, in piazza del Ferro, da dove proseguirà, in auto «panoramica» verso il Duomo. Ad attenderlo l'arcivescovo Battisti, i sindaci e i parroci dei paesi terremotati oltre a una rappresentanza di familiari delle vittime del 6 maggio 1976. Il corteo del ritorno, lungo la statale 13, passerà per Artegia e Tricesimo. Alle 9.30 farà ingresso a Udine, passando per via Gemona e via Mercatovechio. In piazza Libertà riceverà il saluto delle autorità cittadine.

Dopo 45 minuti, passando via Mannin, arriverà in piazza Primo Maggio dove ci saranno almeno 20 mila giovani ad attenderlo con cento coristi, accompagnati da una band di trenta strumentisti. Alle 12 sarà recitato l'Angelus. Terminerà l'incontro con i giovani, che avverrà all'insegna del motto «Sulle

IL MINISTERO DEI BENI CULTURALI RIVUOLE DAL WWF IL CASTELLETTO DI MIRAMAR

Sfratto al Parco marino

Servizio di
Claudio Ernè

Un siluro contro il Parco marino di Miramare. Una mina che rischia di vanificare anni di sforzi del Wwf per far capire l'importanza di una delle poche aree protette situate lungo gli ottomila chilometri di costa italiana. Il siluro e la mina sono state lanciate dalla Soprintendenza regionale ai beni culturali che ha sfrattato dal «castelletto» il Fondo mondiale per la natura.

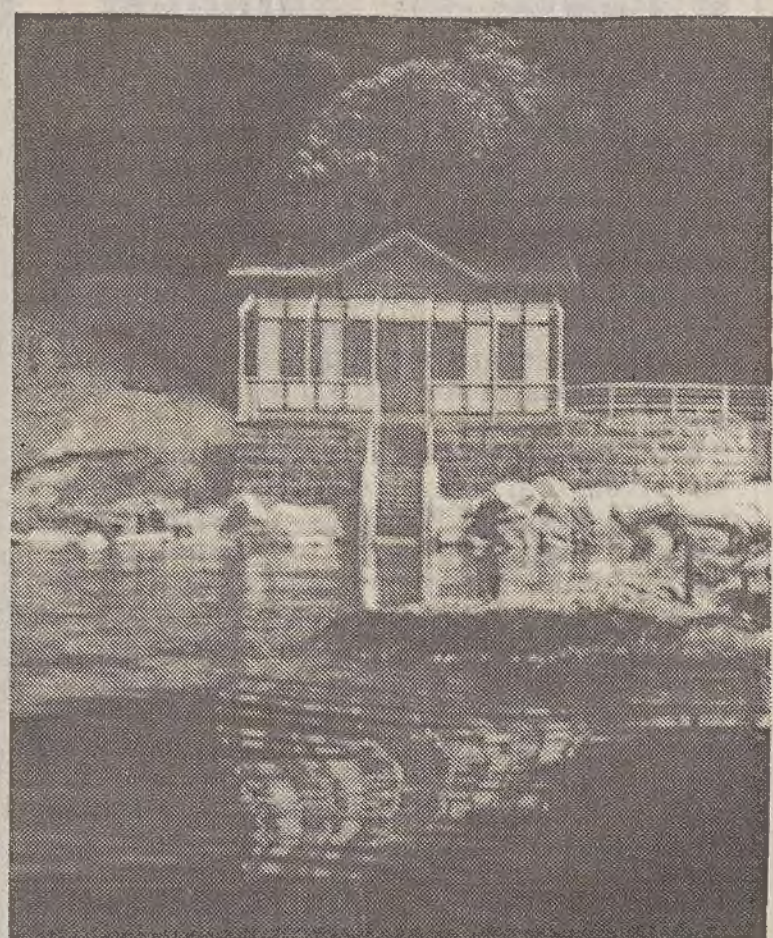
Fra due settimane il Parco marino potrebbe trovarsi privo del suo centro visitatori, l'unico in Italia. Via i laboratori, via la biblioteca, gli acquari e le fotografie che illustrano ai turisti e ai triestini uno degli ambienti subacquei più interessanti del Mediterraneo. Via gli obbiettivi che sorvegliano lo specchio d'acqua. E via anche i quattro biologi che guidano sott'acqua le immersioni dei subacquei che giungono a Trieste da tutta Europa. Un ben-servito senza appelli.

La comunicazione burocratica è arrivata sabato proprio al castelletto. L'ha recapitata un messo del Tribunale. La lettera è stata aperta e gli occhi allibiti dei ricercatori hanno letto le parole stampate sulla carta intestata del Ministero per i beni culturali, Soprintendenza archeologica del Friuli-Venezia Giulia. «Si comunica che non si intende rinnovare la concessione in quanto l'immobile serve a questa Soprintendenza come sede di esposizioni e mostre. Si invita pertanto il Wwf a lasciare entro un mese dalla data della presente, gli ambienti del castelletto e le cabine del bagno ducale, liberi da ogni mobilio o altra attrezzatura. Firmato il Soprintendente, architetto Franco Bocchieri, 31 marzo 1992».

Fra due settimane quindi il centro del Wwf

dovrebbe essere decapitato. Non importa se un altro Ministero, quello dell'ambiente ha speso centinaia di milioni per restaurare e attrezzare le sale e i laboratori. Il castelletto per 30 anni era stato lasciato in completo abbandono proprio da chi oggi vuol riappropriarsene. Non importa se a Miramare migliaia di scolari e studenti possono vedere la vita che pulsa sotto la superficie del mare, comprendendo i rapporti che intercorrono tra il mondo vegetale e animale e la temperatura, la salinità, l'illuminazione. La biologia marina per il Ministero dei beni culturali non ha diritto di cittadinanza. Va sfrattata senza preavviso sia dal castelletto, sia dal bagno ducale ora usato dai ricercatori per prepararsi all'immersione. Quelle cabine in legno e quella spiaggia che guarda verso la Sfinza, fino a qualche anno fa erano usate dalle autorità cittadine per i loro bagni privati, lontano da occhi indiscreti e dalla folla attaccaticcia. Poi sono venuti il Wwf, i ricercatori e gli studenti, assetati di capire, desiderosi di far conoscere.

In effetti un parco privo del centro visitatori serve a poco o a nulla. Resta solo una fetta di territorio congelata ai più, sottratta alla gente. Se invece si fa ricerca ciò che è stato tolto a livello di bagni, barche e pesca, viene restituito in conoscenza, in possibilità di capire. Domani, se lo sfratto verrà eseguito, questo rischia di diventare impossibile. Ecco perché l'iniziativa della Soprintendenza può essere letta come un siluro contro uno dei rarissimi parchi marini delle coste italiane. Un parco ideato nel lontano 1973 proprio dal Wwf, un parco che ha dovuto attendere fino al 1986 per diventare la prima riserva marina del nostro Paese.



Il bagno ducale a Miramare, partenza delle immersioni naturalistiche: anche questa zona rientra nello sfratto imposto dalla Soprintendenza al Wwf.

RICERCA SUGLI EFFETTI DELLE GARE MOTONAUTICHE

Col rumore il pesce fugge

Il pesce scappa, si disperde, esce dal golfo. E chi getta le reti ritorna a casa a mani vuote. Ora vi sono alcune prove scientifiche dei danni provocati ai pescatori dalle competizioni motonautiche «off-shore». Uno studio è pubblicato sull'ultimo numero di «Hydrores», un bollettino di informazioni scientifiche sulla pesca che esce da anni proprio a Trieste per iniziativa del capitano Mario Bussani, uno dei fondatori del Parco marino di Miramare.

Secondo questo studio che ha coinvolto una trentina di pescherecci per più di due mesi, è il rumore dei moto-

ri, delle eliche di superficie, degli scafi lanciati a 180 chilometri all'ora, che fa scappare gli sciami di sardine e di acciughe. L'analisi è stata effettuata prima e durante le prove del Campionato mondiale «hoff shore», disputatesi nel nostro golfo nell'autunno del 1991.

«Nei primi giorni di settembre i banchi di sardine e acciughe erano compatti, alti dal fondo, in quantità elevate e uniformemente distribuiti all'interno della congiungente Punta Sottile-Punta Scobba» questo si legge a pagina 33 della rivista. «Nei primi giorni di ottobre gli stessi banchi

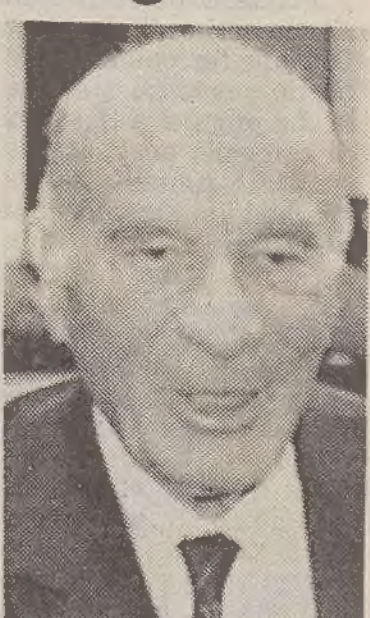
appaiono non soltanto spostati ma anche frammentati, abbassati dalla superficie e dalla profondità media primitiva, comunque ridotti rispetto alle quantità preesistenti. Nella terza fase, quella compresa nella prima decade di ottobre, gli sciami appaiono quasi scomparsi, distribuiti in entità difficilmente quantificabili e quasi radenti il fondo marino».

E' inutile dire che nella prima fase nel golfo non erano presenti gli scafi hoff shore. Che la seconda va identificata col periodo delle prove e la terza con quello delle gare. L'analisi della distribuzio-

ne del pesce a varie profondità è stata effettuata leggendo gli ecogrammi dei vari pescherecci. Da tempo infatti il capobarca ha accanto al timone uno schermo televisivo su cui appare in tempo reale la «radiografia» della massa d'acqua sottostante la chiglia della sua barca. Sullo schermo uno sciame di pesce viene rappresentato da un insieme di punti rossi. Le alghe appaiono gialle, l'acqua azzurra. Con lo stesso sistema i pescatori negli anni scorsi hanno individuato in anticipo le mucillagini ferme a mezz'acqua.

C. E.

IMPEGNO Carli: 'L'off-shore prima del congedo'



Guido Carli

«Prima di concludere il mio mandato condurrò in porto l'off-shore triestino». E' la convincente assicurazione data ieri a Roma dal ministro del Tesoro Guido Carli in un incontro con il presidente della Camera di Commercio di Trieste Giorgio Tombesi e con l'onorevole Sergio Coloni.

Carli, secondo quanto riferisce lo stesso presidente dell'ente camerale, ha ribadito il proprio impegno per cercare di rimuovere ogni ostacolo per l'attuazione del provvedimento. Si tratta di una sorta di promessa che dovrebbe fugare le perplessità sorte in seguito alle bocciature di Carli e del presidente della commissione bilancio Beniamino Andreatta alle ultime elezioni politiche.

Carli, presentatosi nel collegio senatoriale di Genova, non era riuscito a riconfermarsi e si temeva che questa bocciatura potesse bloccare o almeno rallentare l'iter per l'off-shore a Trieste. Il ministro del Tesoro, infatti, è impegnato nella complessa trattativa con Bruxelles che sta ponendo sei ostacoli alla realizzazione dei decreti attuativi della legge 19 che prevede, appunto, l'off-shore triestino. Nel suo braccio di ferro con Bruxelles, Carli è stato spalleggiato da Andreatta in qualità di presidente della commissione bilancio ma anche quest'ultimo alle ultime politiche non è stato riconfermato dagli elettori democristiani di Bologna.

Carli, in ogni caso, continuerà a occupare la poltrona del ministero del Tesoro fino alla formazione di un nuovo governo per la gestione dell'ordinaria amministrazione. Un lasso di tempo che, evidentemente, ritiene sufficiente per far crollare anche le ultime resistenze da parte di Bruxelles. Carli ha predisposto tutti i decreti dell'off-shore, legge dello Stato che è già passata al vaglio dei ministeri competenti, il Tesoro, gli Esteri e le Finanze.

LA REGIONE CERCA DI RECUPERARE LA SOMMA FINITA AL GRUPPO CARDARELLI

Quei 5 miliardi per la Baia

«Dove sono finiti i cinque miliardi che la Regione ha versato nell'88 per il porto di Sistiana? Come li ha usati la società che si riprometteva di valorizzare la baia? Chi ha goduto degli interessi maturati da queste somme in più di quattro anni? I miliardi verranno restituiti?»

Queste domande erano state poste alla Giunta dello scorso ottobre, quando la società di cui è stato leader Quirino Cardarelli non aveva ancora dichiarato il suo stato di insolvenza. Ieri, Perla Lusa e Milos Budin, i due consiglieri del Pds che avevano interrogato la Giunta, hanno avuto una risposta dall'assessore al turismo, il socialista pordenonese Gioacchino Francescutto.

«Abbiamo concesso questo contributo per la realizzazione di un porto turistico di elevato livello che avrebbe costituito un servizio essenziale per le strutture ricettive da ricavare nel comprensorio di Sistiana. L'iter di approvazione del piano regolatore del porto si trova in un punto di impasse che potrebbe essere sbloccato solo dall'intervento diretto dell'amministrazione regionale e della Capitaneria di porto di Trieste».

Francescutto ha poi detto che la Regione recupererà i cinque miliardi chiamando in causa la società di assicurazione che nell'88 aveva fornito la garanzia fidejussoria sul contributo erogato alla «Sistiana golfo», poi incorporata nella «Fin-tour».

Perla Lusa ha replicato che la risposta non chiarisce dove siano finiti i cinque miliardi. In effetti su questa somma, da più di due mesi sta indagando il sostituto procuratore della Repubblica Filippo Gulotta, cui è stato presentato un dettagliato e documentato esposto.

MESSA A SOQQADRO L'ABITAZIONE DI VIA BELPOGGIO 24

Tentato furto in casa Costantinides

Ennesimo raid ladresco nella zona di piazza Carlo Alberto. Ne ha fatto le spese, questa volta, Fulvia Costantinides, vice presidente del Circolo della stampa, impegnata in campo culturale e sociale. Ignoti si sono introdotti ieri, tra le 16 e le 20, nel suo appartamento di via Belgio 24, approfittando dell'assenza del marito, professor Giorgio. Dopo aver spalancato, con una spallata, la porta dell'abitazione, al secondo piano dello stabile, chiusa a una sola mandata, i vandali hanno messo a soqquadro l'intero appartamento, frugando nei cassetti, spostando soprammobili, gettando a terra abiti e documenti. Fortunatamente i ladri non hanno fatto un bottino: non risulta infatti che sia stato asportato nulla, anche perché i coniugi Costantinides non tengono in casa né denaro né preziosi. Ladri 'gentiluomini' li ha definiti, pur nello sconcerto, Fulvia Costantinides. Gli autori dell'incursione, infatti, non hanno rotto né rovinato alcuno dei fragili oggetti che adornano l'abitazione. Sul posto il maresciallo Spanu dei Carabinieri con alcuni agenti e il figlio della coppia, il medico legale Fulvio Costantinides, che ha sollevato il sospetto di essere stato lui la vittima predestinata dei ladri, alla ricerca di documenti inerenti la sua professione.



I Carabinieri nella camera da letto, completamente messa a soqquadro dai ladri, di casa Costantinides. (Italfoto)

ANCORA IRREPERIBILE L'UOMO CHE HA ACCOLTELLATO LA MOGLIE

Non voleva uccidere

La polizia ha continuato a cercare invano, per tutta la giornata di ieri, l'uomo che lunedì sera, nel corso di un litigio familiare, ha inferto di striscio un colpo di coltello alla moglie. Di Alberto Buzzai, triestino, 35 anni, questo il nome reso noto solo ieri dalla Questura, non si sono però scoperte le tracce.

Intanto la moglie, Antonella Ferrante, 21 anni, anche lei nata a Trieste, negli uffici di via del Teatro Romano ha sporto denuncia contro il marito per maltrattamenti.

Gli inquirenti escludono l'ipotesi del tentato omicidio, ridimensionando l'episodio entro i limiti di un litigio familiare, poi degenerato. Del resto la coltella-

**Le ricerche della polizia
non hanno dato alcun esito**

**La donna, colpita alla coscia,
lo denuncia: maltrattamenti**

ta, inferta di punta, ha raggiunto debolmente la coscia sinistra della ragazza, provocandole una lieve ferita. Per Antonella Ferrante i sanitari dell'ospedale Maggiore, dove è stata medicata, hanno diagnosticato una prognosi di 10 giorni. La giovane donna è stata frattanto dimessa dopo le prime cure.

La lite domestica dagli esiti violenti è di-

ne mentale, avrebbe quindi colpito la moglie con un coltello da cucina.

La ragazza è stata soccorsa da un'autolettiga della Croce rossa; poi sono sopraggiunti gli uomini della «volante».

L'uomo si è come volatilizzato: si è reso irreperibile evidentemente spaventato dalle conseguenze del suo gesto. Gli uomini della Squadra mobile, ai quali è «passata» l'inchiesta lo stanno cercando attivamente.

Alberto Buzzai, del quale non si conosce l'attività lavorativa, dovrà rispondere probabilmente, oltre che dei maltrattamenti denunciati dalla moglie, anche di lesioni.

**USL
Aria pulita
lunedì**

Nella giornata di lunedì 13 aprile non sono stati registrati superamenti dei limiti standard per la qualità dell'aria, relativi al monossido di carbonio e al particolato sospeso.

Lo ha reso noto il Servizio chimico ambientale dell'Unità sanitaria locale triestina, facendo riferimento ai dati rilevati dalla centralina di piazza Goldoni e da quella situata nel comprensorio industriale di Servola-Valmaura.

MSI POLEMICO

«Bellomi scrive per gli sloveni»

«Monsignor Bellomi ha scritto la sua 'Opera omnia' e se l'è fatta pubblicare dalla casa editrice del Primorski, il giornale degli sloveni». Sono le parole di Roberto Menia, componente della segreteria nazionale del Msi che così ha commentato l'uscita del libro «Confini e ponti». Poi, alcune pesanti affermazioni: «E' ora che la protesta che sale dall'anima italiana della città trovi ascolto, anche in Vaticano, e che Bellomi sia rimosso».

Da parte sua, il reggente provinciale missino Sergio Giacomelli ha stigmatizzato il suo favore incondizionato verso la minoranza slovena e le ipotesi più spinte di bilinguismo. Alla luce di questo duro attacco all'italianità di Trieste - ha continuato Giacomelli - emerge sempre più chiaro il disegno politico che

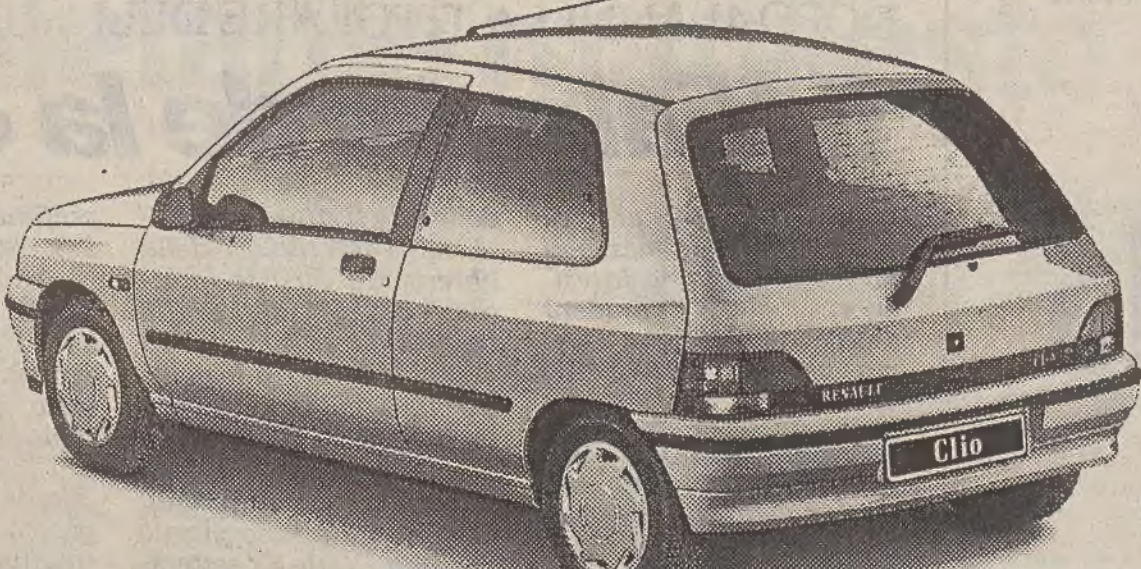
la Curia portava avanti sperando che la presenza del Papa servisse ad impedire reazioni contrarie. La determinazione di Trieste italiana - ha concluso - ha impedito tutto ciò, ma ora bisognerà vigilare che gli impegni annunciati siano mantenuti».

Intanto, il segretario nazionale del Msi, Gianfranco Fini, nell'esprimere il compiacimento per il risultato elettorale raggiunto dalla Federazione di Trieste (al primo posto tra i 32 collegi italiani), ha chiesto a Giacomelli di dirigere anche l'imminente campagna elettorale per le amministrative di giugno che si aprirà il 16 maggio con una manifestazione in Piazza Unità d'Italia, alla quale verrà invitata anche l'onorevole Alessandra Mussolini.

**Clio 1.4 Cat. Aria.
È da noi.**

La potenza di un motore Energy da 80 cv, la libertà di muoversi in un ambiente pulito grazie al catalizzatore trivalente con sonda lambda, il piacere e la purezza dell'aria condizionata. Versione tre porte L. 16.980.000 chiavi in mano.

Renault Clio. L'auto come dico io.



Renault Clio. Cavalli puliti.

DAGRI

concessionaria Renault

TRIESTE - Via Flavia 118

**COMPRA SI
ORO
GIOIELLERIA
MARCUSZI**
TRIESTE
V.L.E. XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

**CASA
POLIFUNZIONALE
PER L'ANZIANO
Maria**
1° p. ASCENSORE
(accanto al Giardino Pubblico)
POSTI LETTO DISPONIBILI
VIA BATTISTI, 26 - tel. 634535

**L'Unione del Commercio
del Turismo e dei Servizi
della Provincia di Trieste**

ricorda che dal 7 al 24 aprile 1992 è possibile effettuare la sperimentazione degli orari di apertura giornaliera a 10 ore, per gli esercizi commerciali di tutti i comparti merceologici, fermo restando l'obbligo di osservare la chiusura nei giorni domenicali e festivi e nelle giornate di riposo infrasettimanale.

IL SENATORE POSSIBILE CAPOLISTA DEL PSI AL COMUNE

Agnelli «raddoppia»

Arduo Agnelli asso pigliatutto del Psi triestino? L'ipotesi è meno peregrina di quanto si possa pensare. Il senatore, dopo l'ancora freschissima conferma, potrebbe candidare anche al Comune quale capolista del garofano. La possibilità è emersa nel corso dell'esecutivo provinciale del partito dell'altra sera. Una riunione tranquilla, che tutti i presenti o quasi definiscono come condotta all'insegna di un «volemose bene» generale.

I coltelli, insomma, sono rimasti nelle fondine. Difficile far polemica dopo un successo elettorale. La pur lieve flessione di consensi accusata dal senatore Agnelli, del resto, ha già una spiegazione ufficiale. Sono mancati, dice una nota del Psi, i voti radicali e socialdemocratici che nelle precedenti elezioni «si erano riversati sul candidato socialista».

Il segretario provinciale Perelli, pur avendo «lasciato» il posto romano a Camber, si è comportato da gran sportivo. «La città — ha commentato — ha ancora una

volta recepito positivamente l'accordo elettorale Psi-LpT. Un accordo in questa occasione ulteriormente potenziato da precisi impegni presi dal segretario nazionale Craxi e che riguardano la presenza di un triestino nel nuovo Governo, l'autonomia amministrativa per Trieste, una legge per il porto che ne valorizzi il

ruolo internazionale e la definizione dei problemi relativi ai beni abbandonati dai profughi giuliano-dalmati. Traduzione simultanea: ci è andata bene, leviamo i calici al cielo.

Felici e vincenti, allora? Il complimento, forse, non era uguale per tutti. Si parla, al riguardo, di un Tersar piuttosto

silenzioso, durante la riunione, di un Pittoni che nonostante la valanga di voti comuni vorrebbe sganciare la Lista e flirtare con il Pds, di un Seghene che, questo è ufficiale, ha chiesto le dimissioni dalla segreteria di Perelli. «Tutto si può fare — celia il diretto interessato — basta che la maggioranza lo chieda».

Di certo nessuna mossa è impossibile, alla ricerca di un'unità interna che sembra far gioco soprattutto a Gianfranco Carbone, in questo momento.

In quest'ottica, nessuna candidatura può essere esclusa a priori. Né data per certa. Sembra che l'ipotesi del gruppo non stia prevalendo. Insomma, una stretta di mano e una candidatura non si nega a nessuno, basta che non turbi i problematici equilibri interni, semmai li rafforzi. La possibile indicazione di Agnelli, inoltre, sembra andare in direzione di una «continuità» di voto alla quale, politicamente e matematicamente, il Psi non rinuncierebbe certo a cuor leggero.

In breve: avanti con la LpT, se possibile, e sui nomi si vedrà. E si vedrà molto presto, essendo il direttivo provinciale convocato per il giorno 23. Si parlerà di programma, di strutture organizzative, ma soprattutto di chi sta dentro e chi sta fuori. Basteranno 9 giorni per chiarire tutto?

f. b.

«Telefonateci: cerchiamo candidati per le elezioni»

Candidati cercasi. Se avete più di 18 anni, se siete stanchi della «solita» politica e vi interessa un'esperienza da consigliere comunale o provinciale e siete in cerca di un partito telefonate al numero 0523-388787 (risponde il patronato Inail di Piacenza) dalle 9 alle 12 di tutti i giorni. Non è uno scherzo, ma un invito serissimo che il Partito nazionale dei pensionati rivolge ai triestini in vista delle elezioni. Un modo originale di trovare i candidati senza i vincoli imposti dalla segreteria dei partiti. «Il risultato ottenuto alle politiche (2.224 voti pari all'1,1 per cento) — spiega il coordinatore per l'area del nord-est Lino Miserotti — ci ha convinto che è possibile tentare l'avventura anche alle amministrative».

Il partito, però, non una propria

struttura in loco e spera di recuperare consensi e candidati telefonicamente. «Basta una decina di persone volenterose — continua Miserotti — e nel giro di qualche giorno potremmo organizzare un'assemblea e la raccolta delle firme di sottoscrizione alla lista».

Attenzione: la lista non sarà aperta a tutti. Per essere accolti bisognerà dimostrare di essere vergini politicamente, senza cadaveri nascosti sotto il letto, e aver dimostrato una sensibilità ai problemi sociali. Un ottimo lasciapassare sarà l'aver svolto attività di volontariato in uno dei settori dell'assistenza sociale. All'analoga iniziativa precedente le politiche avviate in Lombardia e in Liguria avevano risposto un centinaio di persone.

ANALISI DEL VOTO Il Pds è soddisfatto e guarda alle comunali

Il Pds guarda soddisfatto all'esito del voto del 5 aprile e punta dritto alle amministrative di giugno con l'intento di confermare il «successo» riportato. Le sezioni cittadine della quercia stringono i tempi delle analisi per arrivare in tempo alla convention della Lega democratica del 29 aprile. In quella data, infatti, anche il Pds dovrà ufficialmente dire se intende aderire ancora al laboratorio politico inventato per le politiche e diventare una curiosità per tutto il territorio nazionale.

«Per quanto mi riguarda — ha concluso ieri i lavori dell'assemblea della sezione centro del Pds Willer Bordon — la partecipazione alle amministrative sotto la bandiera della Lega democratica dovrebbe essere la conseguenza naturale di un cammino iniziato. Il progetto politico che abbiamo avviato si è dimostrato valido perché la gente ha capito che abbiamo intenzioni serie nel cambiare la politica. Senza quel progetto non avremmo raggiunto il risultato sperato».

In evidenza, infatti, il risultato ottenuto alla Camera dal Pds (nelle cui file si sono presentati i candidati della Lega democratica) in controtendenza rispetto alla media nazionale e con un esito migliore rispetto anche al Senato. A Trieste, inoltre, l'area dell'ex Pci (ora occupata da Pds e Rifondazione) non ha subito i tracolli segnati altrove.

L'INTERVENTO

«Queste elezioni, solo una parata di concetti vuoti»



Bekar, (foto)

è prevalsa

la politica

«spettacolo»

Trascorsi alcuni giorni dalle elezioni si impone una riflessione a mente fredda sul significato di questo voto. E il responso, a mio avviso, non può altro che essere negativo e fortemente preoccupato. Ciò che ha infatti prevalso è il voto d'immagine, vuoto di proposte concrete per mutare la grave situazione in cui versa il Paese e Trieste.

Il primo dato eclatante è l'enorme risultato ottenuto dalla Lega Nord. E' evidente che i cittadini non hanno votato la Lega tanto per il suo programma più o meno articolato, quanto per protesta contro la «Roma ladrona» da essa denunciata, ed allettati forse dalla possibilità (attualmente impraticabile) di separare il Nord Italia da un Centro-Sud giudicato mafioso e corrotto.

Ma al di là della protesta contro Roma che cosa propone di realizzabile la Lega Nord per risolvere molti problemi che affliggono la vita e l'amministrazione dell'Italia? O si pensa che basti lanciare qualche slogan roboante per dare un contributo concreto per mutare la situazione esistente? O, infine, si pensa che basti dividere l'Italia in tre perché il Nord si possa liberare dalla mafia o dalla corruzione? Quasi che queste non fossero ben radicate anche a Milano, Venezia e nelle altre città del Nord.

Fortemente per la mia convinzione che dietro a una proposta federalista (di per sé condivisa dal sottoscritto) si agitano invece puri interessi economici di piccoli e medi industriali che speculano sulla giusta voglia di protestare dei cittadini italiani.

Ma non si tratta di prendersela più di tanto con la Lega, che in fin dei conti rappresenta solo un aspetto di questa politica dell'immagine vuota di contenuti reali che ha pervaso queste elezioni. Che dire, infatti, ad esempio, del Pri che gioca in dirittura d'arrivo il ruolo di opposizione, quando ha invece per decenni fatto organicamente parte del sistema che ora contesta? E' possibile premiare qualcuno con più voti solo perché qualche mese prima delle elezioni si è dato un'incipiata al naso facendosi paladino della contestazione di quella classe politica di cui fa parte? Non sarebbe stato più razionale attendere di verificare con i fatti concreti la realtà di questo nuovo ruolo?

Ma i repubblicani non sono gli unici ad aver ottenuto benefici con la politica d'immagine. Che dire infatti dell'Msi, che a Trieste sale al 13 per cento sventolando la bandiera puramente ideologica del riprendere l'italianità di Trieste, e di oppositori del bilinguismo? Pur comprendendo le difficoltà e spesso ancora dolorose situazioni che sottintendono questi argomenti, non pare razionale continuare ad agire su queste tematiche, quando invece gli imprenditori tedeschi, austriaci, friulani, veneti e

lombardi stanno già sbarcando in forza nei mercati vergini dell'Est in caccia di nuove (e certe) fortune economiche. Di questo a Trieste quasi non si parla, quando si sono invece create nell'ex Jugoslavia situazioni politiche completamente nuove che potrebbero permettere la risoluzione di gravi problemi per ambe le parti, compreso quello degli esuli.

Ma è più semplice sventolare le bandiere dell'italianità dell'Istria, quasi che ci fosse oggi davvero qualcuno disponibile a prendere le armi e combattere per riconquistarla. Ma l'immagine sostanzialmente vuota di contenuti ha riguardato anche singoli candidati nei vari partiti. Ne citerò uno solo (facendo torto ad altri che pur meriterebbero di essere menzionati): l'amelone Giulio Camber. Come si può, in questo caso, sparare della partitocrazia, e poi chiedere i voti per «andare al governo» proprio con la critica partitocrazia romana? O si pensa che basti avere un deputato (o un sottosegretario?) in più per mutare il vuoto d'idee e proposte politiche che ci ritroviamo a Trieste? Non sta nell'ottenere la benzina agevolata la via d'uscita economica per la nostra città, per ricreare un ruolo nella nuova Europa, eppure è questo il genere d'argomenti assistenzialistici di cui quasi tutti discutono quasi automaticamente in città, e non d'altro.

Infine: la stessa campagna elettorale si è «amerikanizzata» (a Trieste, come in tutta Italia). Conta il «look», il numero di apparizioni in tv, gli spot e le inserzioni a pagamento, i consulenti pubblicitari. E le idee, i contenuti, le proposte concrete e realizzabili, le coerenze di comportamento, contano sempre meno. In altre parole vince la «politica spettacolo».

Non possono non ricordare, in chiusura, due immagini opposte. Da una parte il lungo e defatigante lavoro condotto in consiglio comunale da alcuni onesti consiglieri di un po' tutte le forze politiche, che hanno cercato davvero di governare e amministrare seriamente, ma che non hanno avuto quasi mai spazio nei rispettivi partiti e sugli organi d'informazione, perché «la serietà non fa spettacolo». Dall'altra quel film con Robert Redford che impersona un candidato alla presidenza degli Stati Uniti, che conduce la campagna elettorale con stuoli di consulenti pubblicitari, e sbaraglia infine gli avversari. Ma eletto presidente, guarda smarrito il proprio assistente ed esclama: «E' adesso che cosa faccio?».

Già, perché c'era solo la forza dell'immagine, e non la sostanza dell'uomo. Che sia questo il destino della politica anche in Italia?

Maurizio Bekar
consigliere comunale della
Lista verde alternativa

PRETURA

Un falso allarme

APPELLO
Moto rubata, confermata la condanna a due reclute

Spaccato penale nella vita delle reclute Antonio Stanzone, 22 anni, di Sassari e del coetaneo Maurizio Attanasio, di Nocera Inferiore, allora militari di leva presso il Gruppo semovente di Banne. Rubata la Cagiva dello studente Mario Gabrielli, 20 anni, via Lago 5, furono arrestati e in seguito vennero condannati per furto a 20 giorni di reclusione e 200 mila lire di multa ciascuno con i benefici. Interpose un appello con l'avvocato Antonio D'Alessandro di Gorizia ma la Corte, ha confermato la sentenza pretorile. La sera del 17 settembre del 1989 erano in libera uscita e vennero a Trieste. In una via del centro videro la moto, se ne impossessarono, tornarono sul Carso e si divertirono a fare alcuni giri dalle parti della Vedetta Alice.

Venne denunciato il furto
di gioielli ma il 'bottino'
era stato solo spostato
di cassetto: imputato assolto

Impietosita dalla sorte di Andrea Giovannini, 24 anni, via Fra Pace Da Vedano 5, un ragazzo che non riesce a inserirsi nella vita, Maja Orsula, via Pirano 11, gli offrì ospitalità nella sua casa ma non riuscì a risolvere i problemi interiori del ragazzo. Esasperata, lo querelò per ingiuria, minaccia, danneggiamento e percosse ma poi rimise la querela ma Giovannini rimase, comunque, imputato di violazione di domicilio e di furto perché avrebbe rubato alcuni gioielli alla donna. E' stata una storia a lieto fine: è andato assolto con la formula più ampia dalle superstiti accuse. Gli ori non li aveva rubati ma li aveva depositi in un altro cassetto. Era difeso dall'avvocato Franco Filigrana.

Ladri slavi in trasferta
Tre mesi e una multa

Ladresca trasferta a Trieste dei belgradesi Zivomir Matić, 39 anni, Jagoda Rusic, 36 anni, Nadezda Jesic, 39 anni. Il 24 gennaio del '90 i tre entrarono nell'emporio «Al Lavoratore», dove Matić approfittò per rubare un paio di jeans. Fu scoperto e, fuggendo seguito dalle amiche, urtò un cliente ma sulla strada fu acciuffato dal brigadiere dei carabinieri Dimitri.

Nel borsone che aveva abbandonato scappando fu trovata merce rubata in altri due negozi. Per furto il pretore Manila Salvà, pubblico ministero Dario Grohmann, li ha condannati a tre mesi di reclusione e 300 mila lire di multa ciascuno con i benefici.

Patente sospesa per 6 mesi
in seguito all'investimento

Nella tarda mattinata di tre mesi orsono, una donna occupata alla peschiera centrale, Angela Puzzer di Muggia, via 25 aprile 21, attendeva sull'aiuola spartitraffico delle Rive all'altezza di piazza Venezia che la strada fosse sgombra per attraversarla e fare una consegna di merce.

La prudenza non le evitò di venire urtata e atterrata dall'auto di Giorgio Antolli, 50 anni, via Ponticello 28, e cadendo, la Puzzer riportò ferite guaribili in una decina di giorni. Imputato di lesioni colpose, il pretore ha inflitto a Antolli 400 mila lire di multa con i benefici e gli ha sospeso la patente per la durata di sei mesi.

Miranda Rotteri

L'ULTRA
Rimane
in carcere

Resta al Coroneo Franco Franceschini, l'ultra ferrarese bloccato domenica durante gli incidenti avvenuti allo stadio. Il suo arresto è stato convalidato dopo i due giorni di indagine preliminari, la dottoressa Alessandra Bottan, in una brevissima udienza. Il giovane che ha 22 anni e che abita in via Masaniello 30, ha precedenti per furto, oltraggio e resistenza. E' anche conosciuto dalla polizia come uno dei tifosi più caldi della Spal.

Il magistrato ieri gli ha contestato tre capi di imputazione: l'oltraggio, la resistenza e le lesioni. In sintesi è accusato di aver colpito il carabiniere Luigino Trentin, fratturandogli il naso e spedendolo all'ospedale per una ventina di giorni.

Franco Franceschini si protesta innocente. «Non ho picchiato nessuno, sono solo accorso in aiuto di mio fratello».

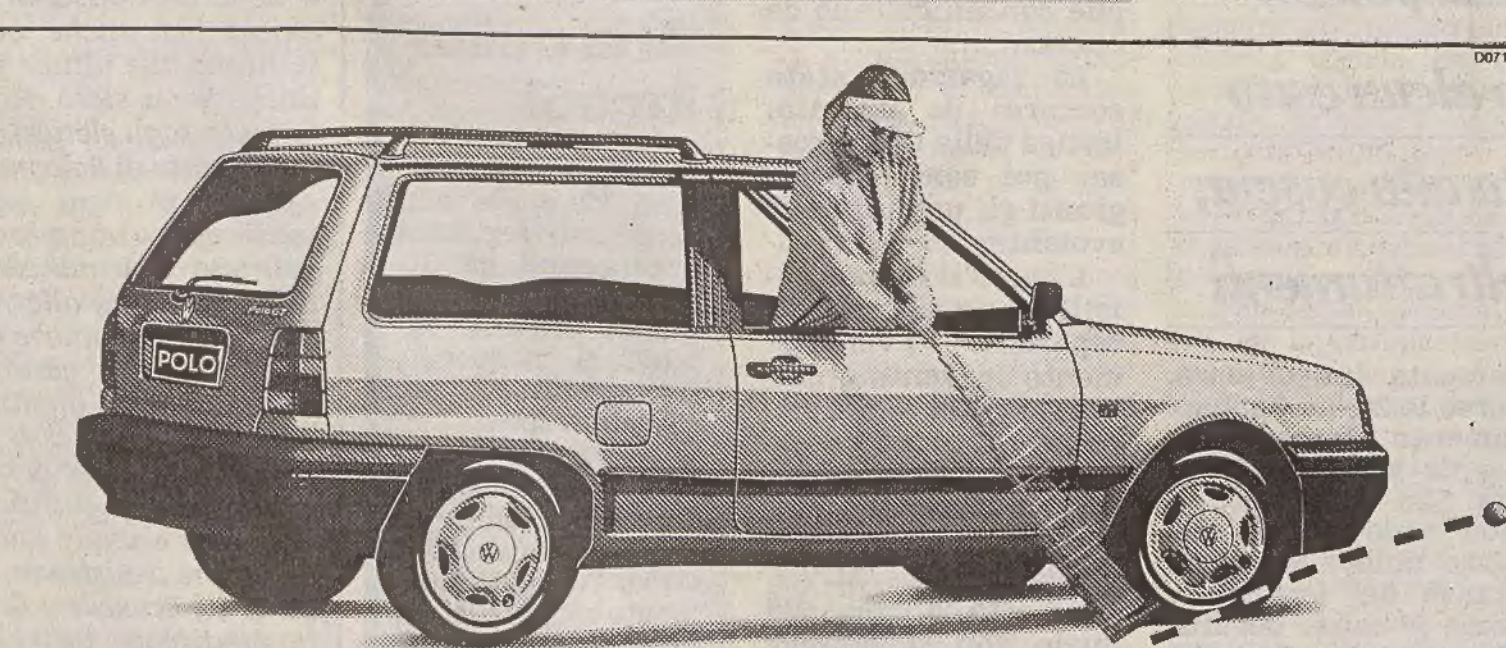
Il processo dovrebbe essere celebrato al più presto ma ieri al Gip non è giunta alcuna richiesta in questo senso da parte della Procura.

Per gli incidenti seguiti alla partita altri dieci tifosi emiliani sono stati denunciati a piede libero. Com'è noto numerose vetture sono state gravemente danneggiate con sassi e bottiglie.



Le «stelle» alla Sissa

Si concludono oggi a Miramare i lavori del convegno sul «Rinascimento della relatività generale e della cosmologia», organizzati dalla Sissa in onore dei 65 anni di Dennis W. Sciama, il famoso cosmologo inglese che da una decina d'anni lavora a Trieste. L'aula magna della Scuola internazionale superiore di studi avanzati ha ospitato in questi giorni circa 130 studiosi europei e americani, tra i quali alcune autentiche «stelle» dell'astrofisica, della cosmologia, della fisica teorica: come Stephen Hawking, Roger Penrose e John D. Barrow, che questa mattina alle 9 aprirà la sessione conclusiva. Interverranno anche Nicolò Dallaporta, già responsabile del settore di astrofisica alla Sissa, e Sir Martin Rees, che chiuderà il convegno con una relazione su «Quasar e nuclei attivi galattici». (Italfoto)



Le nuove Polo. Non vorresti mai scendere.
Provate a salirci da:



Servizio Mobilità. Gratuito, 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale. Numero verde 1678 27088.
Ogni automobile Volkswagen può essere acquistata con forme di finanziamento Fingema. Numero verde 1678 53049.

Volkswagen
C'è da fidarsi.

a.c.

autosalone catullo

CONCESSIONARIO VOLKSWAGEN e AUDI
TRIESTE - Via Fabio Severo, 52 - Tel. (040) 568331/2

LASCIATI GUIDARE DAI NOSTRI CENTRI AUTORIZZATI



AUTOVESPUCCI
Via Vespucci, 4
Tel. 773792

CIEMME
Via S. Cilino, 2
Tel. 567216

F. COSLOVICH
Via Corsi, 4
Tel. 370212

GUSTIN
Via Carsia, 45
Tel. 214522

TLUSTOS
Via Boveto, 2/1
Tel. 410948



Dopo sessantadue anni di vita trascorsa in mezzo ai libri, il 30 giugno la «signorina Maria» chiuderà dietro le spalle per l'ultima volta la porta di quella libreria che l'ha vista in prima linea per tanto tempo. Quarant'anni lunghissimi abitati da libri e da volti, da editori quanto da persone, clienti, amici. Quarant'anni che solo lei sa quanto siano stati difficili all'inizio, ma alla fine, per le segrete alchimie del tempo che passa, gratificanti e lieti.

Eppure anche se Maria Tuzzi — questo il nome

della «signorina Maria» — la notissima titolare della libreria Universitas in attività dal '29 (allora alla libreria Cappelli) e dal 15 giugno del '51 tra le quattro mura della sua Universitas, se ne va via in punta di piedi, il suo congedo non lascia indifferenti. Perché dall'ultimo giorno di giugno Viale XX settembre — a Trieste il Viale dei viali — perderà l'ultima madrina, l'ultima testimone di una città che solo in apparenza sembra essere rimasta uguale a se stessa, ma che in realtà è

profondamente cambiata. Soltanto lei, a 83 primavere compiute, è rimasta quella di sempre, sorridente, gentile, premurosa, professionale. E, soprattutto, sempre attenta e puntuale nel riconoscere ora in questo, ora in quel cliente in seriosissima giacca e cravatta l'impegnante bambino che quarant'anni prima, marcato a vista dai genitori, aveva allungato il braccio negli scaffali ben più alti di lui in cerca del libro d'avventura e dell'ultimo best seller di fantascienza.

Chi entrerà nella «Nuova Universitas» — questa l'insegna che campeggerà sopra la vetrina che da sempre si affaccia sul Viale — non potrà riconoscere più la figura di Maria Tuzzi. I nuovi proprietari della libreria, ancora ignoti, che ieri mattina hanno concordato i preliminari della vendita con la titolare, manterranno gli ambienti come si presentavano oggi. In ossequio alla signorina Maria e di chi l'ha conosciuta e affettuosamente stimata.

Elena Marco



Maria Tuzzi

IL COMMISSARIO RAVALLI AGGIORNA IL PIANO MA IL PDS E' PERPLESSO

Parcheggi senza logica

GLI INTERVENTI DELLA LEGGE TOGNOLI

Tipologia ai sensi dell'art. 1 del D.M. 6.7.1989	Denominazione del parcheggio	Tipologia ai sensi dell'art. 2 del D.M. 6.7.1989	N.º posti macchina totali	N.º posti macchina ceduti a privati (<30%)	N.º posti macchina a rotazione (>70%)	Tipologia ai sensi dell'art. 4 del D.M. 6.7.1989	Costo complessivo dell'intervento (in milioni)	Spesa ammissibile: ai sensi del D.M. 6.7.1989 ** deliberata dalla giunta comunale (in milioni)
IN FASE DI REALIZZAZIONE								
a) PARCHEGGI DI INTERSCAMBIO	Fabbrica Macchine	b) parzialmente a uso pubblico	860	258	602	b) multipiano in elev. a rampe	9.825	** 6.482
	Via Salem	b) parzialmente a uso pubblico	638	191	447	c) multipiano sotterr. a rampe	14.454	* 8.400
	Area Direz. Portuale	b) parzialmente a uso pubblico	600	180	420	c) multipiano sotterr. a rampe	-	* 31.360
	Ippodromo	b) parzialmente a uso pubblico	2.240	672	1.568	-	-	-
b) PARZIALI			4.338	1.301	3.037	-	-	46.242
GIÀ REALIZZATO								
b) PARCHEGGI PERIFERICI	Polo Dreher	b) parzialmente a uso pubblico	1.000	300	700	d) multipiano sotterr. mecan.	5.265	* 2.772
	Foro Ulpiano	b) parzialmente a uso pubblico	695	208	487	-	-	-
	Piazza Puecher	b) parzialmente a uso pubblico	220	66	154	-	-	-
b) PARZIALI			1.915	574	1.341	-	5.265	2.772
c) PARCHEGGI FINALIZZATI	Università	a) interamente a uso pubblico	583	-	583	c) multipiano sotterr. a rampe	11.368	** 9.018
	Riva N. Sauro	b) parzialmente a uso pubblico	435	130	305	c) multipiano sotterr. a rampe	12.592	* 6.100
c) PARZIALI			1.018	130	888	-	23.960	15.118
COMPLESSIVI			7.271	2.005	5.266	-	-	84.132

Servizio di Furio Baldassi

Parcheggi, troppa grazia. Ma, purtroppo, anche pochissima programmazione. Il Pds lancia l'allarme, senza nascondere né nascondersi, peraltro, che è già iniziata la campagna elettorale per le amministrative. Ma, assicurano i diretti interessati, le urne c'entrano poco con una frenesia edificatoria spesso viziosa da difetti evidenti. «Potevamo anche limitarci a constatare: «Non dite che non vi avevamo avvertito» — ha scherzato ieri mattina con il consueto humour Giorgio De Rosa, già consigliere comunale del Pds — ma le difficoltà crescenti che si incontrano per conoscere le attività del Comune impongono un chiarimento».

Preoccupano, fanno sapere da via San Spiridione, soprattutto le decisioni del commissario Ravalli. Che sta facendo marciare le pratiche a velocità supersonica ma, sembra, senza operare delle distinzioni sull'opportunità o meno di dar vita a certi interventi. «Proprio nei giorni scorsi

— ha ricordato De Rosa — il commissario ha approvato l'aggiornamento del piano «Tognoli 2», e le delusioni non mancano. Nei fatti, in questa nuova raffica di proposte comunali che, via Regione, approderanno al ministero per ottenere i finanziamenti, sembra si sia fatto di ogni erba un fascio».

De Rosa, al riguardo, si è presentato con un bel pacco di progetti sotto braccio. Tutti o quasi rivisti in chiave critica. Si inizia da Foro Ulpiano («Attaccato a quello di via Fabio Severo e limitato alla via Giustiniano. Serviva?») e si arriva in via Salem, una delle priorità di Ravalli. «Che un'area destinata a verde diventi parcheggio — ha osservato De Rosa — è scelta assai discutibile. Ma che la strada su cui l'edificio deve sorgere diventi un canale è decisione da seguire con attenzione. Sarei curioso di sapere, oltre a tutto, se gli abitanti di via Salem o via Molino a Vento sanno che razza di palazzoni si troveranno davanti. Dulcis in fundo, la nuova struttura si troverebbe a due passi da

quella, pure prevista di piazza Perugino. Un raddoppio giustificato? Di certo i doppiopiani nel nuovo piano parcheggi non mancano. Identica storia a piazza Puecher, dove sono imminenti i lavori e ci si è dimenticati che altri parcheggi sono contemplati pure nella limitrofa area del Ponanzino».

Sempre in zona, è stato messo in preventivo anche l'intervento di Montebello, con 2240 posti macchina sotto il prato dell'Ippodromo. «Qualcuno ha forse pensato — ha ironizzato De Rosa — ai danni che le griglie di areazione potrebbero portare all'erba o ai 224.000 metri cubi di roccia e terra da rimuovere? Dove finiranno? Qua si rischia di fare un altro «Lingotto» come a Torino. Lì hanno una pista per le vetture sul tetto, qui avremmo i cavalli...».

Preoccupazioni di carattere geologico, invece, per la struttura prevista a piazzale Europa, sotto l'Università («Arriva sotto i propilei dello scalone d'accesso: qualcuno ha fatto i calcoli giusti?»), in piazza Libertà («Tutti d'accordo su Polis, ma che ne fac-

ciamo del torrente Chiave, che passa proprio in mezzo al progetto?») e Riva Nazario Sauro («L'opera potrebbe alterare il regime delle acque e oltre a tutto è costosissima: 30 milioni per posto macchina»).

I costi, appunto. Alle tariffe eccessivamente elevate dei vari parcheggi De Rosa ha imputato il loro uso non proprio ottimale. «Qualcuno, con i privati in prima linea, deve aver giudicato i parcheggi redditizi come i tartufi: basta fare un buco e si trova il profitto. Ma la verità è che i costi orari sono proibitivi. Sperare che un pendolare o un triestino lascino la macchina a lungo in queste strutture è utopico». Di qui la proposta: piani precisi e non contrastanti, costi bassi sia per i posti fissi che per le soste a rotazione, rapidità d'esecuzione («E non come la barzelletta di via Capitelli, dove appena inizieranno a scavare troveranno resti romani e si bloccheranno di nuovo»), un decente sistema di segnaletica per indicare i posti macchina. E, soprattutto, nessuna fretta eccessiva.

RIONE SCONTENTO NONOSTANTE 900 NUOVI POSTI MACCHINA

Sant'Andrea: auto e pallone

Incertezza sulla costruzione del campo di calcio inizialmente previsto

Poco meno di 900 posti macchina, per il 70 per cento a rotazione, il resto in vendita, 10 miliardi di spesa, tra i 18 e i 24 mesi di lavoro, ma soprattutto la consapevolezza che l'inaugurazione avvenuta lo scorso anno della nuova sede del centro civico di San Vito - Città Vecchia in via Locchi non fu un episodio isolato: sono queste le connotazioni tecniche e politiche della cerimonia di questa mattina nell'area dell'ex fabbrica macchine Sant'Andrea dove

un campo di calcio regolamentare e la soluzione più rapida suggeriva di avviare parcheggio e campo di calcio contemporaneamente. «Ci siamo battuti a lungo su questo punto — precisa Bruno Marini, presidente di San Vito - Città Vecchia — e la stessa Fiat Impresit aveva dato la propria disponibilità per costruire sul tetto del parcheggio il campo di calcio, anticipando anche una parte del finanziamento».

L'ipotesi, che garantiva da un lato la copertura finanziaria, sebbene parziale, e, dall'altro, aspetto più importante, la continuità dei lavori, venne dibattuta in giunta. Di accordo, però, neanche l'ombra e oggi il mega progetto parte monco. «Tagliando questo simbolico nastro — ha aggiunto Marini — con l'augurio che il campo di calcio, che da anni le società minori del quartiere aspettano, costituisca una priorità della prossima amministrazione».

Il centro civico nell'ottobre scorso, oggi il parcheggio, il campo di calcio in un futuro che si spera vicino: a piccoli tasselli, ma soprattutto a suon di miliardi, il Comune sta cancellando il degrado che si era impadronito delle pendici del colle di San Vito dopo lo smantellamento della fabbrica Sant'Andrea. Mancano all'appello la piscina olimpionica e i campi di tennis; in particolare per la prima struttura la stessa impresa che costruì il parcheggio aveva presentato gratuitamente un progetto di massima. Il comune ne ha preso atto, senza tuttavia dare il via libera; se ne riparerà.



Uno scorcio dell'area all'interno dell'ex fabbrica macchine di Sant'Andrea che ospiterà i nuovi parcheggi. L'intera zona è stata recintata con una simpatica barriera protettiva colorata. (Italfoto)

IMPIEGATI E FUNZIONARI IN LOTTA PER IL CONTRATTO INTEGRATIVO

Maretta al Lloyd Adriatico

Dopo gli scioperi della scorsa settimana e di ieri, astensioni 'a singhiozzo' annunciate pure per oggi e domani pomeriggio



Davanti alla sede del Lloyd Adriatico, oggi e domani pomeriggio, i funzionari in sciopero manifesteranno silenziosamente.

Si allarga il malcontento al Lloyd Adriatico, dove oltre agli impiegati ora sono scesi in lotta per il contratto integrativo anche i funzionari. Ieri mattina c'è stato lo sciopero degli impiegati, indetto dalla Cgil-Cisl-Uil, dalla Sadia-Cisal e dalla Fna. E' la seconda iniziativa delle rappresentanze sindacali, che in questa occasione e vista l'importanza della posta in palio agiscono unite, dopo il pomeriggio di sciopero effettuato la scorsa settimana. Anche stavolta l'adesione è stata altissima, attorno al 90%.

«A questo punto — afferma Giorgio Ubini, segretario regionale della Fiasac-Cgil — dopo una tale dimostrazione di forza, pensiamo che spetti all'azienda prendere atto e assumere quanto prima iniziative che portino in tempi brevi allo sblocco della vertenza in atto». Come si ricorderà, il contratto integrativo dei lavoratori del Lloyd Adriatico è scaduto da un anno e mezzo, e le trattative per il suo rinnovo vanno avanti, con piattaforme e tavoli separati fra confederati e autonomi, dall'ottobre

scorso. Ma la novità di queste ore è che anche i funzionari della compagnia assicurativa triestina sono scesi sul piede di guerra. Riuniti ieri in assemblea, i funzionari hanno infatti giudicato «completamente insoddisfacente la situazione della trattativa per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, visto che la direzione non ha formulato alcuna controproposta all'articolata piattaforma presentata dalla Rsa-Snfia». E' stato dunque indetto uno «sciopero a singhiozzo», cominciato ieri pomeriggio, e che proseguirà oggi e domani, sempre dalle 16 alle 17. Durante le astensioni dal lavoro, i funzionari hanno annunciato che manifesteranno silenziosamente davanti alla sede della compagnia.

Gli stessi funzionari del Lloyd sottolineano inoltre la loro preoccupazione per la scarsa attenzione rivolta verso i problemi del personale da parte di un'azienda che sembrerebbe registrare interessanti sviluppi, sia in termini di crescita del fatturato sia dell'utile di esercizio».

Inquietante manifesto

«Niente resterà impunito». Questo si legge sull'inusuale manifesto dai toni molto duri che la Cisl ha fatto affiggere in città per ricordare Riccardo Martino, la guardia giurata che si è ucciso sparandosi un colpo di pistola al capo. Il sindacato nazionale di questa morte ha fatto un caso. In una conferenza stampa la Cisl ha reso pubblica una lettera in cui Martino spiega i motivi che stanno alla base del gesto che avrebbe compiuto pochi minuti più tardi. I sindacalisti in

quella occasione avevano sottolineato il passo in cui Martino dice di essere sofferente per i disagi patiti presso la ditta di vigilanza in cui lavorava.

Anche nel manifesto viene chiamata in causa questa ditta, la «Unita fortiori». Si parla di «degradate condizioni di lavoro, di brutale discriminazione antisindacale, di padronato che tende a mortificare i diritti civili dei lavoratori, nell'assoluta indifferenza di tutte le forze politiche e sindacali».

INPS E BUROCRAZIA I nuovi certificati non piacciono alla Uil

Le problematiche inerenti le nuove certificazioni (a lettura ottica) per la giustificazione di malattie sono state esaminate nel corso di un incontro alla Uil. Pur condividendo lo sforzo dell'Inps per una miglior strutturazione del servizio, la Uil rileva un generale aggravio burocratico a totale carico dell'utente. Una seconda osservazione si concentra sul fatto che tale innovazione «conferma una differenza di trattamento

fra dipendenti pubblici e privati».

«A ciò si aggiunge — è la conclusione — la difficoltà di far pervenire la modulistica all'Inps entro due giorni (raccomandata con ricevuta di ritorno) e pena la sanzione del non riconoscimento economico, sapendo che nelle giornate di sabato e domenica non è possibile consegnare la certificazione all'istituto anche per coloro che possono contare su amici e parenti».

LA CISNAL ONORA I CADUTI SUL LAVORO

LA CISNAL TRIESTINA ASSUNDE LA BARBIERE PER ONORARE LA MEMORIA DEL PROPRIO PIANTANTE DELL'UNITA FORTEIORI. FRANGENDO IL MONOPOLIO DEI LAVORATORI IMPOSTO DA QUESTA DITTA, LA BRUTALE DISCRIMINAZIONE ANTISINDACALE SO-

LA CISNAL ONORA I CADUTI SUL LAVORO

LA CISNAL TRIESTINA ASSUNDE LA BARBIERE PER ONORARE LA MEMORIA DEL PROPRIO PIANTANTE DELL'UNITA FORTEIORI. FRANGENDO IL MONOPOLIO DEI LAVORATORI IMPOSTO DA QUESTA DITTA, LA BRUTALE DISCRIMINAZIONE ANTISINDACALE SO-

AM. LETTO
42.000
LIRE AL MESE

CUCINA
98.000
LIRE AL MESE

CAMERETTA
32.000
LIRE AL MESE

SALOTTO
29.000
LIRE AL MESE

SUPER CASA
92.000
LIRE AL MESE

SOGGIORNO
35.000
LIRE AL MESE

SENZA ACCONTO, SENZA CAMBIALI, PRIMA RATA APPENA DOPO SEI MESI (A RICHIESTA)

ZERIAL **ert**

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62, TEL. (040) 944505

EDILIZIA / IL SINDACATO INSISTE SULLA PREVENZIONE NEI CANTIERI

Molti infortuni, poca sicurezza

Per gli imprenditori, invece, il rischio sul lavoro è ridotto al minimo

Infortuni sul lavoro e sicurezza nei cantieri edili: un binomio costantemente sotto accusa nonostante gli sforzi compiuti da aziende e sindacati nel campo della prevenzione. Secondo i dati della Cassa edile nel 1990 sono stati 470 circa gli infortuni le cui conseguenze sono state giudicate guaribili in più di tre giorni. Lo scorso anno, a fronte di un incremento del 10 per cento di manodopera impiegata dalle imprese è stato registrato un aumento degli incidenti della stessa percentuale (ma il dato non è definitivo). «Eppure — commenta Giovanni Brumat, segretario della Uil di categoria — non possiamo dire di essere all'anno zero in materia di prevenzione, perlomeno sotto l'aspetto di una maggior presenza nei cantieri edili di tecnici dei servizi antinfortunistici dell'Usl».

In effetti il servizio dell'Usl (Sia) preposto alla verifica degli impianti nei vari cantieri ha effettuato, nel 1991, 570 verifiche a sistemi elettrici e di protezione contro le scariche atmosferiche e altri 300 controlli ad apparecchi vari (gru, paranchi ecc.). Brumat rileva anche che lo stesso servizio ha ispezionato 99 cantieri procedendo a 47 denunce all'autorità giudiziaria a seguito di infortuni anche di lieve entità. In attività anche il servizio di medicina del lavoro con 75 sopralluoghi e 106 verbali di verifica. In 63 casi l'Usl ha inviato una diffida, cioè l'ordine a un imprenditore di attuare quanto previsto dalle norme sulla sicurezza.

Nei primi tre mesi di quest'anno il servizio di medicina del lavoro ha controllato 46 cantieri edili, redigendo 84 verbali ispettivi con 13 diffide e 9 denunce all'autorità giudiziaria. «Soffermiamoci sui dati del 1991 — propone Brumat — per rilevare che nell'89 per cento dei casi sono state riscontrate violazioni più o meno rilevanti alle norme di sicurezza. Questo vuol dire che la cultura della

prevenzione non ha radici solide».

Più cauto Roberto Comuzzi, della Cisl, che invece sottolinea i passi compiuti dal Comitato paritetico (composto per metà da imprenditori e metà da sindacalisti) istituito proprio per approfondire una cultura e l'informazione in materia di prevenzione. «I dati — spiega — vanno analizzati con attenzione. Alcune diffide, infatti, sono state ripetute più volte. In altri casi, ad esempio la Cartimavo, i controlli si sono rivelati complessi per la contemporanea presenza di una miriade di imprese e oltre mille operai. E' certo però che non è possibile abbassare la guardia».

Anche il collegio costruttori interviene sulla questione ma non è in grado di verificare i dati che il sindacato ha presentato. «In Comitato paritetico — dicono al Collegio — non si è mai parlato di numeri, ma di attività da realizzare per creare sensibilità e attenzione sulla prevenzione degli infortuni». Corsi di formazione e attività di propaganda sono allo studio del Comitato paritetico, «ma ciò che più conta — riferisce il segretario dell'organizzazione delle imprese — esiste la possibilità di una verifica ispettiva dei cantieri da parte di un tecnico nominato dallo stesso Comitato. In questo modo imprese e lavoratori possono rendersi conto del grado di sicurezza degli impianti e delle altre strutture».

Per quanto riguarda le diffide e le denunce, il Collegio Costruttori getta acqua sul fuoco chiedendo di distinguere le diverse tipologie delle aziende (grandi, piccole e artigiane) e le caratteristiche degli infortuni registrati. «Il lavoro in edilizia — è la conclusione — presenta rischi più elevati rispetto ad altre professioni. I microinfortuni sono diffusi, ma anche in altri settori le cose non vanno molto bene. Noi abbiamo il vantaggio di lavorare in collaborazione con i sindacati per migliorare la situazione».



IL RATTOPPO DEL MANTO STRADALE IN VIA GIULIA

Ma è provvisorio



Ecco come appare il manto stradale in via Giulia, dopo la prima fase dei lavori. (Italfoto)

EDILIZIA / CORSO DI FORMAZIONE

A scuola per due mesi per sostituire i veneti

Per due mesi, una ventina di edili di Trieste lasceranno da parte cemento e mattoni per ritornare su banchi di scuola. Si tratta di una iniziativa della Scuola edile per riqualificare gli addetti del settore per far fronte alle esigenze del mercato del lavoro. «Con l'avvio degli appalti per la costruzione di rilevanti opere pubbliche nel vicino Veneto — commenta Roberto Comuzzi della Cisl — a Trieste rischiamo di trovarci in difficoltà nel reperire manodopera qualificata. Oggi, infatti, la maggior parte delle maestranze proviene da Friuli e delle province venete».

I corsi della scuola edile, secondo il sindacalista, costituiscono una risposta al problema e

consentono di affinare l'esperienza di quanti oggi operano nell'edilizia attraverso la conoscenza delle nuove tecniche di costruzione e dei mezzi a disposizione.

L'iniziativa di riqualificazione interesserà, in futuro, anche gli edili d'oltre confine impiegati nelle imprese locali. «Spesso — spiega Comuzzi — si tratta di lavoratori privi di una specifica professionalità e per i quali diventa indispensabile una formazione che comprenda anche la conoscenza e il rispetto delle norme antinfortunistiche».

Comuzzi attacca poi la direzione della scuola e «alcuni rappresentanti degli imprenditori per le «resistenze» all'iniziativa».

PIGNATARO
Vigile del fuoco
in pensione
dopo 36 anni
di servizio



Per anni ha vegliato sulle unità e le imbarcazioni ormeggiate in porto, o alla fonda o in navigazione in rada; ha coordinato innumerevoli salvataggi e soccorsi in mare in condizioni difficili. Ora, per Giulio Pignataro (nella foto), capo sezione del distaccamento nautico dei vigili del fuoco del vecchio vicolo, dopo 36 anni di servizio è giunta l'ora della pensione.

Pignataro era entrato nel Corpo nel 1956, dedicandosi subito alle attività nautiche dei pompieri. Capobarca dal 1966, era diventato responsabile dei mezzi nautici del Comando provinciale nel 1972. Nel corso della lunga carriera ha partecipato alle operazioni di soccorso in occasione delle più funeste calamità naturali in Italia: dall'inondazione del Vajont ai terremoti in Sicilia, Friuli, Irpinia. Prezioso il suo contributo anche nello spegnimento dell'incendio dell'oleodotto triestino della Sot. Notevoli anche l'attività sportiva di Giulio Pignataro. Il gruppo sportivo «Ravallico» ha partecipato a diversi campionati italiani, vincendo nel 1964 il titolo di campione individuale nel nuoto di salvamento a Torino.

AMEDEO DI SAVOIA Trieste e il Duca, storia ricostruita dagli studenti

Per onorare la memoria di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, di cui si è recentemente ricordato il 60.º anniversario della morte, il comitato organizzatore ha indetto presso tutte le scuole cittadine una ricerca storica su «Trieste e Amedeo di Savoia». La ricerca è mirata a raccogliere episodi e aneddoti legati alla permanenza del Duca e della sua famiglia nella nostra città. Il Duca d'Aosta, medaglia d'oro al valor militare, fu insignito della cittadinanza onoraria di Trieste dove trascorse quasi sette anni della sua esistenza.

Per la valutazione degli elaborati è stata nominata un'apposita commissione presieduta dal prefetto e commissario del Comune, Sergio Ravalli, e composta dalla preside dell'Istituto magistrale che s'intitola al Duca d'Aosta, Adriana Marchetti, dalla direttrice del Museo storico del Castello di Miramare, Rossella Fabiani, dall'ispettrice delle infermiere volontarie, Marinella De Calò e, per il «Piccolo», dal vicedirettore Fulvio Fumis. Gli autori degli elaborati più significativi saranno premiati nel corso di una cerimonia in Municipio.

Espressioni di ringraziamento al comitato organizzatore delle manifestazioni in memoria al Duca d'Aosta sono pervenute dal nipote Amedeo che ha voluto anche esprimere un commosso saluto ai triestini per la loro «ormai abituale ospitalità».

Sulla «Palladio» rimpatriati i 12 albanesi con visti falsi

Il traghetto «Palladio» è partito ieri da Trieste per Durazzo con a bordo anche il gruppo di 12 albanesi respinti l'altra mattina a Bari. Erano stati trovati a bordo del traghetto con visti falsi o privi di mezzi di sostentamento previsti dalla legge. Facevano parte di un gruppo di 300 albanesi in possesso di visto per due settimane, rilasciato dall'ambasciata italiana a Tirana per consentire la visita ai parenti emigrati in Italia durante gli esodi dello scorso anno.

Federazione Pds: oggi ospite il ciclista mondiale della pace

Oggi pomeriggio, alle 16.30, sarà ospite della Federazione triestina del Pds, Domingo Collado. Conosciuto dalla stampa mondiale come il «ciclista della pace», ha all'attivo 2 milioni di chilometri sulle strade di tutto il mondo. Ha conosciuto, tra il '73 e il '79, il carcere di Pinocchio e nell'80 decise di portare un messaggio di libertà e speranza in tutto il mondo in sella alla sua bicicletta.

Giovani Uil a congresso per rinnovare il sindacato

Max Venchiarutti è stato eletto segretario della Uil giovani, a conclusione del congresso della «Categorica». Il direttivo provinciale risulta poi composto da Cristina Fusillo, Fulvio Vicig, Elena Suklan e Linda Liguori. Il neosegretario Venchiarutti ha ribadito, nell'assumere l'incarico, la convinzione che la rinnovata struttura della Uil possa costituire un momento di solidarietà e impegno dei giovani nella lotta alla disoccupazione e alla tossicodipendenza.

Giocatore di football, 4 mesi per atti osceni in pubblico

Si è concluso con la condanna a quattro mesi di reclusione con i doppi benefici per atti osceni in luogo pubblico, il processo, davanti al pretore di Portogruaro Licia Marino, al giocatore di football americano Fabrizio Peretto, 30 anni, denunciato dal finanziere in servizio a Trieste, Domenico Vizzelli. L'episodio risale al maggio '91, quando i giocatori che rientravano in pullman da una trasferta a Trieste, lungo l'autostrada «A4», nei pressi di S. Stino di Livenza (Venezia), avrebbero esibito alcune parti del corpo dai finestrini del pullman. La scena fu notata dal Vizzelli.

LE TRAVERSIE DI UNA FAMIGLIA ALBANESE CHE CERCA DI RITROVARSI A TRIESTE

Un'odissea lunga una vita

«Ridatemi la mia dignità. Non pretendo di riscattare le sofferenze della mia giovinezza. Ma perlomeno che vengano risparmiati i miei figli». Vittoria Stefa è fuggita dall'Albania circa un anno e mezzo fa assieme a ciò che resta della sua famiglia. Una lontana matrigna triestina (risalente alla bisnonna), la terra abbandonata in un angolo del suo cuore («ho portato con me una zolla dentro un barattolo di vetro che bacio ogni mattina») e la disperazione di una vita segnata dalla persecuzione: quella di avere avuto un padre che al regime non ha ipotecato proprio nulla. Una scelta che gli è costata cara, nel lontano '47: il suo orgoglio è stato maciullato assieme al suo corpo, la fine esemplare immolata sull'altare del sistema. Il sigillo si è poi abbattuto come una virulenta peste sulle successive generazioni.

«Costantino — ricorda la figlia — non è mai stato dichiarato un rifugiato politico. Spesso, quello è un riconoscimento dato a chi non ne ha i titoli. Per lui, che lo era davvero, c'era un unico verdetto: traditore». Parole che tagliano come la sofferenza che si porta addosso. E rimarginano ferite nelle sequenze di racconti che, di volta in volta, le hanno tolto la voglia di vivere.

Una famiglia distrutta che cerca disperatamente di ricomporsi, opponendosi alla furia di quella sentenza — non scritta ma terribilmente presente. Vittoria ora è a Trieste, alloggiata in via



Vittoria e la sua famiglia

Ghiberti 1. In due stanze, dove le masserizie «fingono» l'illusione della casa che fu, vive con il marito Stefano, 49 anni, e i figli Mikelino, 13 anni, ed Enea, 21. Quest'ultimo, in una stanzetta-bunker, dorme alla meglio con Elena, la moglie di 18 anni. Qui la miseria di pochi metri quadrati inondati dalle zaffate provenienti da un bagno comune, e senza protezione igienica, le coperte sdrucite come unica fonte di calore, valgono la pena di sentirsi liberi. La famiglia, tuttavia, sta per essere sistemata in una migliore abitazione.

Il «resto» del nucleo si chiama Mardena e Artan, i figli maggiori, la prima fuggita verso destinazione sconosciuta per non finire travolta dalla spirale del ricatto (ma il ricongiungimento può essere vicino), il secondo «protetto» dall'ambasciata francese. «Un giorno prima della partenza per l'Italia — aggiunge Enea — la polizia ha convocato mia madre: «Hai un figlio in Francia, ma non devi dimenticare che hai anche una figlia.

lui — continua il fratello — è stato incarcerato e torturato». Sette giorni d'inferno, tra un elettrochoc e le uova bollenti sotto le ascelle, perché votasse il sacco. Ma di questo calvario Artan non ne ha fatto parola con la madre. Che, invece, ha visto con i propri occhi il flagello toccato ad Enea: è stato proprio alla vista del figlio, irrimediabile, che Vittoria ha deciso di andarsene: «Mikelino, tra l'altro, — aggiunge — soffriva di artrosi reumatoide e i medici laggiù, riconoscendoci, non volevano avere a che fare. A Trieste la dottoressa Lepore del Burlo Garofolo me l'ha salvato: era in stato di coma».

Senza soldi, senza dignità, senza neppure il coraggio di ricordare: «Benedico il giorno in cui abbiamo dato un taglio a questa catena di dolore. Anche se, in queste condizioni, mi è difficile pensare con serenità di poter ricostruire una vita normale. Eppure, Trieste per me è stata come un'oasi». Vittoria è qui anche perché la zia, prima di partire da Durazzo, le ha indicato una casa di sua proprietà. Laggiù la parente ha «pagato» con la confisca di tutti gli averi. L'abitazione è in via Giacinto Gallina 1: «Sono alla ricerca di Biagio Bruni — riprende la donna —, il referente che dovrebbe aiutarci a entrare in possesso dell'appartamento. Ma finora non risulta quel nome. Sono persino andata a pulire le scale di quell'edificio per cercare di sapere».

Comanda un reparto in Croazia. L'addio alle armi di Daniele 'Meglio la pace e un lavoro'.

COMANDAVA UN REPARTO IN CROAZIA L'addio alle armi di Daniele 'Meglio la pace e un lavoro'

Cinque mesi che «pesano» come cinque anni. Non ci saranno altre battaglie nella vita di Daniele Fabbro Villarosa. Non, almeno, quelle combattute in tutta mimetica buttando nella mischia lo slancio dei vent'anni. Qualcuno lo aveva definito «Rambo», mescolando riguardo e scontata ironia. Adesso Daniele fa volentieri a meno di soprannomi e etichette. Se li è tolti di dosso, come i gradi di comandante generale dei reparti speciali della brigata internazionale presso la Guardia nazionale croata.

«Quando ho deciso di partire, ho fatto una scelta che non rinnego assolutamente», racconta. «L'ho fatto seguendo motivazioni in cui credevo e credo fermamente. Non sono certo un mercenario che combatte per soldi. Non andrei a mettere in gioco la mia vita per denaro. Questi mesi mi hanno arricchito solo umanamente. Quando ero ragazzo ascoltavo perplesso i racconti della mia famiglia. Storie di guerra vissute sia sul campo, che con notti trascorse nelle gallerie o dividendo cibi razionati. Non riuscivo a compren-



Daniele Fabbro Villarosa

derle, mi sembravano esperienze così distanti. Ho scelto di riprovarle sulla mia pelle».

Quel cinque mesi hanno spazzato anche i preconcetti. «Sì — conferma il giovane — adesso è tutto diverso. E' cambiato anche il rapporto con la mia famiglia, gli amici, i conoscenti. Riesco a dare il giusto valore a realtà che fino a pochi mesi fa comprendevo appena». Daniele sembra geloso anche dei ricordi. Non ama rievocarli, forse perché ridare vita a certe immagini potrebbe significare riaprire ferite. «Ho visto morire ragazzi della mia età. Ho sentito le pallot-

tole fischiare a dieci centimetri dalla mia testa. Racconta — E non credo di poter, a parole, nemmeno rendere l'idea dell'inferno in cui si erano trasformati quelle terre. Ho sofferto per quelle vittime, da una parte e dall'altra della barricata. Già, perché in guerra nessuno è buono, nessuno è cattivo. E' tutto possibile». E aggiunge: «Come in amore».

Daniele non ha riportato ferite. Ha trascorso in ospedale solo alcuni giorni a Zagabria, proprio prima di lasciare la Croazia. «Stavo svolgendo un servizio di scorta continua — e sono rimasto coinvolto in un incidente automobilistico. Così, dopo essere sopravvissuto ai combattimenti, mi sono ritrovato in corsia per un banale scontro». L'ex comandante della Guardia nazionale croata adesso vuole dare un'altra svolta alla sua vita. Cerca un lavoro. Credenziali: studi alberghieri, ma saprebbe cavarsela anche come guardiana giurata. «Ho appena 20 anni e tanto entusiasmo. Non mi spaventa nulla». L'ha dimostrato.



le cose buone di

Mariabologna

genuinità & gusto a tavola

PER EVENTUALI PRENOTAZIONI OGGI
SIAMO APERTI TUTTO IL GIORNO

DELIZIE

Ravioli pasquali
Triangoli con gli asparagi
Amalfitani
Dischetti con la rucola
Cappelletti Ferraresi
Ravioli verdi

LE RUSTICHE

Torta rustica con gli asparagi
Crostatina di melanzane e zucchine
Torta con gli spinaci
Crostatina di pomodori
Rotolo di ricotta, spinaci e prosciutto
...e caciocost d'agnello arrosto
...e tante altre cose buone

TRIESTE - VIA BATTISTI 7 - TEL. 368166

I redditi '89 sopra i 50 milioni

lentinuz Fabio ('38) 6;
Valentinuzzi Elvio ('42)
50; Valentinuzzi Renata
('43) 90; Valenzin Giorgio
('29) 186; Valenzin Gui-
('59) 62; Vallar Lino ('42)
65; Valle Fulvio ('45) 5;
Valle Marino ('49) 6;
Valle Pierluigi ('34) 7;
Valli Dario ('37) 53; Val-
Eufrazia ('14) 80; Val-
Giorgio ('42) 53; Val-
Mario ('36) 100; Valm-
stri Sergio ('27) 58; Val-
France ('71) 155; Val-
Michele ('49) 66; Val-
Roberto ('52) 65; Valus-
Giorgio ('30) 111; Val-
Der Ham Ernesto ('22)
104; Vanzini Michele ('2)
91; Vanzo Cesare ('3)
66; Vardabasso Gi-
franco ('46) 92; Varesas-
Benito ('38) 51; Vars-
Irene ('43) 79; Varin Se-
gio ('31) 96; Varni Giu-
('38) 180; Varriale El-
('32) 61; Vascon Ant-
nietta Maria ('36) 54; Va-
scotto Bruno ('43) 51; Va-
scotto Franca ('41) 5;
Vascotto Giovanni ('3)
54; Vascotto Lucio ('3)
100; Vasselli Sandro ('8)
127; Vassila Giorgio ('3)
85; Vassila Giovanni ('25)
90; Vasta Enzo ('34)
('34) 93; Vatovec Barbara
('46) 82; Vatta Carlo ('7)
73;

Ruggero Roberto, B.go Grotta Gigante 42/B. 134.000.



rolina ('58) 3; Florio
Franco ('44) 0; Florit Pi-
tro ('00) 2
Fogar Carlo ('59) 1
Fogar Daniela ('61) 1
Fogar Fabiana ('5) 1
500.000; Fogoliri Estel-
(40) 550.000; Folado-
Lida ('21) 990.000; Fo-
cheri Maria Matilde ('3-
200.000; Folco Luigi
(27) 2; Folin Edina ('4-
1; Folini Loredana ('3-
4; Folla Gianfranco ('3-
4; Folle Rosabruna ('4-
600.000; Fonda Adri-
(46) 5; Fonda Alessan-
dro ('65) 5; Fonda Cla-
dia ('70) 4; Fonda Don-
tella ('59) 4; Fonda Est-
(28) 400.000; Fonda Fa-
biania ('71) 4; Fonda Fa-
stina ('37) 600.000; Fon-
da Fiorella ('31) 700.000
Fonda Franco ('59)
Fonda Gabriella ('56) 3
Fonda Gilda Rosa ('3-
700.000; Fonda Giorgi-
(63) 3; Fonda Gloria ('5-
400.000; Fonda Liliana
(21) 400.000; Fonda Lu-
via ('24) 600.000; Fonda
Loriana ('57) 600.000
Fonda Luca ('65) 5; Fon-
da Luciano ('50) 3; Fon-
da Mara ('47) 5; Fonda
Margherita ('2) 1
500.000; Fonda Mari-
(39) 400.000; Fonda Ma-
risa ('38) 500.000; Fonda
Matteo ('71) 1; Fonda
Maura ('57) 2; Fonda Ma-
roslava ('32) 800.000
Fonda Nicolina ('1-
900.000; Fonda Oriett-
(58) 3; Fonda Peter ('6-
3; Fonda Rado ('71) 4
Fonda Renato ('66) 6
Fonda Rita ('37) 2; Fon-
da Stefano ('67) 2; Fon-
dioletta ('23) 400.000
Fonovic Mirella ('55) 4
Fonovich Caterina ('2-
400.000; Fontana Arca-
bile ('25) 1; Fontana Ari-
les ('21) 600.000; Fonta-
na Luca ('69) 600.000
Fontana Luciana ('2-
600.000; Fontanat Ma-
ria ('26) 2; Fontanelli
Bruna ('28) 500.000
Fontanelli Mancini Ma-
ria Pia ('24) 800.000
Fontanini Alessio ('65) 1
Fontanini Marco ('70) 3
Fontanini Massimo ('65)
3; Fontanone Amalia
(30) 2; Fontanot Angele-
(38) 400.000; Fontano
Antonietta ('11) 4; Fon-
tanot Daniela ('58) 4
Fontanot Irma ('26)
400.000; Fontanot Laura
(43) 2; Fontanot Maria
Grazia ('69) 400.000
Fontanot Maria Pia ('39)
400.000; Fontanot Mri-
nella ('52) 600.000; Fon-
tanot Olivia ('33) 1; Fon-
tanot Ondina ('09) 2
Fontanot Vittorio ('30) 4
Fontanotti Liliana ('33)
600.000; Fonte Giuseppe
(54) 600.000; Fonzo Iva-
na ('51) 0; Forchiasini
Amelia ('10) 4; Foretich
Nella ('08) 0; Forleo Ma-
rina ('53) 900.000; For-
vesti Marcella ('25)
400.000; Formato Anna
(39) 2; Formica Enri-
chetta ('38) 400.000; For-
mica Patrizia ('69) 3
Formaiacchi Gianni ('49) 0
Fornaroli Donatella ('63)
1; Fornasan Giuseppe
(28) 500.000

SCIENZA / INTERVISTA A PIERO ANGELA

«Foreste, ultima ricchezza»

«Le selve tropicali vengono distrutte

al ritmo di quaranta ettari ogni minuto.

Ormai l'informazione non basta più di fronte

all'urgenza dei problemi da risolvere»

Ecco una breve intervista a Piero Angela per sapere la condizione delle foreste tropicali del mondo, ormai devastate dall'uomo che sta distruggendo ciecamente il suo stesso ambiente di vita.

Ringraziamo il signor Angela, per la cortese attenzione che ci ha dato e per aver risposto con chiarezza alle nostre domande.

Quali sono i suoi propositi per un futuro più ecologico?

«Io ed i miei colleghi cerchiamo di mostrare, attraverso i documentari e i servizi di Quark, l'importanza degli equilibri ecologici e della conservazione dell'ambiente naturale. Eppure ci sono delle volte in cui, di fronte a certi problemi si prova veramente un senso di impotenza. L'informazione infatti non basta più: è insufficiente di fronte all'urgenza dei problemi».

Con quale ritmo si propaga la deforestazione nel mondo?

«Le foreste sono una delle più grandi risorse della terra e le stiamo perdendo ad un ritmo di 40 ettari, qualcosa come 52 campi di calcio, ogni minuto... Fino ad oggi, infatti, abbiamo già perso quasi la metà delle foreste tropicali, oltre otto milioni di chilometri quadrati: 26 volte l'Italia».

Per quali motivi vengono abbattute queste foreste?

«Le foreste tropicali

vengono abbattute principalmente per tre motivi: l'ignoranza di quanti ritengono che il terreno della foresta sia adatto all'agricoltura e al pascolo, e invece dopo 5 anni al massimo è già arido e improduttivo; il commercio del legno e lo sfruttamento delle miniere secondo una logica

perversa. Ci sono molte specie di animali in queste foreste devastate?

«In queste foreste vivono addirittura la metà di tutte le specie animali e anche vegetali del mondo, e si ritiene che vi siano ancora almeno altri tre milioni di specie che aspettano di essere scoperte: un immenso patrimonio per il futuro».

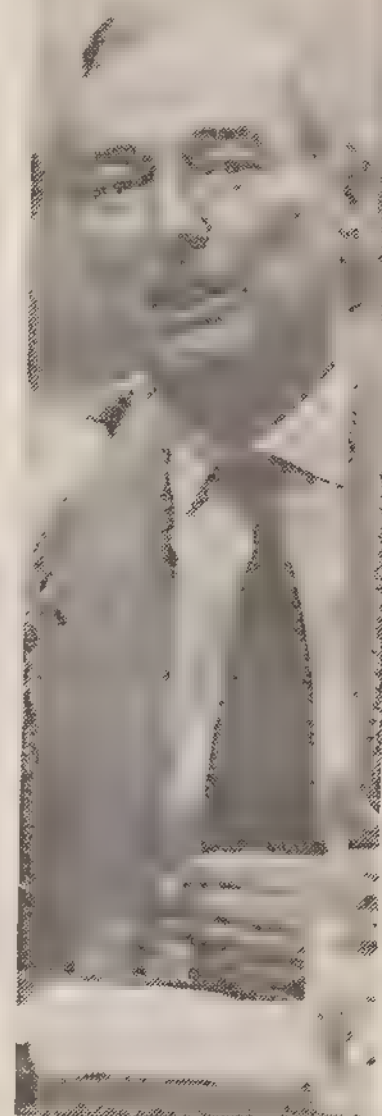
E animali in via d'estinzione?

«Ci sono molte specie a rischio specialmente quelle impossibilitate a volare in quanto le loro tane, le loro famiglie, il loro habitat, muoiono e mutano con rapidità sorprendente, infatti essi non riescono ad abituarsi al nuovo ambiente che nel giro di qualche giorno è nuovamente stravolto».

Quali vantaggi invece si possono trarre da una fiorente foresta?

«In queste foreste si sono molte potenziali risorse per la medicina: il 40 per cento dei componenti vegetali dei nostri farmaci provengono infatti da queste risorse. Effettivamente prima del 1960 quattro malati di leucemia su cinque morivano, oggi quattro su cinque vivono grazie a sostanze scoperte in un bellissimo fiore delle foreste tropicali: la vinca rosea».

Enea Savini
Giusvan D'Ambrogio
IV Liceo Ginnasio
«F. Petrarca»



Piero Angela

SCIENZA / SINCROTRONE

Verso la macchina di luce



Di recente sui giornali della regione si è parlato dei problemi relativi alla gestione del Centro internazionale di Fisica teorica di Trieste, mentre ultimamente non si sente più parlare del progetto «macchina di luce» della Società Sincrotrone Trieste che pur aveva suscitato tanto interesse sia a livello nazionale che locale. Avendo incontrato l'amministratore delegato del Sincrotrone, Giuseppe Viani, ho pensato di rivolgergli alcune domande in merito, cosa alla quale egli si è cortesemente prestato.

Quando nasce l'idea del Sincrotrone?

«L'idea di un acceleratore nacque a Trieste negli anni Settanta, quando la città combatté una battaglia per lottizzare quello che allora si chiamava Protosincrotrone, nella zona di Doberdò del Lago. La battaglia fu persa e l'acceleratore fu assegnato a Ginevra (Cern), ma alcuni scienziati triestini non abbandonarono del tutto l'idea di costruire un acceleratore di particelle a Trieste. Negli anni Ottanta, approfittando di una circo-

stanza favorevole, e cioè della decisione di costruire un acceleratore a Grenoble, essi ripartirono all'attacco con la proposta e convinsero gli amministratori nazionali e locali della magnifica opportunità di costruire a Trieste un acceleratore complementare a quello di Grenoble (completare perché quello di Grenoble lavora su alte energie, mentre quello di Trieste lavora su basse energie). L'acceleratore di Trieste venne ideato per sfruttare quella che negli anni passati veniva considerata un'anomalia, e cioè la radiazione di sincrotrone. L'acceleratore non era più protosincrotrone ma era divenuto Sincrotrone della terza generazione.

La «macchina» di Trieste venne ad essere unica nel suo genere al mondo e fu applicata ad una serie di approcci miranti non solo alla ricerca pura, ma anche alla ricerca applicativa. Esistono quindi le possibilità di ottenere applicazioni pratiche, e scoperte innovative per il progresso tecnico-scientifico e quindi la possibilità di ri-

cadute nel campo industriale con la creazione di impianti più o meno grandi e di industrie con ottime possibilità occupazionali».

Quante sono le persone coinvolte in questo progetto?

«Attualmente tra personale dipendente, collaboratori, borsisti e collaboratori occasionali, sono circa 200 coloro i quali lavorano al progetto. Naturalmente ci sono poi una trentina di aziende che stanno ugualmente lavorando alacremente alla costruzione degli edifici civili, impianti elettrici, di condizionamento, preparazione dei pezzi della «macchina» in stretta collaborazione con il personale della società».

Che tipo di preparazione o titolo di studio hanno questi collaboratori?

«Il 60 per cento possiede la laurea, il 35 per cento ha invece un diploma».

Che tipo di laurea o diploma?

«Essenzialmente laurea in fisica, ingegneria elettronica e ingegneria meccanica. I diplomi so-

no tecnici».

Da dove vengono i collaboratori?

«La maggior parte ovviamente è italiana, ma ci sono parecchi che arrivano da tutte le parti del mondo: Cina, Russia, America, Croazia, Slovenia, Austria, Germania, ecc...».

Come comunicano fra di loro queste persone?

«La lingua ufficiale è l'inglese, requisito fondamentale per poter lavorare nel campo scientifico».

Come funziona la «macchina»?

«La «macchina» è in realtà un enorme laboratorio a sua volta composto da tanti altri laboratori. Infatti quello che utilizza la luce di sincrotrone è uno dei laboratori particolari chiamati «beamline» (linea di luce) posti tangenzialmente alla circonferenza dell'acceleratore, da cui la luce di sincrotrone viene prelevata e da dove inizia il viaggio della ricerca e applicazione».

Paola Fabris
IV I
scuola «Petrarca»

GALVANI / INCONTRI

«Non italiani o sloveni ma tutti studenti»

L'altra mattina, all'istituto professionale «Galvani», si respirava un'aria diversa dal solito. Tutto era pronto per l'incontro del secolo. I gruppi di lavoro erano stati istituiti, le ultime raccomandazioni da parte degli insegnanti erano state fatte. Si stavano aspettando gli studenti dell'istituto sloveno «Stefan».

Il campanello delle 9 e 50 aveva suonato in ritardo, aumentando la tensione; e finalmente... eccoli. Il primo di «loro» stava salendo le scale, ma, cosa strana, non era verde, aveva due braccia e due mani ed assomigliava in tutto ad una persona... ed anche il secondo, ed il terzo...

Beh, forse ho un po' esagerato, ed il terzo... Beh, forse ho un po' esagerato, ma l'atteggiamento di diffidenza ed ostilità di molti triestini nei confronti della minoranza slovena non è molto diverso da quello che si avrebbe nei confronti delle creature di un altro pianeta: la diversità di lingua e di tradizioni è sentita come qualcosa di invalicabile, un muro che non si può scavalcare e che squarcia la nostra città, dividendola.

Questa diversità è stata sentita inizialmente anche nelle aule del «Galvani», dove, al posto del muro, si è creata una barricata di banchi: infatti gli studenti della nostra scuola si sono istintivamente schierati tutti da un lato e quelli sloveni dall'altro.

Io conoscevo molti studenti dello «Stefan», parlavo la loro lingua e conoscevo la loro realtà, ma il mio mondo scolastico è il «Galvani» e quindi da che parte della barricata stare?

Mentre mi ponevo questa domanda, mi sono accorta che la tensione si stava allentando, si cominciava a parlare e pian piano veniva fuori quello che io sapevo già da tempo: non eravamo studenti italiani o studenti sloveni, ma solamente studenti, con i nostri problemi di voti, di organizzazione della vita scolastica, con le nostre aspettative e la voglia di farcela. E così abbiamo concluso la riunione scambiandoci la promessa di nuovi incontri, di future collaborazioni e magari qualche numero di telefono.

Assieme ai miei compagni di classe ho riflettuto a lungo su questo incontro ed ora, al pubblico adulto di questo giornale, noi vorremmo porre alcune domande: perché gli adulti non capiscono che molti giovani di Trieste sono stanchi e stupefatti di portare il peso di un'eredità di odi e rancori che non fa altro che frenarci nel cammino verso l'Europa? Se noi studenti abbiamo trovato che in fondo è così naturale e semplice abbattere il muro dell'ostilità e dell'indifferenza, perché allora, almeno per una volta, non si può prendere esempio dai giovani dello «Stefan» e del «Galvani»?

Francesca Margagliotti
IV chimici/meccanici
Ipsia Galvani

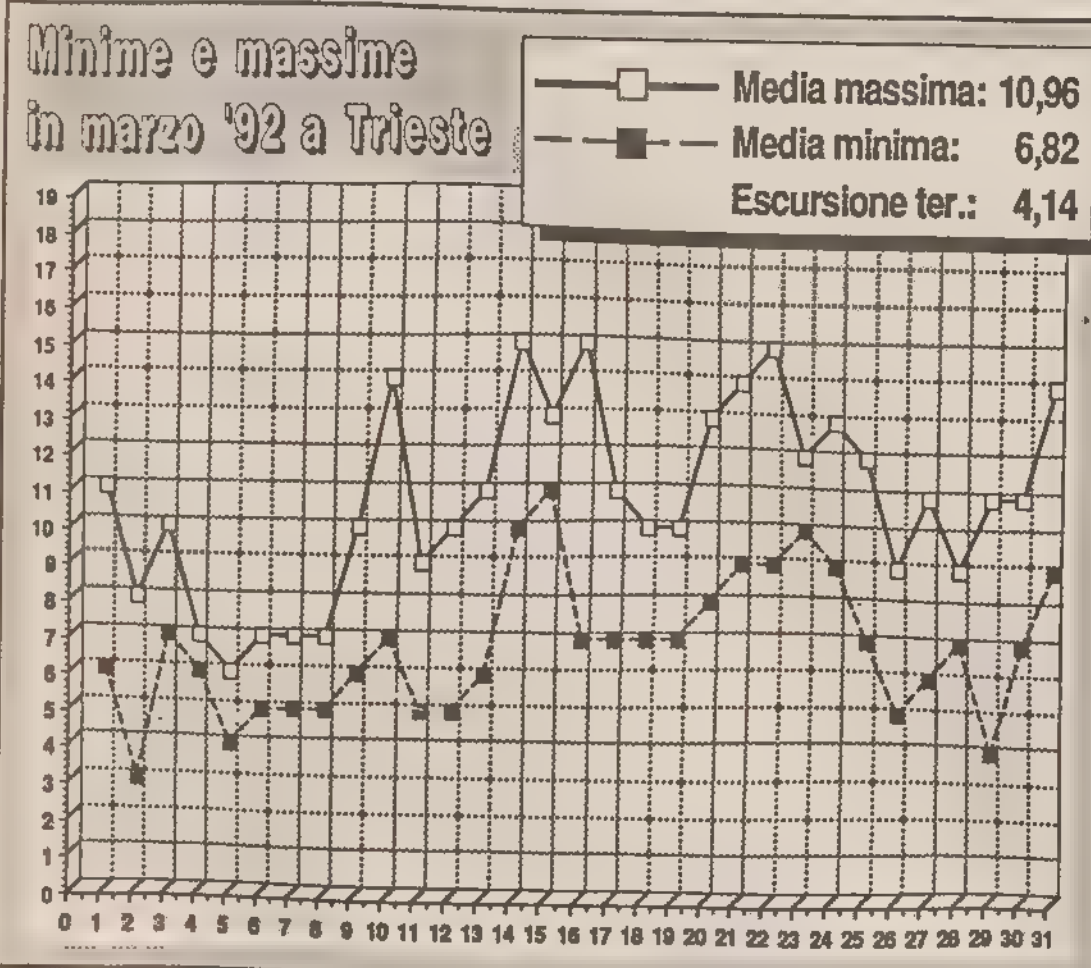
CLIMA / UNO STUDIO DELLA «BERGAMAS»

Bora, come una «musica»

CLIMA / STATISTICA

Marzo fra nebbia e sereno

Il mese secondo i grafici elaborati in classe



Fino a poco tempo fa, ogni mese, il «Piccolo» pubblicava una rubrica di climatologia. Ma dopo che il responsabile, Silvio Polli, è deceduto, questa rubrica è stata sospesa per lungo tempo e la nostra professoressa di geografia dice che ne sente la mancanza. Noi non siamo certo all'altezza di sostituirlo, e non abbiamo i dati statistici del passato, ma vogliamo proporre ai nostri giovani amici lettori il nostro lavoro

dei grafici che svolgiamo ogni mese per 17 città del mondo. Il grafico di Trieste è relativo al mese di marzo. Il mese è stato caratterizzato da regime di alta pressione nelle prime due decadi, con alternanza di sereno e di nebbia. Nella terza decade è ricominciato a piovere in maniera consistente dopo oltre tre mesi. L'ultima decade perciò è stata molto variabile con pioggia, vento, sole e alcune minime più

basse delle medie stagionali. Complessivamente, rispetto allo scorso anno, in cui abbiamo svolto lo stesso lavoro statistico, il mese è stato più freddo. Allora la media delle minime era stata di 9,75 gradi e la media delle massime 14,09. Circa uguale l'escursione termica.

Alessio Clemente
e la classe II E
della scuola media
«Antonio Bergamas»

Il clima di Trieste.

Per clima s'intende la somma di tre fattori: temperatura, umidità e vento. Questi tre elementi combinandosi tra loro in vari modi danno origine al clima in tutte le sue varianti. La nostra zona è compresa nell'ampia fascia del clima temperato marino, che presenta però differenze abbastanza marcate: a Trieste il clima temperato risente di quello mediterraneo più secco, mentre sul Carso il clima acquista una forte componente di continentalità e spesso addirittura caratteristiche alpine. La temperatura media annua di Trieste è di 14 gradi; quella del mese più caldo è di 24 gradi; quella del mese più freddo di 4,6 gradi; però ci sono stati dei valori estremi: nel febbraio 1929 c'erano -14,3 gradi e nel luglio del 1873 c'erano 37,5 gradi.

La piovosità media è di 1079,5 mm per anno, una delle più elevate tra i capoluoghi di regione italiani; basso invece, grazie alla Bora, il tasso di umidità (67%). Il numero medio di giorni piovosi è di 116,6 per anno. Le precipitazioni nevose sono scarse. Infine la nebbia è anche un fenomeno assai raro, ma in aumento a causa dello smog.

Porta il bello

il vento

freddo

del Nord-Est

Venti.

Nell'estate c'è il solito gioco delle brezze di terra e di mare; ma i venti più caratteristici sono lo Scirocco e la Bora. Il primo (piuttosto raro) porta aria calda ed umida e pioggia; la seconda, invece, porta generalmente aria fredda e secca con tempo sereno. La Bora è un vento proveniente da Est Nord Est, cioè all'incirca dalla pianura ungherese. Poiché giunge dal continente è fredda. Come tutti i venti, la Bora si forma quando c'è uno squilibrio tra la pressione atmosferica di due zone vicine: il vento soffia dalla zona di alta pressione a quella di bassa pressione.

Vi sono regioni della terra con pressione quasi costante (equatore: bassa pressione; calotte polari: alta pressione) e quindi lì anche i venti sono costanti. Le zone temperate, invece, hanno una pressione variabile; di conseguenza la Bora è un vento incostante che

si verifica quando sull'alto Adriatico c'è una situazione di bassa pressione e sull'Europa centro orientale una situazione di alta pressione. In genere quindi la Bora porta tempo bello e freddo (Bora chiara). In casi particolari parliamo di Bora scura: precisamente quando ad alta quota scorre una corrente calda ed umida proveniente da Sud e a bassa quota soffia la Bora. La corrente umida provoca pioggia o neve, la Bora determina un abbassamento della temperatura. Se la pioggia gela a contatto con il terreno, si ha il fenomeno del gelicidio molto pericoloso per la circolazione.

E sempre a proposito di Bora: «... per conto mio amo la Bora. Agisce su me come uno spirito di salute che porta aria dal cielo. E sebbene abbia trovato difficoltà a resistere mentre rincasavo, pure, dopo rientrato, il suo tremendo ululato contro le mie finestre era per me la miglior musica del genere che abbia mai udito...». James Joyce (scrittore irlandese nato nel 1882, morto nel 1941, vissuto per molti anni a Trieste).

Silvia Zerilli ed
Elisa Goina
classe E
scuola «A. Bergamas»

FUTURO Orientamento scolastico ma senza lo psicologo

Siamo gli alunni della terza N della scuola media statale «G. Caprin». Scriviamo per segnalare un problema riguardante l'attività di orientamento scolastico, a cui dedichiamo regolarmente un'ora alla settimana. Quest'ora per noi è molto importante perché abbiamo la possibilità di informarci e capire bene cosa potrebbe riservarci il futuro dopo la scuola, scegliendo un corso professionale o una scuola, superiore, e quindi, con il contributo degli insegnanti e di altre persone che ci possono essere d'aiuto in questo, dovremmo riuscire a fare una scelta che possibilmente rispecchi anche le nostre preferenze.

Abbiamo saputo che ci sarebbe stata la possibilità di richiedere la presenza di uno psicologo poiché pensavamo che anche questa persona ci avrebbe dato aiuto, perché ha un'esperienza di molti anni in questa professione e perché conosce bene le varie situazioni nel campo del lavoro. Siamo rimasti perciò molto delusi che ciò non sia avvenuto, in particolare modo perché siamo stati costretti a fare già le preiscrizioni.

Ci auguriamo che qualcuno che conti ci spieghi il perché di tutto questo affinché non possa più accadere in futuro.

Terza N
scuola media
statale Caprin

La poesia

Primavera

Conosco una bella città
dove lo smog, se c'è, se ne va.

Laggiù ci son i peschi in fiore
e nel porto qualche pescatore.

Quando arriva la primavera
l'aria è aria vera
e nel cielo c'è qualche bella bandiera.

Se qualcuno lì andrà
di certo non si pentirà.
E se per caso lì vorrà restare
nessuno glielo potrà proibire.

Come abbia fatto ad essere così?
Chiedilo a quei tizi lì!
Che la stanno studiando ormai da anni
e stan facendo solo danni.

Nicola Ardossi
classe I° B - Via Vidacovich 5 - Telefono 947709

Diventa anche tu
PICCOLO COLLABORATORE
inviaci il tuo articolo
o la tua lettera

IL PICCOLO
giovani
1992
Tessera
TRIESTE
Via Guido Reni n°1
Tel.: (040) 77861
PICCOLO
COLLABORATORE

RICEVERAI IL TESSERINO PERSONALIZZATO

MUGGIA

Trasferimento sofferto

Dibattito sul passaggio dell'elementare di S.Barbara alla «De Amicis»

L'invitato ufficiale (negato però alla stampa, esclusa dai lavori «non pubblici» della seduta) era rivolto ai componenti della II Sezione verticale - Commissione servizi e strutture del Consiglio scolastico provinciale e ai rappresentanti degli enti locali, chiamati ieri alla scuola media «Bergamaschi» di via dell'Istria per discutere un importante ordine del giorno. Un punto riguardava infatti il «Progetto in materia di edilizia scolastica e riorganizzazione dei servizi delle amministrazioni comunali e dell'amministrazione provinciale», in vista della costituzione di un piano globale dei lavori di costruzione e manutenzione degli edifici scolastici che sono in corso nella provincia. Ma la precedenza era riservata al trasferimento della scuola elementare di Santa Barbara presso la elementare «De Amicis» di Muggia.

«È un problema che si trascina da parecchi anni», ha puntualizzato l'assessore all'Istruzione del Comune muggesano Fabio Vallon. «Quella di Santa Barbara, che pure è frequentata anche da bambini del centro, è una struttura ormai vecchia e inadeguata alle esigenze: mancano sia la mensa (i bambini consumano i pasti nei corridoi) sia la palestra (le ore di educazione fisica si svolgono nelle aule o nel giardino). Prevedere un progetto di ampliamento, a fronte del dato demografico in calo, non ha senso, sarebbe un intervento antieconomico».

Per questo, la proposta del Comune, già approvata dalla giunta e dal consiglio comunale, è quella di trasferire — senza fondere i due plessi, però — docenti e allievi all'ultimo piano della «De Amicis», finora non utilizzato. Un'opzione tecnicamente possibile, dato che la scuola dispone di ingressi separati come stabilito dalla legge. Nessuna decisione è stata presa in merito all'utilizzo dell'edificio di Santa Barbara. Oltre alla posizione che assumerà in merito il Consiglio scolastico provinciale, resta ancora da vedere quale sarà la reazione di docenti e genitori della scuola stessa, nettamente contrari alla proposta: già nel febbraio scorso infatti i rappresentanti del Circolo didattico hanno avuto un incontro col sindaco in merito ai vari problemi scolastici del Comune, fra i quali appunto anche quello della Santa Barbara.

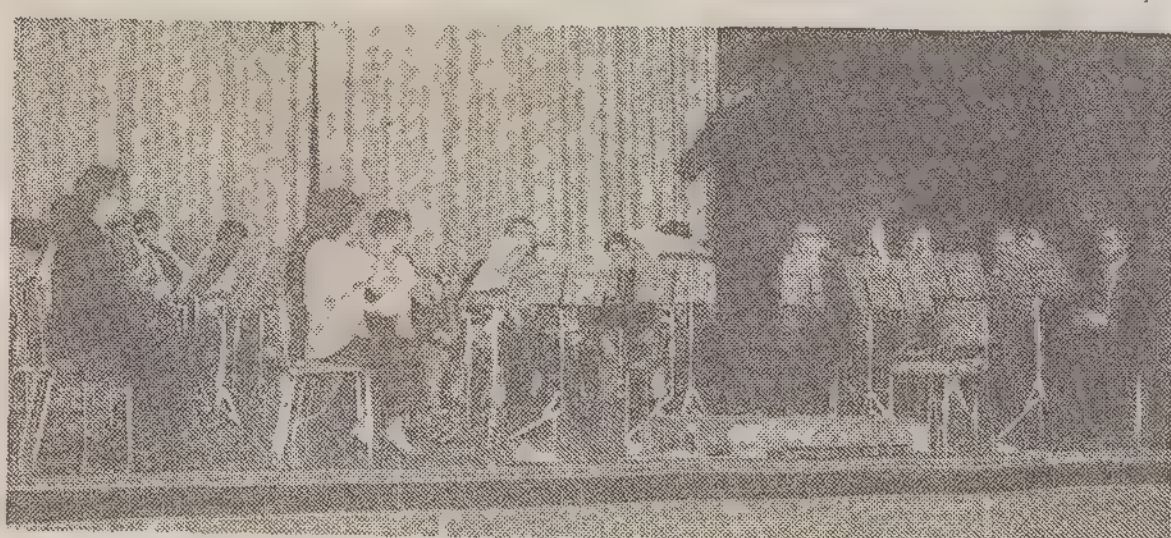
Paola Bolis

MUGGIA / I PIAZZAMENTI A UN CONCORSO IN CECOSLOVACCHIA

Prestigioso bronzo ai musicisti nostrani

Muggia sale agli onori della cronaca musicale europea. Nel concorso europeo svoltosi a Pardubice, in alta Cecoslovacchia (100 chilometri da Praga), il Complesso di fiati «Città di Muggia» e la Filarmonica di S. Barbara hanno rappresentato al meglio e fatto conoscere a una platea internazionale il nome della cittadina costiera. L'orchestra «Città di Muggia» si è aggiudicata il terzo premio assoluto — un vaso-trofeo di cristallo —, riconoscimento di grandissimo prestigio.

La città cecoslovacca — 100 mila abitanti — ospita annualmente questo prestigioso concorso, riservato a bande, fanfare, gruppi misti e orchestre a fiati. Diciotto i gruppi presenti al concorso di Pardubice, provenienti da varie parti del vecchio continente. Nella sezione delle orchestre a fiati (nella qua-



Il Complesso di fiati «Città di Muggia» al concorso musicale europeo di Pardubice dove si è classificato terzo.

le sono rientrati i due complessi muggesani, undici invece i gruppi concorrenti, tra italiani (due bande friulane di Colloredo di Prato e Lavariano), tedeschi, svedesi e, padroni di casa, cecoslovacchi. La «Città di Muggia» ha ottenuto il terzo posto nella graduatoria conclusiva, alle spalle del complesso svedese vincitore (l'orchestra sinfonica di Halmstadt) e il gruppo tedesco, secondo (Jugendblasorchester di Marktoberdorf).

Discreto anche il piazzamento della Filarmonica di S. Barbara, ottava, che può dirsi senz'altro soddisfatta dell'esperienza. Per l'orchestra a

fiati «Città di Muggia», diretta dal maestro Giorgio Brezgar, si tratta di un grande successo, essendo sorta appena nel '90, e vista la severità della giuria, formata da personalità di spicco nel campo musicale internazionale. L'orchestra a fiati muggesana è nata e opera all'interno dell'Associazione culturale

«Ongia», per iniziativa, in primis, del maestro Andrea Sfetec, ed è composta da 26 musicisti di varie età. La Filarmonica di S. Barbara, diretta dal maestro Liliano Coretti, opera da parecchi anni sulla scena musicale; a Pardubice è stata rappresentata da una cinquantina di persone. Alla trasferta cecoslovacca ha preso parte anche Antonio Sorgo, esponente muggesano dell'azienda di promozione turistica di Trieste.

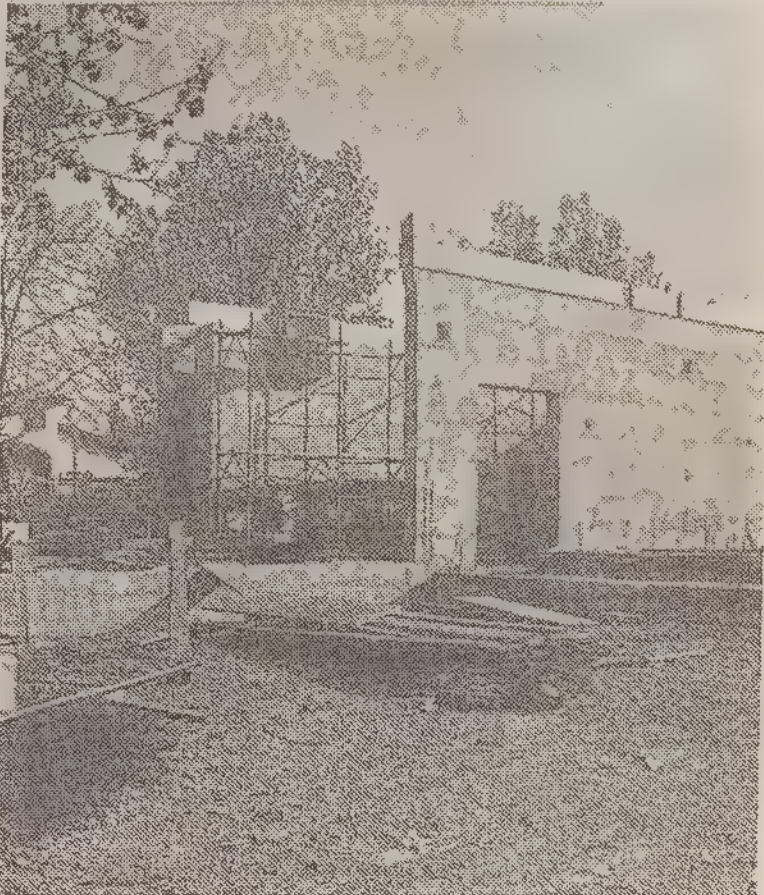
Come riconoscimento per la «gloria» ottenuta nel concorso musicale di Pardubice, nei prossimi giorni (la data esatta resta ancora da fissare) l'amministrazione comunale muggesana e l'Apt inviteranno in municipio l'orchestra a fiati Città di Muggia, alla quale sarà offerto un premio.

Luca Loredan

MUGGIA / ANCORA POLEMICA SUL CASO FININVEST A CHIAMPORE

Antenne e salute, rapporto difficile

Accesso dibattito ieri sera tra politici, cittadini e medici sull'inquinamento elettromagnetico



L'antenna in costruzione a Chiampore.

Le preoccupazioni sotto il profilo sanitario sono state affrontate ieri sera nell'ex scuola elementare di Chiampore nella conferenza-dibattito organizzata dal comitato locale dei cittadini, sulla tanto discussa questione delle antenne. Questione che in queste settimane aveva sollevato, e non messe a tacere ancora del tutto, dure polemiche per l'ulteriore pullulare di ripetitori nella zona dell'abitato.

All'incontro, hanno partecipato, oltre a diversi rappresentanti politici muggesani, una settantina di cittadini, sia di Chiampore che di Conconello: i due comitati recentemente hanno deciso infatti di collaborare per riuscire a concentrare tutte le antenne (radio e tv) in un unico punto fuori dell'abitato, nelle due rispettive zone.

La conferenza si è aperta con una proiezione di diapositive, commentate da Walter Pasini del Wwf, con l'esposizione di immagini di vari tipi di ripetitori e grafici relativi, fra gli altri, all'assorbimento delle onde elettromagnetiche nell'organismo umano. Ad intervenire poi è stato il medico triestino Diego Paschina, abitante a Conconello, che ha richiesto l'opportunità di svolgere con una speciale apparecchiatura uno studio medico su un certo numero di persone, per appoggiare l'eventuale tesi di un nesso tra il danno all'uomo e la presenza delle antenne nei pressi delle case. Dopo l'intervento del dottor Nerio Nesladek, presidente della Lega ambiente di Muggia, è seguito un acceso dibattito.

Luca Loredan

MUGGIA / INIZIATIVA I piccoli alunni di Zindis incontrano gli anziani

Gli anziani ospiti della casa di riposo comunale in salita Ubalchini, a Muggia, hanno ricevuto una graditissima sorpresa. Ieri mattina a render loro visita sono stati i bambini, alunni della scuola elementare a tempo pieno di Zindis.

Alla casa di riposo muggesana si sono recate due classi di Zindis. Il significato della visita tuttavia ha voluto essere quello di rappresen-

tare tutta la scuola elementare, i cui bambini da dieci anni a questa parte usano portare nell'occasione alcuni regali da donare agli anziani. Lo stesso si è ripetuto anche ieri. Oltre ai presenti, i piccoli hanno allietato l'incontro cantando alcune canzoni. Le nuove generazioni si sono così avvicinate alle vecchie in un'occasione particolare quanto suggestiva.

DUINO-AURISINA

LpT: Il Comune è «immobile»

«Il vuoto politico amministrativo in cui versa il Comune di Duino-Aurisina non è più tollerabile. Dc, Psi e Usl hanno dimostrato di preferire la continua conflittualità all'amministrazione del Comune carsico. Così Massimo Gobessi della Lista per Trieste commenta lo «stato di salute» dell'ente municipale. «Le elezioni del 7 giugno — prosegue in una nota Gobessi — saranno un ottimo banco di prova per verificare la tenuta dell'attuale maggioranza». «E' auspicabile — conclude Gobessi — lo scioglimento anticipato del consiglio comunale per ridare la parola agli elettori di Duino-Aurisina e porre fine all'immobilismo che fino ad oggi ha prodotto solo danni e scempi ambientali quali la zona artigianale».

MUGGIA «Crono» in mostra

Si chiude oggi nella Casa Veneta in Calle Oberdan 14 la mostra di Guillermo Giampietro «Cronologia», promossa dal Comune di Muggia e dall'Associazione culturale «Realità di Alpe Adria» e curata da Enzo Santes. In mostra le opere più significative dell'artista in cui l'avanguardia ora invade lo spazio, ora si sposa a dati biografici e temporali. Guillermo Giampietro, nato in Argentina nel '62, vive e opera a Trieste.

MUGGIA / COMITATO UMANITARIO

Dedicato a Buie

Aiuti in cibo e vestiti per la città d'oltreconfine

Dopo gli aiuti a Sebenico, il comitato umanitario appositamente sorto a Muggia in segno di solidarietà per la popolazione, chiusa la prima esperienza, ha deciso di adoperarsi in favore del Comune di Buie. Il comitato, formato da varie realtà muggesane, è presieduto dal consigliere comunale Antonio Sorgo, e composto da Diego Rota, assessore comunale all'ambiente e alla sanità, Luciano Peracca, dell'associazione culturale «La Margherita», Edi Ciacchi, del complesso musicale Filarmonica di S. Barbara, Giovanni Russignan per la «Fameia Muesana» e Giorgio Suraci, in veste di rappresentante degli esercenti di Muggia. L'azione del comitato non è limitata esclusivamente all'ambito locale, cittadino, ma vi si associa anche un gruppo cattolico di Torino: gruppo che peraltro aveva offerto il proprio contributo già in occasione degli aiuti a Sebenico. Insieme, intendono porgere un aiuto concreto alla popolazione del Comune buiese a seguito di una specifica richiesta in tal senso, dopo i noti eventi bellici.

Dopodomani, venerdì 17, giungeranno a Muggia, dal copoluogo piemontese, 27 quintali di generi di prima necessità, che poi saranno condotti a Buie con un mezzo dello stesso Comune d'oltreconfine. Cinque i grossi pacchi imballati, contenenti rispettivamente latte, pasta, vestiario, detersivi e pannolini per neonati, e generi ospedalieri e di soccorso. A quest'ultimo proposito, arriveranno da Torino tre barelle, benedette per medicazioni, e un defibrillatore (elettrocardiografo) del costo di undici milioni di lire, che potrà essere sistemato in un ospedale o montato su un'ambulanza. Per spiegare ai colleghi buiesi il funzionamento di questa particolare macchina (di produzione italiana) giungerà da Torino anche un medico esperto, il dottor Vittorio Carito, assieme a due rappresentanti del gruppo di preghiera, Roberto Violante e Giulio Morena. La delegazione, accompagnata dal presidente del Comitato muggesano Sorgo, sarà ricevuta dal sindaco di Buie, Lucijan Benolič.

1.1.

MUGGIA Consiglio comunale

Dopo la seduta del consiglio comunale di Muggia dell'altro pomeriggio nel corso della quale si è potuto assistere ad accese polemiche, la prossima riunione è stata aggiornata a martedì 5 maggio. Data che — vista l'atmosfera che in queste ultime settimane si respira nella cittadina costiera — è stata segnata fin d'ora nell'agenda di amministratori e cittadini.

SCUOLA Tre posti a concorso

L'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia comunica che è stato indetto un concorso per titoli ed esami a tre posti di direttore didattico nelle scuole elementari: con lingua d'insegnamento slovena. Le domande di partecipazione vanno inviate all'Ufficio regionale (piazza Sant'Antonio Nuovo 6, 34122, Trieste), entro il 30 aprile.

MUGGIA Collettiva regionale

Proseguirà fino a lunedì 27 aprile la Mostra collettiva regionale di pittura, scultura e grafica allestita nella sala comunale d'arte in piazza della Repubblica. L'esposizione, organizzata dall'artista muggesano Graziano Romo, propone alcune delle opere più significative di trentasei artisti tra i più noti della nostra regione.

A TUTTI I BAMBINI

CON UN UOVO COSÌ,
LA PASQUA
E' GIGANTE!

Giovedì 16 aprile alle 17.30
i supermercati Eurospar e Despar
invitano tutti i bambini
a rompere l'«uovo gigante», a ricevere
in regalo una delle sue 300 sorprese
e a gustare... il suo buonissimo
cioccolato!

EUROSPAR
DESPAR



LA 'GRANA'

Allarme ambiente Quell'impianto è inquinante

Care Segnalazioni, l'articolo apparso sul «Piccolo» del 5 aprile «Coronco Grand Hotel», è un articolo d'elogio sulla modernità delle strutture interne del carcere. Per completezza d'informazione bisognerebbe però occuparsi anche dell'esterno, e conoscere l'esistenza di lagnanze fatte più e più volte, in merito al deterioramento ambientale causato dall'impianto di riscaldamento a nafta già riconosciuto «vetusto».

Affinché sia posto fine a questo degrado e siano garantiti il diritto alla salute e la salvaguardia ambientale, vanno date informazioni chiare anche su un impianto non inquinante che deve essere adottato.

Nada Bruckner

CENTRI ESTIVI / REPLICA

«Mai negata l'iscrizione ai bambini di via Conti»

In relazione alla segnalazione pubblicata nell'edizione dell'11 aprile sotto il titolo «Fatti che segnano i nostri bambini» si deve precisare — impregiudicate le azioni che il funzionario chiamato in causa vorrà intraprendere a tutela della propria onorabilità ed a prescindere da ogni considerazione nel merito di tutto il contesto dello scritto, il cui tono è assolutamente falso e inaccettabile — che le affermazioni fatte circa il «centro estivo di Chiadino» sono assolutamente false.

Innanzitutto l'organizzazione dell'attività integrativa alla scuola di Chiadino anche durante l'estate è stata attuata secondo le indicazioni dell'amministrazione e, comunque, non può essere attribuita ad una sola persona.

In secondo luogo, sono falsi i dati riferiti. In particolare: il numero dei bambini per i quali il servizio presso la scuola di Chiadino era stato attivato era di 45. Nel mese di luglio le iscrizioni era-

no state 45 e pure nel mese di agosto; la frequenza effettiva è stata di 40 unità in luglio e di 30 unità in agosto. Il numero degli educatori era di sei, che hanno svolto il servizio in turni per coprire l'arco di attività di dieci ore giornaliere.

In modo assoluto a nessun bambino di via Conti è stata negata l'iscrizione al «Centro», che anzi era stato attivato dando istituzionalmente e pubblicamente (era stampato sui moduli) la preferenza agli utenti dei servizi integrativi scolastici delle scuole di Chiadino e via Conti.

Il commissario straordinario del Comune di Trieste

La polemica sui colombi

Sono l'insegnante che negli anni della scuola elementare ha avuto come alunna Francesca Tion, la ragazza quindicenne ora al centro di tante polemiche in se-

guito alla lettera apparsa il 25 marzo sulla rubrica «Il Piccolo Giovani» relativa al problema dei colombi.

La mia non vuol essere una difesa di una ragazza, allora bambina, che ho conosciuto negli anni della scuola elementare, ma semplicemente una testimonianza sul carattere e la personalità che, in quegli anni Francesca andava formando.

Ricordo una bambina bionda, gentile e molto dolce con gli animali. Allora abitava sul Carso, a contatto diretto con la natura: amava particolarmente tutti gli animali; un giorno, ricordo, portò a scuola un criceto, ne era così orgogliosa e felice che riuscì a coinvolgere tutti nel suo entusiasmo infantile. Amava uccelli, gatti e tutto ciò che della natura faceva parte. Se avesse potuto, avrebbe portato in aula anche il suo gatto.

Questi ricordi, risvegliati improvvisamente nella mia mente leggendo il nome di Francesca così vivacemente

contestato, mi inducono a fare alcune riflessioni. La bambina così equilibrata e sensibile di allora difficilmente può essersi trasformata in una nemica del mondo animale. Se il «buongiorno si vede dal mattino» beh, forse si è un po' esagerato nel considerare le affermazioni di Francesca.

Maria Fidel
insegnante elementare di Francesca

Primo soccorso

Siamo gli alunni della classe quinta della scuola S. Kugy e desideriamo tramite vostro ringraziare la crocerossina Albina che con tanta pazienza, dolcezza e professionalità ci ha insegnato le regole di «Primo soccorso». Queste notizie ci permetteranno di affrontare con più serenità gli eventuali incidenti che ci vedranno coinvolti direttamente o indirettamente.

I bambini della V e la loro maestra

CINEMA A LUCI ROSSE / VIALE 'Eden: e chi tutela i frequentatori?'

Questa storia del degrado del viale XX Settembre, del cinema a luci rosse, della sala corse e via denunciando, mi ha proprio stufato.

Vorrei rivolgermi, tramite vostro, alle autorità competenti per chiedere: chi tutela gli integrità frequentatori dell'«Eden», o quelli della vicina sala corse dagli sguardi lascivi dei ragazzini che bazzicano la dirimpettaia scuola media? Chi tutela i riservati spacciatori di droghe varie e i loro timidi e malandati clienti dalle possibili aggressioni fisiche e verbali dei bambini della scuola elementare o, peggio, dei piccoli diavoli dell'asilo?

E come è possibile che le autorità di Pubblica sicurezza non riescano a buona volta a chiudere quel luogo dei «valori perduti» che è il Politeama Rossetti, notoriamente covo serale di degenerati cultori della prosa e della musica?

E' ora di dire basta a queste brutture e a queste inquietanti, insopportabili immagini di vita familiare e scolastica, che si vedono in viale XX

Settembre, e che possono causare ingiusti quanto gravi sensi di colpa e altre turbe psicologiche alle persone per bene che hanno il solo torto di amare il cinema, l'ippica e le pere.

E' ora di chiudere il teatro, la scuola e l'asilo! E, se vogliamo fare le cose per bene e fino in fondo, suggerisco di chiudere anche il Provveditorato, la Pretura, i Commissariati, le chiese, i ricreatori (per fortuna a questi si sta già pensando), la Prefettura e soprattutto il Municipio.

E' una questione di civiltà e di democrazia.

Lorenzo Orel

Meningite e zecche

Già dieci anni fa, durante un mio viaggio in Austria, mi interessai ad un problema che stava per coinvolgere il territorio del Friuli-Venezia Giulia, la progettazione di piste ciclabili e quindi la presenza di zecche che erano portatrici del morbo di Lyme e della meningite. Il governo au-

striaco obbligava gli studenti a vaccinarsi, ed io come straniero ciclista per fare delle passeggiate nei boschi della Carinzia mi sono vaccinato con un vaccino prodotto a Vienna.

Della cosa ho informato l'ufficio sanitario della Regione e della Provincia, inoltre ho avvisato i miei parenti, e in una conferenza sul tema fatta al Circolo ufficiali alla presenza di studiosi e del dottor Belsasso, ho messo al corrente dell'esistenza delle vaccinazioni in Austria.

Visto che l'importazione del vaccino dipende dal ministero della Sanità sappiamo di chi è la colpa, visto e considerato che le autorità sanitarie austriache hanno addirittura appurato dei casi di morbo di Lyme e di meningite persino nella provincia di Padova. Quindi, tutto l'apparato sanitario è a conoscenza del problema, solamente che non si vuole ammettere la superiorità a livello sanitario di un popolo che è stato sconfitto da una guerra (15-18).

Giovanni Franzil



Un appello per salvare il bar San Carlo

Il bar San Carlo di riva Tre Novembre, che vanta più di cento anni di storia, chiude per far posto al nuovo teatro Verdi. Gli amici e frequentatori del San Carlo chiedono al Comune e alle autorità competenti di variare tale decisione, essendo l'esercizio di utilità per tutti, e in una posizione di grande passaggio, frequentato dalla cittadinanza intera e da molti turisti. Seguono 656 firme

SENTIMENTO NAZIONALE / COMMENTO

Quei dubbi sull'italianità

«Gli sloveni sono giunti in regione con i Longobardi»

Ho letto lo scritto «Gratuite e false accuse» su «Il Piccolo» del 4 marzo, e sono venuto a conoscenza che don Ragazzoni e la sua famiglia hanno dovuto abbandonare nel 1934 Cuneo. In quel lontano 1934 io varcavo per la prima volta la soglia di una classe. Eravamo tutti ragazzini di Kolonkavec, Raute, Vrh, Cetnara (Cattinara), Lonjer, Rocol. Per strada fra di noi, come d'altronde a casa con i nostri familiari, parlavamo lo sloveno. Ignari, giunti in classe, impertentiti continuavamo a chiacchiere, naturalmente, in sloveno.

La maestra che ci accolse, ci rimproverò perché parlavamo quella «brutta lingua». Il tono non era perentorio. Direi quasi si trattasse più di un invito (d'obbligo?) materno, ma che comunque non consentiva deroghe. Eppure, nel sobborgo di Trieste di Santa Maria Maddalena inferiore che comprendeva anche Raute dove io sono nato, le uniche due famiglie italiane che per la verità parlavano in famiglia il friulano e non l'italiano, erano le famiglie di Antonio Rosin, affittuario dell'azienda agricola denominata Basilavac di proprietà della famiglia del signor Orlando Letterio, e di Giuseppe Rosin,

mezzadro nell'azienda agricola da noi conosciuta con il toponimo Režminavec. Le due famiglie, originarie di Aquileia, vissero a stretto contatto con gli abitanti del luogo, sicché i figli impararono il nostro dialetto sloveno, e alcuni giovani sloveni che abitavano nelle vicinanze di Režminavec (Vrh) impararono il friulano.

Per mettere in dubbio la certezza «sull'italianità di una terra che è sempre stata tale», non è necessario che mi spinga oltre il ciglione carsico per dimostrare che, quanto meno da Raute in là e fino a Lubiana ed oltre, il territorio era abitato da sloveni. Basterebbe richiamarsi a quanto scritto dal Mazzini nel 1831 nel secondo paragrafo dello statuto della Giovine Italia. «L'Italia comprende l'Italia continentale e peninsulare, il cerchio superiore delle Alpi al nord, le bocche del Varo a ovest e Trieste a est» o quanto scrisse nel 1860 «l'Isonzo avrà segnato la frontiera che Dio vi dava. Sino a quella frontiera si parla, s'intende la vostra lingua oltre a quella non avete diritti (dei doveri dell'Uomo, Edizioni Mursia Gum testi, capitolo V pag. 61).

Quanto sopra, non per accendere inutili, inop-

portune e sterili polemiche, ma per ricordare che la realtà non sempre consente delimitazioni chiare fra l'essere e l'apparire. Non scomoderò Paolo Diacono per dimostrare che gli sloveni sono giunti nella nostra regione con i Longobardi, ma mi sia concesso di citare ancora lo storico Fabio Cusin.

A pag. 432 e 433 della sua «Venti secoli di bora sul Carso e sul golfo» recita: «E nella lingua slovena Trubar predicò a San Giusto, quanto nella Chiesa della Madonna del Mare sul qual punto le notizie sono imprecise. In tal modo si parlava per la prima volta di Dio nel linguaggio del popolo più utile come erano i lavoratori della terra slava che sino allora privi di una cultura letteraria avevano subito passivamente la lingua al pari della cultura dei diversi loro dominatori. In una parola Primo Trubar fece per il popolo sloveno assai più di quando fece Martin Lutero per il popolo tedesco».

Penso non sia necessario sottolineare che siamo in piena Riforma, al tempo del vescovo Pietro Bonomo, e precisamente negli anni 1540-1542. A chi predicava in sloveno Primo Trubar?

Ho sentito il bisogno di esprimere un dubbio sull'italianità «sempre sta-

ta tale» di queste terre. Quanto al resto, concordo pienamente con quanto scritto da don Ragazzoni. Il comportamento scomposto di chi cerca di raccogliere voti non arrestandosi di fronte a nulla, semmai è possibile, riesce ad offendere prima che difendere l'italianità.

Giuseppe Pečenko

Il vero vincitore

L'ultima tornata elettorale ha visto a Trieste un unico vero vincitore: il barone di Banfield-Tripovich, che 37.545 triestini hanno delegato a rappresentarli in Senato. Gli è stato preferito un esponente di un altro partito. Siccome nessuno ha protestato deduco che tutto sia avvenuto secondo copione approvata. Prego pertanto che, per far capire meglio il meccanismo ai cittadini che non conoscono le regole della politica del nostro paese (la maggioranza), si chiarisca, con parole semplici e non in politichese, come fatti del genere possano accadere. Un'altra piccola considerazione: i voti della «Lista» pare stiano correndo il rischio di andar ad ingrassare il terreno della Quercia (Psd). O no?

Giorgio Svara

OMELIA / SLOVENO

Il Papa va accolto con senso civico

Vorrei dire qualche parola sulla dibattuta questione dell'omelia che sarà pronunciata anche in lingua slovena in piazza dell'Unità d'Italia. E' un problema religioso e non politico hanno scritto gli avvocati d'ufficio del Pontefice. Forse non lo erano nelle intenzioni, ma ha finito col divenirne se il programma è stato integrato col far pronunciare a Giovanni Paolo II qualche parola anche nella lingua tedesca, per quanto fuori dello scenario di piazza dell'Unità. Ma sono davvero soltanto religiose le iniziative prese dalle gerarchie vaticane, come si vuol far credere? A Trieste potremmo dubitare. Tanto è vero che a mons. Fogar è stata dedicata una lapide «politica» nella nostra secolare Basilica, mentre mons. Santin è stato

ignorato (e prima ancora emarginato perché era «diverso») nonostante avesse difeso la sua diocesi ed i suoi diocesani prima contro i nazisti tedeschi e poi contro i comunisti sloveni.

Giovanni Paolo II non è un pontefice qualunque. E', anzi, il papa più politico da quando il Vaticano è stato creato. Con le sue divisioni, praticamente disarmate, ha fatto crollare un impero come quello sovietico che sembrava imbattibile. E' un personaggio che inciderà sulla Storia. E che dobbiamo accogliere col senso civico che ci è proprio. Pronunci pure il suo saluto anche in lingua slovena. E perché no? In lingua greca, armena, serba e di ogni altro che abbia messo radici nella nostra ospitale città.

Ermanno Costerni

L'OTTICA VIKJ

si è rinnovata
per offrirvi un servizio
ancora migliore.

MERCOLEDÌ
pomeriggio, 15 aprile,
invitiamo
tutti i clienti e amici
all'inaugurazione

VIA BUONARROTI, 6 - TEL. 772996

3P PROMOZIONALE DI PRIMAVERA

SMALTI E LAVABILI

sconti dal 10% al 25%

UTENSILI AEG

sconto del 30%

MANIGLIERIA

sconto del 30%

RIPIANI

sconto del 15%

LIBRERIE IN KIT

sconto del 15%

TAVOLE IN ABETE GREZZO

sconto del 15%

CARTA DA PARATI

sconti dal 20% al 50%

MOQUETTES sconti dal 15% al 30%

PAVIMENTI IN LEGNO sconti dal 15% al 25%

SERRATURE E CASSEFORTI sconto del 15%

PERLINATO IN PINO
DI SVEZIA VERNICIATO
PRIMA SCELTA
A L. 12.300 il m²

3P
fai da te
COM. EFF.

VIA CORONEO 17 - STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 116

ORE DELLA CITTA'

La Marmotta Uisp

Oggi, alle 21, a Villa Prinz di salita di Grotta 38, nell'ambito della manifestazione Green Sport - Sport avventura ambiente, organizzata dall'Associazione per il tempo libero La Marmotta Uisp - Lega montagna di Trieste, in collaborazione con il consiglio circoscrizionale di Roiano-Grotta-Barcola, l'audiovisivo «Kayak in Medio Oriente». Sono immagini inedite, che si riferiscono all'eccezionale attività svolta dai canoisti triestini dell'All Around Kayak Club e dalla scuola di canoa Alpinaction nei fiumi delle montagne turche e armenie.

Fare teatro

Da oggi al 15 maggio, al teatro Albert Sirk di Santa Croce, continua l'attività di «Fare Teatro» laboratorio-scuola diretto da Enzo Sulini. Al centro degli incontri con gli allievi-attori, lo studio e l'apprendimento delle tecniche di recitazione; il sistema di Stanislavskij e il metodo dell'Attor's studio. Per informazioni e iscrizioni, chiamare dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12, e dalle 16 alle 18, al 311590.

Una mano alla pace

La Cooperativa La Quercia, l'Associazione per la pace del Friuli-Venezia Giulia, il Villaggio Sere, la Comunità di San Martino al Campo promotori della campagna «Diamo una mano alla pace» invitano a partecipare alla conferenza sul tema: «Ex Jugoslavia: origini di una guerra, prospettive di pace», che si terrà oggi, a partire dalle 18 in via Trento 8, nella sala Barocini delle Assicurazioni Generali. Particolare attenzione sarà riservata al tema degli aiuti umanitari internazionali rivolti verso tutte le zone della ex Federazione.

Elezioni Unici

A rettifica di quanto pubblicato domenica la sezione Unici informa i propri iscritti che le votazioni per l'elezione del presidente si svolgeranno dalle 12 alle 20 di giovedì 23, e dalle 8 alle 20 di venerdì 24.

Casa d'Europa

Il direttivo della neo-costituita «Casa d'Europa» comunica che l'associazione triestina sta raccogliendo le iscrizioni per il '92.

Albero azzurro

L'Albero azzurro invita tutti i bambini a partecipare alla «festa dei pulcini» che si terrà domani. Per adesioni e informazioni tel. 370770.

STATO CIVILE

NATI: Carli Fabrizio, Piazzini Cristina, Bembo Nicholas, Stelli Micol, Hammerle Jessica.
MORTI: Russo Mirandea, 83 anni; Pinnaro Luigi, 78; Pizzigaglia Bratistava, 85; Orel Carmela, 88; Abrach Ada Maria, 62; Cimoli Roberto, 72; Drossi Maria, 89; Suraci Divino, 79; Zanin Francesca, 75; Miclaucich Francesca, 76; Bretti Libera, 79.

Università Terza età

Oggi, 16-18, prof.ssa M. Canale - La V sinfonia di Beethoven (aula magna A); 16-17, prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso (aula C); 16-17, avv. M. Cecovini - Scrittori triestini (aula B); 17-30-18, prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso (aula B). La lezione dell'ing. Franca è sospesa. 15.30-17: orario di apertura della biblioteca.

Consigli rionali

Il consiglio rionale di Chiaduno-Rozzoli si riunirà oggi, alle 20, nella sua sede di via dei Mille 16.

Consigli rionali

Il consiglio rionale di Roiano-Grotta-Barcola si riunisce oggi, alle 20, nella sala delle riunioni di largo Roiano n. 3/3.

Alcolisti anonimi

L'alcolismo è una malattia. Non è colpa essere ammalati, ma è una colpa non fare niente per stare bene. Prova con Alcolisti anonimi, via Palestrina 4 (tel. 369571). Riunioni: lunedì e mercoledì, alle 17.30, venerdì alle 20.

RISTORANTI E RITROVI

Trattoria Ciano e Maria

Telefono 823285 - S. Giuseppe. Pranzi, cene. Si accettano prenotazioni per Pasqua.

Trattoria Alla Volpe

Si accettano prenotazioni per il pranzo di Pasqua. Visogliano, 8. Tel. 299470.

Zuca Barúca ristorante in Grotta

Aperto per il pranzo di Pasqua. Tel. 417618. Via del Cisternone 21.

Ristorante Brek di via S. Francesco 10

Martedì, giovedì e sabato allietta la cena dalle ore 20 alle ore 22 con musica dal vivo.

Separarsi da amici

Oggi, dalle 10 alle 12, e dalle 17 alle 19, nella sede Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18, uno psicologo e un legale sono a disposizione per una separazione o un divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici. Consulenza per la coppia in crisi. Informazioni ogni giorno (tel. 767815).

Silvestri in mostra

Dopo il successo della mostra allestita lo scorso anno, la Cassa di risparmio di Trieste rende ora omaggio alla figura del pittore Tullio Silvestri, veneziano di nascita ma triestino d'adozione, con un volume che sarà presentato al pubblico oggi, alle 18, all'auditorium del civico museo Revoltella, in via Diaz 27.

Associazione Mitteleuropa

L'Associazione culturale mitteleuropea invita soci e simpatizzanti all'inaugurazione della mostra dal titolo «La marina da guerra austriaca 1866-1914 - uomini e navi» che si terrà al Centro motoristico Hannibal di Monfalcone oggi, alle 16, su iniziativa del consocio Alberto Querci della Rovere.

Lega democratica

Oggi, dalle 17.30, al Circolo Arci della Casa del lavoratore portuale (piazza Duca degli Abruzzi 3), la Lega democratica Trieste per l'Europa incontra amici ed elettori per festeggiare l'elezione di Willer Bordon.

Amici del conservatorio

Questa sera, con inizio alle 18, nella saletta adiacente la sala Barocini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, nel quadro delle manifestazioni programmate per il corrente anno sociale, l'Associazione «Amici del conservatorio» presenta una conferenza del prof. Ugo Zalusardo sul tema: Momenti significativi nell'evoluzione della musica organistica.

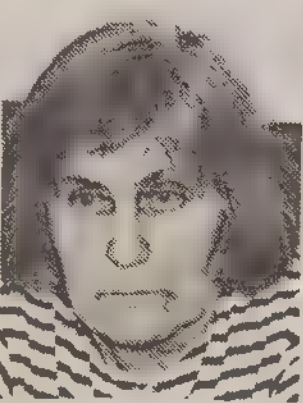
Radio Quattro Network

Un'occasione per trattare temi cari alla storia e al futuro di Trieste e di tutta la Venezia Giulia sarà data dal presidente dell'Unione degli istriani Denis Zigante, ospite di Donato Tasco a «Parlami un po'», trasmissione radiofonica in onda oggi alle 21.30 dai microfoni di Radio Quattro Network.

Audizione al Verdi

In relazione alle proprie esigenze artistiche il teatro Verdi indice un'audizione per il reperimento di un maestro collaboratore aggiunto di palcoscenico e di sala, da impiegare con rapporto di lavoro a termine. All'audizione potranno partecipare cittadini italiani muniti di diploma rilasciato da un Conservatorio statale di musica o Istituto parafacoltà. L'audizione avrà luogo entro il 15 maggio 1992 nella sede del Teatro in Riva Tre Novembre 1.

COSMO Ne parla la Hack



Oggi, alle 18, al Centro congressi della Fiera di Trieste, la professoressa Margherita Hack, (nella foto), direttore del Centro interuniversitario regionale per l'astrofisica e la cosmologia, parlerà sulle «Cosmogonie contemporanee». Nel corso della conferenza, l'ultima della serie «Viaggio alle origini: la memoria del Cosmo», organizzata dal Laboratorio scientifico, verranno descritte le organizzazioni astronomiche su cui si basa la moderna cosmologia e che consentono di descrivere il passato dell'universo.

Smettere di fumare

Oggi, nella sala Fogher della Lega italiana per la lotta contro i tumori in via Pietà 17, avrà luogo alle 14 il primo incontro del III corso per «Smettere di fumare» tenuto dalla prof. Vivante.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società alpina delle Giulie, gli istruttori della Scuola nazionale di alpinismo Emilio Comici presenteranno «Kenya», un documentario di diapositive dagli stessi realizzati nel corso della recente spedizione effettuata dalla Scuola. L'ingresso è libero.

Vidonis in mostra

Una mostra di Eva Vidonis, curata da Enzo Santese, verrà inaugurata oggi, alle 18.30 alla «Fine Arts Room» di via della Guardia 16. Potrà essere visitata mercoledì, giovedì e sabato dalle 17.30 alle 19.30. Oppure la domenica dalle 11 alle 12.30.

Biologia marina

«La biologia marina a Trieste dal 1800 a oggi» è il titolo della mostra che - allestita a cura della Riserva marina di Miramare (gestita dal Wwf Italia), con il contributo finanziario della Direzione ambiente della Regione - si apre oggi al Bastione fiorito del castello di San Giusto. La mostra, che si chiuderà giovedì 30 aprile, osserverà l'orario quotidiano (domeniche incluse): 9-13/16-19. L'ingresso è libero.

Mutilati e invalidi

L'Associazione fra mutilati e invalidi di guerra comunica ai propri iscritti che con recente disposizione del ministero della Sanità del quale si attendono le istruzioni applicative da parte della Regione, è stato finalmente riconosciuto anche per i titolari di pensione diretta di guerra dalla 6.a alla 8.a categoria, così come nella scienza moderna, di un continuo cambiamento. A tal fine essi possono richiedere anche l'arte del passato, ma unicamente quale materiale utile per

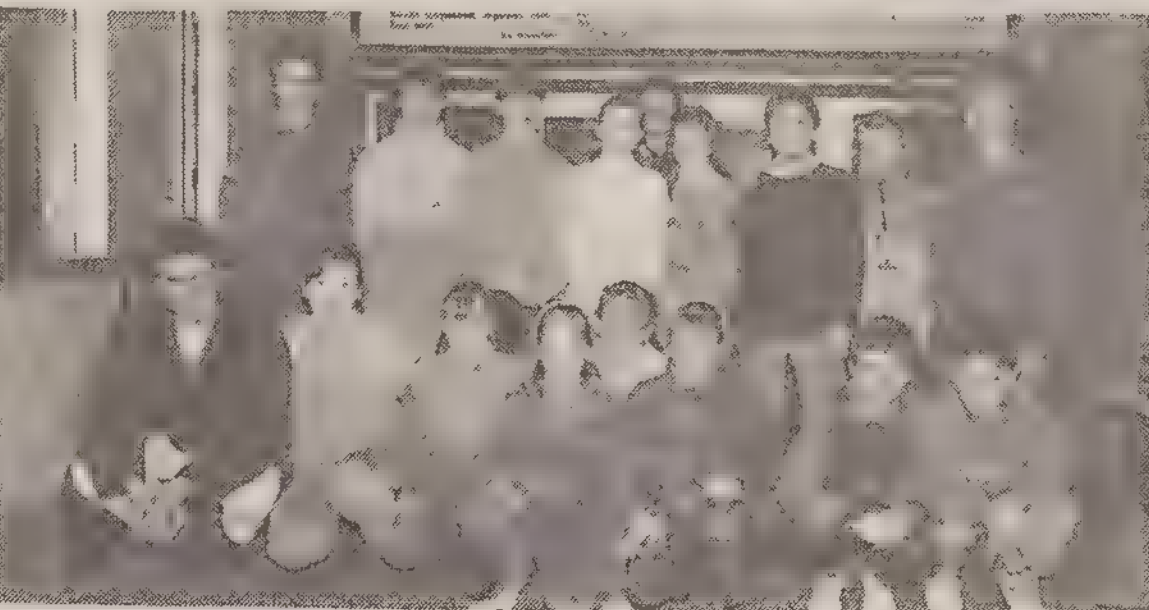
TRIESTE COM'ERA

«Il Piccolo», a conclusione dell'uscita di «Trieste com'era» parte II, per esaudire le continue richieste da parte dei lettori che ancora adesso si informano sulla possibilità di poter acquistare la prima collezione di «Trieste com'era» ha deciso di mettere in vendita un numero limitato della stessa al prezzo di lire 30.000. Le collezioni possono essere acquistate presso il nostro Ufficio Diffusione di via Guido Reni 1, dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30, sabato escluso.

GLI ALUNNI DELLA «IVAN CANKAR»

Scuole in visita

Simpatici ospiti i ragazzi della media slovena



Simpatici ospiti l'altro giorno al giornale. Si è trattato degli alunni della scuola media statale di lingua slovena. «Ivan Cankar». Nella foto in alto la classe I B (con la professoressa Nadja Manganja e il prof. Igor Petelin), composto da Jancar Saša, Kristjan Krmeč, Alessandro Marzin, Albert Zornada, Zrlic Dalibor, Sabina Caris, Barbara Cossutta, Ivana Flego, Dana Furlani, Federica Krasovec, Caterina Macho, Fiona Mezgec, Karin Mezgec, Tjasa Rogelja, Giulia Sadowski e Jasna Simčič. In quella in basso, la I A, composta da Mitja Biziak, Nino Corda, Dario Cossutta, Christian Kranjec, Ivan Mikulus, Daniel Leone, Mitja Stefančić, Valentina Iacovich, Miriam Gripari, Lara Komar, Maccia Kukanja, Iana Milčević, Zorka Mulčević, Valentina Reja e Martina Samež.

MOSTRE

Solari colori del Sud

Il pittore siciliano Salvo alla nuova galleria «Arte 3»

Con una piccola mostra visitabile fino al 20 aprile, dedicata al pittore Salvo (al secolo Salvatore Mangione), la galleria «Arte 3» inizia la propria attività nella nuova sede di via dell'Annunziata. I colori solari del Sud sono protagonisti nella pittura di questo artista siciliano nato in provincia di Enna nel 1947 ma operante oggi a Torino.

Nell'eclettico panorama dell'arte italiana di quest'ultimo scorcio di secolo, il critico Romano Barilli lo ha incluso nel gruppo dei pittori «nuovi» e post-moderni: cioè tra coloro che sostengono l'esigenza nell'arte, così come nella scienza moderna, di un continuo cambiamento. A tal fine essi possono riciclare anche l'arte del passato, ma unicamente quale materiale utile per

Un'atmosfera vagamente

simbolica ed enigmatica.

Una concezione della pittura

che invita alla riflessione

esprimere un linguaggio nuovo.

Dal passato, e in particolare dalla propria «memoria mediterranea», Salvo ha riesumato in alcuni degli oli esposti in mostra, l'atmosfera delle antiche cattedrali del Sud e con i loro alti archi ogivali che si protendono verso il cielo e le mille sculture/sezioni di luce che filtrano dall'esterno. La miscelanea di toni (dal giallo all'a-

ranco, al rosa-fucsia ai verdi al blu al grigio-azzurro) si spegne attraverso una sinfonia di grigi-neri-blu-viola-marrone in un «Notturmo» ancora ricco d'atmosfera e di luce. E si ricomincia nell'immagine metropolitana di «Città», in cui s'intuiscono il neon, lo smog e la fretta convulsa, ma che i colori di Salvo rendono ciò nonostante ricca di fascino. La sapiente miscelanea di colori si ricompo-

ne ancora in due piccole nature morte che alludono - per tematica e scelta tonale - al passato. L'attenzione passionale per il colore che caratterizza la pittura di Salvo sottintende molteplici aspetti di quella ricerca cromatica che dagli impressionisti si conduce attraverso il divisionismo e l'espressionismo fino all'esperienza di Vasarely e oltre. Su tale substrato di esperienze e sulle reminiscenze solari della Sicilia, Salvo innesta un gesto pittorico ampio e libero e attraverso il colore costruisce degli spazi dai quali emana, in un'atmosfera vagamente simbolica ed enigmatica, una concezione filosofica della pittura, che invita alla riflessione.

Marianna Accerboni

DAMA All'ultima pedina

Si è svolto il campionato regionale di dama a sistema italiano, alla palestra parrocchiale di San Luca, con una nutrita partecipazione da parte degli appassionati dei circoli damistici regionali. Nel gruppo dei maestri si è classificato al primo posto Nicolò Lugnan, del Circolo damistico gradese. Nel gruppo dei candidati maestri e dei nazionali, si sono classificati rispettivamente Aldo Radich e Fabrizio Franzelli, entrambi del Circolo damistico triestino. Le piazze d'onore sono andate a Carlo Valente del Circolo damistico triestino e a Luigi Concutelli del Circolo damistico udinese, rispettivamente per le categorie provinciali e regionali. Anche fra i giovanissimi la gara è stata disputata sul filo dell'ultima pedina: si è aggiudicato l'ambito trofeo il giovane Matteo Aloisio.

LA CIGOGNA



Sono nato



Due nuovi ritratti per la galleria del «Sono nato». A sinistra il piccolo Giuseppe Massimiliano dorme tranquillo tra le braccia della mamma. Il bimbo, 3,820 chilogrammi, andrà ad allattare la casa di Tania Intagliata e Tonino Salerno. Nella foto a destra, Valentina, 3,270 chilogrammi, non sembra molto felice di aver lasciato le braccia protettive della mamma, Erica Venniro, per trasferirsi in quelle del papà, Fabio Luzzato. Se volete una foto per il vostro album telefonate al giornale al 7786226. Il servizio è gratuito.

ELARGIZIONI

- In memoria di Bianca Tiscelli (11/4) da Ombretta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Guerrina Fedri-Clivdin nel IV anniv. (13/4) dalla sorella Lydia 30.000 pro Enpa.
- In memoria di Emanuele Corsieri nel XX anniv. (14/4) dalla moglie e figlia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria della cara mamma Caterina Coluss Agnoloni nel II anniv. (15/4) da Laura 15.000 pro Agmen, 15.000 pro Astad.
- In memoria di Nella Degiampietro (15/4) dalla nipote Giuliana 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Astad.
- In memoria di Gilberto Gavelli nell'VIII anniv. (15/4) dalla moglie Rita e figli Manuela e Ferruccio 50.000 pro Airc.
- In memoria di Marco Di Drusco nell'anniv. (14/4) dai nipoti Bruno e Silvia Fremuda 30.000 pro Cassa medici ammalati Fondo orfani e vedove; dalla famiglia 30.000 pro Anfas, 30.000 pro Chiesa B. Vergine delle Grazie; 40.000 pro Villaggio del fanciullo.
- In memoria di Anna (15/4) e Giovanni Bortolotti da Lucia Bortolotti 50.000 pro Ass. Italiana sclerosi multipla.
- In memoria di Lucia Pavone nell'VIII anniv. (15/4) da mamma e papà 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Airc, 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi); da Domenico Argentino 50.000, da Nunzia 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Antonietta Rosset nel VII anniv. (15/4) dal marito Vittorio Rosset 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Beatrice Giacconi nel I anniv. (15/4) da Enrica 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Vincenzo Michelini per il compleanno dalla moglie Maria 30.000 pro Ass. amici del cuore.
- In memoria di Livio Neri nel II anniv. (13/4) dai familiari 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Mariella Panareo nell'anniv. (15/4) da Jaja 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Rustia Traina dal condono di via Giacinti 8 110.000 pro Libero comune di Zara in esilio.
- In memoria di Amalia Mizzan dalle fam. Strami 150.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Nino Morgillo dalla fam. Sivini 30.000 pro Astad.
- In memoria di Filade Magris da Ida e Livio Malutta 50.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Celestina e Maria Schiliani 30.000 pro Unicef.
- In memoria di Tullio e Giovanni Marchi dalla famiglia Mazzaroli 100.000 pro Cest.
- In memoria di Stefania Meich in Glavina dai cugini Maria, Valdi Bais e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giovanni Nani da Eligio Nani 100.000 pro Enpa.
- In memoria di Erminia Pagod ved. Marchetto dalle fam. Tonini, Faccini, Furlan 50.000 pro Astad.
- In memoria di Lucia Parma Cuccagna dalle fam. Rolando Barbone e Bruno Stabile 50.000 pro Villaggio del Fanciullo; dall'amica Sonia 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
- In memoria di Mariagrazia Mendieta ved. Chersevani da Roberto e Alessandra Schiavon 100.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Alberto Milaudi dalla famiglia Renzi 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Roberto Muratti dai colleghi delle Assicurazioni Generali 285.000 pro Centro Aiuto alla vita.
- In memoria di Luciano Principe dalla moglie Maria e cognata Franca 100.000, da Lina Di Vito 100.000, da Marina e Fabrizio Martini 50.000 pro Astad.
- In memoria di Luciano Rittmeyer da Maria e Sylva Siccheri 20.000 pro Ricreativo G. Padovan (ex allievi).
- In memoria di Ezio Savio dalla fam. Corazzieri 20.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
- In memoria di Renato Sofici da Stello e Nadia Capato 50.000 pro Cest.
- In memoria di Padre Bartolomeo Sperotto da Bruno Benici 25.000 pro Astad, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Ettore Stecchina da Laura Spinetti 50.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Cristina Derossi 50.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo; da Liliana, Fulvio, Giulio Trillo 20.000 pro Sogit.
- In memoria di Mario Sulli da Antonio Scussa 100.000 pro Ass. Volontari Ospedaliere.
- In memoria di Libero Terzi dai colleghi di Luciana dell'Ufficio acquisti della Stock SpA 180.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Egido Umer da Diana Larese, Maria Luisa Becchi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Giorgio Vassalli da Rosanna Gruden e fam. 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Giordano Viezzoli in Nani da Eligio Nani 300.000 pro Astad.
- In memoria di Antonio Vizzini da Albertina e Giorgio Fragiaco 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Mario Zanetini da Rina Righetti e famiglia Bradamante 40.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. Strami 50.000 pro Aism.
- In memoria di Lidia Zerai in Juresich da Elda e Dario Martini 250.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria dei cari defunti da L.M. 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
- Dagli amici della pressione 110.000 pro Ass. Cuore Amico - Muglia.
- In memoria di Ennio Zorzet dai condoni di via Solferrino 18 100.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerca).
- In memoria di Giovanni Zumin dal nipote Franco e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria dei propri cari da Maria Vasari Luisa 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Giuseppe Duilio e tutti i cari defunti da N.N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- Dagli amici della pressione 100.000 pro Sweet Heart.
- In memoria di tutti i cari defunti da Iolanda Curti 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Amina Fantoni dalla fam. Fantoni 100.000 pro Caritas, 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), 100.000 pro Astad.
- In memoria di Ernesto Audoly da Alceste Cosulich 50.000 pro Fondo Banelli.
- In memoria di Adolfo Angeli da Lionella Trauba 25.000 pro Chiesa Beata Vergine del Rosario (poveri).
- In memoria di Luigia Barzelogna-Gambino dalle fam. Calcagno-Svaggi 20.000 pro Airc.
- In memoria di Annamaria Dapretto dai colleghi del figlio Alessandro 160.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Pio Debertolis dagli amici di Paolo 25.000 pro Villaggio del fanciullo.
- In memoria di Valeria Drozina in Arban da Edda ed Erika 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria del ten. col. ris. Emiliano Fasili da Guido e Claudia Gioseffi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Il Piccolo



FILATELIA

Musicisti francesi fra due secoli

La tematica musicale trova sempre modo di essere rappresentata: la serie di sei valori verticali della Francia apparsa il 13 corrente è interamente dedicata a musicisti. Su un facciale di 18 fr sono celebrati Cesar Frank (1822-90), Erik Satie (1866-1925), Florent Schmitt (1870-1958), Arthur Honegger (1892-1955), Georges Auric (1899-1983) e Germaine Tailleferre (1892-1983) i quali ebbero modo di esprimere diversi periodi musicali del tardo Ottocento e della metà del Novecento. L'emissione policroma è accompagnata da libretto recante striscia dei sei francobolli, peraltro stampati in fogli da 50. In campo dell'area francese è da segnalare il pezzo da 136 fr della Polinesia nell'ambito della Giornata Mondiale della Sanità recante il motto «La salute nel ritmo del cuore». Offset-policromia orizzontale, fogli da 10. Tiratura 75.000. Primo giorno 7 aprile.

per diversi avvenimenti: Esposizione universale di Siviglia '92, decennale della Coppa europea di calcio «Under 16» e Universalità di Cipro. Facciale 75 c, lito-offset per 200.000 serie complete. Gibilterra prende lo spunto dal «Round the World Rally 1991/92» emittente competizione nautica per emettere quattro valori e foglietto simbolico riferiti al tema. Facciale di 140 p. Una ruota di timone ispira l'annullo speciale commemorativo, del 15 aprile. Americana la cartolina da 29 c del 22 prossimo (Chicago-Illinois) dedicata alla protezione dello sviluppo sanitario mondiale, sotto l'egida degli appositi istituti delle Nazioni Unite.

Pentacolori offset. Due illustri pittori del Belgio sono onorati con altrettanti pezzi (facciale 30 frb). Sono Roger Raveel e Jo Delahaut entrambi di scuola cubista-surreale. Fogli da 40. Tiratura di 5.000.000. Segue altro francobollo verticale per la tradizionale Giornata con riprodotto Jean Van Noten, artista creatore di numerosi esemplari del Belgio. Elio-policromia, fogli da 30, tiratura 7.500.000. Doppia del Jersey il 14: perfettamente inserite nel tema di attualità colombiana l'emissione di tre esemplari orizzontali, nell'ambito della tradizionale Europa-Sept, nel richiamare la «scoperta» celebrano personaggi famosi nella storia del Nuovo continente: Walter Raleigh colonizzatore della Virginia ai tempi di Elisabetta I, George Carteret presente nella Carolina e nel New Jersey e uno dei sottoscrittori della Hudson's Bay Company e John Bertram di Salem (Massachusetts) proprietario di navi che concorse al gold rush del 1848 in California con il brigantino Eliza. Pentacolori offset, mini-fogli da 20; facciale 89 p.

Ancora quattro francobolli e foglietto illustrati tutti con velieri famosi del Jersey correnti le rotte della Manica e dell'Atlantico: Tickler, Hebe, Gemini, Percy Douglas. Facciale 145 p. Lito-offset pluricolore della Hous of Questa. Anche questa serie è stampata in mini-fogli da 20. Entrambe fruiscono di annullo speciale giorno d'emissione. Sia pure con un giustificato ritardo segnaliamo l'emissione di quattro valori (facciale 22,40 d) di Mauritius per commemorare l'avvenuta proclamazione della Repubblica.

Nivio Covacci

MERCOLEDI 15 APRILE 1992 S. ANNIBALE

Il sole sorge alle 6.19 e tramonta alle 18.12 La luna sorge alle 19.51 e cala alle 4.59

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	9,4	18,2	MONFALCONE	8,6	17,6
GORIZIA	10,5	18	UDINE	4,9	17,4
Bolzano	1	19	Venezia	7	15
Milano	4	18	Torino	5	17
Cuneo	4	13	Genova	9	16
Bologna	7	16	Firenze	7	20
Perugia	7	16	Pescara	6	16
L'Aquila	2	15	Roma	12	18
Campobasso	6	14	Bari	6	17
Napoli	8	17	Potenza	5	11
Reggio C.	7	20	Palermo	12	17
Catania	6	21	Cagliari	9	20

Tempo previsto per oggi: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse, localmente temporalesche su Liguria, Toscana e Sardegna. Nel corso della giornata la nuvolosità e i fenomeni andranno estendendosi al Centro e, dalla tarda serata, anche ad Sud della Penisola e alla Sicilia.

Temperatura: in diminuzione le massime al Centro, al Nord e sulla Sardegna. Venti: ovunque Sud-occidentali; moderati al Nord, con rinforzi su Liguria e alta Toscana; tra moderati e forti al Centro e sulla Sardegna; moderati con qualche rinforzo al Sud della penisola e sulla Sicilia. Mare: mosso i bacini settentrionali, il mare e il canale di Sardegna; da poco mosso a mosso i bacini centrali; poco mosso gli altri mari, con moto ondoso ovunque in aumento.

Previsioni a media scadenza. DOMANI 16: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni estese, localmente abbondanti al Centro, al Nord e sulla Sardegna. I temporali, anche se con grandine, saranno più probabili sulle regioni del versante occidentale.

VENERDI 17: su tutte le regioni condizioni di cielo molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni che saranno localmente abbondanti al Centro, al Sud e sulle zone adriatiche del Veneto e dell'Emilia Romagna. Dalla serata tendenza a miglioramento sulle regioni alpine Nord-occidentali. Temperatura senza notevoli variazioni.

SABATO 18: Sulle regioni alpine centro-occidentali cielo sereno o poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile, con ampie schiarite seguite da intensi annuvolamenti associati a rovesci anche temporaleschi. Temperatura in lieve aumento.

IL TEMPO



La situazione

Dalla serata una nuova perturbazione atlantica tenderà ad interessare l'Italia ad iniziare dalle regioni occidentali.

Tempo previsto

Sulle Venezia si prevede cielo in prevalenza nuvoloso con precipitazioni specie sulle zone alpine. Visibilità discreta. Venti moderati da nord-est. Temperatura in lieve diminuzione sulle massime. Mare calmo o poco mosso.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	6	12
Atene	nuvoloso	6	18
Bangkok	sereno	28	37
Barbados	variabile	25	31
Barcellona	sereno	4	22
Berlino	pioggia	15	21
Bermuda	nuvoloso	21	24
Bruxelles	nuvoloso	3	14
Buenos Aires	np	np	np
Cairo	nuvoloso	15	25
Caracas	nuvoloso	19	31
Chicago	nuvoloso	3	12
Copenaghen	pioggia	3	10
Francforte	nuvoloso	7	13
Helsinki	nuvoloso	2	7
Hong Kong	nuvoloso	18	22
Honolulu	sereno	18	29
Islamabad	variabile	14	29
Istanbul	nuvoloso	4	13
Gerusalemme	sereno	8	18
Johannesburg	sereno	11	23
Lima	sereno	21	27
Londra	nuvoloso	7	10
Los Angeles	nuvoloso	14	23
Madrid	sereno	8	24
Miami	nuvoloso	24	35
C. del Messico	variabile	17	26
Montevideo	np	np	np
Montréal	variabile	-6	6
Mosca	nuvoloso	5	10
New York	nuvoloso	0	12
Oslo	nuvoloso	1	7
Parigi	sereno	1	12
Perth	sereno	15	24
Rio de Janeiro	pioggia	24	34
San Francisco	nuvoloso	9	19
San Juan	variabile	23	30
Santiago	sereno	7	23
San Paolo	pioggia	20	24
Singapore	nuvoloso	4	13
Stoccolma	nuvoloso	25	32
Sydney	sereno	17	24
Taipei	sereno	16	24
Tokyo	nuvoloso	10	15
Toronto	nuvoloso	-4	3
Vancouver	pioggia	8	16
Vienna	sereno	10	17

LOTTO

Un numero coincidente

Convergenze significative per il 18 nell'estrazione di sabato

Dopo oltre un secolo di estrazioni, avvenute in forma continuativa su otto ruote sino a giugno 1939 e su dieci dal luglio 1939 a oggi, si può dire che la statistica rappresenta l'asse portante di tutte le possibili indagini e analisi che vengono condotte ai fini della elaborazione di pronostici attendibili. E' tuttavia necessario che i dati raccolti siano utilizzati in modo appropriato e comunque non irrazionale e questo affinché ogni tipo di ricerca abbia un significato autentico e scientifico. Inoltre, la coerenza statistica dei dati presuppone una indipendenza di giudizio che non contrasta certamente con la conoscenza congetturale.

Intanto, tra le combinazioni che riteniamo probabili per i prossimi turni segnaliamo il numero coincidente con la data di estrazione di sabato 18 aprile e cioè il 18. Il ritardo di questa combinazione è di sole quarantasette settimane ma le convergenze significative sono molte. La terza 18 16 23 può essere tentata per il gioco dell'ambo (tenuto anche conto del fatto che il 23 tarda nella ruota, a settimane alterne, da 123 colpi). Su Milano resta di primario interesse, per la seconda metà di aprile il numero 40, assente nel mese da ventisette anni e molto compensato nelle precedenti 1684 estrazioni, con sole set-

tantuno uscite, invece di novantatré. Per ambo probabile la terza 40 33 49, il cui ritardo è di 1881 estrazioni. Per quanto attiene la posizione dei due capisita assenti dalla stessa data (72 a Napoli e 87 a Palermo), tenuto conto dell'interesse dimostrato da molti appassionati, riportiamo alcuni dati statistici di notevole interesse. Rispetto alle precedenti 1684 estrazioni, contro una media teorica di 151 sorteggi, il 72 a Napoli è sortito ottantacinque volte e l'87 a Palermo 102 volte. Considerando invece le ultime 2728 estrazioni, contro una media di 151 sorteggi, il 72 è uscito 147 volte e l'87 163 volte. Riferendoci invece al-

le combinazioni formate da due numeri, in due ruote, assenti dalla stessa data i maggiori ritardi statistici sono stati i seguenti: NA. I TO. 66 rit. 146 estr. (1879); FI. 4 VE. 75 rit. 121 estr. (1935); questi ritardi, registrati quando le ruote erano otto (cioè prima del 1939) non dovrebbero fare testo. CA. 44 MI. 5 rit. 120 estr. (1991); TO 25 VE. 54 rit. 114 estr. (1962); RO. 32 VE. 47 rit. 114 estr. (1978); GE. 80 NA. 45 rit. 114 estr. (1985); FI 14 CA. 67 rit. 113 (1968); BA 24 VE. 1 rit. 113 (1985). I numeri 72 a Napoli e 87 a Palermo raggiungeranno sabato prossimo l'assenza di 122 colpi. Per ambo: NA 72 19 46 64, PA. 87 7 64 87 27 84.

L'OROSCOPO di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 Un progetto a cui avete pensato parecchio, senza metterlo sulla carta e proporlo a chi di dovere, viene realizzato da altri. Che ne è stato della vostra irruenza e del fatto che spesso bruciate i tempi?	Gemelli 21/5 Le stelle vi consentono di dare spazio alla voglia di muoversi, al dinamismo, alla vivacità accentuata. Il futuro sarà pieno di viaggi e di spostamenti importanti per lavoro e per diporto.	Leone 22/7 Il buon risultato di certe iniziative economiche, che ora viaggiano a gonfie vele, vi permette anche di fare certe spese e di soddisfare dei capricci costosi. Ma il denaro non serve, tra l'altro, anche a questo specifico scopo?	Bilancia 22/10 Contrasti e battibecchi, quando non lite aperte e baruffe chiosose, allungano la vita di coppia, in un confronto che vi vede sulle vostre posizioni. E pensare che i motivi sono così futili...	Sagittario 23/11 State rischiando troppo a tenere il piede in due scarpe e nel ritenervi al di sopra di ogni possibile sospetto da parte della persona che occupa stabilmente il vostro cuore... Oggi, forse, avrete modo di rendervene conto!	Aquario 21/1 Aria di promozioni in ufficio: il vostro nome è fra i papabili, quindi datevi da fare per trovare le alleanze giuste e per favorirvi simpatie. Il risultato potrebbe essere una bellissima e meritata promozione.
Toro 21/4 Proposte poco chiare e corrette vi verranno fatte in giornata. Non prendete cappello ma defiletevi da una organizzazione che non è all'altezza delle aspettative. Fate una cosa: lasciate cadere il discorso...	Cancro 21/6 Se ascoltate le persone invidiose e pettegole di verrete a vostra volta un tantino invidiosi e pettegoli, malsapienti e invidiosetti. Lasciate quindi perdere senza indugio sia amicizie che conoscenze di questo bassissimo livello.	Vergine 24/8 La vostra fama, suscita la gelosia del partner, che vorrebbe avervi tutto per sé ed è costretto a dividervi con una vera e propria follia. Un briciolo della vostra attenzione dovrebbe esser rivolto a chi vi ama...	Scorpio 23/10 Un collega di vecchia data potrebbe darvi, oggi, un consiglio prezioso sul buon proseguimento della vostra carriera. Vi suggerirà una via e una tattica alla quale non avrete pensato affatto da voi, e si rivelerà una mossa vincente.	Capricorno 22/12 Sole e Venere vi offrono una vita domestica, felice e scorrevole come desiderate che sia. L'accordo è dolce, lo stare insieme ai vostri cari riavrete pensato affetto di intenti rasserenanti.	Pesci 20/3 Le stelle vi invitano a rinnovare il vostro aspetto e ad adottare uno stile più disinvolto, più giovanile, più al passo con i tempi. Fatevi dare opportuni consigli da un membro giovane di famiglia che ne sa più di voi.

«AL CAICCIO» RIAPRE

il ristorante sul mare con le sue specialità marinare
domani giovedì 16 con la gestione di Margherita Brandolin
MONFALCONE - Località Panzano Lido - Tel. 0481/411413 (nuovo numero) Chiuso mercoledì

MONTAGNA

Scoprire antiche chiese

Facili mete per una domenica di Pasqua alternativa

La domenica di Pasqua e il Lunedì dell'Angelo sono due giornate in cui la XXX Ottobre non organizza quei percorsi tutti programmati a loro attività con parenti e amici. Ma proprio in questa occasione vorremmo dare qualche consiglio, o ricordare qualche facile meta.

La prima passeggiata tranquilla potrebbe essere quella da Strane (664 m) al Castello di Lueghi (Predjama) 503 m. La seconda: un giro fra antiche chiese da Casigliano, 348 m, a San Giacomo in Colle, 519 m. La terza, sempre in zona di antiche chiese, da Goce a Tabor Erzel, Strane è un paesetto ai piedi del Narnos, a cui si giunge con l'automobile imboccando il primo bivio a sinistra della vecchia strada da Prevallo (Razdrto) a Postumia. Il percorso

non è segnato ma indicato, tuttavia la direzione è facilitata, perché fatti pochi metri fuori del paese si vedono bene le case e l'alto campanile di S. Michele. Il sentiero è la carrareccia che porta a S. Michele sono comodi; sui vestiti prati tanti posti ideali per una sosta (circa 4 ore).

Per giungere con la macchina a Casigliano si prende il bivio a sinistra da Strane, per circa tre chilometri. L'abbiamo denominata l'escursione delle antiche chiese, perché tutti i paesi elencati erano un tempo rinomati e non scarsamente abitati, e le popolazioni avevano eretto luoghi di culto importanti. A Casigliano c'è una bella chiesa settecentesca dedicata a San Lorenzo, ancora intatta, con un campanile a cuspidi ottuse e il tetto in pietra. E' aperta al rito

ORIZZONTALI: 1 Non avere sospetti - 8 Vendita che si conclude aggiudicando - 12 La seconda è una ristampa - 13 Indica compagnia - 14 Li studiano i registi - 15 La Simeoni del salto in alto - 16 Condimento per l'insalata - 17 La festa col preseppe - 19 Carlo, famoso naturalista svedese - 21 L'abitava Polifemo - 23 Si dà accelerando - 25 Squillo di campanello - 26 Fanno la guerra per mestiere - 29 Statua che sostiene - 30 Principio di pedagogia - 31 Un dato geometrico - 32 La regione con Parma - 34 Cinquantacinque romani - 35 Truffa... elettorale - 36 Tomas dello schermo - 39 La fine del piagnisteo - 40 Testa... di lucertola - 42 Il lago di Toronto - 43 In un secondo tempo.

VERTICALI: 1 Si estrae dalle patate - 2 Li adorano i pagani - 3 Cimentarsi nell'arte di Picasso - 4 Può esserlo la quota di partecipazione a una società - 5 Ruscelletto - 6 Voglia di dormire - 7 Delfino fluviale - 9 Degni... di una volpe - 10 Colleghe di Manoleto - 11 L'attrice Obregon - 15 Stefania e Amanda attrici - 18 Vi seguono nella vita - 20 Richiama il pesce - 22 Si infrangono sugli scogli - 24 Si apre confidando - 26 Il Lee di «Cat Ballou» - 27 Destinati a non finire - 28 Il fiume di Verona - 29 Non lo è l'irrequieto - 30 Fu la «fiamma» di Francesca - 33 Due in cifre romane - 35 Profuma di caffè - 37 Lite senza pari - 38 Il dittongo in chiaro - 41 Qui... in fondo.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
12										
14										
16										
18										
19										
20										
21										
22										
23										
24										
25										
26										
27										
28										
29										
30										
31										
32										
33										
34										
35										
36										
37										
38										
39										
40										
41										
42										
43										
44										
45										
46										
47										
48										
49										
50										

INDOVINELLO
FRANCA VALERI
Mettendo a segno con il suo sistema i detti più correnti e ripetuti, di toccar vari tasti par non tema nel rifare i caratteri saputi. Pur maiuscole, a lei sono dovute, molto apprezzate in ver, tante battute.

BIERFONTE SILLABICO (4)
I RACCONTI STORICI
Nota quello di Ulisse: fra i libri ce li trovi...

SOLUZIONI DI IERI
Lucchetto: perito, ritorno; perno. Cambio di sillaba finale: corto, corvé.

Cruciverba
BARCA CAVOLI
OMO STORIE
XO SPINTA UN
E SPENTORI
RIFATTO FRAC
SARTI PIENE
PORTO POLSI
ENZA BALATON
OZI CAPATONE
NO VELINO SUE
I PANINI DUE
AMINTA IANTON

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / UN VIAGGIO PER SOGNARE

Crociera con la «The Azur» in Grecia e Turchia



Riprendono con la collaborazione dell'UTAT «i viaggi di Il Piccolo».

24 APRILE
Trieste-Venezia. In mattinata partenza per Venezia. Alle ore 14 circa inizio delle operazioni d'imbarco sulla M/N «The Azur» e partenza. L'uscita della nave da Venezia è uno spettacolo indimenticabile ed anche coloro che ci hanno

già assistito non possono non ripetere questa eccezionale esperienza. Pranzo serale e pernottamento a bordo.
25 APRILE
In navigazione. Pensione completa a bordo. Intera giornata in navigazione da dedicare al relax o alle tante iniziative di svago e sportivo organizzate a bordo.
26 APRILE
Canale di Corinto-Mykonos. Pensione completa. In mattinata transito del Canale di Corinto. Nel pomeriggio arrivo a Mykonos, luogo di suggestiva e leggendaria bellezza. Tempo a disposizione dei partecipan-

ti per visite individuali. In serata partenza da Mykonos.
27 APRILE
Dikili (Pergamo). Pensione completa. Nella prima mattinata arrivo a Dikili. Possibilità di effettuare l'escursione facoltativa a Pergamo per la visita ad una delle città archeologiche più attraenti della Turchia, ricca di grandiosi e stupendi monumenti architettonici e di magnifiche opere scultoree. Nel pomeriggio partenza da Dikili, durante la navigazione, tempo a disposizione dei partecipanti per il relax, i bagni in piscina, i giochi a bordo. In serata fe-

ste danzanti.
28 APRILE
Istanbul. Pensione completa. Arrivo a Istanbul in mattinata. Istanbul, punto chiave della geografia mondiale, centro degli interessi delle potenze internazionali, capitale di un impero, è l'unica città al mondo che appartenga a due continenti: l'Europa e l'Asia. Possibilità di effettuare una delle due escursioni facoltative dell'intera giornata per la visita di Istanbul, straordinaria metropoli, dove si avverte tutto il brulicchio levantino, il fascino del Bosforo, lo sfarzo delle dimore dei sultani, la giungla del

Gran Bazar. Si visiteranno la Moschea Blu, Santa Sofia, la Moschea di Solimano il Magnifico, il Palazzo di Topkapı ed il Gran Bazar. Nel tardo pomeriggio partenza da Istanbul. In serata partecipazione ai divertimenti di bordo.
29 APRILE
Volos-Meteora. Pensione completa. Mattinata in navigazione da dedicare al relax ed alle attività di bordo. Nel primo pomeriggio arrivo a Volos. Sosta per la visita alle Meteore, antichi conventi collocati su strapiombi vertiginosi in cima a gigantesche rocce. In serata partenza da Volos.

30 APRILE
Capo Sounion-Atene-Delfi-Itea. Pensione completa. Nella mattinata arrivo a Pireo. Possibilità di effettuare tre escursioni facoltative, una per la visita di Atene e l'Acropoli, una per Capo Sounion ed una per l'intera giornata ad Atene e Delfi con imbarco ad Itea. Atene, capitale della Grecia, è una delle più gloriose città del mondo e culla della nostra civiltà, di cui conserva le più luminose testimonianze. Da venticinque secoli il panorama della città è caratterizzato dalla collina dell'Acropoli. Nel pome-

riggio partenza da Pireo ed inizio del transito sul Canale di Corinto. Arrivo ad Itea ed incontro con i partecipanti provenienti da Atene. In serata partenza da Itea.
1 MAGGIO
In navigazione. Pensione completa. Intera giornata in navigazione da dedicare al relax ed ai divertimenti di bordo.
2 MAGGIO
Verso Venezia. Prima colazione. Mattinata in navigazione. Arrivo a Venezia ed operazioni di sbarco. Proseguimento per la località di provenienza ed arrivo in serata.

VIAGGI DI PRIMAVERA

OLANDA, PROFUMO DEI FIORI
dal 24 aprile al 3 maggio

TOUR DELL'EUROPA COMUNITARIA
dal 9 al 17 maggio

MAGICA TURCHIA
dal 23 al 31 maggio

ROMANTICO SUD TRA PUGLIA E CAMPANIA
dal 6 al 14 giugno



La Triestina a Flumignano

La Triestina non molla neanche dopo la sconfitta con la Spal. Ieri gli alabardati hanno svolto una doppia seduta, una al mattino al «Grezar», l'altra al pomeriggio a Basovizza dove i giocatori si sono scioccati vari chilometri di corsa. Oggi pomeriggio la Triestina disputerà un'amichevole a Flumignano per mantenere nelle gambe il ritmo-partita. Per domani, invece, è già prevista la partenza per Como. Si giocherà infatti sabato.

PROMOZIONE / LA SQUADRA DI JANNUZZI E' IN TESTA

San Sergio come un jet

Un momento magico anche per le formazioni del settore giovanile

Il San Sergio ha «messo la freccia» e con i due importanti punti conquistati con il Polcenigo ha operato il tanto atteso sorpasso. La gara di Vigonovo era una di quelle gare da vincere a tutti i costi: se ne sono resi conto i giocatori triestini fin dalle prime battute di gioco nelle quali non sono riusciti a nascondere una più che naturale emozione. I più tranquilli erano per modo di dire il tecnico Jannuzzi che non ha mai messo in dubbio le capacità fisico-tecniche dei suoi pupilli e ovviamente il presidente della società giallorossa De Bosichi che in questa annata sportiva 91/92 sta raccogliendo con tutte le sue squadre dei risultati eccezionali.

«Non voglio cantare vittoria ancora — ha precisato il massimo esponente del San Sergio cercando di nascondere un poco la gioia del trionfo di Coccoluto e compagni. Finora stiamo andando più che bene: siamo in rettilineo d'arrivo e ora bisogna dimostrare di avere più birra degli avversari: parlo per la formazione Under 18 allenata da Pongracic che dopo aver dominato alla grande il campionato assieme ai rivali di Ruda si sta apprestando all'ultima decisiva partita con il San Luigi: ai ragazzi, che in quest'ultimo periodo stanno accusando lo stress e una logica stanchezza auguro vivamente di portare a casa quel primo posto che schiuderebbe loro le porte alle finali nazionali».

«Con gli allievi — continua De Bosichi — c'è un discorso a parte: i ragazzi di Valentini Clari sono stati secondi solo alla Pro Gorizia che partecipa fuori classifica; anche loro hanno disputato un eccellente campionato ed ora da venerdì prossimo hanno la possibilità di dimostrare il loro valore anche in campo internazionale disputando con altre cinque titolate formazioni un interessante torneo a Castel Madama in provincia di Roma».

«Ovvia quindi la soddisfazione del presidente giallorosso di vedere tanti frutti finalmente maturi ma è soprattutto la soddisfazione di capire di aver lavorato ottimamente con tecnici e allenatori preparati e disposti ad ogni tipo di sacrificio. Spesso si è

parlato del San Sergio come società che punta il suo obiettivo sui giovani per avvicinarli al calcio e preservarli dalle insidie della strada e portarli ad una sana educazione sportiva: quest'anno a tutto questo si è aggiunta la soddisfazione di veder premiata a suon di risultati e di successi la gran mole di lavoro svolto».

Merita ancora un cenno l'interessantissimo programma del Torneo di Castel Madama in programma nella cittadina laziale dal 17 al 19 aprile. Sei le formazioni partecipanti: Tor di Quinto, Castel Madama, Selezione Triestina-S. Sergio, Spartak Mosca, Grenoble e Hodenald. Questo il programma delle gare: venerdì 17: ore 10.30 Tor di Quinto-Grenoble; ore 15.30: Castel Madama-S. Sergio; ore 17.30: Hodenald-Spartak Mosca. Sabato 18 si giocheranno le due semifinali e la finalina per il 5/6 posto, mentre per domenica con inizio rispettivamente alle 15.30 e 17.30 si giocheranno le finali per il 3/4 posto e la finalissima. Alle 19 infine è prevista la cerimonia conclusiva con le conseguenti premiazioni. Tre gare quindi da giocare per gli Allievi di Valentini Clari con la partita d'esordio con i padroni di casa del Castel Madama che si annuncia subito impegnativa. La già competitiva formazione giallorossa verrà rinforzata da alcuni elementi provenienti da altre società come Silvestri dalla Triestina, Bensi (Olimpia), De Fenu (Cormonese), Sker (Ponziana). Ecco i nominativi dei convocati: Balzano, Dario, De Cubellis, Rubino, Berné, Sabadin, Mastromaro, Murro, Busani, Gellini, Trunini, Testi, Silvagni, Veronesi e Glessi; Silvestri, Sker e De Fenu; All: Valentini Clari.

Al torneo prenderanno parte oltre ai padroni di casa laziali e ai triestini, sovietici, francesi e belgi. Lo spettacolo quindi dovrebbe essere assicurato e come è intendimento dei dirigenti romani, organizzatori della manifestazione, sarà un proficuo scambio culturale tra i giovani calciatori e sarà soprattutto l'occasione di mettere a confronto ben quattro importanti scuole europee calcistiche.



Lo schieramento del San Sergio che con la vittoria sul Polcenigo ha conquistato la vetta. (Italfoto)

TORNEO «BERETTI» / TRIESTINA

A tutto gas

ALLIEVI Regionali con onore

POTENZA — Questi i risultati delle partite, disputate ieri in Basilicata, della quarta giornata della fase finale della «Coppa Primavera» di calcio, riservata a rappresentative regionali della categoria «Allievi»: Girone A - Toscana-Umbria 4-0; Lombardia-Emilia-Romagna 2-2; Campania-Friuli V.G. 0-1. In conseguenza dei risultati di ieri nel girone A la classifica è guidata dal Friuli V.G.

Un grappolo di reti ha travolto il malcapitato Valdarno. La Triestina, trasferitasi per quest'intervallo all'Ervatti, messo gentilmente come sempre a disposizione dal Portuale, ha regolato così il secondo incontro casalingo consecutivo. Dal punto di vista dell'emozione, la partita ha avuto poco da dire, sotto quello tecnico si è assistito ad alcune pregevoli azioni e alla continua ricerca del gol.

Tognon, Godeas e Degano hanno deliziato il buon pubblico accorso con alcuni frasteggi molto belli, che hanno avuto l'unico neo di non essere stati sufficientemente concretizzati. Russo può quindi ritenersi soddisfatto della prova dei suoi ragazzi, che hanno mostrato un ottimo

amalgama, che fa ben sperare per il prosieguo del torneo. Ora il prossimo appuntamento dopo le festività pasquali è a Lecco, dove i rossolabardati vorranno riprendersi il punto perso immeritabilmente all'andata per risalire ancora qualche posizione in classifica.

Questi i risultati: Lefte-Trento 2-1; Mantova-Chievo 1-0; Ospitaletto-Zuzara 2-2; Palazzolo-Como 1-0; Triestina-Valdarno 6-0; Vicenza-Inter 0-0; Virescit-Lecco 2-0. Riposava il Milan.

Classifica: Inter 41; Palazzolo 36; Milan 34; Como, Ospitaletto e Vicenza 32; Triestina 31; Mantova 27; Virescit 25; Chievo e Lefte 23; Lecco 17; Zuzara 15; Trento 10; Valdarno 8.

Paris Lippi

PRIMA CATEGORIA / PROSECCO E' IN FESTA PER LA PROMOZIONE DEI GIALLOROSSI.

Primorje, sogno avverato

Il sogno di tanti sportivi di Prosecco è diventato realtà. Domenica, con due giornate di anticipo, la compagine del Primorje, che milita nel campionato di Prima categoria girone B si è matematicamente assicurata la promozione nel campionato di Promozione. Questo è il massimo traguardo raggiunto dalla società dell'altipiano proprio alla soglia del trentesimo anno di attività agonistica in quanto il Primorje si è affiliato alla Federazione italiana gioco calcio nel 1963. La data della fondazione della società, però, risale al lontano 1924.

Il Primorje, dopo la liberazione, partecipò pure ai vari campionati dell'Ucif fino allo scioglimento dell'ente organizzatore. L'affiliazione del Primorje nel 1963 alla FIGC è stata abbastanza travagliata e contrastata dalle società triestine (escluse Libertas, Barcolana ed Esperia) che si rifiutarono di scendere in campo. Il Primorje, giocando solo con la Libertas, Barcolana ed Esperia (vincendo a tavolino gli altri incontri) a fine campionato si trovò a pari punti con l'Edera che per lo spareggio scese in campo.

Il primo incontro terminò in parità (1-1), nel secondo prevalse l'Edera (4-1). Nella stagione '64-'65 la società di Prosecco partecipò ancora al campionato di Seconda categoria e nella successiva subì la retrocessione dopo tre gare di spareggio (San Canzian, Edera, Italia). Nel '66-'67 in Terza

categoria il Primorje finì a pari punti col Vesna in testa alla classifica ma nello spareggio si impose la compagine di Santa Croce per 2-1. Dopo due tentativi alla terza stagione in Terza categoria il Primorje, segnando ben 110 gol in 26 partite, vinse il campionato ed ottenne la promozione coronata dall'inaugurazione del nuovo campo sportivo di Prosecco (18-10-1970).

La stagione '70-'71 è stata abbastanza sfortunata per il Primorje che subì la retrocessione per differenza reti (di un solo gol). Sotto la guida della bandiera del calcio di Prosecco, Silvio Verginella, nelle vesti di allenatore-giocatore il Primorje nel '71-'72 ha concluso il campionato di Terza categoria imbattuto.

ritornando così in Seconda categoria e restandovi per cinque stagioni. Nel '76-'77 i giallorossi vincono il campionato di Seconda categoria conquistando ben 43 punti e si affacciano per la prima volta in Prima categoria ma retrocedono subito. Altre due stagioni di permanenza in Seconda categoria e nuova retrocessione per differenza reti nella stagione '79-'80.

Richiamato nuovamente alla guida nelle vesti di allenatore Silvio Verginella ha riportato prontamente il Primorje in Seconda categoria; tre campionati di Seconda categoria e nuovo tonfo in Terza categoria al termine della stagione '83-'84. Dopo un modesto campionato di Terza categoria (decimo posto) il Primorje sotto la guida di

Micussi vinse il campionato '85-'86 e anche il successivo '86-'87 e dopo due stagioni si trova in Prima categoria per due stagioni.

Dopo la retrocessione '88-'89 un buon piazzamento (terzo posto con 41 punti) nel campionato di Seconda categoria nella stagione '89-'90 e la successiva promozione nel campionato '90-'91 dopo la ristrutturazione dei campionati. Nella stagione in corso nuova affermazione e promozione per la compagine di Prosecco che si presenterà ai nastri di partenza nella prossima stagione per la prima volta in Promozione.

Per questo abbiamo avvicinato il presidente del Primorje Dario Kante chiedendogli se la società ha già fatto i programmi per il futuro e se sono in programma dei festeggiamenti per questa promozione. «Mi pare abbastanza prematuro parlare di programmi, anche se abbiamo già discusso qualcosa. Non bisogna dimenticare che la matematica certezza della promozione l'abbiamo conquistata soltanto domenica, perciò in queste due settimane di riposo ne ripareremo ancora. Per il momento credo che la società si impegnerà ad onorare il campionato di Promozione e considerando che a questo campionato parteciperemo per la prima volta per noi la permanenza sarebbe già un grosso successo. Per i festeggiamenti non ci sono dubbi. La società non si è mossa ancora perché abbiamo deciso di brindare al successo a fi-

ne campionato. La festa si farà e sarà senz'altro grande festa con la partecipazione di tutti i paesani che certamente non vorranno mancare a questo grande appuntamento che si terrà, tempo permettendo, all'aperto».

«Ma di tutto questo faremo un dettagliato programma quanto prima. I festeggiamenti però sono già iniziati e a pensarci per primo è stato il nostro sponsor, Antonio Civiello, titolare della Mandingo Caffè. Proprio alla sensibilità dello sponsor bisogna dare atto anche per i nostri futuri bisogni finanziari con il salto della categoria».

Come si vede Prosecco si prepara ad onorare la società e i giocatori che hanno conquistato la promozione come pure il giovane allenatore Nevio Bidussi che è stato senz'altro uno degli artefici di questa magnifica stagione. Con questo successo non bisogna dimenticare anche il buon lavoro che ha fatto il Primorje nel settore giovanile in questi ultimi anni. Molti giovani sono stati già inseriti in prima squadra (Luxa, P. Stocca, M. Stocca, Vodopivec, Sardo, Stofa, Trampus) e altri attendono. Dopo una splendida stagione coronata da ottimi risultati il Primorje ha ottenuto la tanto sospirata promozione che è senza dubbio frutto di un fertile e serio lavoro della società in questi ultimi anni.



La formazione del Primorje che ha vinto a mani basse il campionato di Prima categoria. (Italfoto)

ECCELLENZA / SAN GIOVANNI SULLE SPINE

Collaudo con il Portuale

E' una Pasqua decisamente serena quella che si accinge a trascorrere il presidente del San Giovanni Spartaco Ventura. I rassicuranti ultimi successi ottenuti dai rossoneri inducono ad un cauto ottimismo, anche se, come tiene subito a precisare il massimo esponente del San Giovanni, il bello viene soltanto ora. Troviamo Ventura in un angolo del terreno di gioco di viale Sanzio armato di badile intento a sistemare accuratamente qualche zolla di terreno: le piogge improvvise e poi il vento erano sempre dei danni al fondo del terreno: ora il vento ha smosso la terra lasciando il fondo troppo duro.

Le conoscenze del presidente rossoneri sono quasi senza limiti: oltre alle carte bollate, alla preparazione atletica della squadra si aggiunge anche la sua preziosa

opera di consulenza sulla manutenzione del campo di gioco. Presidenti così, è il caso di dirlo, non sono troppo facili da incontrare. Rubiamo qualche secondo al sempre disponibile Ventura per tastare il polso a 180' dalla fine del torneo, alla sua squadra e per vedere con quante speranze e ambizioni Stigliani e compagni si accingono ad affrontare le due ultime e decisive gare.

«Abbiamo programmato delle amichevoli: lunedì abbiamo fatto visita al San Marco Sistiana di Giorgio Covacich. Sul prato di Visogliano hanno giocato un po' tutti i componenti la rosa e i soliti ragazzini: si è vinto per 2-1 grazie alle reti di Krnac e di Zocco. Venerdì prossimo siamo ospiti dell'Ervatti (ore 18) del Portuale del buon Cheber; tutti e due abbiamo in comune un de-

stino che ci costringe a lottare con tutte le ultime risorse che ci rimangono: auguro ai portuali di salvarsi con tutto il cuore».

«La sosta — prosegue Ventura — cade proprio a puntino. Tutti noi avevamo bisogno di tirare un po' il fiato: dai ragazzi esausti ma ancora terribilmente entusiasti a me che sto risentendo degli affanni che questo tormentato campionato mi ha «regalato» fin dalla prima giornata».

«E' ovvio che tutto sparirà d'incanto e prevarrà soltanto un'incontenibile gioia, se andrà tutto come credo, e mi auguro veramente che finisca nel migliore dei modi. La tanto menzionata «tabella» ora serve davvero poco: io ci ho creduto, ci hanno creduto i giocatori che si sono dimostrati dei veri lottatori con un cuore grande

così... Ora non rimane, dopo aver già recuperato buon terreno nei confronti sia del San Daniele della Cormonese, che cercare di vincere gli ultimi due incontri: a Gradisca con l'Italia e in casa nell'ultima giornata con il Portuale».

Lo scontro diretto San Daniele-Cormonese potrà definire la situazione in coda dando al San Giovanni la possibilità di acciuffare un'incredibile salvezza o di disputare uno spareggio con la perdente di questa gara che si preannuncia quanto mai delicata. Al San Giovanni non resta che presentarsi alla ripresa del trofeo infrancato quanto caricato per continuare così la stupenda serie di vittorie consecutive con le quali quello che era un sogno potrebbe anche materializzarsi in una splendida realtà.

c. db.

AMATORI Torneo Anthares

Il torneo Anthares per squadre di 11 giocatori riservato ai non tesserati è giunto quest'anno all'ottava edizione, essendo nato nel 1984. Le sue finalità erano e sono quelle di dare modo agli appassionati di continuare a praticare il calcio a 11 anche dopo aver rinunciato all'attività agonistica in squadre federali.

Il «Campionato Anthares» si pone quale alternativa agli importanti tornei a sette che si disputano nella nostra città: per far ciò ha assunto fin dall'inizio la fisionomia del campionato a girone unico con partite di andata e ritorno.

Risultati: Atletico-Pizzeria La Bussola Muggia 0-1, marcatore: Tognetti; Ball's Brothers-Giulianese 2-1, marcatori: Longo, Damiani (B.E.), Tonel (G.); Pizz. Bella Napoli C.M.-Real Piazal 0-1, marcatore: Della Bernardina; Sant'andrea-Baretto Prosecco 2-1, marcatori: Mazzarol 2 (S.A.), Gigerla (B.P.); Sporting Trieste-Solart Udine 0-7, marcatori: Di Pauli 3, Volo 3, Sain.

Classifica: Solart Udine p. 25 g. 15; Audax S.I.T.E.C.O. p. 21 g. 12; Real Piazal p. 21 g. 15; Pizz. Bella Napoli p. 16 g. 13; Sant'andrea p. 14 g. 14; Pizz. La Bussola Muggia p. 12 g. 13; Baretto Prosecco p. 11 g. 13; Ball's Brothers p. 9 g. 14; Giulianese p. 6 g. 14; Atletico Trieste p. 4 g. 14.

S. ANDREA Amaro epilogo

Amaro epilogo per il Sant'Andrea che nell'ultima giornata di campionato viene sconfitto a Visco per 2-1. Le triestine sono entrate in campo con troppa sufficienza e non sono riuscite a impegnare a fondo le friulane che invece si battono su ogni pallone con molta grinta. Al 39' la Del Fabbro sfrutta una decisione della difesa biancoscuro e porta in vantaggio il Visco. Nel secondo tempo le triestine premiono con più insistenza ma non riescono a concludere positivamente e al 30' l'arbitro concede un calcio di rigore per le friulane che fa sorridere il numero pubblico presente e la Flapp non sbaglia. Le triestine non ci stanno, partono all'attacco ma riescono solamente a dimezzare lo svantaggio.

Questa la formazione: Pahor, Miss, Sterpin, Cattaron, Tremul, Leibell, Andreassich (Degrassi), Gherbaz, Tamburelli, Babic, Pricco, Musizza, Contin, Mari, Fragiaco.

I risultati della 9.a giornata di ritorno: Majanese-Rorapiccolo 0-1; V. Veneto-Goriziana 0-2 tavolino; Chiopris-Friulvini 0-4; Visco-Sant'Andrea 2-1; riposa: Casarsa.

Classifica: Friulvini 31, Casarsa 27, Goriziana 17, Rorapiccolo 17, Sant'Andrea 15, Majanese 14, Visco 10, Chiopris 9, Vittorio Veneto 2.

STUDENTI La 'Caprin' ipoteca

2-0

MARCATORI: Gomisel e Bazzara. CAPRIN: Apollonio, Tolazzi, Rosso, Iurich, Ribarich, Bartoli (Slama), Wolf (Bazzara), Ladic (Richter), Gomisel, Dentini, Fantina (Droli), Paulissich, All. Mari. BIANCHI: Venuto, Bibbò, Mazzei, Gropo, Baruzzini, Guera, Baldassi, Guglielmi, Lagana, Bragagnolo, Prativiera. Drigo, Mattiello, Del Zotto, Loiero, All. Fabbello. ARBITRO: Corbato di Gorizia.

La scuola media «Caprin» di Trieste ha messo una grossa ipoteca sul passaggio della fase provinciale del turno regionale dei Giochi della Gioventù. La squadra guidata dal prof. Ernesto Mari ha sconfitto infatti, sul campo di via Flavia, con un secco 2-0 la formazione della scuola media «Bianchi» di Codroipo e oggi alle ore 10.30 affronterà a Vermeleglio la compagine vincitrice della fase provinciale di Gorizia, il Monfalcone. Alla «Caprin» basterà anche un pareggio per approdare alle semifinali del settentrione, in programma a Bressia. Nell'incontro con i friulani la squadra triestina, forte di numerosi ragazzi che giocano con i giovanissimi della Triestina e del Ponziana, non ha avuto grossi problemi andando in gol con il rossolabardato Gomisel e con Bazzara.

COPPA CAMPIONI / LA GARA CON IL PANATHINAIKOS (RAIDUE 20.10)

La Sampdoria non si fida

Mancano quattro titolari ma basta un pareggio per Wembley

GENOVA — Sembra facile, facilissimo, ma è meglio non pensarci. Così dicono in casa Sampdoria parlando di oggi, dell'incontro con Panathinaikos che chiude il girone di Coppa Campioni e può aprire le porte dello stadio di Wembley dove il 20 maggio si gioca la finale europea, proprio un «gran gala» del pallone. Pare davvero tutto scontato, battere il Panathinaikos come aprire un uovo di Pasqua: basta un colpo e si mangia tanta dolcezza, in più dentro si trova pure la sorpresa che tutti già prevedono e pregustano.

E poi non è nemmeno indispensabile farlo a pezzi da Atene: è sufficiente un forellino per far venire fuori quella sorpresa, con un semplice pareggio si può vincere il viaggio a Londra. Lo dicono insieme matematica e buon senso, lo ricorda la classifica del girone A: la Sampdoria è prima con 7 punti e una differenza-reti di più cinque; la Stella Rossa Belgrado è seconda con 6 punti ma solo zero in differenza gol.

Dunque oggi la Samp

va in campo a Marassi (alle 20.15) sapendo che un pareggio, pur in caso di vittoria degli jugoslavi a Bruxelles contro l'Anderlecht, la metterebbe quasi al sicuro: perché a parità di punti complessivi (8) si premierebbe la miglior differenza reti e per ribaltare la situazione attuale la Stella Rossa dovrebbe vincere con 5 gol di scarto in Belgio. Un'impresa che, se non impossibile, viene definita improbabile anche dal più pessimista tifoso sampdoriano.

«Eppure sarà una partita difficile, perché i greci devono difendere la loro immagine, perché non hanno nulla da perdere, perché giocano meglio in trasferta che in casa» ripetono un po' tutti alla Sampdoria. E fanno finta di chiudere gli occhi persino davanti alle cifre, come quelle che disegnano il profilo davvero ridotto di questo Panathinaikos: zero punti in cinque partite, zero gol segnati.

Ma la Samp sta in guardia, ricorda che, come insegna la storia, dei greci non devi fidarti mai, e prepara la gara co-

me una «partitissima», tutti concentrati e attenti a non scivolare su quest'ultimo gradino. «Abbiamo rivisto la registrazione — ammoniva ieri l'allenatore genovese Boskov — della partita del Panathinaikos contro la Stella Rossa a Sofia. Allora vinsero gli jugoslavi, ma immeritatamente. I greci sono forti soprattutto sulla fascia destra, proprio dove sarà assente per squalifica Ivano Bonetti».

Già, gli assenti, una maxi-lista che rende i blucerchiati ancora più

prudenti: stasera mancheranno Vierchowod, Lombardo e, appunto, Ivano Bonetti, squalificati, e Cerezo, in restaurazione. Per fortuna ci sarà Mannini, pronto a riprendere il suo posto di marcatore (sulla «stella» Saravakos) al fianco di Lanna (dirottato sull'altra punta, il polacco Varzycha o il giovane talento Franceskos), con Dario Bonetti libero. E da metà campo in avanti Silas per Lombardo, Invernizzi per Cerezo e Orlando per l'altro Bonetti.

Qualcuno, tra i blucer-

chiati, tocca ferro ricordando le stravaganze del calcio, certi «miracoli» pronti a rovesciare tutti i pronostici più logici. Lo fa Boskov, che rifiuta di scendere la coppia dei gemelli per evitare loro l'ammonizione che farebbe allontanare Wembley («abbiamo già mangiato tanti panini amari, facendo così»); lo fa Mancini, che non ammette alchimie tattiche di sorta («bisogna vincere; e possibilmente non farsi ammonire»).

Una spada di Damocle, quella della diffida, che incombe sulla testa di ben sei blucerchiati (Viali, Mancini, Pari, Katanec, Dario Bonetti e Invernizzi), da sfuggire accuratamente evitando interventi e reazioni pericolose, sopportando tutto, sino a porgere l'altra caviglia di fronte a ruvide entrate o maligne provocazioni dei greci che, quanto a bollenti spiriti, hanno abitudini antiche. Ma in fatto di tradizioni va tenuta a mente pure quella favolosa alla Sampdoria nelle gare casalinghe delle coppe europee: 17 giocate (a Marassi o

nel temporaneo rifugio di Cremona), 15 vittorie, 2 pareggi, nessuna sconfitta.

E magari dare una occhiata anche al significato nascosto di questa coppa, per la Samp e per Boskov: Londra rappresenterebbe il terzo appuntamento di finale di coppa dei blucerchiati in quattro stagioni e la possibilità del tecnico di chiudere da «eroe», al secondo tentativo personale dopo quello fallito con il Real Madrid, la sua storia genovese.

Sampdoria e Panathinaikos dovrebbero scendere in campo con i seguenti schieramenti. Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Bonetti Dario, Lanna, Silas, Invernizzi, Viali, Mancini, Orlando. (12 Nuciari, 13 Zanatta, 14 Buso). Panathinaikos: Wandzyk, Apostolakis, Kalatzis, Christodoulou, Kurbanas, Mavridis, Saravakos, Karageorgiou, Varzycha, Borelli, Maragos. (12 Donis, 13 Athanasiadis, 14 Georgakopoulos, 15 Franceskos, 16 Abadiotakis, secondo portiere). Arbitro: Roethlisberger (Svizzera).

Ecco il programma completo delle semifinali di stasera

Questo il programma completo del mercoledì di Coppa. Coppa dei campioni - ultima giornata semifinale: Girone A, ore 20.15: Anderlecht (Bel)-Stella Rossa (Jug); Sampdoria (Ita)-Panathinaikos (Grec); Girone B, ore 20: Dinamo Kiev (Cec)-Sparta Praga (Cec); Barcellona

(Spa)-Benfica (Por).

Coppe delle coppe - semifinali: Feyenoord (Ola)-Monaco (Fra) (20) (1-1); Werder Bremen (Ger)-Bruges (Bel) (20.15) (0-1).

Coppa Uefa - semifinali: Ajax (Ola)-Genoa (Ita) (20) (3-2); Torino (Ita)-Real Madrid (Spa) (20.30) (1-2).

COPPA UEFA / TORINO-REAL (RAIUNO 20.30) e AJAX-GENOA (ITALIA UNO 18.50)

Adelante Toro, con juicio

TORINO — «Adelante Toro... con juicio», sembrava dire l'allenatore Emiliano Mondonico ai suoi giocatori mentre guidava il penultimo allenamento in vista della gara di ritorno della semifinale di Coppa Uefa contro il Real Madrid, in programma stasera allo stadio «Delle Alpi» di Torino. Il tecnico granata è impegnato nel «suo» ruolo di pompiere, cioè nello smorzare le tensioni in vista della gara, ma le sue parole si scontrano con i fatti. La squadra è andata in ritiro fin da ieri mattina. Al campo «Fildelfia» ieri c'erano più di duemila tifosi e per oggi è stata superata quota 60.000 biglietti venduti, ne mancano poco più di tremila per realizzare il tutto esaurito. Insomma, la gara non è come tutte

le altre e basterebbe ricordare che il Torino è da 27 anni che non raggiunge una semifinale europea: lo stesso periodo che divide l'ultimo scudetto del 1976 dal penultimo. I cabalisti sperano che anche questa volta il 27 porti davvero fortuna.

Sul fronte agonistico le novità della vigilia non sono molte. Il Torino ha proseguito nel lavoro di rifinitura e Mondonico ha preannunciato che farà giocare una formazione assai simile a quella che ha vinto sabato scorso contro il Verona, «non soltanto come gli uomini, ma anche per quel che riguarda lo schieramento in campo».

«La logica e il realismo sono la nostra filosofia calcistica — ha detto Mondonico — che non

cambiamo nemmeno in questa occasione. Soltanto Bruno Cravero e Casagrande avranno compiti simili a quelli di Madrid, il resto della squadra avrà incarichi diversi». Rispetto all'andata mancherà Polcano squalificato; al suo posto giocherà Venturin. «Ci basterà vincere per 1 a 0 — ha aggiunto — ma non credo che il Real scenderà in campo per puntare al pareggio, quindi prevedo una gara molto aperta».

«Mi piace la squadra spagnola perché ha 10 giocatori che partecipano alla costruzione dell'azione e mi piace che il loro allenatore pensi che noi pratichiamo un calcio difensivistico: spesso vorrei che questi «santoni» venissero a vedere

quello che facciamo sui campi di calcio».

La polemica è a distanza con Leo Beenhakker che, ieri, nel corso di una conferenza stampa, aveva detto che il Torino gioca addirittura con sei uomini in difesa. Se Mondonico parla di «partita normale», Scifo, invece, ritiene che si tratti della «gara dell'anno, molto più importante del derby».

«Sarà determinante — ha aggiunto l'italo-belga — non affrontare la sfida con troppa tensione, ma concentrarsi per 90 minuti, perché loro possono punirci alla prima nostra disattenzione. Il Real è forte ma non insuperabile, per questo sarà determinante il pubblico».

Sull'altro fronte si spera nel miracolo, in una sorta di 13 miliardi-

rio. Ma di fronte a questo difficilissimo compito assegnato al Genoa, costretto a rimontare stasera ad Amsterdam contro i «dancieri» dell'Ajazz la sconfitta rimediata a Marassi (3-2), nell'incontro di ritorno delle semifinali di coppa Uefa, Osvaldo Bagnoli non si scompone.

«Prima bisogna sperare e poi bisogna crederci» ha raccomandato l'allenatore rossoblu ai suoi giocatori appena giunto nella città olandese, dove sono già arrivate le prime avanguardie degli oltre 3000 irriducibili tifosi genovesi in viaggio alla volta dell'Olanda con la speranza di passare il turno e approdare alla finale del torneo.

«Qualunque sia il risultato dovrà essere

ugualmente festa — affermano mettendo le mani avanti Signorini e compagni — perché nessuno all'inizio avrebbe mai pensato che saremmo arrivati alle semifinali eliminando squadre blasonate come lo Steaua Bucarest o il Liverpool».

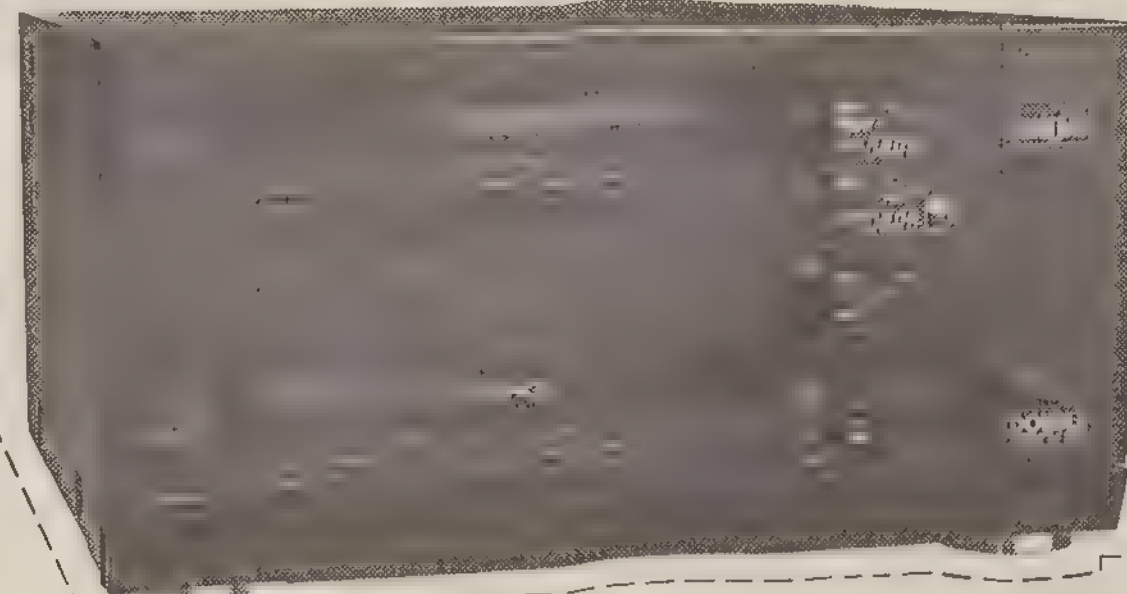
Bagnoli non è neppure preoccupato per le «pesanti» assenze, per squalifica, dello stopper Torrente e dell'attaccante Aguilera (otto gol in coppa) che verranno sostituiti da Ferroni e da Iorio: «Partiamo da una situazione di svantaggio tale che le assenze passano in secondo piano». Quindi l'allenatore ha confermato la tattica superguarding, un vero e proprio catenaccio, che verrà adottata dal Genoa.

Juventus in finale

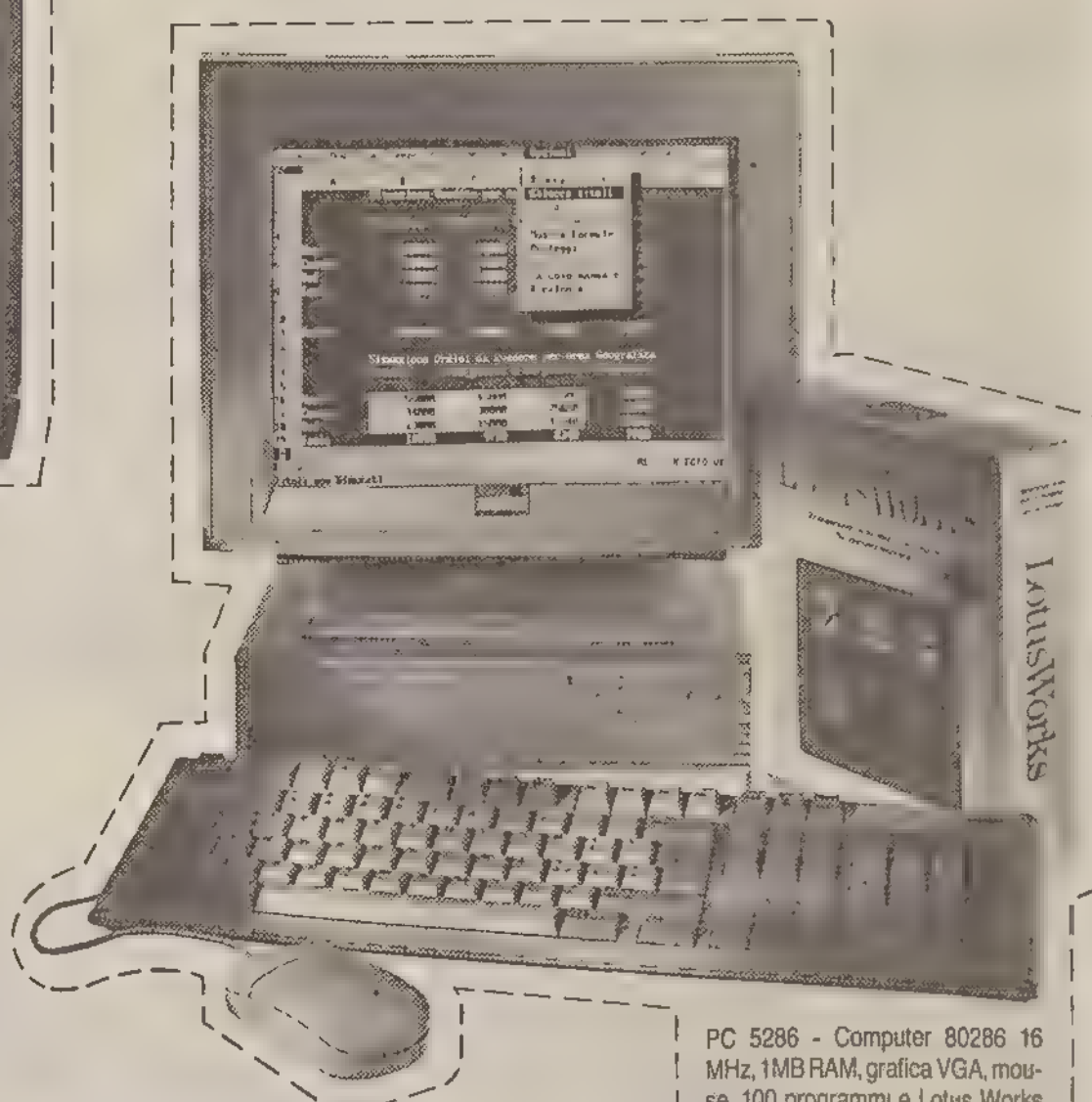
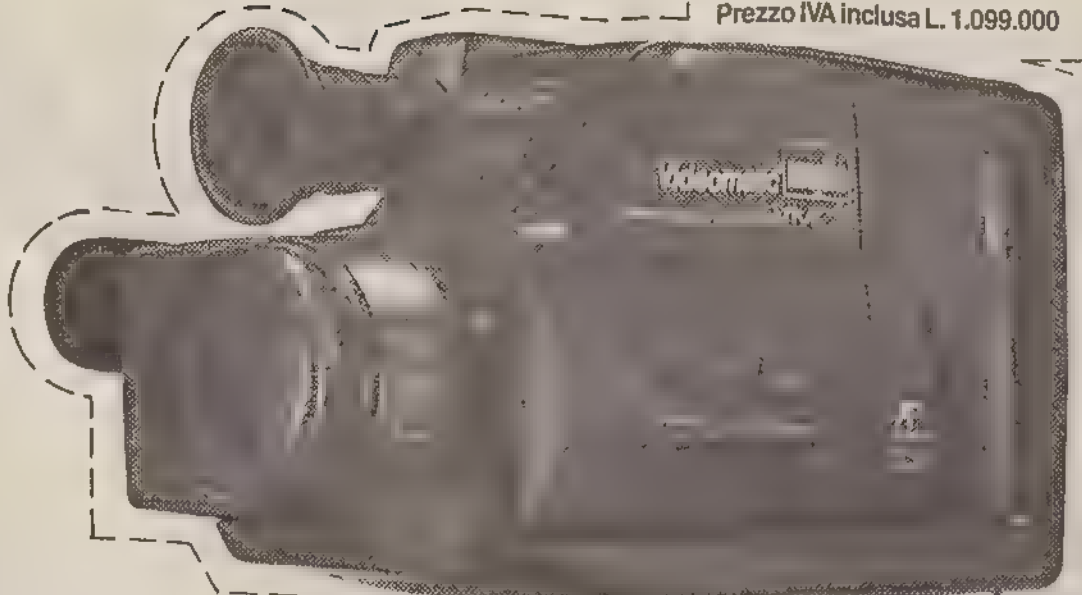
TORINO - Un gol segnato di testa da Schillaci al 21' del primo tempo ha regalato la finale di Coppa Italia alla Juventus. I rossoneri hanno attaccato per quasi tutto l'incontro, ma i padroni di casa si sono difesi con ordine. L'eroe della serata è stato il portiere bianconero Peruzzi il quale ha parato un calcio di rigore a Baresi e ha sventato almeno tre-quattro palle gol. La Juventus adesso incontrerà la vincente della sfida tra Sampdoria e Parma.

confrontateci pure.

DD 8904 - Videoregistratore a doppia piastra per duplicazione dei propri filmati a due velocità, programmabile con timer da telecomando LCD - Commutazione automatica. Prezzo IVA inclusa L. 999.000



VMC 8 - Telecamera automatica 8mm, dotata di Zoom 8:1, mirino elettronico, titolatrice, data e ora - Completa di batteria, adattatore, convertitore e cavi. Prezzo IVA inclusa L. 1.099.000



PC 5286 - Computer 80286 16 MHz, 1MB RAM, grafica VGA, mouse, 100 programmi e Lotus Works in dotazione: videoscrittura, foglio elettronico, data base, comunicazione, oltre al monitor a colori e disco fisso opzionali. Prezzo IVA inclusa da L. 1.359.000

AMSTRAD
VIVERE LA TECNOLOGIA

Pronto Amstrad: 02/3263210 - Nei migliori negozi di elettrodomestici, Hi-Fi, Computer Shop.



EUROCLUB / FINAL FOUR A ISTANBUL

La Philips eliminata

Battuta dal Partizan - Primo tempo chiuso in vantaggio

75-82

PHILIPS: Blasi, Pittis 8, Ambrose 3, Rogers 19, Dawkins 21, Riva 14, Pessina 6, Montecchi 4. Non entrati: Alberti e Baldi.

PARTIZAN: Djordjevic 21, Danilovic 22, Loncar, Stevanovic 2, Rebraca 4, Silobad 10, Koprivica 14, Dragutinovic 4, Nakic 5. Non entrato: Saric.

ARBITRI: Rigas (Gre) e Leemann (Svi).

NOTE: Primo tempo 35-31. Tiri liberi: Philips 27/41, Partizan 31/42. Usciti per 5 falli: 22/55 Stevanovic, 35/58 Rebraca, 37/07 Dawkins, 39/43 Pittis con fallo intenzionale. Tiri da tre punti: Philips 6/14 (Pittis 0/2, Ambrose 1/1, Rogers 3/5, Riva 2/6), Partizan 5/12 (Djordjevic 3/5, Danilovic 2/5, Dragutinovic 0/1, Nakic 0/1). Spettatori: 5.000.

ISTANBUL — L'avventura sul Bosforo della Philips è finita non appena è cominciata. Ci sono altri emonelli nel basket jugoslavo ormai «separato»: sono quelli di Belgrado, che hanno raccolto l'eredità morale di Spalato. Domani potranno tentare di raccogliere anche quella materiale. Sarà infatti il Partizan a giocare la finalissima per il titolo europeo.

La Philips si è arenata contro i serbi, vera «bestia nera» del basket italiano: dopo aver fatto fuori la Knorr, hanno inflitto a Milano la terza sconfitta (82-75) in altrettanti confronti diretti di questa stagione. Un dato, questo, che giustifica il risultato, accolto con grande entusiasmo non solo dai tifosi serbi ma anche da quelli spagnoli (fossero quelli di Joventut o Estudiantes) preoccupati di trovarsi di fronte ad una squadra in grado di qualunque impresa, nel bene e nel male.

Alla Philips è mancata la continuità. Non è bastato un grandissimo Dawkins perché, intorno a lui, gli altri hanno dimostrato di non avere quella mentalità vincente di cui D'Antoni li accreditava: solo Rogers si è salvato dalla mediocrità generale in cui sono piombati tutti o quasi gli altri. Eris ha disputato una discreta partita, ha tenuto a lungo in attivo il duello con il giovan d'oro Danilovic ma poi ha finito per perderlo. E lì è girata la gara.

Ma se Danilovic è stato il protagonista del secondo tempo, Djordjevic,

stupendo esemplare di playmaker, ha dominato l'intera partita, interpretandola in modo magistrale e poi andando a colpire, in penetrazione o da fuori. E' stato lui a mettere a nudo tutte le pecche della Philips, soprattutto l'incapacità di «leggere» una gara che si era messa benissimo in avvio, con un 8-0 assai promettente, trasformandosi in un terribile boomerang.

Milano è stata colta — come in tante altre occasioni — dalla sindrome del «troppo facile», ha subito un pesante controbreak dei serbi (22-3), è riuscita a riaggiustare le cose nell'unico momento, il finale del primo tempo, in cui Montecchi ha messo sotto Djordjevic e Dawkins continuava a dare spettacolo. Ma non ha mai dato l'impressione di avere in pugno la partita, anche quando in avvio di ripresa si è trovata avanti di 6 punti.

Le mani tremavano (un esempio? Il 65 per cento ai tiri liberi, solo 27 su 41), le idee erano annebbiate, non poteva bastare arroccarsi attorno a Darryl Dawkins, straordinario protagonista di una recita-monologo, come dimostrano le sue cifre: 21 punti, 9/12 al tiro, 6/9 dalla lunetta, 19 rimbalzi.

Il gioco di squadra è stato proprio ciò che è mancato alla Philips. Qualche conclusione affrettata, frutto della ricerca della soluzione personale, ha finito per pesare sul risultato finale, ben più di quanto non abbia fatto l'arbitraggio anche se al fischio finale ci sono stati volti truci verso i direttori di gara, in particolare di Leemann. In una situazione di quasi totale equilibrio, hanno deciso anche i 4 palloni persi in più, i maggiori errori della lunetta.

Per 4' la difesa Philips ha tenuto il Partizan all'asciutto senza però riuscire ad allungare. Poi i meccanismi d'attacco si sono inceppati, e con Koprivica, Belgrado (parziale 22-3) ha sorpassato. L'incontro è andato sempre avanti così: 35-31 per Milano all'intervallo. Poi ancora «elastico» fino al 14' della ripresa quando, sul quarto fallo di Dawkins, Danilovic ha effettuato il sorpasso del 64-63, quello definitivo.



Alla Philips non è bastata una grande prestazione di Dawkins.

EUROCLUB La Joventut guadagna l'accesso in finale

Joventut 91
Estudiantes 69

JOVENTUT: Ruf 4, R. Jofresa 16, T. Jofresa 10, Villacampa 28, Pardo 11, Thompson 9, Pressley 13, Morales, Llorens, Ne: Martinez. **ESTUDIANTES:** P. Martinez, Aisa 2, Orens 10, Winslow 15, Reyes, Herreros 10, Pinone 18, Azofra 14, Rodriguez. **Ne:** Aguilar.

ARBITRI: Zych (Pol) e Virovnik (Isr).

NOTE: Tiri liberi: Joventut 22/28, Estudiantes 16/21. Usciti per cinque falli Azofra e Aisa. Tiri da tre punti: Joventut 9/13 (R. Jofresa 3/3, T. Jofresa 2/3, Villacampa 1/2, Pardo 1/1, Pressley 2/4), Estudiantes 3/15 (Aisa 0/3, Winslow 1/6, Herreros 0/2, Pinone 0/2, Azofra 2/2).

Spettatori 5.000.

ISTANBUL — Pronostico rispettato nella seconda semifinale: la Joventut ha battuto l'Estudiantes in maniera nettissima dopo aver condotto l'incontro sempre in testa. Già alla fine del primo tempo, con 15 punti di vantaggio per i catalani (51-36), la semifinale poteva dirsi decisa.

Tuttavia l'Estudiantes non si è mai dato per vinto, ha lottato con grande determinazione, ma i suoi recuperi non gli hanno consentito di scendere sotto i dieci punti di ritardo. Alla fine un bellissimo spettacolo con i tifosi di entrambe le parti ad applaudire l'una e l'altra squadra.

STEFANEL / QUARTI DEI PLAY-OFF Iniziativa la marcia su gara due

Preparazione attenta - Domani prevendita biglietti



TRIESTE — Si è iniziata la marcia di avvicinamento alla gara due fra Stefanel e Benetton per i quarti di finale dei play off. Giornate di lavoro, di preparazione, di attesa preparatoria per giungere all'appuntamento di sabato nelle migliori condizioni fisiche e psicologiche. Un'occasione che non si deve fallire per poter almeno tentare gli spugnare, per la prima volta, il Palaverde, nella gara tre programmata per martedì della prossima settimana a Treviso.

Sabato, tra l'altro, saranno anche presenti le telecamere della tv di stato: sarebbe, quindi, un'occasione utile per mostrare alle ormai folte schiere di estimatori della «palla a cesto» che la squadra biancorossa è una realtà consolidata della basket nazionale.

E proprio per la presenza della televisione la partita avrà inizio alle 17.00: in ogni caso è auspicabile che, nonostante la trasmissione tv, la presenza del pubblico sia tale da rappresentare il necessario valido supporto (come quello che domenica sera è stato di valido aiuto a Del Negro e soci) per i biancorossi.

La prevendita dei biglietti comincerà domani: la biglietteria nella sede della Pallacanestro Trieste, in Passaggio S. Andrea 12, sarà aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 esclusivamente per gli abbonati che vogliono confermare i posti, mentre venerdì, dalle 15 alle 19, sarà a disposizione di tutti. I prezzi restano invariati.

DONNE Europei juniores

CATANZARO — Si disputerà a Catanzaro il girone di qualificazione del 15.º campionato europeo juniores femminile di basket. La manifestazione, assegnata dalla Federazione internazionale (Fiba) all'Italia, si terrà dal 29 aprile al primo maggio prossimi. Si disputeranno il diritto a partecipare agli Europei le nazionali di Italia, Irlanda, Israele e Svezia. Le partite si giocheranno nel palazzetto dello sport di località Corvo. Sono in programma due incontri per giornata con inizio alle ore 18 e alle ore 20.

Il commissario tecnico azzurro ha convocato 12 giocatrici fra le quali Rosella Stalio (Ginnastica Triestina) e Renata Zocco (la triestina che gioca nel Conad Cesena).

CICLISMO / PRESENTATO IL GIRO DEL FRIULI

Sarà una corsa adatta ai fondisti

Oltre 205 chilometri con partenza da Cordenons e arrivo a Udine - Il parere di Moser

UDINE — Una corsa per i fondisti. In questo modo è stata classificata la 19.ª edizione del Giro del Friuli per professionisti che Ugo Cason, assieme al gotha del ciclismo regionale e nazionale, ha presentato lunedì sera in sala Aiaia a Udine. La nuova creatura del paron pordenonese ha destato un'ottima impressione agli addetti ai lavori risultando nuova e per il 9 maggio (data della corsa) lo spettacolo non mancherà. 205 chilometri e 700 metri quasi tutti in linea se si eccettua il giro attorno al monte Ragogna (sopra San Daniele) che metteranno in evidenza i faticatori della pedalata, proprio nell'immediata vigilia del Giro d'Italia.

Partenza da Cordenons, una cittadina della Dora Tagliamento, e poi tutto l'antefatto delle colline moreniche friulane, toccando Canaveva, Budoia, Montereale, Meduno, Clauzetto, Ragogna, San Daniele, per scendere verso Udine, luogo di arrivo. Dal capoluogo friulano si assisterà a una piccola novità dato che, per la prima volta, la corsa si concluderà con un circuito cittadino da ripetere due volte prima del traguardo.

Presente alla manifestazione c'era anche Francesco Moser, un nome del ciclismo italiano che non ha nessun bisogno di presentazioni. «Il percorso mi piace — ha detto il trentino — perché non è ammazzato da salite selettive, quindi metterò in risalto quei corridori completi, ma nello stesso tempo adatti alla fatica, come Bon-

tempi, Cipollini o Martignello. Poi, essendo alla vigilia del Giro, tutti i corridori importanti vorranno farsi vedere e attaccheranno per provare le ultime soluzioni tecniche e tattiche prima della grande corsa. Il risultato comunque è aperto a ogni tipo di soluzione, ma la parte determinante di questa corsa sarà quella centrale perché se il attaccherà qualcuno gli altri non potranno

stare a guardare». Spostando un pochino l'obiettivo facile finire a parlare di questo inizio di stagione ciclistica caratterizzata dalla riscossa dei nomi come Sean Kelly (trionfatore alla Sanremo) o Duclos-Lassalle che ha vinto la durissima Parigi-Roubaix dopo oltre dieci tentativi.

«Sì — ha detto con il sorriso sulle labbra Moser — se continua così mi

rimetto a correre anch'io! Comunque, a parte le battute, questa è la prova lampante che anche nel ciclismo del 2000 una delle cose che conta maggiormente è l'esperienza. Questa ti permette di sfruttare al meglio le tue forze fino all'ultimo e di arrivare fresco nei momenti decisivi della gara. Io ho sempre detto che se a 24 anni avessi avuto l'esperienza di un 33enne probabilmente avrei vinto di più».

«Solo con il passare degli anni si riesce ad affinare le tattiche e pur marcando gli avversari arrivi fresco nelle fasi decisive. Però c'è da dire che la tattica in questo periodo è stata un po' dimenticata, perché i punteggi della Coppa del mondo hanno stravolto il modo di fare ciclismo oggi. Voglio dire che da tre anni a questa parte c'è una sfrenata ricerca dei punti piazzamento che poi in sede di mercato fanno lievitare gli ingaggi».

«Probabilmente — continua Moser — ha scritto due volte il suo nome nell'albo d'oro del Giro del Friuli — mi adatterei a correre anche ora, ma questo tipo di regolamento nuovo non mi piace per niente. Il ciclismo per me è ancora fattore umano, intelligenza, tattica e soprattutto tanta tanta fatica».

Infine una previsione: «Sarà un'altra stagione da protagonisti anche perché molti dei corridori italiani sono in grado di fare ottimi risultati. Ora la parola a Bugno e soci».

Francesco Facchini

CICLISMO / SI CORRE OGGI Moreno Argentin punta alla Freccia Vallone

SPA — Argentin, Chiappucci, Fondriest. E' il trio di uomini di buona volontà a cui si affida il ciclismo italiano per riconfermarsi protagonista nelle Ardennes. Sono luoghi che nel recente passato sono stati prodighi di soddisfazioni per i pedalatori azzurri, e si vorrebbe che questa tendenza continuasse.

Si prenda il caso di Moreno Argentin: oggi correrà la Freccia Vallone, col proposito di vincerla per la terza volta di seguito. Poi il veneto, sempre che stia in salute, punterà dritto alla Liegi-Bastogne-Liegi di domenica prossima. Lì c'è un record ancor più stimolante da raggiungere, quella quinta vittoria che lo porterebbe alla pari di Eddy Merckx il «cannibale».

In questi giorni Argentin ha intenzione

di fare il capitano vero, che vince e muove la corsa. Il ricordo di ciò che ha fatto alla Tirreno-Adriatico è ancora recente, ed a sbiadirlo non sono bastati i tentativi andati a vuoto (cioè le vittorie mancate) susseguirsi da quei giorni. Le classiche bloccate dai marcamenti a vicenda e dalla prudenza tattica non fanno per lui.

Moreno conosce un solo verbo, vincere, oltre alla proverbiale abilità nel programmare gli obiettivi stagionali. Intanto, vedi Kelly e Duclos-Lassalle, la Coppa del mondo sembra la coppa del nonno. Ma la gente che col proprio nome potrebbe dare lustro al ciclismo e alle sue storie quest'anno per ora fa fiamella, così sono saliti alla ribalta «vecchiotti» e comprimari.

FLASH

Nizza: Borg subito fuori battuto da Delaitre

NIZZA — E' durato un'ora e 18' l'ennesimo tentativo di Bjorn Borg di tornare alla ribalta del tennis: nel primo turno del torneo Atp di Nizza, dotato di 300 mila dollari, è stato sconfitto dal ventiquenne francese Olivier Delaitre per 7-5 6-2. Ma il punteggio non deve trarre in inganno: nel primo set il francese è rimasto a lungo ipnotizzato dal fascino dell'idolo della sua infanzia (Borg ha 36 anni) e quindi ha commesso numerosi errori, inusuali per un tennista che è al 43.º posto delle classifiche internazionali. Nel secondo set, invece, Borg non è riuscito ad impensierire l'avversario.

Vela: Dennis Conner nella finale defender

SAN DIEGO — Dennis Conner è riuscito a entrare nelle finali tra i defender di Coppa America, battendo «Kanza» di Bill Koch. Così l'uomo che dal 1980 è il protagonista della Coppa America avrà la possibilità di difendere ancora una volta il più antico trofeo velico del mondo. Da sabato prossimo «Stars and Stripes» di Dennis Conner si batterà con «America 3» di Bill Koch, il miliardario che aveva sperato di portare tutte e due le sue barche in finale. Conner ha dominato «Kanza» sin dalla partenza, riuscendo a sfruttare meglio dell'avversario i salti di vento della baia di San Diego. All'arrivo Conner, che ha distanziato Koch di 2'12", dopo aver avuto un vantaggio fino a oltre 4', è stato accolto con un vero e proprio trionfo dalle sirene delle centinaia di barche che affollavano la baia.

Giro di Calabria: a Saitov la prima tappa

AMANTEA — Il russo Asiat Saitov del gruppo sportivo Kelme, ha vinto in volata la prima tappa del quinto giro di Calabria, la Siderno-Amantea di 177 chilometri. Saitov ha preceduto Adriano Baffi e Fabio Baldato. Il russo ha impiegato 4h11'02", è stato accolto da chilometri 42,352.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** viale San Marco 25, telefono 0481/79828-79829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20084 Assago, tel. 02/57577.1 sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/7601392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3698. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'indicano per parola: numeri 1 - 3 lire 60, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

3 Impiego e lavoro Richieste

LAUREATO, esperto problemi fiscali aziendali, contabilità, uso computer, esperienza lavorativa, offresi presso studio commercialista per collaborazioni anche saltuarie, part time, ecc. no lavoro subordinato. Scrivere cassetta Spi 38/G Udine. (S133)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI commessa pasticceria e apprendista. Presentarsi La Perla, via Piccardi 18. (A1880)

CERCASI cuoco, aiuto cuoco e internista cameriere/par bar. Presentarsi al Ristorante Principe di Metternich Grignano, Ts. (A1873)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344.

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A1796)

PITTORI TRIESTINI dell'800-'900 acquistano il Giardino via Mazzini 12 tel. 040/358472. (A1463)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTO sempre, mobili, pianoforti, vecchie curiosità di ogni genere; sgombero cantine, soffitte. Telefonare 040/366932 - 415592. (A1886)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A1550)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni - Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 78013731. (A099)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. «APEPRESTA» finanziamenti a tutti in 48 ore. Esito immediato tel. 040/722272.

A.A. PRESTITI singolari in firma singola nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A1844)

A.A. PRESTITI singolari in firma singola, nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A1889)

Candele a incandescenza Motori Diesel

Produciamo candele ad incandescenza per motori Diesel per tutti i tipi di vetture. Abbiamo un'esperienza pluriennale nella produzione di questo programma (Perkins, Iveco...).

GERCHIAMO COMMESSI E AGENTI DI VENDITA

ISKRA AET TOLMIN - SLOVENIA
Tel. 0038/65.81.611 Fax 0038/65.81.613

AGEVOLAZIONI finanziarie. Esempio 10.000.000 rata 240.000; possibilità di dipendenti protestati 040/370090. (A1876)

finauto

PRESTITI IMMEDIATI fino al 50 % del valore della vostra automobile. TASSI AGEVOLATI sugli acquisti presso il Gruppo EQUIPE.

8.000.000 36 rate 263.000

San Giusto CREDIT

Tel. 040-302523

CASALINGHE 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento identità. Riseratezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980 - Udine telefono 0432/511704.

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato. Firma unica. Massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 0432/511704. (G233)

GRADO abbigliamento calzature pelletterie centralissimo sul viale pedonale si dà in gestione eventualmente in vendita muri e licenza. Tel. 0431/85407.

CARTA-BLU FINANZIAMENTI IN 2 ORE

FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDI
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riseratezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980 - Udine telefono 0432/511704.

365797 finanziamenti: da 1-25.000.000 discrezione, nessuna spesa anticipata. 040/365797 Assifin. (A1892)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. DOCENTE universitario nostro cliente disponibilità 300.000.000 cerca alloggio 80/100 mq zona residenziale. Una Vostra cortese telefonata sarà molto gradita. Immobiliare il Faro 040/639639. (A017)

MANSARDA o appartamento camera cucina servizio o soggiorno camera cucina servizio acquistati pagando in contanti. Telefonare 040/734355. (A1527)

PRIVATO acquista appartamento zona VALMAURA-PAISIELLO 3 stanze, cucina, servizi. Possibilmente posto macchina. Tel. 040/391257. (A1888)

UNIONE 040/733602 cerca San Giovanni 90/100 mq casa recente. Definizione immediata. (A1887)

22 Case, ville, terreni Vendite

ALTURA panoramico soggiorno cucina tritanze biservizi ripostiglio terrazza. 040/733229. (A05)

COMMERCIALE attico con mansarda salone cucina 3/4 stanze servizi panoramico. Consegna 1993. 040/733209. (A05)

FARO 040/639639 Eremo adiacenze esclusivo attico recente panoramico salone cucina due camere doppi servizi tre poggioli soggiorno verandato terrazza quadrata di 35 mq cantina box per 3/4 auto. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA vende VILLA sul CARSO con grande giardino alberato. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1888)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona FARNETO appartamento recente, in palazzina signorile. Salone, 2 stanze, cucina, due bagni, ampia terrazza, cantina, garage, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A1888)

IMMOBILIARE CIVICA vende str. Vecchia dell'ISTRIA soleggiato, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A1888)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina via dell'ISTRIA: 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, grande poggiolo, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A1888)

IN zona centralissima società vende in stabile signorile d'epoca completamente ristrutturato internamente ed esternamente, uffici mq 330 e mq 190. Finiture di pregio. Trattative riservate. Milano 02/867896 0337/322344. (G416)

PIZZARELLO

040/766676
via Piccardi attico salone 3 stanze cucinino doppi servizi 2 balconi più lastrico solare vendesi 300.000.000. (A1876)

UNIONE 040/733602 viale Miramare due camere cucina bagno riscaldamento autonomo. 66.000.000. (A1887)

UNIONE 040/733602 Valmaura recente soggiorno due camere cucina abitabile bagno ripostiglio cantina. 145.000.000. (A1887)

UNIONE 040/733602 via dei Leo soggiorno cucin



VERSO BARCELLONA / A CENTO GIORNI DAI GIOCHI

Gattai vede «azzurro»

Servizio di
Marco Galdi

ROMA — A Barcellona un orologio va alla rovescia, fa il count-down dei Giochi e da domani entrerà nella «fase rossa». Il 16 aprile mancheranno esattamente cento giorni all'accensione della fiaccola di un'edizione che si presenta diversa da tutte le precedenti. Da Seul a Barcellona il mondo è cambiato. E' saltata la logica dei blocchi contrapposti, è finita l'epoca dei boicottaggi reciproci, in compenso ci saranno molte bandiere in più. E ci saranno bandiere, come quella italiana, che potrebbero contare di più. Nelle ambizioni del presidente del Coni, Arrigo Gattai, l'Italia a Barcellona si può piazzare fra il quinto ed il sesto posto.

Cento giorni all'alba. E' tutto pronto per Barcellona?

«Mi pare che possiamo essere soddisfatti di questo appuntamento, che sappiamo molto ben organizzato. Ancora recentemente i nostri dirigenti hanno visitato gli impianti e li hanno trovati già pronti per l'avvenimento».

Ci saranno molte nuove bandiere in Catalogna.

«Abbiamo motivi di essere soddisfatti, considerando che a Barcellona sarà presente anche la rappresentativa del Sud Africa, nonché quelle dei paesi della Csi che, sembra, vogliono partecipare non sotto un'unica bandiera, ma ognuno con la bandiera del proprio Comitato olimpico riconosciuto nel frattempo. Stesso discorso per Croazia e Slovenia».

La nuova geografia dello sport europeo fa contare circa 50 comitati olimpici contro i 32 del passato. E' uno sport più diviso o più libero?

«Non è uno sport più diviso — prosegue Gattai — né più libero, dovrà solo essere organizzato in un modo diverso».

Il riflesso politico non la tocca?

«Non vedo un riflesso politico di un certo spessore. Ci sarà una maggiore partecipazione emotiva da parte dei nuovi paesi. Questo è un fatto umanamente considerabile, e valutabile in senso positivo. Non può essere un fatto politico».

Il caso Krabbe è stato però descritto come una «faida» tra Est e Ovest.

«Non credo a questa versione. Perché gli atleti di Est e Ovest corrono sotto un'unica bandiera, si battono per gli stessi colori, comuni a entrambi, e non vedo per quale motivo dovrebbero danneggiare se stessi. E non vedo per quale motivo i dirigenti dell'Ovest di una volta, oggi diventati dirigenti della Germania unita, si autopenalizzino eliminando atleti dell'Est magari di grande valore come la Krabbe. Io penso che ci sia stato un episodio sospetto di doping, tale è stato considerato. Le faceva comodo dare una versione da scaricabarile. La Krabbe tendeva a spostare senza fondamenti oggettivi la responsabilità, che si pensava fosse sua, sui dirigenti».

I nuovi confini dello sport cambieranno i rapporti di forze nel medagliere?

«Ritengo che la forza precedente di un paese solo, che finalizzava molte delle sue strutture per il risultato agonistico, dovrebbe essere ridimensionata. Prima di tutto perché — prosegue Gattai — non ci saranno le strutture, poi perché le vecchie rappresentative dei giochi a squadre dovranno fatalmente essere spezzettate».

Sarà un vantaggio per l'Italia dello sport?

«Certamente non uno svantaggio».

Di quante medaglie

olimpiche ha bisogno il presidente del Coni per sentirsi soddisfatto?

«Non faccio numeri e mi limito a dire che mi sentirei gratificato se lo sport italiano ottenesse risultati in linea con quelli degli ultimi tre anni, risultati di grandissimo prestigio, che hanno fatto scrivere, all'inizio di quest'anno, come del '91, che eravamo il primo paese al mondo in campo sportivo. Probabilmente i parametri utilizzati saranno stati molto generosi con lo sport italiano. Credo comunque che l'Italia sia tra i primi cinque paesi al mondo».

Al di là dei numeri, quali sono i singoli atleti dai quali si aspetta particolari soddisfazioni?

«Quelli che stanno già emergendo nelle varie finali di Coppa del Mondo. Ad esempio spero tanto nel calcio. Quella del calcio — continua Gattai — è una nazionale che ci potrebbe dare una medaglia, come le nazionali di pallavolo e di pallanuoto. Sono tutte squadre che hanno titolo per arrivare al podio».

I successi dello sport



azzurro discendono dai meriti di una formula o di una politica sportiva più precisa?

«Credo che sia merito prima di tutto dei mezzi finanziari a disposizione dello sport italiano, poi della formula della nostra organizzazione sportiva (basata su tre elementi che dobbiamo ricordare: associazionismo, volontariato, autonomia), infine sulla validità del materiale umano, atleti e tecnici».

Il mondo sportivo, però, accusa malesse: è un susseguirsi di ricorsi, esposti, commissariamenti. Qualche problema — di struttura, di formula o di uomini — c'è?

«Non vedo problemi. Il «murmure» a livello di at-

«Calcio, pallavolo e pallanuoto

sono squadre da podio»: così

sostiene il presidente del Coni

nel suo bilancio preventivo

leti e tecnici c'è sempre stato. Quando si devono fare delle scelte ci sono inevitabilmente quelli che sono prescelti e quelli che non lo sono. Per cui qualche «murmure» mi sembra non solo scontato, ma anche legittimo».

Il malcontento dei singoli sarà normale, ma i tanti problemi delle federazioni?

«Non mi pare siano molti — prosegue Gattai —. Noi abbiamo, qualche volta, dei problemi di un certo spessore. Ma la nostra caratteristica è quella di intervenire tempestivamente, di non volerli nascondere qualche realtà negativa al nostro interno. Quando si interviene tempestivamente non ci sono traumi, la vita delle federazioni prosegue come pri-

ma, ed ovviamente prosegue con una immagine diversa, quando il caso risanata».

I commissariamenti di Motonautica e Federsabbi, per citare solo gli ultimi, non sono aspetti negativi?

«Assolutamente no. Da un commissariamento è più probabile che una federazione esca migliorata che non peggiorata».

E le polemiche sullo stadio Olimpico?

«Non mi pare che a carico del Coni si possa imputare qualche cosa di negativo. Sull'Olimpico ho letto molte inesattezze: ad esempio che la spesa è andata oltre i 300 miliardi. L'Olimpico è considerato fra i migliori stadi del mondo, sicura-

mente il migliore d'Europa. In più è quello che è costato meno di tutti: noi abbiamo speso, ad oggi, 185 miliardi. Con ogni probabilità finiremo il contenitore con la Cogefar su una base di 25 miliardi. Quindi con una spesa complessiva di 210 miliardi noi abbiamo costruito questo stadio con 83.000 posti a sedere e 40.000 metri quadrati di uffici».

Tra meno di un anno si rinnoveranno le cariche. Il bilancio personale del quadriennio olimpico?

«Lo giudichino gli altri — dice ancora Gattai — non io. Io sono molto soddisfatto se faccio il bilancio del Coni, che è sicuramente cresciuto come numeri, come tutto. Quanto sia stata influente la mia opera sul bilancio del Coni, non devo essere io a valutarlo. Lo dovranno valutare, o l'hanno già fatto, i miei elettori, cioè i presidenti membri del consiglio nazionale del Coni».

Chi vive di sport ha la sensazione di essere sempre più in mano alla burocrazia di stato, al giudice. Uno sport

meno «sportivo» e più «legale».

«Se c'è qualcuno che la pensa così sbaglia. Basta che si guardi attorno. Scoprì che le cronache dei giornali sono quotidianamente piene di episodi di un certo rilievo in tutti i settori della società civile di oggi. Mi pare che non rimanga estraneo a questo fenomeno nemmeno il settore della politica, mentre di episodi legati al mondo dello sport non se ne conoscono, di grave spessore. Negli ultimi anni c'è stata indubbiamente una questione morale sul salto di Evangelisti; una questione morale sulle vicende della droga, ma questioni morali per gente che sia scappata con la cassa e condannata per questo non ce ne sono state».

Nello sport di alto livello e professionistico il nuovo credo è quello dell'immagine e dello spettacolo.

«Non è vero — prosegue Gattai — basti guardare le classifiche: noi vinciamo le gare di Coppa del mondo, vinciamo ben 14 medaglie alle Olimpiadi (ovvero tre volte tanto il massimo raggiunto in passato) e questo non lo otteniamo certamente con lo spettacolo, ma con impegno agonistico».

Un impegno che sta diventando professionale anche a livello di ragazzi. Di ludico nello sport è rimasto poco, eppure si continua a fare distinzione tra professionisti e dilettanti.

«Non confondiamo tra professionistico e professionale. Io sono molto contento che i nostri atleti si preparino in maniera professionale e ottengano risultati importanti, ma questo non ha niente a che fare con il professionismo. Noi continuiamo ad avere grande rispetto delle regole olimpiche».

Non è anacronistica come distinzione?

«Sarà anche così, ma fin quando ci sono delle regole olimpiche noi, che rappresentiamo uno dei Comitati olimpici nazionali, non possiamo far altro che rispettare queste regole. Non è compito nostro proporci di cambiarle, penso che si debba fare nell'ambito del Cio. Ci sono dei dirigenti, in questo comitato: è loro compito valutare l'opportunità o meno di uscire dagli schemi attuali».

A proposito di professionismo e di investimenti nello sport, Gianni Rivera ha lanciato un allarme per frenare il «berlusconismo» nel calcio. Matarrese ha chiesto che Rivera suggerisca delle soluzioni. Lei ne vede?

«Credo che al di là di quei principi — afferma Gattai — che sono già stati assorbiti nelle regole olimpiche e che regolano tutti gli equilibri dello sport mondiale, poi ci possono essere riequilibri nell'ambito di qualche sport. Ma questi sono fenomeni che vanno gestiti dalle federazioni competenti».

Un suggerimento per Matarrese?

«Non ne ha bisogno. Mi sembra che sia perfettamente in grado di dirigere la sua federazione, con i suoi problemi, con l'equilibrio che fino ad oggi ha dimostrato di avere». E che consiglio gli darebbe se Matarrese aspirasse alla sua poltrona?

«Non mi pare che corrisponda. Poi, avesse anche questo desiderio, sarebbe desiderio più che legittimo, e facente capo ad una persona che ha tutti i numeri per potere, un giorno, aspirare alla successione del presidente in carica. Ma non mi risulta che Matarrese sia interessato alla presidenza del Coni».

L'immagine dello sport che lei descrive, un po' troppo bella.

«E' come lo vedo io».

GINNASTICA / PRIMA EDIZIONE DEI MONDIALI INDIVIDUALI

Anche la Melozzi in gara a Bercy

ROMA — Sono 275 (123 donne e 152 uomini) gli iscritti alla prima edizione dei mondiali individuali di ginnastica artistica in programma da oggi a domenica, al palasport di Bercy a Parigi. Dieci i titoli in palio: sei maschili (corpo libero, cavallo con maniglie, anelli, volteggio, parallele e sbarra) e quattro femminili (volteggio, parallele asimmetriche, trave e corpo libero). La nuova rassegna iridata segue di sette mesi i mondiali di Indianapolis, validi per la qualificazione ai Giochi di Barcellona, e precede di un mese gli Europei (16-17 maggio a Budapest) e di tre mesi le donne olimpiche. Ciascun concorrente potrà gareggiare in un massimo di tre attrezzi.

In gara quasi tutti i grandi campioni: l'ucraino Grigori Misutin e l'americana Kim Zmeskal, vincitori degli ultimi titoli individuali assoluti, per la Csi Igor

Korobchinski e Valeri Belenki, il sudcoreano You Ok Youl e i cinesi Li Ling e Li Chunliang. Tra gli azzurri è assente Yuri Chech, che punterà tutte le sue carte sugli Europei e naturalmente sui Giochi. Con il campione d'Italia sono rimasti a casa anche Boris Preti e Paolo Bucci. Il d.t. Gianfranco Marzolla ha convocato Ruggero Rossato che gareggerà nelle specialità del cavallo con maniglie, degli anelli e del volteggio. Riccardo Trapella

(corpo libero, volteggio e parallele) e Gianmatteo Centazzo (cavallo con maniglie e sbarra). Tra le donne la «regina» decaduta Svetlana Boginskaja cercherà una rivincita dopo che a Indianapolis si dovette accontentare del solo oro alla trave. Di scena anche la romena Milosovic e la Tchousovitch. Assente invece la nordcoreana King Gwang Suk, detentrica del titolo alle parallele. L'Italia è rappresentata da Giuliana Volpi (pa-

rallele, trave e corpo libero), Stefania Copelli (volteggio e parallele), Barbara Melozzi (trave e corpo libero) e Veronica Servente (volteggio e corpo libero).

Le prime due giornate sono dedicate alle qualificazioni: oggi per gli uomini corpo libero, cavallo e anelli e per le donne volteggio e parallele; giovedì uomini volteggio, parallele e sbarra e donne trave e corpo libero; venerdì semifinali, sabato e domenica finali.

Le prime due giornate sono dedicate alle qualificazioni: oggi per gli uomini corpo libero, cavallo e anelli e per le donne volteggio e parallele; giovedì uomini volteggio, parallele e sbarra e donne trave e corpo libero; venerdì semifinali, sabato e domenica finali.

Le prime due giornate sono dedicate alle qualificazioni: oggi per gli uomini corpo libero, cavallo e anelli e per le donne volteggio e parallele; giovedì uomini volteggio, parallele e sbarra e donne trave e corpo libero; venerdì semifinali, sabato e domenica finali.

Le prime due giornate sono dedicate alle qualificazioni: oggi per gli uomini corpo libero, cavallo e anelli e per le donne volteggio e parallele; giovedì uomini volteggio, parallele e sbarra e donne trave e corpo libero; venerdì semifinali, sabato e domenica finali.

Le prime due giornate sono dedicate alle qualificazioni: oggi per gli uomini corpo libero, cavallo e anelli e per le donne volteggio e parallele; giovedì uomini volteggio, parallele e sbarra e donne trave e corpo libero; venerdì semifinali, sabato e domenica finali.

CONSERVA QUESTO ANNUNCIO E GIOCA DOMANI ASCOLTANDO OBIETTIVO DONNA TRA LE ORE 11,00 E LE 11,30 SU QUESTE RADIO

• R. ATTIVITÀ • R. RIULI
• PORDENONE INTERNATIONAL • R. MARE NETWORK
• RADIO • LITZ R. PORTOGRUARO

vinci
3 MILIONI
al giorno con
IL GIRO DEL MONDO IN 80 QUIZ!

PER GIOCARE E VINCERE PIÙ FACILMENTE ASCOLTA I SUGGERIMENTI ALLA RADIO E CHIAMA QUESTO NUMERO VERDE

Dal Lunedì al Venerdì **NUMERO VERDE 1678-20120** dalle ore 12,00 alle ore 18,00

QUIZ DI DOMANI	
IL PILOTA DE "IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI".	
1	Passe-parole
2	Passepartout
3	Passe-passe

REGOLAMENTO: Scopri la risposta giusta fra quelle indicate nelle caselle 1, 2 e 3 e, domani, telefona gratuitamente da tutta Italia al Centralino della Fortuna, chiamando il Numero Verde che trovi sopra. Lascia le tue generalità e parteciperai così all'estrazione che ogni giorno ti può far vincere 3 milioni in jolly d'oro. Conserva la striscia gioco da esibire in caso di vincita. Scade il 13-5-92

Locatelli
fa le cose per bene

e chi la prova, vola in mongolfiera

Locatelli presenta una dolce tentazione senza rimorso: Fiorello Leggero. Tutta la bontà del Fiorello classico, con il 30% di grassi in meno! Scopri la nuova leggerezza e cogli al volo l'occasione di vincere una splendida vacanza in mongolfiera!

Cerca la cartolina dal tuo negoziante.



IL RAPPORTO DEI GOVERNATORI SULLO STATO DELLA COMUNITA'

Porta in faccia all'Europa

L'Italia ha avuto i risultati peggiori per inflazione, deficit e debito pubblico

ROMA — Inflazione +6,4%; salari nominali +8,3%; Prodotto interno lordo (Pil) +1%; rapporto deficit-Pil al 10,2%. Sono numeri che parlano chiaro: in Europa l'Italia sta giocando in serie B. A sentenziarlo sono i governatori delle Banche centrali della Cee che hanno approvato il primo rapporto annuale in cui si fa il punto sull'integrazione economica e monetaria della Cee. E se il '91 è andato tanto male, relegandoci agli ultimi posti della classifica, per il futuro il rischio non è minore. Come hanno avvertito il presidente del comitato dei governatori Erik Hoffmeyer, il vicepresidente della Commissione Cee Henning Christophersen e il capo dei supervisori della Comunità Giovanni Ravasio, se l'Italia non si sbriga a darsi un nuovo governo che prenda in mano la situazione, la finanza pubblica peggiorerà ancora. E' vero che, concede Christophersen, ci sono 5 anni di tempo per mettersi in carreggiata, ma è anche vero che di lavoro da fare ce n'è tantissimo. Nel documento si sottolinea

che per il nostro Paese è programmata una «forte restrizione fiscale».

Tra i Dodici, l'Italia risulta all'undicesimo posto come crescita del Pil; al decimo per l'inflazione; di nuovo all'undicesimo per la percentuale sul Pil del fabbisogno pubblico; al nono posto nella crescita dei salari per addetto. «Ci attendiamo misure aggiuntive da parte del nuovo governo italiano», dicono alla Commissione Cee. Anche se il nostro Paese non è l'unico ad andare male (è in compagnia di altri quattro o cinque tra i quali Portogallo e Grecia), «l'Italia non è la Grecia e i suoi problemi si riflettono sugli altri Stati membri». Per Ravasio la manovra correttiva deve scattare entro l'estate. Sottolinea che (sebbene quindici giorni fa ci sia stato un incontro con il Tesoro e Bankitalia) la Cee ancora non conosce ufficialmente lo scarto tra i dati reali e i 127 mila 800 miliardi di fabbisogno previsti.

Il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino non risente delle critiche comunitarie: ricorda

Il rischio di restare in serie B è pesante

che la Cee ha condiviso la manovra per il '92; che in Italia è aumentata l'occupazione; che è stata messa a punto una manovra a consuntivo di 48 mila miliardi. E ammette che «resta il problema dell'inflazione, anche se nel '92 in parte comincia a scendere». Ma pare assodato il fatto che da quest'anno in poi si dovranno varare manovre da almeno 60 mila miliardi l'una. La situazione poi potrebbe aggravarsi con l'approvazione del disegno di legge del ministro del Tesoro Guido Carli che intende chiudere definitivamente i conti con Bankitalia e con l'abolizione del conto corrente di Tesoreria. Il del prevede un esborso da parte del Tesoro di 30

mila miliardi.

Ma basta solo ricordare gli accordi di Maastricht per chiudere la porta in faccia all'ottimismo. Nel trattato per l'Unione economica e monetaria è stato deciso che per poter entrare a far parte della terza fase dell'integrazione l'inflazione di ogni Paese non dovrà superare dell'1,5% la media dei tre Stati più virtuosi. Nel '91 i migliori sono stati la Danimarca (+2,4%), la Francia (+3,1%) a pari merito con il Lussemburgo e l'Irlanda (+3,2%) come il Belgio. Bene: la media dei tre è 2,9%. Aggiungendo l'1,5% si arriva a +4,4. Un tasso di molto inferiore al 6,4% dell'Italia, che si trova in compagnia di Spagna e Regno Unito (+5,9%); ma Londra è saputa scendere da +10,9% dell'ottobre '90 all'attuale 4%, Portogallo (11,4% nel '91, ma già 10,2% nel febbraio scorso, con ulteriori previsioni di discesa al 6,5% entro l'anno) e Grecia (+18,9%).

Per quanto riguarda gli altri parametri macroeconomici vale la pena di ricordare che il rapporto tra deficit e Pro-

dotto interno lordo (Pil) non deve superare il 3%. Cinque Paesi sono già in linea. Noi, lo ripetiamo, siamo al 10,2%. Inoltre, per entrare in Europa (nel '96 o al massimo nel '97 si deciderà chi ne avrà il diritto) il rapporto tra debito e Pil deve fermarsi al 60%. L'Italia supera il 100%.

Con un arduo lavoro diplomatico i nostri rappresentanti a Maastricht ottennero che l'approccio agli obiettivi fissati fosse più politico che algebrico. In altre parole, se è accettato il principio che alla resa dei conti dovrà essere considerata con merito anche la velocità di avvicinamento agli obiettivi. Ma ieri la Cee ha lanciato un avvertimento all'Italia: «non fatevi illusioni. Molto chiaramente Hoffmeyer ha detto che se i Paesi orientati alla stabilità (la Germania, ndr.) si infastidivano per l'atteggiamento di certi governi (il nostro, ndr.) punteranno i piedi rigidamente» e pretenderanno il rispetto letterale delle condizioni stabilite.

Roberta Sorano



L'OPINIONE

«Ma il Molo VII non deve fare la fine di Voltri»

Da qualche tempo sta impazzendo a Trieste la polemica sull'affidamento del Molo VII. Che vada affidato in concessione a privati sono tutti d'accordo; sull'affidamento alla Fiat, o invece alla cordata alternativa (Lloyd Triestino, Pacorini, Ect, Autamarocchi, D'Alessio, Contship, Cofelclic), l'opinione sembra essere: vince il migliore. Perciò il consiglio di amministrazione dell'Ente Porto ha chiesto e ottenuto l'annullamento del preaccordo che il presidente Fusaroli aveva firmato con Fiat Sinport, affinché i «progetti-proposta» che dovranno essere presentati entro il 30 aprile possano venire valutati in condizioni di parità e gli organi decisionali dell'Eapt possano scegliere, appunto, liberamente il migliore. Ne è seguita anche la polemica del presidente della Camera di commercio Tombesi nei confronti del presidente Fusaroli, a dimostrazione che le batoste elettorali fanno perdere il pelo ma non il vizio.

A Genova il porto di Voltri è stato per 25 anni la dimostrazione di come un progetto vincente possa essere ignorato, vanificato e impedito da una classe politica inefficiente e dall'insensibilità dei governi. L'annosa questione è stata finalmente risolta dando al gruppo Fiat la concessione per gestire il nuovo terminal, contro un impegno d'investimento di 200 miliardi.

pagandone un'ottantina quale canone d'affitto. In questo modo, attraverso la Sinport, azionista di maggioranza della «Voltri Terminal Europa», la Fiat gestirà il terminal container strategicamente più importante del Mediterraneo: oltre un milione di metri quadrati divisi in banchine, piazzali operativi, depositi, magazzini, parcheggi, uffici.

Sullo slancio delle prospettive aperte da questa nuova «autostrada del mare» che farà capo a uno dei terminal più sofisticati e strategicamente importanti che esistano al mondo, è stato raggiunto recentemente anche un accordo fra la Finmare (Alcide Elio Rosina) e la «Voltri Terminal Europa» (amministratore Cirillo Orlandi), per cui tutti i traghetti che la Finmare affiderà a una nuova società pubblica denominata «Viamare» avranno come capolinea Voltri. La Fiat offre, oltre all'approdo, un'area operativa di oltre cinquantamila metri quadrati, che verrà attrezzata con un investimento immediato di sei miliardi.

L'inaugurazione ufficiale di Voltri è prevista con ogni probabilità a luglio e coinciderà, quindi, con l'ingresso della Finmare nel cabotaggio direzionale. I traghetti di «Viamare» saranno cinque ed entreranno inizialmente in servizio sulla linea Palermo-Voltri, imbarcando i camion e i tir che, sbarcati sulle banchine di Voltri, riprenderanno poi la loro marcia verso l'Europa. In tal modo si conta di contribuire, nel tempo, al riequilibrio del sistema dei trasporti interni in Italia, trasferendo via mare una quota significativa dell'attuale traffico camionistico Sud-Nord.

A questo punto, Trieste non può non ricordare l'analogo progetto che Diego Ricciardi aveva lungamente coltivato per il cabotaggio dal Sud sul nostro porto una ventina d'anni fa, ma che purtroppo non riuscì mai a decollare. E più in generale, se Voltri viene da 25 anni di delusione e di ritardi, Trieste viene da quarant'anni d'incomprensioni governative per il ruolo del suo porto internazionale e aspetta ancora il «Deus ex machina» che lo valorizzi. La conclusione è che se l'apertura al più potente gruppo industriale italiano fosse stata osteggiata, adesso anche Voltri sarebbe rimasto una grande incompiuta.

Ciò non vuol dire che si debba affidare a «scatola chiusa» il Molo VII alla Fiat, anzi potrebbe apparire preoccupante l'assomarsi di tale concessione a quella già in atto della Polis, sul cui progetto continuano ad esistere grandi perplessità, perché questo vorrebbe dire mettere nelle mani della Fiat non solo un terminal portuale, bensì l'intera «Intero» città. Bene hanno fatto, dunque, gli organi direttivi dell'Eapt ad impedire qualsiasi fuga in avanti e a riportare i concorrenti in condizioni di parità ai nastri di partenza con i loro progetti che dovranno essere presentati entro il 30 aprile: ma probabilmente la miglior soluzione per Trieste non è che finisca per prevalere l'uno o l'altro progetto, bensì che i due progetti si integrino intelligentemente in un'intesa societaria comune, nella quale all'insostituibile potenza della Fiat Sinport si affianchi la comprovata esperienza marittima-portuale (e perché no il controllo...) delle società che compongono la cordata concorrente.

Gianfranco Gambassini consigliere regionale LpT

DUE MILIARDI DI ECU NEL '93

Gli investimenti della Bers Fondo europeo per l'Italia

BUDAPEST — Con la diffusione del documento finale si è conclusa a Budapest la prima assemblea annuale della banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Il prossimo appuntamento annuale è già stato fissato per il 26 e 27 aprile del '93 a Londra, ma già a novembre dovrebbe essere convocato a Praga un incontro interinale dei governatori a livello informale. Nel suo intervento conclusivo, Attali ha preannunciato che gli obiettivi operativi della Banca prevedono: per tutto il 1992 circa un miliardo di ecu (1500 miliardi di lire circa) in investimenti diretti e prestiti, mobilitando così un totale di 3-4 miliardi di ecu (5-6 mila miliardi di lire).

La Germania però ha accolto con molta cautela e ben poco entusiasmo

la proposta di Jacques Attali per la creazione di uno sportello speciale presso la Bers e dell'ampliamento dell'attività della banca ai settori delle grandi infrastrutture e del risanamento economico. «Il vero obiettivo della Bers è la privatizzazione della ristrutturazione con l'acquisizione di quote e non quella di concedere «soft loans» o di impegnarsi in progetti enormi» ha affermato il ministro delle finanze tedesco Theo Waigel.

Intanto l'Italia ha firmato un accordo con la Bers per il varo di un fondo di assistenza tecnica nei paesi dell'Europa centrale ed orientale, ad esclusione delle ex repubbliche sovietiche. Il fondo, che ha una dotazione di 21 miliardi di lire, servirà a finanziare

studi di fattibilità per progetti di infrastrutturazione. Lo ha reso noto lo stesso direttore generale del Tesoro, Mario Draghi, che qui a Budapest, spiegando che l'operazione rientra nell'ambito delle cosiddette iniziative esagonali.

Il nostro paese, a quanto pare, dà importanza anche alle «azioni parallele», tanto che Draghi (rappresentava il nostro paese in assenza del ministro Carli) ha ricordato nell'intervento ufficiale italiano al Board dei governatori Bers. Nel documento, l'Italia ha posto l'accento sullo sviluppo infrastrutturale dei paesi dell'est Europa, mantenendosi, però, sostanzialmente sulle generali per quanto riguarda le polemiche degli ultimi giorni.

MATERIALE ROTABILE

Indotto Fs, 3mila i tagli

E' il costo da pagare per riorganizzare l'intero comparto

ROMA — Dovrebbe costare circa 3.000 posti di lavoro il processo di ristrutturazione dell'industria italiana del materiale rotabile. Le ultime stime, contenute nell'aggiornamento del piano elaborato dalle imprese del settore, sono state presentate ieri al ministro dei trasporti, Carlo Bernini e all'amministratore straordinario delle Fs, Lorenzo Necci nel corso di un incontro al quale hanno preso parte anche i vertici delle aziende e i rappresentanti sindacali. Per mettere fine alla forte polverizzazione del comparto e riportarlo in linea con le tendenze affermatesi negli altri paesi europei, il progetto, che rappresenterà la base di lavoro per una serie di incontri bilaterali che prenderanno il via a partire da giovedì prossimo, punta su 5 grandi soggetti industriali (Breda ferroviaria, Ansaldo trasporti, Fiemme, Fiat ferroviaria e Abb) che,

come ha ricordato Bernini, hanno il compito di riorganizzare l'intero comparto. In cambio l'Ente ferrovie dello Stato dovrebbe far partire, con obiettivi mirati, il piano di commesse per 13.000 miliardi finora congelato. Si tratta, come ha precisato il ministro, di «una ristrutturazione irruzionale per il cui successo è necessario il concorso volontario di tutti gli interlocutori». Perplesità a questo riguardo sono state espresse dai sindacati, secondo i quali non esiste ancora un meccanismo in grado di selezionare e «forzare» la concentrazione delle piccole imprese.

Secondo quanto stabilito dal piano le imprese costruttrici «dal 16 gruppi attuali si ridurrebbero ridurre a 8 attraverso la riconversione di 5 gruppi alla sola riparazione divers» (in seguito a questo processo di ristrutturazione il numero degli addetti

dovrebbe diminuire di circa 3.000 unità (attualmente sono circa 10.000). Il livello della riduzione dei posti di lavoro potrebbe comunque subire una violenta accelerazione qualora, come si legge nel piano delle aziende, «l'Ente Fs non ritenesse di avviare un programma di ristrutturazione del proprio settore riparazioni ed anzi realizzasse un programma di accantonamento al proprio interno dell'intera attività di riparazione e manutenzione». In questo caso, si legge nel piano, si registrerebbe un saldo occupazionale negativo pari a più di 2.500 addetti.

«con difficoltà di trovare una diversa collocazione dei lavoratori». Un problema quindi quello della ristrutturazione particolare avvertito dal mondo delle imprese, che attende di conoscere i dettagli del programma di investimenti delle Fs: «Da quattro anni a questa par-

te le aziende non ricevono ordini — ha detto il presidente della Breda ferroviaria Giuseppe Capuano — e la situazione economica è ormai insostenibile. In questa situazione o si chiude o si vendono le aziende. Aspettare ancora significa far morire le imprese».

Capuano ha infine accennato al programma per l'alta velocità (la Breda ferroviaria fa parte del consorzio Trevi) confermando che non è stata ancora scelta la riserva circa la eventuale possibilità di realizzare l'Ex 500 in versione «politensione». Domani i rappresentanti delle imprese e quelli sindacali torneranno ad affrontare, con i tecnici del ministero dei trasporti, delle partecipazioni statali, del lavoro e dell'industria, il «modo» della ristrutturazione del comparto, alla luce del prossimo piano di commesse delle Fs.

ACCORDO Un consorzio europeo fra Olivetti, Bull e Siemens

ROMA — Si chiama Teis (Trans European Information Systems) il consorzio costituito da Olivetti, Bull e Siemens Nixdorf per lo sviluppo dei sistemi informatici trans-europei e applicazioni per le pubbliche amministrazioni. Le reti trans-europee saranno in grado di collegare insieme le amministrazioni nazionali dei dodici Paesi della Cee, in stretta connessione con la commissione europea, secondo quanto previsto dal recente trattato di Maastricht.

L'intesa, firmata per la Olivetti dal vice presidente centrale Elserio Fiol, prevede un programma congiunto di collaborazione fra le tre aziende per realizzare sistemi informatici compatibili su scala europea, basati su piattaforme sistematiche e applicazioni software comuni.

A questo scopo è stata realizzata una rete di laboratori di ricerca situati a Monaco di Baviera, Pozzuoli e Parigi.

LA TASSA CEE SULL'ENERGIA

Carbon tax: la chimica dice «no» e rilancia

ROMA — Un «no» deciso alla carbon tax perché inutile e dannosa. Un «sì» convinto a progetti per tagliare i consumi di energia e per sostenere politiche ambientali nell'Est europeo. L'industria chimica continentale rompe il silenzio e scende in campo criticando — per bocca di Giorgio Porta, presidente di Federchimica e membro del consiglio europeo dell'industria chimica (Cefic) — il progetto Cee di una tassa sull'energia e proponendo una sua strategia anti-inquinamento.

«L'industria non ha bisogno di un ennesimo colpo allo stomaco» — ha esordito Porta nel suo intervento ieri mattina alla conferenza organizzata a Bruxelles da Forum Europe sulle tasse energetiche — «la Carbon Tax è un balzello — ha poi spiegato Porta — perché carica di oneri la sola industria con gravi ripercussioni sull'occupazio-

zione, l'aumento dei costi, l'inflazione; punisce senza certezza di risultati e soprattutto non si pone il problema della concorrenza».

Alla Carbon Tax l'industria chimica risponde invece con due proposte, già approvate dal Board del Cefic e viste con favore da alcuni esponenti della stessa commissione Cee. Si tratta del programma Veep, che prevede l'impegno volontario dell'industria europea a ridurre i consumi energetici e del programma East per aiutare i Paesi dell'Est ad adottare tecnologie a basso impatto ambientale.

La forte opposizione del mondo industriale alla Carbon Tax rilanciata appena l'altro ieri dal ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo che l'ha definita «una scelta qualificante per l'Italia e la Cee con la quale presentarsi all'Earth Summit di Rio» na-

sce anche da altri aspetti negativi, illustrati dallo stesso Porta.

Questo tipo di prelievo fiscale (3 dollari al barile di petrolio a partire dal gennaio '93 con un aumento di 1 dollaro l'anno, fino ad arrivare a 10 dollari nel 2000) rischia infatti di ostacolare la crescita economica in ambito comunitario e l'aumento dei costi provocherà distorsioni nella concorrenza internazionale, a tutto vantaggio della Cee. A questo si aggiunge il fatto che la neutralità fiscale della tassa non è affatto assicurata, perché non c'è alcuna garanzia che alla tassa seguano incentivi ad hoc.

La fuga in avanti dei Dodici ha poco senso — ha concluso Porta — perché i grandi inquinatori del pianeta non sono i paesi Cee, che producono appena il 13 per cento delle emissioni mondiali di Co2.

AURORA Intesa con Auges

TRIESTE — La «Aurora assicurazioni spa», compagnia del gruppo Generali, specializzata nella linea Persone e l'Auges spa, Sim di promozione finanziaria e assicurativa, hanno raggiunto un accordo in materia di distribuzione di polizze vita.

La convenzione — rileva un comunicato delle Generali — è stata sottoscritta dal direttore generale dell'Aurora assicurazioni, Giacomo Nurra, e dall'amministratore delegato dell'Auges, Luciano Toscano. L'Auges, presieduta da Alberto Pavesi, ha come azionista di maggioranza la Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona ed è partecipata dalla Cassa di risparmio di Bologna e dalla Società Generale Touche Romanet Asset Management di Parigi.

CONVEGNO A TRIESTE

Come cambia il mestiere di artigiano

TRIESTE — Un quinto della forza lavoro del Friuli-Venezia Giulia è costituito da artigiani, suddivisi in 35 mila aziende per un totale di 100 mila occupati. Questo mondo è in fase di profonda trasformazione perché l'«assedio del grande», delle prospettive europee, è particolarmente severo: i giovani imprenditori triestini, costituiti in gruppo all'interno dell'Associazione artigiani, hanno dibattuto l'argomento in un convegno intitolato «Dalla tradizione al futuro attraverso i giovani imprenditori». Perché è questa la prospettiva; una

metamorfosi prima culturale, poi operativa: «Oggi l'artigiano è imprenditore nel senso pieno della parola — ha detto Giorgio Ret, presidente dell'Associazione artigiani — e il momento determinante nel futuro sarà il fare assieme, potenziando ed esaltando lo spirito associativo e solidaristico, assumendo così il giusto ruolo di interlocutore sociale del nostro comparto». Sottolineando l'urgenza di creare consorzi di artigiani (Tesi, gruppo di termoisolanti recentemente costituitosi a Trieste ne è l'esempio più recente), Gabriella Laporta,

presidente della sezione triestina dei giovani imprenditori della Confindustria, ha richiamato l'attenzione su alcuni concetti basilari: «Il futuro dell'artigianato sarà l'azienda «corta», meno burocratica, meno formale, meno attenta alle gerarchie e più orientata alla rapidità decisionale e alla creazione del valore aggiunto. Siamo alla scoperta delle risorse invisibili, come la competenza, la creatività, la capacità di relazioni, le tre caratteristiche cardine del nostro operare di artigiani». Ma tutto questo deve trovare rapida traduzione nel

concreto, deve inserirsi nel tessuto sociale con immediatezza ed efficacia, come ha ribadito Gianfranco Carbone: «Tralasciando il discorso relativo alla privatizzazione, che potrebbe essere nebuloso, bisogna dire invece che alcune funzioni pubbliche devono essere gestite dalla pubblica amministrazione, mentre alcune funzioni private, per esempio la gestione delle carrozzerie dell'Act a Trieste, possono essere gestite da consorzi di artigiani. Tesi può essere il primo passo verso una moltiplicazione di gruppi simili, tutti indirizi-

zati a migliorare i servizi che il mercato di Trieste può richiedere». E passando su scala nazionale, tutti questi concetti già presenti in regioni diverse e lontane dalla nostra, come ha ricordato il presidente nazionale dei giovani imprenditori Severo Gonella: «Lo Stato deve ridurre la propria invadenza nelle strutture operative e va sostituito dalla presenza di aziende private, meglio e consorziate. Oggi il rischio sta nella possibilità che gli artigiani, specie i più giovani, si disaffezionino: tale minaccia va evitata».

Ugo Salvini

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA SETTENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 17 gennaio 1992 e termina il 17 gennaio 1999.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 15 aprile.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 94,95% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 95%.
- A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (95%) il rendimento annuo massimo è del 13,54% lordo e dell'11,83% netto.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 17 gennaio; all'atto del pagamento (21 aprile) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,83%

UTILI RADDOPPIATI

Illycaffè è in crescita e continua a investire

«Far le cose bene e farlo sapere»

TRIESTE — «Il mercato del caffè ha raggiunto una sua maturazione. E' proprio adesso che le piccole aziende si differenziano, e cominciano a capire che per restare a galla devono innovare e sollecitare le esigenze di un pubblico più maturo, più attento alle caratteristiche qualitative».

Riccardo Illy, direttore commerciale dell'azienda di famiglia, analizza la formula di un successo che si va facendo sempre più marcato. Fedele alla formula dell'innovazione tecnologica, il giovane dirigente è adesso impegnato nel costruire una uniformità di immagine attorno al marchio che si va facendo strada sui mercati nazionali ed esteri.

Accanto al successo di alcuni nomi della torrefazione il mondo del caffè resta tormentato dal crollo dei prezzi della materia prima. I gravi problemi che stanno affrontando i paesi produttori stanno a cuore anche alle imprese di trasformazione?

Non nascondiamo la nostra preoccupazione di fronte al crollo della redditività del caffè nella fase della produzione. Alla lunga la situazione potrebbe portare a gravi sofferenze dei produttori con conseguenze anche molto gravi. Masse di coltivatori potrebbero decidere di convertire le loro colture, ma soprattutto potrebbe risentirne la qualità del chicco. La qualità. Alla Illycaffè sembra quasi un'ossessione...

Noi non aspettiamo più la merce a Trieste. Preferiamo andare dai produttori e non è un caso se abbiamo deciso di istituire un forte premio fra i coltivatori brasiliani destinato a chi presenta i frutti migliori. La qualità deve essere premiata nella fase della trasformazione in miscela, certo, ma anche al momento della coltivazione. Per questo vogliamo sapere sempre cosa compriamo e da chi e acquistiamo sempre partecipi omogenee per non correre il rischio di presentare alla clientela un prodotto senza offrire la necessaria garanzia di costanza.

Qualità significa anche necessariamente ricerca scientifica?

E' necessaria la ricerca nel campo genetico. Attualmente stiamo collaborando in Brasile con alcuni laboratori scientifici per individuare la migliore pianta nella preparazione dell'espresso. La tecnica sofisticata ci è utile anche al momento del controllo di qualità produttiva. Senza questi strumenti non sarebbe possibile offrire un prodotto che presenti sempre lo stesso standard elevato.

Da cosa deriva questa scelta?

Più che di una scelta si tratta di una necessità. I piccoli produttori devono differenziarsi, se non vogliono essere fagocitati da un sistema sempre più controllato da un pugno di grandi nomi. La qualità, la grande attenzione nelle selezioni e nella miscelazione, ce la chiede il pubblico, per il quale bere il caffè non è più una conquista, come poteva essere nell'immediato dopoguerra, ma sta diventando un'abitudine da privilegiare, da vivere nel modo migliore.

Se la Illycaffè si fa strada con la qualità del prodotto come spiegare allora gli importanti investimenti pubblicitari dell'azienda?

Una volta si diceva che non basta fare le cose bene, bisogna anche farlo sapere. Ma vorrei aggiungere che è necessario farlo sapere bene. La massiccia campagna pubblicitaria che sta partendo in queste settimane non vuole costituire un richiamo irrazionale alla clientela, ma semplicemente ricordare che il nostro è un prodotto di qualità superiore. L'azione dovrà servire anche per consolidare un marchio che vuole essere percepito nello stesso modo da una clientela che comincia ad essere sparsa in diverse regioni del globo.

g. v.



Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Per la Illycaffè non è ancora tempo di addormentarsi sugli allori. Con un fatturato in crescita del 22 per cento e gli utili raddoppiati l'azienda torrefattrice triestina ha comunque deciso di non abbandonare la strada che l'ha portata al successo: quella della specializzazione e della ricerca. All'assemblea degli azionisti dell'azienda specializzata nella produzione di espresso ad alta qualità è stato infatti confermato che la Illy ha deciso un ulteriore incremento (+74%) dei già imponenti investimenti.

L'assemblea, che costituisce anche una tradizionale riunione di famiglia, visto che l'intera proprietà è attualmente detenuta dai quattro figli e dai genitori della «tribù» di industriali giuliani, ha ufficializzato i risultati conseguiti nel 1991. Il fatturato è salito oltre gli 82 miliardi, con un incremento del 22,3 per cento. L'utile netto è più che raddoppiato, raggiungendo i tre miliardi e 877 milioni. L'utile operativo, accresciuto del 20 per cento, tocca gli otto miliardi e 600 milioni.

La Illycaffè, che attualmente controlla il tre per cento del mercato dell'espresso al bar, ha aumentato le vendite in Italia del 12 per cento. Nell'area dell'espresso a casa la fetta di mercato si è allargata al nove per cento, con un incremento del 34 per cento. Lo stesso trend si registra sui mercati esteri (+11%), mentre tutte le controllate in Europa e in America fanno registrare utili. Nuovi accordi commerciali si vanno intanto moltiplicando nell'area del Pacifico e in diversi paesi orientali. A

«Le piccole aziende», afferma Riccardo Illy, «devono differenziarsi con la qualità del prodotto per restare a galla».

Hong Kong è già attivo il distributore Grandom Dransfield.

E' cresciuto di oltre il 72 per cento anche il cash flow (supera i sette miliardi), che si giova dell'aumento dell'utile, dei forti ammortamenti ordinari e degli ammortamenti anticipati.

Per quanto riguarda gli investimenti la famiglia Illy ha lasciato intendere di non avere alcuna intenzione di abbandonare la continua ricerca qualitativa. La cifra destinata alla riqualificazione e alla ricerca è stata di sei miliardi e 185 milioni, prevalentemente impiegati nell'ampliamento dello stabilimento dell'azienda, nell'acquisto di nuove apparecchiature e nella ristrutturazione del laboratorio scientifico e del reparto di controllo qualità.

Anche il patrimonio netto è aumentato di circa 3,7 miliardi e supera attualmente i 13 miliardi. Ma non è tutto. In assemblea si è parlato anche dei dati relativi al primo trimestre '92. Secondo i parziali la Illycaffè sta segnando un ulteriore incremento del 10 per cento nel segmento bar e gli Stati Uniti stanno divenendo per l'azienda triestina il primo mercato estero per redditività e fatturato.

Proprio negli Usa la Illycaffè sta pensando di allargare l'attività (attualmente solo commerciale) alla produzione industriale. Alcuni prodotti specifici, come la cialda già pronta da introdurre nella macchina espresso, potrebbe essere confezionata oltreoceano con la miscela già preparata nello stabilimento triestino, al fine di abbattere i costi di trasporto e creare le condizioni di un'ulteriore espansione sul mercato.

PORTO / TENSIONE TRA EAPT ED ENTE CAMERALE

Molo VII e scambi coreani, scontro Fusaroli-Tombesi

TRIESTE — Fusaroli ha perso la pazienza: chi è il presidente dell'Ente porto? Sono io — si chiede il professore — o è Tombesi? Il fuoco cova sotto la cenere da qualche giorno, da quando cioè Tombesi, presidente della Camera di commercio, ha attaccato Fusaroli sull'accordo Eapt-Sinport riguardante il Molo VII.

Fusaroli aveva inghiottito amaro ma era stato zitto. Poi il fattaccio: l'altro giorno Tombesi ha firmato un accordo con l'ambasciatore nord-coreano sull'utilizzo del porto di Trieste come «base» per i traffici del paese asiatico nell'area mediterranea. Fusaroli è insorto: «Forse l'ing. Tombesi pensa di essere il presidente del porto», ha scritto in un comunicato. Dell'intesa firmata da Tombesi non c'è alcun bisogno — prosegue Fusaroli — perché un accordo analogo era già stato definito in data 16 gennaio '91 tra l'Eapt e la direzione del porto di Nampo, capolinea nord-coreano. Fusaroli non ha badato a spese: «Non si capisce se è solo disinformazione del presidente camerale o reale volontà di fare confusione su ruoli e competenze di enti diversi tra loro».

«Del resto Tombesi — incalza il professore — in queste settimane di confusione ne ha fatta parecchia». Nel finale Fusaroli indora la pillola e auspica una serena collaborazione tra le due istituzioni.

PORTO / LA COMPAGNIA PERDE NEL '91 761 MILIONI

La Culpt dimezza il deficit

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Il console Marinelli è un un po' dispiaciuto: avrebbe gradito che la Compagnia portuale triestina chiudesse il '91 in pareggio. Invece all'ultimo momento ha dovuto correggere i conti e così l'esercizio Culpt deve segnare un rosso di 761 milioni, la metà circa delle perdite registrate nel '90. Marinelli spiega che, contrariamente agli accordi, l'Ente porto ha imputato alla Compagnia 637 milioni di interessi compensativi a fronte delle anticipazioni finanziarie concesse dallo stesso Eapt. La dirigenza della Compagnia ha protestato in quanto era stato deciso — sostiene il console — che l'Eapt si sarebbe preso in carico questo onere; ma alla fine la Culpt ha dovuto prendere atto della sopravvenienza passiva.

Nel corso del '91 la Compagnia ha fatturato 38 miliardi. Rimane alta l'incidenza del costo del lavoro (30 mld). Tuttavia Marinelli sperava che si arrivasse finalmente all'equilibrio gestionale, perché le spese generali erano state ridotte di un miliardo, perché il traffico convenzionale aveva

marcato un incremento dell'11%, perché le giornate lavorative erano leggermente salite da 80979 a 81697 (di cui 25mila in riserva) nonostante la flessione nel comparto container. Malgrado questi fattori positivi, l'obiettivo del pareggio è stato mancato sia pure di poco. All'interno del bilancio si sottolinea il buon risultato conseguito dalla Compagnia-impresa, che evidenzia utili per 82 milioni.

Nella relazione che accompagna il documento, i revisori dei conti segnalano che il credito di 31 miliardi, che la Culpt vanta nei confronti del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali per le liquidazioni, è difficilmente esigibile; consigliano inoltre di irrobustire il fondo rischi. La Compagnia provvederà infine a rimpolpare il capitale sociale, alzandolo a un miliardo e 630 milioni.

Poco prima delle elezioni era stato preparato il cosiddetto decreto omnibus, che tra le tante voci prevedeva uno stanziamento di 183 miliardi per il risanamento dei deficit pregressi delle compagnie. La Culpt si trascina da anni un disa-

vanzo pari a 7,5 mld (che adesso sono diventati 8,2), i cui oneri finanziari condizionano pesantemente la politica tariffaria. Se arrivassero da Roma un po' di soldi per eliminare questo fardello, la Compagnia potrebbe finalmente respirare e alleggerire la pressione sulle tariffe da questi oneri impropri.

A proposito di tariffe, Marinelli dice che il discreto andamento del convenzionale va attribuito anche alla buona politica adottata. La tendenza, emersa dal primo trimestre '92, conferma i passi avanti compiuti l'anno scorso e sono già 1800 le giornate in più lavorate rispetto al '91. Tuttavia i costi rimangono ancora troppo elevati: un socio Culpt costa 380mila lire a turno contro le 300mila di un portuale di Amburgo. A rendere meno concorrenziale lo scalo triestino per i traffici convenzionali contribuisce inoltre l'obsolescenza tecnologica: troppe gru hanno largamente superato l'età adulta. «Se invece di spendere 600 miliardi per il Molo VII qualcosa fosse andato al rafforzamento infrastrutturale del convenzionale, oggi saremmo più competi-

vi», protesta Marinelli. Si insiste intanto sulla cura dimagrante degli organici. Adesso la Compagnia è attestata su 547 soci e sono stati chiesti altri 180 esodi; da distribuirsi tra il '92 e il '93, per raggiungere quella quota 360 considerata ideale per l'organizzazione lavorativa. Nei primi tre mesi del '92 la cassa integrazione ha interessato una media di 138 addetti.

La Culpt prosegue la politica delle alleanze all'interno del porto. Ha già stipulato accordi con Frigorim, con Tft, con Prioglio; ha costituito società con la Pacorini e con la Tergeste, ne vorrebbe fare altre due con l'Ente porto al Molo VI e all'Adria Terminal. «Solo adesso l'Eapt si accorge che il convenzionale non era proprio da buttare», ironizza il console.

Riguardo la bagarre scoppiata sul Molo VII, Marinelli gira accortamente alla larga: «Chi è in grado di portare 400mila container a Trieste — perché tanti ne potrà movimentare il terminal — batte un colpo. Per il resto si fanno molte chiacchiere: vedremo i progetti. E le procedure dell'affidamento siano limpide».

VENTILATA FUSIONE CON L'ITALIA DI NAVIGAZIONE

«Il Lloyd non si tocca»

Interviene Rinaldi (Dc): «Salvaguardiamo il versante adriatico»

TRIESTE — No dell'assessore regionale Rinaldi (Dc) alle ipotesi, riportate in questi giorni dagli organi di stampa, circa nuove iniziative del vertice Finmare dirette alla fusione fra il Lloyd Triestino e l'Italia di navigazione. «Ipotesi — sottolinea Rinaldi — che riemergono periodicamente nell'ambito Finmare, specie nei momenti di difficoltà, e che va contrastata con decisione da parte triestina e adriatica perché, così come prospettata, tende a sovvertire surrettiziamente scelte strategiche vitali per l'economia nazionale oltre che per quella locale».

Certamente bisogna convenire — prosegue Rinaldi — con quelle iniziative che nell'ambito di gruppo Finmare si propongono di migliorare le gestioni in termini

di economicità, di funzionalità e di presenza italiana sul difficile mercato dei trasporti e dei noli marittimi. Tuttavia va ricordato che il Lloyd Triestino gestisce le linee marittime più importanti, in particolare con l'Estremo Oriente; che taluni interventi presentati come determinanti, quale ad esempio la creazione a Milano della Interlogistica, non hanno dato risultati apprezzabili e che un semplicistico accorpamento o una sbrigativa fusione delle due società Finmare comporta automaticamente rilevanti riduzioni di costi e dei disavanti di bilancio».

«Restano comunque sempre validi — afferma Rinaldi — alcuni precisi indirizzi di fondo della politica marinara italiana, ai quali deve conformarsi, fino a prova con-

traria, anche la Finmare e che si fondano sulla riconosciuta esigenza di servizi marittimi adeguati per i due versanti, quello adriatico e quello tirrenico, facenti capo rispettivamente a Trieste e a Genova, da considerarsi ambedue di carattere strategico, sia pure per motivazioni geografiche ed economiche diverse, ai fini dell'economia nazionale».

«E' appena il caso di ricordare — prosegue ancora Rinaldi — che il versante adriatico ha assunto una maggiore valenza alla luce dei nuovi assetti e delle prospettive di trasformazione economica che si stanno fattosamente realizzando nei Paesi dell'Est europeo, come ampiamente riconosciuto anche dai più recenti provvedimenti legislativi dello Stato».

«Pertanto, a lume di logica — sottolinea Rinaldi — a Trieste deve essere mantenuto uno dei poli della marineria pubblica nazionale, con autonome strutture decisionali e con adeguati collegamenti marittimi, che mantengono intatta la loro funzione nazionale ed internazionale».

«Ciò costituisce, — conclude Rinaldi — per quanto ci riguarda, un punto fermo, insuperabile ed irrinunciabile. Non appena la situazione politica nazionale si sarà definita e sarà costituito il nuovo governo, — suggerisce Rinaldi — è necessario promuovere, nelle competenti sedi governative e presso l'Iri, i necessari chiarimenti rispetto alle iniziative che sarebbero state assunte dal vertice della Finmare».



STAGE FORMATIVI 1992

L'ENEL offre l'opportunità agli studenti iscritti al IV e V anno del corso di laurea in ingegneria di approfondire le loro conoscenze sull'energia e di fare una prima esperienza nel mondo del lavoro, partecipando a stage formativi presso le proprie strutture. Gli stage, della durata di due settimane, si svolgeranno nel periodo 24 agosto - 12 settembre 1992 e saranno articolati in momenti

d'aula e visite guidate presso le più importanti Unità ENEL. Le domande di partecipazione saranno selezionate in base al curriculum dei candidati

e dovranno essere presentate entro il 31 maggio 1992 presso la segreteria delle facoltà di ingegneria, oppure all'ENEL presso i distretti o i compartimenti. Agli studenti selezionati, oltre al viaggio di andata e ritorno e alla sistemazione in albergo, verrà offerto un rimborso spese di L. 1.200.000. Partecipare agli stage rappresenta una grande opportunità per conoscere la

ENEL
Professione Energia

realtà organizzativa e tecnologica dell'ENEL, ma soprattutto un'occasione da non perdere per entrare nel mondo del lavoro con più energia degli altri.

L'OBIETTIVO DELL'AZIENDA DI PORDENONE

Seleco, un milione di televisori

ROMA — Un milione di televisori all'anno: è questo l'obiettivo produttivo che si è prefissa la Seleco, l'azienda elettronica di Pordenone che chiuderà il bilancio '91 con un utile netto superiore ai 2 miliardi. Lo ha dichiarato l'amministratore delegato della società Riccardo Viazale, a margine della presentazione della Sit (Società italiana di telecomunicazioni) di cui la Seleco è uno dei partners. Viazale ha sostenuto che la sua azienda «è molto vicina a raggiungere l'obiettivo di 1.000.000 di televisori prodotti annual-

mente» ed ha poi sottolineato il ribaltamento della situazione di bilancio della Seleco che «in seguito al piano di ristrutturazione, e dopo due anni di chiusi in rosso, nel '91 presenterà un utile netto superiore ai 2 miliardi».

Viazale poi commentando la recente acquisizione da parte della sua azienda della società spagnola Electronica Bertren di Barcellona ha rivelato che bollano in pentola «altre possibili acquisizioni, in Europa, sempre nell'ambito dell'elettronica di consumo». Infine, il bilan-

cio '91 sarà presentato al consiglio di amministrazione probabilmente a maggio.

Intanto la Comunità europea vuole incoraggiare lo sviluppo delle nuove tecnologie televisive, in particolare l'alta definizione. Ma per aumentare il numero e la qualità dei servizi offerti sono necessari investimenti, un esborso a cui la Commissione intende contribuire: su proposta del vice-presidente Filippo Maria Pandolfi e del commissario Jean Dondelinger l'esecutivo comunitario ha ap-

provato un finanziamento di 850 milioni di ecu.

I finanziamenti, la cui erogazione dovrà essere approvata dal Consiglio dei ministri europeo, serviranno a stimolare il lancio di servizi ad alta definizione contribuendo ai costi delle strutture e della produzione dei programmi. La Commissione ha in mente obiettivi ben precisi: entro il '96 intende moltiplicare il numero di emittenti che trasmettono programmi con le nuove tecnologie, sia via cavo che via satellite.



6.55 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 CI VEDIAMO.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 CI VEDIAMO. 2.a parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 GUGLIELMO TELL. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORINA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 BIG!
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 DSE GREEN: RAGAZZI E RAGAZZE.
15.30 DSE: CARAMELLA.
16.00 BIG!
16.00 TELEGIORNALE UNO.
16.05 VUOI VINCERE?
16.40 IL MONDO DI QUARK.
19.35 UNA STORIA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 CALCIO. Torino-Real Madrid.
22.15 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.
22.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.00 ETNA: MILLE E UNA VITA.
24.00 TELEGIORNALE UNO - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.40 TGS MERCOLEDÌ SPORT.
- PUGNI NELLA NOTTE.
1.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
2.10 LA CROCE DI FUOCO. Film.
3.50 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE. Replica.

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno: 6.40; Bolmare: 7.20; Gr Regione: 7.40; Come la pensano loro: 8.40; Chi sogna chi chi sogna che: 9; Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92: 10.30; In onda: 11; Note di piacere: 11.15; Tu lui i figli gli altri: 12.06; Ora sesta: 12.50; Tra poco Stercorai: 13.20; Alla ricerca dell'italiano perduto: 13.47; La diligenza: 14.06; Oggi: 14.28; Stasera dove: Fuori o a casa: 15.03; Sportivo aperto a Radiouno: 16; Il paginone: 17.04; Padri e figli, mogli e mariti: 17.27; On the road: 17.58; Mondo camion: 18.08; Radioboy: 18.30; 1993: Vent'anni d'Europa: 19.15; Ascolta: si fa sera: 19.25; Audibox: 20.20; L'epigramma: 20.23; Note di piacere: 20.30; East West coast: 21.04; Le splendide dimore: 21.35; Incontri con la poesia: 22; Note di piacere: 22.15; Isa Danieli in «Una donna nella rivoluzione»; Eleonora De Fonseca Pimentel, sceneggiato: 22.44; Bolmare: 22.49; Note di piacere: 23.09; La telefonata: 23.28; Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27.

7.25 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- TOMÉ E JERRY. Cartoni.
- KISSYFUR. Cartoni.
- FURIA. Telefilm.
7.55 L'ALBERO AZZURRO.
- LASSIE. Telefilm.
9.00 DSE: CARAMELLA 3.
9.30 DSE: NATURA SELVAGGIA.
9.50 LA DONNA DEL GIORNO. Film.
11.45 SEGRETI PER VOI MATTINA.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
12.30 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA.
14.45 SANTA BARBARA.
15.35 DETTO TRA NOI.
17.00 TG 2 DIOGENE.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 RAIDUE PER VOI.
17.55 ROCK CAFE.
17.55 TG2 SPORTS.
18.20 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
19.05 SEGRETI PER VOI SERA.
19.10 BEAUTIFUL. Telefilm.
- METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 CALCIO. Sampdoria-Panathinaikos.
21.10 MIXER NEL MONDO.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE.
0.10 L'ULTIMA CARROZZELLA. Film 1943.
1.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
2.40 TG2 PEGASO.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6.11: buongiorno di Radiodue: 6.03; Fabio e Fiamma Ultralight: 6.08; Radiodue presenta: 8.46; La roulotte rossa: 9.07; A video spento: 9.46; Fabio e Fiamma Ultralight: 9.49; Taglio di terza: 10.13; La patata bollente: 10.31; Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131: 12.10; Gr Regione - Ondaverde: 12.50; Luciano Rispoli presenta Impara l'arte: 14.15; Programmi regionali: 15; Madame Bovary di Gustave Flaubert: 15.45; Fabio e Fiamma Ultralight: 15.48; Pomeriggio insieme: 18.32; Fabio e Fiamma Ultralight: 18.35; Appassionata: 19.55; Questa o quella: 20.30; Dentro la sera: inquietudini e speranze: 22.41; Questa o quella. Musiche senza tempo: 23.28; Chiusura.

Radiotre

Ondaverde: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6.11: Preludio: 7.10; Calendario musicale: 8.30; Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni: 9; Concerto del mattino (1.a parte): 10; Fine secolo: 10.45; Concerto del mattino (2.a parte): 12; Il club dell'opera: 13.15; Diario italiano: 14.05; Diapason: 16; In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Palomar: 17; Scatola sonora (1.a parte): 17.30; Terza pagina, qu-

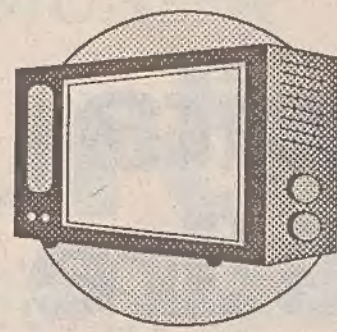
10.30 LUCCA: MOUNTAIN BIKE.
11.00 CICLISMO.
11.30 TGS MISCHIA E META.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.05 DA MILANO TG3.
14.00 TG REGIONE DEL Fvg.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 IL FAR D'ASE.
15.15 I VIAGGI DI SAN MICHELE. Diario di bordo.
15.45 CICLISMO.
17.00 POMERIGGIO SUL 3 - GENTE COME NOI.
17.45 LA RASSEGNA GIORNALI E TV ESTERE.
18.05 GEO.
18.45 TG 3 DERBY - METEO.
19.00 TG 3.
19.30 TG REGIONE DEL Fvg.
19.45 BLOCCATOON.
19.55 BLOB CINICO TV.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PROFONDO NORD.
24.00 HITCHCOCK PRESENTA HITCHCOCK. Telefilm.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
0.55 FUORI ORARIO - COSE (MAI VISTE).
1.15 BLOB. DI TUTTO DI PIU'. Replica.
1.30 UNA CARTOLINA... Replica.
1.35 TG3 NUOVO GIORNO.
1.55 CONTINENTI IN FIAMME. Film documentario.
3.30 THEROR. Telefilm.
4.15 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
4.35 L'UNIVERSO DENTRO DI NOI.
5.30 SCHEGGE.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.

musicali: Melodie a voi care: 12; Piccoli paesi sconosciuti: 12.20; Pagine musicali: Musica leggera slovena: 12.40; Musica corale: 12.50; Pagine musicali: Musica leggera slovena: 13; Segnale orario - Gr: 13.20; Settimana radio: 13.25; Realtà locali: Qui Gorizia (1 parte): 14; Notiziario e cronaca regionale: 14.10; Realtà locali: Qui Gorizia (II parte): 15; Pagine musicali: Soft musica: 15.30; Il valore del simbolo (replica): 15.40; Pagine musicali: Blues: 16; Noi e la musica: 17; Notiziario e cronaca culturale: 17.10; Immagini letterarie: Voci dalla Siberia: 17.30; Pagine musicali: Pot pourri: 17.40; Onda giovane: 18; Segnale orario - Gr: 19.20; Programmi domaniani.
STEREORAI
13.20: Stereopii: 14.20: Il festival: ogni canzone vale: 14.30: Beatles, opera omnia: 15.30: 16.30-17.30: Gr1 in breve: 16: Gr1 scienze, uomo, pianeta e salute: 16.15: Dediche e richieste: 17: Gr1 scuola e società: 17.50: L'albino della settimana: 18.40: Il trovantissimo: 18.53: Ondaverde: 19: Gr1 sera - Meteo: 19.15: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2: 20.30: Gr1 in breve: 21: Stereodrome presenta Planet rock: 21.30: Gr1 in breve: 22: New jazz: Con David Neriattini: 22.57: Ondaverde: 23: Gr1 ultima edizione - Meteo: 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte: 5.42: Ondaverde: 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio: 11.30: Undici: 12.35: Giornale radio: 14.30: Uguali ma diverse: 15: Giornale radio: 15.15: Noi e gli altri: 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario: 15.45: Voci e volti dell'Italia.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro buongiorno: 8: Notiziario e cronaca regionale: 8.10: Gli sloveni oggi (replica): 8.40: Pagine musicali: Pot pourri: 9.30: Buonumore alla ribalta (replica): 9.40: Pagine musicali: Evergreen: 10: Notiziario e rassegna della stampa: 10.10: Concerto in stereofonia: 11.30: Romanzo a puntate. Ivan Aleksandrovich Goncharov: «Obolomov»: 11.50: Pagine

TELEVISIONE



CANALE 5

L'«errore fatale» di ammalarsi



Corinne Clery è tra le interpreti di «Errore fatale», il «film-dossier» in onda su Canale 5.

E' dedicato al problema dell'Aids il quarto appuntamento con i «Film-dossier» di Canale 5, in onda alle 20.40. Dopo il secondo e ultimo episodio di «Errore fatale» (storia di una giornalista che scopre di essere sieropositiva) interpretato da Patricia Millardet, Corinne Clery e Isabel Russinova e diretto da Filippo De Luigi, andrà in onda (alle 22.45) uno speciale sull'Aids realizzato da Donata Rivolta. Quest'ultima ha intervistato Margherita, una ragazza di 29 anni risultata sieropositiva.

Durante il programma parleranno il giornalista Stefano Marcolini, presidente di Solidarietà Aids (un'associazione aperta a tutti i malati di Aids), Mauro Moroni dell'ospedale «Sacco» di Milano. Con Vittorio Agnoletto della Lila (un'organizzazione per i diritti civili dei malati sieropositivi) si parlerà dell'emarginazione e delle discriminazioni dei malati di Aids sui luoghi di lavoro. Infine, un servizio sulle ultime cure per combattere la malattia.

Reti private, ore 20.30

Il cardinale Lambertini

Quattro film sono in programma sulle reti private. «Il cardinale Lambertini» (Retequattro ore 20.30) regia di Giorgio Pastina (1954). Tratto dall'omonima commedia di Alfredo Testoni, è una delle interpretazioni più riuscite di Gino Cervi, tanto sembra cucito addosso a lui, al suo fisico corpolento e al suo volto bonario. Del resto, con «Il cardinale Lambertini», così come con lo shakespeariano Falstaff, Gino Cervi era diventato popolare nei teatri italiani tra gli anni Venti e Trenta, prima di approdare al cinema. Nel film, il cardinale Lambertini difende l'amore contrastato di due giovani di diverso ceto sociale. Nel cast recitano anche Arnoldo Foà e Sergio Tofano.

«Hiroshima: inferno di cenere» (Telemontecarlo ore 20.30) regia di Peter Werner (1989). Interpretato da Max von Sydow, il film è una delle rare pellicole sull'attacco nucleare a Hiroshima e Nagasaki. Un giapponese, un europeo e un nordamericano cercheranno di ricostruire le loro vite sconvolte dopo lo scoppio nucleare.

«Corda tesca» (Italia 1 ore 22) regia di Richard Tugle (1984). Smessi per l'occasione i panni dell'ispettore Callaghan, Clint Eastwood veste quelli del poliziotto incaricato di indagare su alcuni efferati delitti commessi a New Orleans negli ambienti della prostituzione. «Per grazia ricevuta» (Retequattro ore 22.35) regia di Nino Manfredi (1970), è il secondo film diretto da Manfredi. L'attore interpreta questa volta un giovane ossessionato dall'educazione religiosa avuta da piccolo, in seguito alla quale identifierà per tutta la vita il sesso con il peccato. Nel cast recitano anche Delia Boccardo, Mariangela Melato, Paola Bonboni e Mario Scaccia.

Raitre, ore 20.30

Sposi a «Mi manda Lubrano»

Quanto costa sposarsi? Alla domanda cercherà di rispondere in maniera esauriente la puntata di «Mi manda Lubrano», il programma di Antonio Lubrano e Lucia Restivo in onda alle 20.30 su Raitre. Abiti da sposa, addobbi floreali, bomboniere, servizio fotografico, automobile, ricevimento, viaggio di nozze: per ciascuna di queste «voci» delle spese nuziali, Lubrano fornirà le cifre necessarie, costantemente in crescita.

Montecarlo, ore 15.30

Albertazzi a «Tv donna»

Giorgio Albertazzi e Mariangela D'Abbraccio saranno ospiti di «Tv Donna», il rotocalco d'attualità al femminile condotto da Carla Urban in onda su Tmc alle 15.30. I due attori parleranno del «Ritorno di Casanova», lo spettacolo teatrale che interpretano al teatro «Argentina» di Roma.

In scacchiera anche un servizio sui giocattoli antichi, e consigli pratici del dietologo Antonio Migliaccio per una corretta alimentazione nel periodo primaverile.

TV

Pierino al lavoro

ROMA — Archiviato «il portaleter», e annullata una trasmissione sulle Olimpiadi, «Pierino la peste» Chiambretti è già al lavoro per un nuovo programma. Qualcuno parla di un suo coinvolgimento nella conduzione del prossimo «Fantastico», in onda su Raiuno, al fianco di Alba Parietti e Fabrizio Frizzi. Ma sembrano solo illusioni prive di qualsiasi fondamento.

Certo è che Chiambretti non farà un «Portaletere 2». Con un pizzico di mistero i suoi collaboratori dicono soltanto: «Pierino sta pensando al nuovo programma, ma niente è deciso».

TV

Tre firme bibliche

HOLLYWOOD — Dino De Laurentiis sta lavorando per realizzare una miniserie televisiva, commissionata dalla Cbs, su episodi della «Bibbia». E già si fanno i nomi di tre famosi registi, che potrebbero essere coinvolti nel progetto. Sono Paul Verhoeven, nell'occhio del ciclone per il suo recente «Basic Instinct»; Franco Zeffirelli, da tempo incapace di sfornare buone pellicole; Jonathan Demme, trionfatore della «notte delle stelle» con i cinque Oscar vinti dal «Silenzio degli innocenti».

GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DELLA TV 1992

DITELO CON UN GATTO

Premiate la bravura e la simpatia dei vostri beniamini con il Telegatto.

È arrivato il momento di decidere chi sono i migliori della TV. E sarete voi a farlo, votandoli con la scheda che trovate in questo numero di TV Sorrisi e Canzoni. In più parteciperete ad un ricco concorso. In palio: una PEUGEOT 205 LOOK-I catalizzata, una pelliccia in visone Super Selected ANNABELLA di Pavia, uno scooter MBK TARGET, un girocollo RECARLO in oro giallo, bianco e brillanti. Dite «Bravo!» ai vostri beniamini: diteglielo con il Telegatto.



In TV Sorrisi e Canzoni di questa settimana la scheda per votare



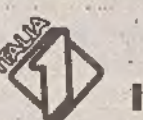
15.00 Film: «CORSARA».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: «SIDESTREET».
18.30 Telefilm: «CAVALIERE SOLITARIO».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 LA VELA FA SPETTACOLO. A cura di Luisa Civili.
20.10 Telefilm: «BEVERLY HILLSBILLIES».
20.30 Film: «ASSALTO AL TRENO POSTALE».
22.00 Documentario: «DIARIO DI SOLDATO».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI - TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 LA VELA FA SPETTACOLO.
23.20 Telespettacolo basket serie A2 MASCHILE.
0.40 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).



Delia Boccardo (Retequattro, 22.35).



9.00 IL MONDO DEL BEBE'. Rubrica.
9.35 GUENDALINA. Film.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TG 5 News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
D'ARTAGAN E I TRE MOSCHETTIERI. Cartoni.
IL RITORNO DI D'ARTAGAN. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 ERRORE FATALE. Film. Seconda e ultima parte.
22.45 DOSSIER.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
0.00 TG 5 News.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.05 CANNON. Telefilm.
2.50 BARNABY JONES. Telefilm.



6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA. ARRIVA CRISTINA. Telefilm.
RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO. Cartoni.
MAGICA MAGICA EMI. Cartoni.
HELLO SPANK. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA. NO. Conduce G. Funari.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
15.00 SUPERCAR. Telefilm.
16.00 PARADISE. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 STUDIO APERTO.
19.10 STUDIO SPORT.
19.15 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
19.55 CALCIO. Ajax-Genoa.
22.00 CORDA TESA. Film 1984. Con Clint Eastwood. Regia Richard Tugle.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
0.57 METEO.
1.05 PARADISE. Telefilm. Replica.
2.05 MAC GYVER. Telefilm.
3.05 A-TEAM. Telefilm. Replica.
4.05 CHIPS. Telefilm. Replica.



10.55 TG 4 News.
11.35 MARCELLINA. Telenovela.
12.10 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- KISS ME LUCIA. Cartoni.
- SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.30 TG 4 News.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.40 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
16.10 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.50 CRISTAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
19.50 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 IL CARDINALE LAMBERTINI. Film. Con Gino Cervi Nadia Grey. Regia Giorgio Pastina.
22.35 PER GRAZIA RICEVUTA. Film 1970. Con Nino Manfredi Lione Stendet. Regia Nino Manfredi.
1.10 SPENSER. Telefilm.
2.10 LOU GRANT. Telefilm.
3.00 MIO FIGLIO PROFESSORE. Film.

TELEMONTECARLO

13.00 TMC NEWS. Telenovela.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 AMICI MOSTRI.
15.05 SNACK. Cartoni.
15.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
17.30 LE VERGHE D'ORO. Film d'avventura 1977. Con Tony Le Bianco, Donald Pleasance. Regia di Harvey Hart.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telenovela.
20.30 HIROSHIMA: INFERNO DI CENERE. Film drammatico 1989. Con Max von Sydow, Judd Nelson. Regia di Peter Werner.
22.20 CALCIO: COPPE EUROPEE.
0.15 TMC NEWS. Telenovela.
0.35 TOP SPORT.
2.00 CNN.

TELEPADOVA

13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL MAGNATE. Teleromanzo.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 NEWS LINE.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLERGIA.
17.15 TOMMY. Cartoni.
18.15 WINSPECTOR. Telefilm.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 FANTASLANDIA. Telefilm.
20.25 SASSO NELLA SCARPA.
20.30 D.N.A. FORMULA LETALE. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 TESTA DI SBARCO PER OTTO IMPLANTATI. Film.
0.30 NEWS LINE.

TELEQUATTRO

14.20 TELECRONACA.
DELL'INCONTRO DI CALCIO: TRIESTINA-SPAL.
16.25 CARTONI ANIMATI.
16.45 Telefilm: «GENTE DI HOLLYWOOD».
17.30 ANDIAMO AL CINEMA.
17.40 Telenovela: «FIGLI MIEI VITA MIA».
18.30 «PAROLE E MUSICA». Conduce in studio Valerio Fiandra.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.10 DISCO FLASH.
20.20 CARTONI ANIMATI.
22.30 ANDIAMO AL CINEMA.
22.40 «PAROLE E MUSICA».
23.25 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.30 FATTI E COMMENTI (replica).

TELEFRILI

13.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
13.45 Rubrica: UNA PIAN-TA AL GIORNO.
14.00 Telefilm: LE ADO-RABILI CREATURE.
15.00 LA GIOSTRA.
15.30 Telespettacolo dell'incontro di basket di serie B1: RAGUSA-BERNARDI.
16.00 TG FLASH.
17.00 Rubrica: UNA PIAN-TA AL GIORNO.
17.15 MARE PINETA.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRILI SERA.
19.30 Documentario: STORIA D'ITALIA.
20.00 Rubrica: PARLIAMONE.
21.00 Film per il ciclo «Cinematografo»: «RACCONTI D'ESTATE».
22.45 TELEFRILI NOTTE.
23.15 MARE PINETA.

TELECAPODISTRIA

14.00 LA CONVERSIONE. Film per tv (Svizzera 1980).
15.30 UNO STRANO POLIZIOTTO. Telefilm.
16.00 ORESDICI.
16.10 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER RAGAZZI.
17.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
18.10 STUDIO 2.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AMANDOTTI. Telenovela.
20.30 CONFABULAZIONI. Tra il greve e il serio.
21.00 NORD EST. Programmi d'attualità.
22.00 TG TUTTOGGI.
22.10 MUSICHE E CANTI DELL'AMERICA LATINA.
23.15 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.

MUSICA: TOURNÉE

U2 e Boss in arrivo

Irlandesi a maggio, Springsteen a giugno, solo a Milano

Servizio di
Carlo Muscatello

I giorni magici del rock sono il 20 e il 21. Di maggio e giugno. Manca ormai soltanto la conferma ufficiale, ma tutto sembra fatto per le date irlandesi degli U2 e di Bruce Springsteen. Il gruppo irlandese, che ha cominciato il tour mondiale il mese scorso dagli Stati Uniti, suonerà il 20 e 21 maggio al Forum di Milano. La nuova «Scala del rock» pare, infatti, essersi accaparrata entrambi i concerti, dopo che sono venute a cadere le candidature di Roma e di Verona. Per i fan del Nord Est, c'è comunque anche la possibilità di vedere Bono e compagni a Monaco di Baviera, dove sono annunciati per l'8 e il 9 maggio (anche in questo caso, si attende da un momento all'altro la conferma ufficiale).

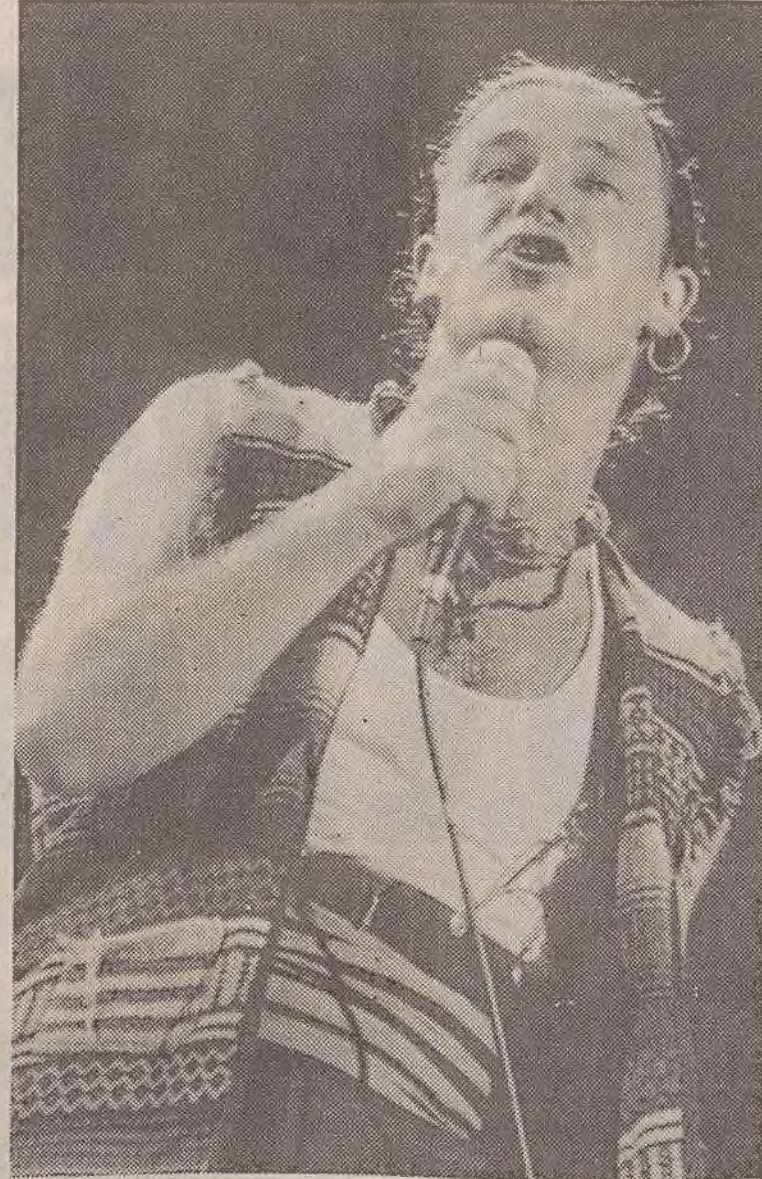
E siamo al Boss, che stavolta ha snobbato i «suoi» Usa, dove approderà solo a settembre, e fa partire il tour mondiale il 16 giugno da Stoccolma (inizialmente si era parlato di Parigi, ai primi

del mese, ma poi c'è stato un cambiamento del programma). Springsteen, appena uscito con due album in contemporanea, entrambi ai vertici delle classifiche di vendita mondiali, sarà in Italia il 20 e 21 giugno, anche lui al Forum di Milano.

Per entrambi gli appuntamenti, che si preannunciano come gli autentici eventi rock dell'intero '92, le prevendite dei biglietti dovrebbero cominciare (ed esaurirsi in pochissimi giorni...) una settimana prima delle date fissate. Il Forum di Assago ha una capienza di «appena» dodicimila spettatori, e i ventiquattromila posti a disposizione per i due spettacoli sembrano davvero pochi, sia per gli U2 (che torneranno in Italia, negli stadi, nel giugno '93), sia per Springsteen (che nel nostro Paese si è esibito finora soltanto negli stadi). Saremo comunque più precisi nei prossimi giorni, non appena le modalità verranno definite e rese pubbliche. Ma veniamo ad altro.

Il 18 maggio, a Milano, al Palatrussardi, è di scena Stevie Wonder, che replica il giorno dopo a Roma. Il 23 maggio comincia da Firenze il tour dei Charlatans (tappe successive: 24 Roma, 26 Torino, 27 Cesena, 28 Milano, 29 e 30 maggio, a Milano, rispettivamente Bruce Cockburn e Howard Jones. Il primo giugno parte da Milano la tournée di Michelle Shocked, che poi va il 2 a Scandiano (Reggio Emilia), il 3 a Roma e il 4 a Genova, e da Roma quella di Bryan Adams, che poi tocca il 2 Bologna, il 29 luglio Merano e il 30 Albano.

Siamo ormai agli appuntamenti estivi. Il 27 giugno, con l'annunciata unica esibizione italiana dei Guns n' Roses, allo stadio delle Alpi di Torino. Il 6 luglio, con la prestigiosa accoppiata Elton John-Eric Clapton, allo stadio di Bologna, e poi l'8 a Roma e il 10 a Monza. Il 18 luglio, con l'unica data italiana del tour mondiale dei Genesis, di nuovo allo stadio delle Alpi di Torino.

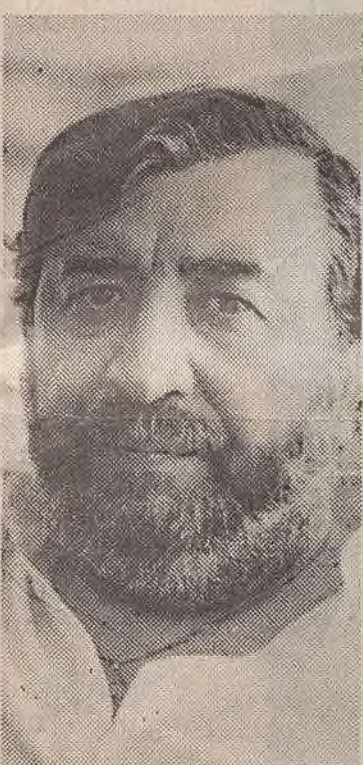


Bono (nella foto), con gli U2, sarà in Italia a maggio per due soli concerti al Forum di Milano.

CINEMA / NOVITÀ

Fratelli e sorelle d'Italia (in America)

Pupi Avati ha concluso le riprese del film sull'emigrazione recente e la realtà italo-americana



Il regista Pupi Avati in una foto di Eugenio Bersani.

ROMA — Pupi Avati ha concluso le riprese del film «Fratelli e sorelle» sull'emigrazione italiana recente negli Stati Uniti d'America, più disincentata, pragmatica, moderna, razionale e meno legata alla nostalgia ed alle origini rispetto a quella di anni fa. Lo ha detto il regista affermando fra l'altro: «Il film nasce da una riflessione sulla realtà italo-americana, molto diversa da quella raccontata tradizionalmente dal cinema italiano sul tema dell'emigrazione, che ho fatto durante i miei numerosi soggiorni per girare «Bix» e produrre «Dove comincia la notte». In questo nuovo lavoro — ha aggiunto Avati — ho voluto raccontare quella particolare America, che rappresenta un pezzo d'Italia, ma mi sono voluto mantenere coerente con la mia ricerca sui rapporti fra gli individui, attraverso la storia di una famiglia che si sta disgregando e riorganizzando con nuovi schemi».

«Il vero protagonista — ha aggiunto Avati — è il più piccolo dei due figli, la cui madre è stata abbandonata dal marito cinquantenne che, dopo 26 anni di matrimonio, si è innamorato di una ventenne. La madre dei ragazzi è una donna, come ormai ne esistono poche, che aveva ciecamente creduto nel matrimonio e nella famiglia».

Interpreti principali del film, che sarà proiettato nel cinema da settembre, sono Franco Nero, Paola Quattrini, Anna Bonaiuto, Lino Capolicchio, Luciano Federico, Stefano Accorsi, Kelly Evinston, Barbara Wilder, Peter Soderbergh.

«Può sembrare un film intimista — ha detto ancora Pupi Avati — invece è un film corale, perché attorno al piccolo nucleo familiare ruotano molti altri personaggi. Ho voluto approfondire la mia osservazione su uno dei due fratelli, quello che rimane isolato ed è meno capace di socializzare e di approfittare delle occasioni. Attraverso i suoi occhi presenterò l'America, per la prima volta e in modo originale, senza cercare di esprimere giudizi, ma riflettendo

la attraverso la fotografia precisa e puntuale di un interno americano di oggi e raccontando che cosa succede in una casa della borghesia medio-bassa del Midwest».

Rispetto ai suoi precedenti film, Avati ritiene che questo suo lavoro si potrebbe ricollegare a «Storia di ragazzi e ragazze», ma — precisa — «è più amaro, divertente e allargato a un contesto diverso».

«Il cast — ha concluso il regista emiliano — è composto da 15 italiani e 10 americani dimostra che i nostri attori sono all'altezza degli stranieri. Ma la novità è che ognuno parla la propria lingua, per cui il film sarà proiettato con un ventuno per cento di sottotitoli, primo caso in assoluto nella storia del cinema italiano».

Aurelio de Laurentiis della Filmmauro, che ha coprodotto il film con la Dueda di Antonio Avati, e lo distribuisce ha detto: «E' il secondo film, dopo «Dove comincia la notte», che fa parte dell'accordo per tre opere e si concluderà con «L'amico d'infanzia», un thriller dell'esordiente Gianluca Di Rex».

LIRICA: TRIESTE

Piacciono ai critici i nuovi «colori» di Manon Lescaut

TRIESTE — «E' un'interpretazione, e anche un'esecuzione, di profilo alto: questo il giudizio di Lorenzo Arruga sulla «Manon Lescaut» che, al Teatro Verdi, sta suscitando emozione ed entusiasmo. Il consenso della stampa nazionale per questa edizione dell'opera pucciniana appare motivato soprattutto dalla cifra interpretativa espressa dal podio. «E' una Manon amara, essenziale» aggiunge Arruga sul «Giorno» di Milano: «Tiziano Severini la dirige con rapida inquietudine nell'atto degli incontri e delle beffe, il primo; cerca nel secondo l'ansia, ancora più che non il piacere, della passione; e con la gran cesura dell'Intermezzo incomincia a celebrare l'amore quando è già ricordo, o dramma aperto, o tragedia. L'orchestra suona la difficile partitura con bravura e determinazione».

Al quotidiano milanese fanno eco «La Nuova Venezia» e «La Tribuna di Padova» con un servizio intitolato «Manon Lescaut con i colori di Puccini». Gian Guido Mussomeli vi loda «una delle migliori interpretazioni della «Manon Lescaut» ascoltate di recente, per l'estrema tensione espressiva del ritmo narrativo». Il critico veneto, corrispondente anche della rivista «Opera International» di Parigi, sottolinea i «tempi generalmente stringati, ma con improvvise aperture di lirismo, tinte orchestrali asciutte ed estremamente variegiate nei colori, grande cura per i dettagli dello strumentale, il tutto unito a un lavoro di concentrazione vocale assai sostenuto».

Il valore della compagnia di canto trova concordi i critici nazionali nel segnalare soprattutto — accanto alla smagliante vocalità della Morelli — il sorprendente lirismo, lo smalto e l'accento del tenore bulgaro Kaludi Kaludov, protagonista di una maratona lirica da primato, dovendo cantare tutte le repliche dell'opera, mentre da domani sera nel ruolo della protagonista canterà il giovane soprano rumeno Laura Niculescu. E nella stessa recita, a José Fardilha (Lescaut) subentrerà il baritono Alberto Noli.

AGENDA

Alla radio l'Europa del 1993

Oggi, alle 15.15, la trasmissione radiofonica «Noi e gli altri» — Oltre l'Alpe Adria nell'Europa delle regioni, a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, ha in sommaro: l'opinione del direttore del «Piccolo», Mario Quai, sul ruolo della nostra regione nell'ambito dell'Europa del 1993, un'intervista con Claudio Bevilacqua, presidente del Conservatorio di storia medica giuliana, e un ricordo del direttore d'orchestra Victor de Sabata, a cent'anni dalla nascita.

Con questa puntata, inoltre, prende l'avvio una rubrica sull'attività del porto di Trieste. Primi ospiti il presidente dell'Ente Porto, Paolo Fusaroli, e il direttore generale, Luigi Rovelli.

Teatro Cristallo

Per una rosa

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 al Teatro Cristallo, si replica lo spettacolo «E tutto per una rosa» di Francesco Macedonio.

Teatro Stabile

«Obimov»

Fino al 26 aprile, al Politeama Rossetti, si replica «Obimov» di Gontarov con Glauco Mauri. Regia di Furio Bordon.

A Gorizia

Concerto

Oggi, alle 17.30 nella sala convegni dei Musei provinciali di Borgo Castello a Gorizia, l'Agimus propone un concerto di alunni diplomandi all'Istituto di musica di Gorizia: la flautista Pamela Morgia, accompagnata dalla pianista Rossella Candotto, e le pianiste Lucia Lavrenčič e Cristina Concioni.

Teatro Verdi

Sinfonica

Al Teatro Verdi è in corso la campagna abbonamenti per la stagione sinfonica di primavera, che s'inaugurerà l'8 maggio.

Alla radio

Tutte donne

Oggi, alle 14.30 alla radio regionale, il settimanale delle donne «Uguale ma diverso», di Lilla Cepak e Marina Nemeth, avrà per tema le donne fanno più figli per scelta o per necessità».

Interverranno Miriam Mafai, Gigetta Tamara (affermata professionista «nonostante» i suoi 5 figli), Margherita Hack (priva di figli), una bancaria cui, al terzo figlio, è stata tolta l'opportunità del part-time, e un'operatrice dell'Swg che darà i dati sul calo demografico.

Gioventù al Mela

Pianista

Domani, alle 20.30 al Teatro Mela, per la Gioventù Musicale d'Italia, si esibirà la pianista Cecilia Franchini.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Domani alle 20 sesto (turno C) di «Manon Lescaut» di Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di J. Miller ripresa da G. Ventura. Martedì alle 20 sesto (turno L). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo ore 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 18. Teatro Stabile del F.V.G. presenta «Obimov» di Ivan Goncarov, con Glauco Mauri e con Tino Schirinzi. Regia di Furio Bordon. In abbonamento: tagliando n. 9. Turno pensionati. Durata 2.45. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30, spettacolo offerto agli abbonati. Il Teatro Popolare La Contrada presenta: «E tutto per una rosa», fiaba scritta e diretta da Francesco Macedonio. Ingresso non abbonati lire 4.000.

TEATRO STABILE SLOVENO (Via Petronio 4). Oggi alle ore 20.30 la compagnia del Teatro Drama SNG di Ljubljana presenta «Splando Godot» di Drago Jančar. Regia di Marko Sosič.

L'AIACE AL MIGNON. (Tel. 750847). Al piacere di rivederli. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «L'indiscusso fascino del peccato» di P. Almodovar... per giudicare il peccato bisogna provarlo... Colore, solo oggi. Domani: «Il dottor Stranamore» di Kubrick.

ARISTON. Ultimo giorno.

Ore 16 e ore 18: «Racconti d'inverno» di Eric Rohmer. La romantica vicenda della parrucchiera-ragazza-madre che scopre il valore del sentimento.

Premiato a Berlino '92. Ultimo due repliche.

ARISTON. Anteprima. Oggi ore 20.15 e ore 22.15: «Il padre della sposa», di Charles Shyer, con Steve Martin, Diane Keaton, Martin Short, Kimberly Williams. Dedicato a tutte le figlie e a tutti i padri, il film più divertente della stagione.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.45, 22: un triangolo diabolico e il fascino perverso della trasgressione in «Analisi finale» con Richard Gere, Kim Basinger, Uma Thurman. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Mediteraneo» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Giuseppe Cederna. Trionfo internazionale, premio Oscar 1992. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Analisi proibite di una casalinga». V. m. 18.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: un film di Steven Spielberg candidato a 5 premi Oscar: «Hook - Capitano Uncino» con Dustin Hoffman, R. Williams, Julia Roberts, Bob Hoskins.

MIGNON. Vedi Aiace.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Il silenzio degli innocenti». Dall'agghiacciante best-seller il film di Johnathan Demme, vincitore di 5 Oscar '92, con Jodie Foster, Anthony Hopkins, Scott Glenn e Roger Corman. In Dolby stereo S.R. Da domani: «Biancaneve e i 7 nani».

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «L'amante» di Jean-Jacques

Annaud, il regista de «Il nome della rosa», un film che unisce mirabilmente erotismo e arte. Il capolavoro di cui tutta l'Europa parla! Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Tacchi a spillo» di Pedro Almodovar. Con Victoria Abril, Miguel Bosé e Marisa Paredes. Lo scandalo continua! Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Il principe delle maree» con Barbara Streisand e Nick Nolte. In Dolby stereo. 2 ore mese. Ultimi 2 giorni.

CAPITOL. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Hot shots - La madre di tutti i films» dai realizzatori di «L'aereo più pazzo del mondo» e «Una pallottola spuntata» il più grande successo comico della stagione. Ultimo giorno. Domani: «J.F.K. un caso ancora aperto».

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17, 18.40, 20.20, 22: continua con successo, attesissimo dal pubblico, l'ultimo film di Woody Allen: «Ombre e nebbia» con Woody Allen, Mia Farrow, John Malkovich e Madonna. Un bianco e nero perfetto, pieno di spirito e citazioni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «L'altro delitto» (Dead again) di Kenneth Branagh con Kenneth Branagh, Andy Garcia, Derek Jacobi. Gli elementi per un giallo classico ci sono tutti: una bella sconosciuta, vittima di un'annessione, un'ipotesi di reincarnazione, un famoso delitto nell'ambiente dell'alta società. Un film da non perdere. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Gustose». Sesso allo stato puro in tutte le sue manifestazioni con Gabriel Poncelet. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival Danubio il parte: continua la vendita degli abbonamenti presso la cassa del Teatro, Udine-Trieste, Appiani-Gorizia.

GORIZIA

VERDI. 17.30: Palio teatrale.

CORSO. 17, 19.30, 22: «Hook - Capitano Uncino», con Robin Williams, Dustin Hoffman e Julia Roberts.

VITTORIA. 17, 18.40, 20.20, 22: «Ombre e nebbia» di Woody Allen.

2 film straordinari oggi all'ARISTON

Ore 16 e ore 18

Racconto d'inverno

di ERICH ROMMER (Francia 1991)

— Ultimo giorno —

Ore 20.15 e ore 22.15

ANTEPRIMA

ad alto divertimento

STEVE MARTIN DIANE KEATON MARTIN SHORT

IL PADRE

della SPOSA

TELEVISIONE CINEMATOGRAFICA

Distribuzione: WARNER BROS. ITALIA

M.B.: sospesa la tessera-maglie, valida tutte le riduzioni

MUSICA / RECITAL

E' uguale, ma diverso

Applaudito ritorno del pianista Stanislav Bunin alla «SdC»

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Acclamato due anni fa dal pubblico della Società dei Concerti, lunedì sera al Politeama Rossetti Stanislav Bunin è stato salutato da entusiastici applausi anche dopo il secondo confronto. E questo la dice lunga sul suo valore. A nessuno sfugge come sia difficile confermare la prima favorevole impressione e spuntarla, una volta tolto di mezzo l'elemento sorpresa, su una attesa e mediata verifica.

Il suo pianismo, la sua arte, più che folgorare, si insinuano nell'ascoltatore un po' alla volta, risultando persuasive alla distanza. E' questa una caratteristica della sua carriera. Vincitore del prestigioso concorso Chopin di Varsavia nell'85, ha imboccato

la carriera in preda a una febbrile ansia di rinnovamento. Non fu un calcolo offrire allora prestazioni sorvegliate e ortodosse ai giurati; non è per calcolo o perché avverte l'altare della presenza di fantasmi del calibro di Pollini, Argerich, Zimmerman, che Bunin si lancia oggi in esecuzioni al limite della trasgressione. Semplicemente la sua arte interpretativa è «in progress», mai uguale a sé stessa.

Al recital dell'altra sera, il suo Rachmaninoff ha convinto più di Chopin? Ebbene, in un'altra occasione, anche a breve distanza, può verificarsi il contrario. La sua è un'emotività a fior di pelle, pronta ad accendersi anche nelle pieghe rosposte e non conferenti della pagina.

Bunin si concentra, piega il capo fino a sfiorare la

tastiera con gli occhiali, e lo spessore di quanto esce dallo strumento non lascia scampo all'ascolto; alla sensibilità dell'uditorio egli apre orizzonti inesplosati, nuovi, senza cadute d'interesse. Pianisticamente, può permettersi tutto o quasi. Le sue mani volano sicure, il tocco è variato, senza essere suggestivo nel cantabile, ma di notevole potenza.

Rischiando molto, Bunin ha affrontato la Fantasia op. 49 di Chopin prendendosela con le scaglie e i contorni. Non c'era forse tanta poesia, ma è stata centrata l'alternanza fra malinconia e tempesta, tipicamente chopiniana, e la conclusione si è dispersa tenerissima, come un alito. La Sonata op. 35 è stata mantenuta sul versante della severità, tenendo d'occhio la globalità dell'opera, senza perdersi nei «notturni» dei tempi centrali, e ha avuto anch'essa una conclusione impressionante, con un Finale dal colore univoco e spettrale.

Nella seconda parte della serata, Bunin si è lanciato su un conterraneo che latitava dalle sue esplorazioni — preferite, Rachmaninoff. In presenza di una scrittura onnicomprensiva, la molla di ogni interesse scaturisce qui dal colore e dalla capacità dell'interprete di variarlo in continuazione. Bunin procede a blocchi, ma la scelta di alcuni Preludi fra i più scattanti e dell'ultimo degli «Etudes-Tableaux» gli hanno permesso di ricavare effetti e sensazioni trascinanti. Agli applausi fitti e insistenti, il pianista ha risposto con una Sarabanda bachiana, deliziosamente ornata.

Non solo Mozart era destinato a stupire, ma anche i due brani introduttivi: la brevissima «Sinfonia al Sepolcro» di Vivaldi, pagina di raccolta meditazione, e l'aria «Er-barme dich» dalla «Passione secondo Matteo» che, nelle intenzioni di Bach, rappresenterebbe un dialogo delirante fra madre e figlio, intessuto da contralto e violino.

Fra i solisti, tutti collaudati (Marussi, Dordolo, Loss), da sottolineare l'esordio della giovanissima Monica Trevisan, soprano dallo smalto purissimo. Ottima anche la prova del coro, diretto da un'altra giovane diplomanda, Roberta Torzullo.

Liliana Bamboschek



Petit all'Opera

ROMA — Debutta questa sera al Teatro dell'Opera di Roma lo spettacolo del famoso coreografo francese Roland Petit (nella foto), direttore del Ballet de Marseille, a cui prendono parte il Corpo di ballo dell'Opera di Roma e i primi ballerini Dominique Khalafouni, Cyril Pierre, Elisabetta Terabust e Raffaele Paganini, che saranno anche fra gli interpreti del suo spettacolo-omaggio a Chaplin, prossimamente all'Eliseo. Fra i quattro titoli in programma, anche una nuova creazione: «La valse triste» su musiche di Sibelius.

MUSICA / CONCERTO

Una rarità per l'Opera Giocosa

TRIESTE — L'approssimarsi della Pasqua è un'occasione per rivisitare musiche poco frequentate, come nel caso del concerto (che si replica oggi, alle 21, nella chiesa del Sacro Cuore in via del Ronco) proposto l'altra sera dall'omonimo coro polifonico.

Il fulcro della serata era una delle diciannove Messe di Mozart (di cui prosegue l'iter dell'esecuzione integrale che l'infaticabile maestro Severino Zannerini si è proposto di realizzare), la KV 257 in do maggiore, detta «Messa del Credito», che assurge a modulo teatrico, della parola «Credo», che risale al 1776 e forse mai prima eseguita a Trieste.

Quest'opera, sotto molti aspetti,

singolare e unica, ha avuto il nome dallo sviluppo particolarmente ampio e dalla ripetizione, che assurge a modulo tematico, della parola «Credo» (tema brevissimo, basato su un intervallo di terza discendente, che passa attraverso le varie voci e viene ripetuto ben 57 volte). Ma, nel contesto della grande cantabilità e della felice invenzione melodica che caratterizza ogni singolo brano, questa non è l'unica particolarità: l'ultima parte, l'Agnus Dei, iniziato come «Andante maestoso», sfocia in un movimento rapido, quasi danzante, di stile operistico, sulle parole «Dono nobis pacem», per concludersi (a differenza del solito) in modo sommesso.

Classifica Campionato Italiano Velocità Turismo: prima Alfa 155 GTA.

IL CAMPIONATO ITALIANO VELOCITÀ TURISMO HA UN LEADER.



Alfa 155 GTA si conferma leader del Campionato Italiano Velocità Turismo. Una supremazia netta ed indiscutibile come le sue prestazioni. Una potenza da primato che ritrovate ogni giorno nelle versioni stradali della 155. **Venite a provare le grandi emozioni della 155, i concessionari Alfa Romeo vi stanno aspettando per un test-drive.**

ALFA 155. GUIDARE L'ISTINTO.



Hanno collaborato alla vittoria:

**MAGNETI
MARELLI**

SELÉNIA

PIRELLI

Bilstein, Brembo, Cecomp, Champion, Eibach, Garrett, Tecnomagnesio, TRW Sabelt.